

Andrew M. Łobaczewski

**P O N E R O L O G I A
P O L I T I C A**

Una scienza sulla natura del male adattata
per scopi politici

Indice

	Pag.
CRONOLOGIA	4
PREFAZIONE DELL'AUTORE (1984)	6
PREFAZIONE DELL'AUTORE all'edizione polacca - 1997	9
PREFAZIONE DELL'AUTORE all'edizione americana- 2005	14
PREFAZIONE DELL'EDITORE AMERICANO	16
PRESENTAZIONE NELL'EDIZIONE TEDESCA	37
I. INTRODUZIONE	39
II. ALCUNI CONCETTI INDISPENSABILI	51
Psicologia	54
Linguaggio oggettivo	56
Individuo	63
Società	75
III. IL CICLO ISTEROIDALE	88
IV. PONEROLOGIA	100
Fattori patologici	107
Deviazioni acquisite	108
Deviazioni ereditate	125
Fenomeni e processi ponerogenici	149
Fascinazione	160
Associazioni ponerogene	163
Ideologie	170
Il processo di ponerizzazione	173
Fenomeni macrosociali	178
Stati di isterizzazione sociale	181
Ponerologia	183
V. PATOCRAZIA	189
La genesi del fenomeno	189

<i>La genesi della ponerizzazione</i>	200
Maggiori informazioni sul contenuto del fenomeno	202
Patocrazia e sua ideologia	208
L'espansione della patocrazia	213
Patocrazia imposta con la forza	220
Patocrazia infettata artificialmente e guerra psicologica	224
Considerazioni generali	229
VI. GENTE NORMALE SOTTO IL REGIME	
PATOCRATICO	238
Dalla prospettiva del tempo	243
Comprensione	
VII. PSICOLOGIA E PSICHIATRIA SOTTO IL REGIME	
PATOCRATICO	262
VIII. PATOCRAZIA E RELIGIONE	274
IX. TERAPIA PER IL MONDO	285
La verità guarisce	288
Perdono	295
Ideologie	302
Immunizzazione	306
X. UNA VISIONE DEL FUTURO	310
BIBLIOGRAFIA	317
L'AUTORE	320
POSTFAZIONE DELL'EDITORE TEDESCO	321
Un avvertimento	321
Noi e loro	322
L'emarginazione della ponerologia politica	324
POSTFAZIONE DELL'AUTORE	326
Problemi di ponerologia	326
Come lo gestiamo?	340

CRONOLOGIA

- Versione polacca originale: *Ponerologia polityczna — Nauka o naturze zła w zastosowaniu do zagadnień politycznych* del Dr. Andrzej M. Łobaczewski . Rzeszów, 1984.
- Traduzione in inglese del Dr. Alexandra Chciuk-Celt, Università di New York, 1985.
- Versione in inglese riveduta dall'autore nel 1998.
- Modificata e commentata da Laura Knight-Jadczyk e Henry See, ristampata da Red Pill Press , 2006.
- Traduzione tedesca, 2008.

PREFAZIONE DELL'AUTORE

(1984)

Per cominciare, mi scuso con il lettore per le carenze di questo libro, che sono il risultato di circostanze anormali. Ho lavorato sul libro soprattutto la mattina presto, prima di uscire e ho dovuto vivere una vita difficile. Sono lieto di ammettere che queste lacune dovrebbero essere colmate, anche se questo potrebbe richiedere tempo. Perché i fatti su cui si basa questo libro sono urgentemente necessari. Anche se non per colpa dell'autore, questa pubblicazione avviene un po' troppo tardi.

Il lettore ha diritto a una spiegazione della lunga storia e delle circostanze in cui questo lavoro è stato compilato, non solo del contenuto stesso. Questo è, in effetti, il terzo manoscritto che ho creato su questo stesso soggetto. Ho gettato il primo manoscritto in un forno per il riscaldamento centrale, essendo stato avvertito appena in tempo di una perquisizione ufficiale, che si è svolta pochi minuti dopo. Ho inviato la seconda bozza a un dignitario della Chiesa in Vaticano per mezzo di un turista americano ma da allora non ho avuto alcun tipo di informazione sul destino del pacco.

Questa lunga storia di elaborazione della materia ha reso il lavoro sulla terza versione ancora più laborioso. I paragrafi precedenti e le frasi precedenti di una o entrambe le prime bozze perseguitano la mente dello scrittore e rendono più difficile la corretta pianificazione del contenuto.

Le due bozze perse sono state scritte in un linguaggio molto contorto a beneficio di specialisti con il necessario back-ground, in particolare nel campo della psicopatologia. La scomparsa irreversibile della seconda versione significava anche la perdita della stragrande maggioranza dei dati statistici e dei fatti che sarebbero stati così preziosi e conclusivi per gli specialisti del settore. Sono state inoltre perse diverse analisi dei singoli casi.

La presente versione contiene solo dati statistici che sono stati

memorizzati a causa di un uso frequente o che potrebbero essere ricostruiti con una precisione soddisfacente. Ho anche aggiunto quei dati, in particolare quelli più accessibili dal campo della psicopatologia, che ho considerato essenziali nel presentare questo argomento ai lettori con una buona educazione generale, e specialmente ai rappresentanti delle scienze sociali e politiche e ai politici. Nutro anche la speranza che questo lavoro possa raggiungere un pubblico più ampio e rendere disponibili alcuni dati scientifici utili che possono servire come base per la comprensione del mondo contemporaneo e della sua storia. Potrebbe anche rendere più facile per i lettori comprendere se stessi, i loro vicini e le altre nazioni del mondo.

Chi ha prodotto la conoscenza e ha eseguito il lavoro riassunto nelle pagine di questo libro? È stato un impegno congiunto, consistente non solo nei miei sforzi, ma anche nel rappresentare i risultati di molti ricercatori, alcuni dei quali non noti all'autore. La genesi di questo libro rende praticamente impossibile separare i risultati per dare il giusto credito a ogni individuo per i suoi sforzi.

Ho lavorato per molti anni in Polonia lontano da centri politici e culturali attivi. È qui che ho intrapreso una serie di test e osservazioni dettagliati che dovevano essere combinati con i risultati di vari altri sperimentatori al fine di produrre un'introduzione generale per una comprensione del fenomeno macrosociale che ci circonda. Il nome della persona che avrebbe dovuto produrre la sintesi finale era un segreto, come era comprensibile e necessario dato il tempo e la situazione. Occasionalmente ricevetti sommari anonimi dei risultati dei test effettuati da altri ricercatori in Polonia e Ungheria; alcuni dati sono stati pubblicati, poiché non hanno sollevato il sospetto che fosse stato compilato un lavoro specializzato, e questi dati potrebbero essere reperiti ancora oggi.

La sintesi attesa di questa ricerca non si è verificata. Tutti i miei contatti sono diventati inutilizzabili a causa dell'ondata di repressione e arresti segreti di ricercatori nei primi anni sessanta. I restanti dati scientifici in mio possesso erano molto incompleti, sebbene di valore inestimabile. Ci sono voluti molti anni di lavoro solitario per riunire questi frammenti in un insieme coerente,

riempiendo le lacune con la mia esperienza e ricerca.

La mia ricerca sulla psicopatia essenziale e il suo ruolo eccezionale nel fenomeno macrosociale, è stata condotta in concomitanza con, o poco dopo, quella degli altri. Le loro conclusioni mi hanno raggiunto più tardi e hanno confermato le mie. L'elemento più caratteristico del mio lavoro è il concetto generale di una nuova disciplina scientifica chiamata "ponerologia". Il lettore troverà anche altri frammenti di informazioni basati sulla mia ricerca. Ho anche effettuato una sintesi generale al meglio delle mie capacità.

Come autore del lavoro finale, esprimo il mio profondo rispetto per tutti coloro che hanno avviato la ricerca e hanno continuato a condurla a rischio della propria carriera, salute e vita. Rendo omaggio a coloro che hanno pagato il prezzo attraverso la sofferenza o la morte. Possa questo lavoro costituire un compenso per i loro sacrifici, indipendentemente da dove possano essere oggi. Tempi più propizi per la comprensione di questo materiale possano ricordare i loro nomi, compresi quelli che non ho mai conosciuto, e quelli che ho dimenticato.

New York, NY, agosto 1984.

PREFAZIONE DELL'AUTORE

all'edizione polacca (1997)

Il prototipo di questo lavoro, scritto a New York nel 1984, è stato tradotto in inglese dalla signora Aleksandre Chciuk-Celt in collaborazione con l'autore come "Political Ponerology". Un libro scritto per lo più all'alba prima della giornata di noioso lavoro per il pane e senza un adeguato laboratorio scientifico, tuttavia, è stato fatto abbastanza bene e in tempo per permettergli di svolgere il ruolo che gli spettava. Siamo riusciti a farlo con grande difficoltà e nonostante le circostanze in cui l'autore si è trovato negli Stati Uniti. Una situazione che non poteva essere prevista ma poi superata.

Minacciato nel 1977 dal quarto arresto e nella speranza di poter trasferire i risultati di eccezionale valore della ricerca agli scienziati occidentali, ho scelto il passaporto che mi è stato offerto. Dopo esperienze molto dure mi sono trovato negli Stati Uniti, ma dichiarato come portatore di conoscenza pericolosa. Dovevo scoprire che non ero affatto fuori della supervisione delle allora autorità di sicurezza rosse. Erano lì, con la perfidia che inizialmente superava l'immaginazione persino di uno psicologo esperto.

Come l'autore allora, gli abitanti del nostro paese non si rendono conto della difformità psicologica degli Stati Uniti dal resto del mondo. I cinesi o gli africani pensano e comprendono il mondo e la vita in un modo più vicino a noi di quanto non faccia un tipico americano e con loro è più facile trovare un linguaggio comune. Uno psicologo polacco doveva imparare questa difformità nella sofferenza, avendo solo una limitata preparazione teorica per questo.

L'uomo lì pensa e lavora con i codici che ha acquisito. Le nostre argomentazioni urtano il loro irrealismo, danno loro una sensazione di impotenza o inducono risentimento. In nessuna società del

mondo la selezione subconscia di premesse funziona con un'efficacia così asfissiante come in questo paese di "pio desiderio". Tuttavia, questo modo di pensare si rivela efficace nelle questioni quotidiane, ma in questioni più difficili, come quelle che riguardano l'autore e il suo compito, conduce a decisioni basate su considerazioni di importanza secondaria, trascurando quelle essenziali. Così, il lavoro dell'autore e di altri ricercatori è stato interpretato secondo l'irrealismo americano.

In tali condizioni, persone dell'intelligence e della sovversione, adeguatamente addestrate nell'ambito dell'impero sovietico e familiari con queste caratteristiche americane, agivano con straordinaria efficienza, e erano protette dalla legge americana, dalle consuetudini e dal modo di pensare sopra menzionato. I metodi di diversione psicologica, che non funzionerebbero in Polonia, qui sono estremamente efficaci. Grazie a ciò le istituzioni polacche e in seguito polacco-ebraiche di New York divennero un teatro di marionette ben dirette da loro. Quindi da nessuna parte potremmo trovare supporto o aiuto. Una conversazione interessante è sempre rifiutata finché forza e salute reggono. Quando ero nel reparto di terapia intensiva all'ospedale di Bickman, sembrava che il mio lavoro fosse finito.

Questo lavoro contiene parecchie lacune, in parte perché il tempo e le esperienze hanno cancellato alcuni nomi dalla memoria, in parte per proteggere la fonte dei dati, frutto di lavoro clandestino. Da qualche parte alla fine degli anni '50, scienziati di un'antica generazione di ungheresi, polacchi e di altri paesi di "democrazia popolare", si incontrarono per discutere di comuni problemi psichiatrici. Dopo i colloqui e le discussioni ufficiali, si sono scambiate le loro conoscenze sulla patologia di questo sistema, "comunismo", che i nostri paesi hanno vissuto. Si è scoperto che le percezioni di psichiatri e psicologi di paesi diversi non solo erano convergenti ma indicavano anche le proprietà essenziali del fenomeno. Queste proprietà erano però scientificamente disponibili solo per loro, non per umanisti e persone politicamente attive. Questo tipo di lavoro era un inizio. Io non ero lì.

Io provengo da una diversa radice di Cracovia di questa ricerca,

e con questo mainstream ho avuto brevi contatti più tardi. Non ho mai saputo chi avesse l'intenzione di sintetizzare i nostri sforzi e non pensavo che questo compito sarebbe toccato a me.

In seguito l'autore, lavorando lontano dai centri principali, ha potuto studiare alcune aberrazioni psicologiche e la loro differenziazione. Ho intuito che queste riguardavano la natura dell'intero fenomeno, così ho aumentato i miei sforzi, i risultati dei quali il lettore troverà in questo lavoro. Tuttavia, il mio contatto con gli scienziati si è fermato. Questo è stato indubbiamente il risultato dell'intervento di fattori politici che hanno intercettato questo movimento e causato vittime. Grazie a Dio, l'autore è rimasto fuori dalla cerchia dei sospettati.

In mio possesso, c'erano dati di valore inestimabile per la scienza e la politica. Questi erano il risultato del lavoro di altri ricercatori e miei. Tuttavia, erano così incompleti che sarebbe stato difficile passarli a scienziati stranieri non disposti a riceverli.

Anni di lavoro sono passati in completa solitudine per completare questi dati e collegarli in un insieme leggibile. Due studi sono andati persi e lo studio americano era già la loro seconda ricostruzione. Il primo è stato distrutto poche ore prima di una perquisizione. Il secondo non ha raggiunto il destinatario a Roma. Insieme a questo, la maggior parte dei calcoli statistici e dei casi di studio sono stati irrimediabilmente persi, quindi materiali convincenti per gli specialisti. Lo studio inglese sopra menzionato contiene solo quei dati statistici che, come quelli più frequentemente usati, sono rimasti nella memoria o sono stati riprodotti con sufficiente credibilità. Allo stesso tempo, sono stati aggiunti i dati della letteratura disponibile, che ho trovato necessario, soprattutto per facilitare il lavoro di persone non specializzate nel campo della psicopatologia. Gli stessi dati sono presenti in questo studio.

Questo studio ha ricevuto valutazioni positive come "molto istruttivo", ma non ha trovato editori. Gli editori americani, ai quali mi sono rivolto, hanno trovato il libro fastidioso, perché richiedeva una pubblicazione internazionale. Tuttavia, qualcosa di più importante del solo dollaro e del modo di pensare americano si stava opponendo.

Mostrando un certo entusiasmo per il suo valore, il professore Zbigniew Brzezinski si è occupato del lavoro. Tuttavia, sono emerse difficoltà impreviste che hanno comunque rimandato la pubblicazione. Per molto tempo non sono riuscito a capire le ragioni di ciò, fino a quando un giorno, quando ero ad una sua conferenza, ho notato che ha omesso tutti i dati a lui noti, che avrebbe potuto trarre da questo lavoro. Capii allora che la pubblicazione gli sembrava un ostacolo alla sua personale strategia di successo. Certamente, tuttavia, ho frainteso.

Una dozzina di anni sono passati da quegli eventi. Preparando l'attuale edizione polacca, è stato necessario cambiare la prospettiva temporale. Ciò che in quello studio era predizione nel frattempo è diventato una realtà. In molti punti, quindi, è stato necessario cambiare il tempo futuro nel passato e discutere la questione nel nuovo contesto della realtà. I teoremi di base sono stati verificati nel tempo. In questa forma, il lavoro dovrebbe anche svolgere un nuovo ruolo.

Questo vecchio approccio era rivolto ai lettori che vivono in paesi indipendenti e al di fuori dell'influenza diretta del fenomeno patologico macrosociale. Era necessario spiegare ciò che per gli abitanti dei nostri paesi era il risultato di anni di esperienza personale. Questo è stato considerato inutile in questo studio. Nonostante questi adattamenti e la rimozione di alcuni altri frammenti, è rimasto sullo sfondo del presente studio lo stile originale, il contenuto e il layout. Spero, tuttavia, che ciò non impedirà ai lettori polacchi di apprezzare il lavoro. Al contrario, dovrebbe essere più facile da assorbire per le giovani generazioni, così come per i nostri compatrioti che hanno vissuto a lungo all'estero. L'intero lavoro è stato ridotto grazie a tali operazioni.

Non riesco a capire se questo lavoro abbia o meno già giocato un certo ruolo politico. È successo questo: quando ero in esilio a Londra ho consegnato una copia della prima versione di questo lavoro al governo. Su loro consiglio, ne ho prestato uno simile a un filosofo locale; questi non me lo ha restituito dicendo che non ce l'aveva più. Sono venuti da me degli agenti mentre me ne stavo riposando a Ravenscourt Park e con le minacce hanno cercato di costringermi a non scrivere altro. Credo, comunque, che il lavoro

sia stato trasferito al "grande fratello". Quando ci fu una conversazione tra il Papa e Gorbaciov, quest'ultimo usava chiaramente il contenuto nel mio lavoro. Ho cercato di scoprire se JP II comprendesse queste cose. Sfortunatamente mi sono convinto di no. La lettura di questo lavoro, tuttavia, ha influito sulle sue decisioni storiche? Forse qualcuno dei lettori ha qualche notizia a riguardo? Habent sua fata libelli.

Vorrei esprimere un ricordo speciale e un riconoscimento ai miei ex professori presso l'Università Jagellonica, Stefan Szuman, Roman Ingarden e altri che mi hanno insegnato il pensiero oggettivo e la ricerca della verità sull'uomo. Grazie al professor Bolesław Wysocki della Harvard University, Massachusetts, che ha studiato questo lavoro, concordato sulla terminologia utilizzata e mi ha consigliato di aggiungere l'attuale primo capitolo, più letterario, come introduzione per il lettore. Vorrei ringraziare il professor Zdzisław J. Ryn di Cracovia per aver studiato il lavoro ed avere espresso apprezzamento e incoraggiamento per la perseveranza.

Andrzej Łobaczewski
Rzeszów, ottobre 1997

PREFAZIONE DELL'AUTORE

all'edizione americana (2005)

Sono passati vent'anni dalla stesura di questo libro. Sono diventato un uomo molto vecchio. Un giorno, il mio computer mi ha messo in contatto con gli scienziati del Quantum Future Group che mi hanno convinto che il tempo era maturato perché il mio libro diventasse utile e servisse il futuro dell'umanità. Si sono fatti carico di pubblicarlo.

Questi ultimi venti anni sono stati pieni di eventi politici. Il nostro mondo è cambiato in modi essenziali a causa delle leggi naturali del fenomeno descritto in questo libro. La conoscenza è molto aumentata grazie agli sforzi delle persone di buona volontà. Nondimeno, il nostro mondo non è ancora in buona salute; e i resti della grande malattia sono ancora attivi. La malattia è riapparsa collegata ad un'altra ideologia. Le leggi della genesi del male operano in milioni di casi di individui e famiglie. I fenomeni politici che minacciano la pace sono affrontati con la forza militare. Gli eventi su piccola scala sono valutati in base alla morale. Il risultato è che i grandi sforzi del passato, intrapresi senza il supporto di una conoscenza naturale obiettiva sulla natura stessa del male, sono stati insufficienti e pericolosi. Tutti questi sforzi sono stati fatti senza tener conto della grande massima della medicina che funge da motto in questo libro: *Ignota nulla curatio morbi (Non cercare di curare ciò che non capisci)*.

La fine del giogo comunista è arrivata ad un prezzo elevato, e quelle nazioni che ora pensano di essere libere troveranno presto che stanno pagando ancora.

La domanda deve essere posta: perché questo lavoro, prodotto da eminenti ricercatori e dall'autore proprio per questo scopo, per prevenire la diffusione della malattia del male macrosociale, non è in grado di svolgere la sua funzione?

Questa è una lunga storia.

Ero stato riconosciuto come il portatore di questa "pericolosa" scienza in Austria da un medico "amichevole" che poi si rivelò essere un agente dei servizi segreti comunisti. Tutte le cellule rosse e le reti di New York sono state mobilitate per impedire che le informazioni contenute in questo libro fossero rese pubbliche e largamente disponibili. È stato terribile apprendere che l'aperto sistema di repressione che avevo scampato così recentemente era altrettanto diffuso, anche se più nascosto, negli Stati Uniti. Era demoralizzante vedere come funzionava il sistema di pedine cosce e incoscienti; guardare le persone che si fidavano dei loro "amici" - a loro sconosciuti come agenti comunisti - e seguendone i suggerimenti agivano contro di me con zelo patriottico. Come risultato di queste attività, mi è stato negato ogni aiuto e, per sopravvivere, ho dovuto lavorare come operaio quando avevo già l'età per andare in pensione. La mia salute è crollata e due anni sono andati persi.

Ho anche imparato che non ero il primo emissario del genere venuto in America a portare conoscenze simili; Ero piuttosto il terzo; gli altri due erano stati trattati allo stesso modo.

Nonostante tutte queste circostanze, ho perseverato e il libro è stato finalmente scritto nel 1984 e accuratamente tradotto in inglese. È stato stimato da coloro che lo hanno letto come "molto informativo", ma non è stato pubblicato. Per gli editori psicologici era "troppo politico"; per gli editori politici, conteneva troppa psicologia e psicopatologia. In alcuni casi, la "scadenza editoriale era già chiusa". A poco a poco, è diventato chiaro che il libro non ha superato le ispezioni "dall'interno".

Il valore politico di questo libro è immutato; la sua essenza scientifica rimane preziosa e stimolante. Può servire a un grande scopo nei tempi a venire, quando adeguatamente regolato ed espanso. Ulteriori indagini in queste aree potrebbero portare a una nuova comprensione dei problemi che hanno afflitto l'umanità per millenni. La Ponerologia può rafforzare la secolare scienza morale con un moderno approccio naturale. Quindi questo lavoro può contribuire al progresso verso una pace universale.

Questa è la ragione per cui ho digitalizzato sul mio computer l'intero manoscritto, già sbiadito dopo vent'anni. Non sono stati

introdotti cambiamenti essenziali e viene presentato come è stato scritto a New York tanti anni fa. Rimane il documento di un'opera molto pericolosa di eminenti scienziati e di me, intrapresa in tempi bui e tragici in condizioni impossibili; un pezzo di buona scienza.

Il desiderio dell'autore è di mettere questo lavoro nelle mani di coloro che sono in grado di assumersi questo onere e di progredire con la ricerca teorica in ponerologia, arricchirla con dati dettagliati per ripristinare ciò che è stato perso e metterlo in pratica dove può servire - per il bene degli individui e delle nazioni.

Sono grato alla signora Laura Knight-Jadczyk e al professor Arkadiusz Jadczyk e ai loro amici per il loro sincero incoraggiamento, comprensione e il loro impegno nel pubblicare la mia vecchia opera.

Andrew M. Łobaczewski.

Rzeszów - Polonia, dicembre 2005

PREFAZIONE DELL'EDITORE AMERICANO

di Laura Knight-Jadczyk

"Sforzati di essere come il Monte. Fuji, con una base così ampia e solida che il più forte terremoto non può farti muovere, e così alto che le più grandi imprese di uomini comuni sembrano ininfluenti dal tuo punto di vista elevato. Con la tua mente alta come il Monte Fuji puoi vedere chiaramente tutte le cose. E puoi vedere tutte le forze che danno forma agli eventi; non solo le cose che accadono vicino a te."

Miyamoto Musashi

Il libro che hai in mano potrebbe essere il libro più importante che tu abbia mai letto; infatti, lo sarà. Non importa chi tu sia, quale sia il tuo status nella vita, quale sia la tua età, sesso o nazionalità o background etnico, a un certo punto della tua vita, sentirai il tocco o la presa inarrestabile della fredda mano del Male. Le cose brutte accadono alle persone buone, questo è un dato di fatto.

Cos'è il male? Storicamente, la questione del male è stata una questione teologica. Generazioni di apologeti teologici hanno scritto intere biblioteche di libri nel tentativo di certificare l'esistenza di un Dio buono che ha creato un mondo imperfetto. Sant'Agostino distingueva tra due forme di male: "il male morale", gli esseri umani malvagi, per scelta, sapendo che stanno sbagliando; e "male naturale", le cose brutte che accadono - la tempesta, l'inondazione, le eruzioni vulcaniche, le malattie fatali.

E poi, c'è quello che Andrew Łobaczewski chiama il Male Macro-Sociale: il male su larga scala che interessa intere società e nazioni, e lo fa continuamente da tempo memorabile.

La storia dell'umanità, se considerata obiettivamente, è terribile.

La morte e la distruzione colpiscono tutti, sia i ricchi che i poveri, liberi e schiavi, giovani e vecchi, buoni e cattivi, con un'arbitrarietà tale che, se appena ci si riflette, può distruggere

l'equilibrio di una persona normale. Più e più volte, l'uomo ha visto i suoi campi e il bestiame devastati dalla siccità e dalla malattia, i suoi cari tormentati e decimati dalla malattia o dalla crudeltà umana, il lavoro della sua vita ridotto a nulla in un istante da eventi sui quali non ha alcun controllo .

Lo studio della storia attraverso le sue varie discipline offre una visione dell'umanità che è quasi insopportabile. I rapaci movimenti di tribù affamate, che invadono e conquistano e distruggono nell'oscurità della preistoria; gli invasori barbari del mondo civilizzato durante il medioevo, i bagni di sangue delle crociate dell'Europa cattolica contro gli infedeli del Medio Oriente e poi gli "infedeli" che erano i loro fratelli: la persecuzione dell'Inquisizione dove i martiri hanno spento le fiamme con il loro sangue. Poi c'è l'olocausto del genocidio moderno; guerre, carestie e pestilenze che attraversano il mondo; oggi più che mai spaventosi.

Tutto ciò crea un senso di insostenibilità rispetto a quello che Mircea Eliade chiama il Terrore della Storia.

Ci sono persone che pensano che tutto ciò sia ormai una cosa del passato; l'umanità è entrata in una nuova fase; La scienza e la tecnologia ci hanno portato alla fine di tutta questa sofferenza. Molte persone credono che l'uomo si stia evolvendo; la società si sta evolvendo; e che ora abbiamo il controllo sulla malvagità del nostro ambiente; o almeno lo avremo dopo che George Bush ed i suoi Neocons, fra circa 25 anni, avranno finito la loro guerra contro il terrore. Tutto ciò che va contro questa visione è o reinterpretato o ignorato.

La scienza ci ha regalato molti meravigliosi doni: il programma spaziale, il laser, la televisione, la penicillina, sulfonamidici e una miriade di altri utili sviluppi che dovrebbero rendere le nostre vite migliori. Tuttavia, possiamo facilmente vedere che non è così. Si potrebbe dire che mai prima d'ora l'uomo è stato così precariamente in bilico sull'orlo della distruzione totale.

A livello personale, le nostre vite si stanno deteriorando costantemente. L'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo sono inquinati come non mai. I nostri alimenti sono carichi di sostanze che apportano poco nutrimento e possono, di fatto, essere nocivi per la nostra salute. Lo stress e la tensione sono diventati una parte

accettata della vita e si può dimostrare che hanno ucciso più persone delle sigarette che alcune persone fumano ancora per alleviarle. Inghiottiamo un'infinità di pillole per svegliarci, andare a dormire, fare il lavoro, calmare i nervi e farci stare bene. Gli abitanti della Terra spendono più denaro per le droghe ricreative rispetto a spese per alloggi, vestiti, cibo, istruzione o qualsiasi altro prodotto o servizio.

A livello sociale, l'odio, l'invidia, l'avidità e la lotta si moltiplicano in modo esponenziale. Il crimine aumenta più rapidamente della popolazione. Combinati con guerre, insurrezioni e epurazioni politiche, milioni di persone in tutto il mondo sono prive di cibo o riparo adeguati a causa di azioni politiche.

E poi, naturalmente, la siccità, la carestia, la pestilenza e le calamità naturali hanno ancora un bilancio annuale di vite e sofferenze. Anche questo sembra essere in aumento.

Quando l'uomo riflette sulla sua storia, così com'è, è costretto a capire che vive nella stretta ferrea di un'esistenza che sembra non avere alcuna cura o preoccupazione per il suo dolore e la sua sofferenza. Di volta in volta, l'umanità cade nella stessa sofferenza, milioni di volte, per millenni. La totalità della sofferenza umana è una cosa terribile. Potrei scrivere fino alla fine del mondo usando oceani di inchiostro e foreste di carta e non trasmettere mai completamente questo terrore. La bestia di una situazione arbitraria è sempre stata con noi. Finché i cuori umani hanno pompato sangue caldo attraverso i loro corpi troppo fragili e assaporano l'inesprimibile dolcezza della vita e bramano tutto ciò che è buono e giusto e amorevole, la bestia beffarda, persecutoria, sbavante e intrigante del male inconscio si è leccato le labbra in attesa della prossima festa di terrore e sofferenza. Dall'inizio dei tempi, questo mistero della tenuta dell'uomo, questa maledizione di Caino è esistita. E il grido è sempre stato: la mia punizione è più grande di quanto si possa sopportare!

Si congetture che l'uomo, vedendo il proprio stato di esistenza insopportabile e incomprensibile, abbia sviluppato corrispondenti cosmogonie per giustificare tutte le atrocità, le aberrazioni e le tragedie della storia. È vero che l'uomo, di regola e in generale, è impotente contro le catastrofi cosmiche e geologiche, ed è stato a

lungo detto che l'uomo medio non può davvero fare nulla per gli attacchi militari, l'ingiustizia sociale, le disgrazie personali e familiari, e la serie di assalti contro la sua esistenza troppo numerosi da elencare.

Questo sta per cambiare. Il libro che hai in mano ti darà risposte a molte delle domande sul Male nel nostro mondo. Questo libro non riguarda solo il male macrosociale, ma riguarda anche il male di tutti i giorni, perché, in un senso molto reale, i due sono inseparabili. L'accumulazione a lungo termine del male di tutti i giorni porta sempre e inevitabilmente al Grande male sistemico che distrugge più persone innocenti di qualsiasi altro fenomeno su questo pianeta.

Questo libro è anche una guida di sopravvivenza. Come ho detto sopra, questo libro sarà il libro più importante che tu abbia mai letto. A meno che, naturalmente, tu non sia uno psicopatico.

"Che cosa ha a che fare la psicopatia con il male personale o sociale?" Potreste chiedere.

Absolutamente tutto. Che tu lo sappia o no, ogni giorno la tua vita viene toccata dagli effetti della psicopatia sul nostro mondo. Stai per apprendere che anche se non c'è molto che possiamo fare sulla catastrofe geologica e cosmologica, possiamo fare molto sul male sociale e macrosociale, e la prima cosa da fare è conoscerlo. Nel caso della psicopatia e dei suoi effetti sul nostro mondo, ciò che non sai sicuramente può e ti farà del male.

Al giorno d'oggi la parola "psicopatico" evoca in genere le immagini del serial killer a malapena controllabile, ma sorprendentemente urbano, del dottor Hannibal Lecter, del film *The Silence of the Lambs*. Ammetto che questa è l'immagine che mi è venuta in mente ogni volta che ho sentito la parola; quasi sempre. La grande differenza era che non avevo mai pensato che uno psicopatico potesse essere così colto o così bravo da passare come "normale". Ma mi sbagliavo e dovevo imparare questa lezione in modo piuttosto doloroso per esperienza diretta. I dettagli esatti sono riportati altrove; quello che è importante è che questa esperienza è stata probabilmente uno degli episodi più dolorosi e istruttivi della mia vita, e mi ha permesso di superare un blocco nella percezione del mondo che mi circonda e di chi lo abita.

A proposito dei blocchi della percezione, devo aggiungere per la cronaca che ho trascorso 30 anni a studiare psicologia, storia, cultura, religione, mito e il cosiddetto paranormale¹.

¹ Non ho mai ricevuto titoli accademici, quindi non sono un "professionista", a tale riguardo.

Ho anche lavorato per molti anni con l'ipnoterapia, il che mi ha dato un'ottima conoscenza meccanica di come la mente / il cervello dell'essere umano operi a livelli molto profondi. Ma anche così, operavo con certe convinzioni di base che sono state distrutte dalla mia ricerca sulla psicopatia. Mi resi conto che avevo un certo insieme di idee sugli esseri umani che ritenevo sacre, e invece erano sbagliate. Ne ho persino scritto una volta nel modo seguente:

... il mio lavoro mi ha mostrato che la stragrande maggioranza delle persone vuole fare del bene, sperimentare cose buone, pensare bene e prendere decisioni con buoni risultati. E provano con tutte le loro forze per farlo! Con la maggior parte delle persone che hanno questo desiderio interiore, perché succedono certe cose?

Ero ingenua, lo ammetto. Ho imparato molte cose da quando ho scritto quelle parole. Ma anche allora ero consapevole di come le nostre menti possano essere usate per ingannarci.

Ora, quali credenze ho ritenuto che mi rendessero vittima di uno psicopatico? La prima e più ovvia è che ho creduto che nel profondo, tutte le persone siano fondamentalmente "brave" e che "vogliono fare del bene, sperimentare cose buone, pensare bene e prendere decisioni con buoni risultati. E provano con tutte le loro forze per farlo ... "

Come ho capito poi, questo non è vero in quanto io - e tutti coloro che sono coinvolti nel nostro gruppo di ricerca - abbiamo imparato sulla nostra pelle, come si suol dire. Ma abbiamo anche imparato qualcosa sulla nostra educazione. Per arrivare a capire esattamente quale tipo di essere umano potrebbe fare le cose che ha fatto a me (e ad altre a me vicine), e quale motivazione - quale spinta - è dietro quei comportamenti, abbiamo iniziato a cercare degli indizi nella letteratura psicologica. Per amore della nostra pace, dovevamo capire.

Se esiste una teoria psicologica che può spiegare un

comportamento vizioso e dannoso, aiuta molto la vittima di tali atti a non sentirsi permanentemente ferita o arrabbiata. E certamente, se questa aiuta a scoprire che tipo di parole o azioni possono colmare il baratro tra le persone, per guarire incomprensioni, questo è anche un obiettivo degno. È stato da tale prospettiva che abbiamo iniziato il nostro ampio lavoro sui temi del narcisismo, che poi ha portato allo studio della psicopatia.

Naturalmente, non abbiamo iniziato con una tale "diagnosi" o etichetta per quello a cui stavamo assistendo. Abbiamo iniziato con le osservazioni e cercato la letteratura per trovare indizi, profili, qualsiasi cosa ci aiutasse a capire il mondo interiore di un essere umano - in realtà un gruppo di esseri umani - che sembrava essere completamente depravato e diverso da qualsiasi cosa avessimo mai incontrato prima. Abbiamo scoperto che questo tipo di umano è fin troppo comune e che, secondo alcune delle ultime ricerche, causa più danni nella società rispetto a qualsiasi altra cosiddetta "malattia mentale". Martha Stout, che ha lavorato a lungo con le vittime di psicopatici, scrive:

Immagina - se puoi - di non avere una coscienza, nessuna, nessun senso di colpa o rimorso, qualunque cosa tu faccia, nessun senso di preoccupazione limitante per il benessere degli estranei, degli amici o persino dei familiari. Immagina di non lottare con la vergogna, non una sola in tutta la tua vita, non importa che tipo di azione egoistica, pigra, dannosa o immorale tu abbia fatto.

E fingi che il concetto di responsabilità ti sia ignoto, tranne che come un onere che gli altri sembrano accettare senza problemi, come pazzi creduloni.

Aggiungete ora a questa strana fantasia la capacità di nascondere ad altre persone che la vostra natura psicologica è radicalmente diversa dalla loro. Dal momento che tutti si limitano a supporre che la coscienza sia universale tra gli esseri umani, è facile per te nascondere il fatto che non hai coscienza.

Non sei trattenuto da nessuno dei tuoi desideri per colpa o vergogna, e non sarai interrogato da nessuno sulla tua freddezza emotiva. Il fluido gelido che scorre nelle tue vene è

così estraneo, così lontano dalla normale esperienza umana, che quasi nessuno sospetta che qualcosa non vada in te. In altre parole, sei completamente libero da controlli interni e la tua libertà senza ostacoli di fare come ti pare, senza rimorsi di coscienza, è convenientemente invisibile al mondo. Puoi fare tutto ciò che vuoi - e tuttavia il tuo segreto vantaggio sarà molto probabilmente nascosto alla maggior parte dei tuoi simili, che sono guidati dalla loro coscienza. Come vivrai la tua vita?

Come userete il vostro enorme vantaggio segreto, con l'handicap corrispondente di altre persone (la coscienza)? La risposta dipenderà in gran parte da ciò che saranno i tuoi desideri, perché le persone non sono tutte uguali. Persino quelli completamente senza scrupoli non sono tutti uguali.

Alcune persone - che abbiano una coscienza o meno - tendono ad essere comode, mentre altre sono piene di sogni e di un'ambizione sfrenata. Alcune persone sono brillanti e dotate, altre hanno una mentalità semplice e la maggior parte è nel mezzo, ha una coscienza o no. Ci sono persone violente e pacifiche, individui sanguinari e altri che non hanno tali desideri ...

Se non vieni fermato con la forza, puoi fare qualsiasi cosa. Se sei nato al momento giusto, con un po' di fortuna di famiglia, e hai un talento speciale per alimentare l'odio e il senso di privazione delle altre persone, puoi fare in modo di uccidere un gran numero di persone ignare. Con abbastanza soldi, puoi farlo da lontano, e puoi stare seduto in sicurezza e guardare con soddisfazione. [...]

Folle e spaventoso - e reale, in circa il 4% del popolazione.... Il tasso di prevalenza dei disordini alimentari anoressici è stimato pari al 3,43%, ritenuto quasi epidemico, eppure questa cifra è una percentuale inferiore al tasso di disturbo antisociale di personalità. I gravi disturbi classificati come schizofrenia si verificano solo nell'uno per cento circa della popolazione - solo un quarto del tasso di personalità antisociale. Il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie afferma che il tasso di cancro del colon negli Stati

Uniti, considerato "allarme alto" è circa 40 per 100.000 - cento volte inferiore al tasso di personalità antisociale.

L'alta incidenza della sociopatia nella società umana ha gravi ripercussioni sul resto di noi che devono vivere su questo pianeta, anche quelli di noi che non sono stati traumatizzati clinicamente. Gli individui che costituiscono questo 4 per cento depredano le nostre relazioni, i nostri conti bancari, i nostri risultati, la nostra autostima, la nostra stessa pace sulla terra.

Eppure sorprendentemente, molte persone non fanno nulla di questo disturbo, o se lo fanno, pensano solo in termini di violenta psicopatia - assassini, serial killer, assassini di massa - persone che hanno vistosamente infranto la legge molte volte, e chi, se catturato, verrà imprigionato, forse addirittura messo a morte dal nostro sistema legale.

Di solito non ci rendiamo conto, né di solito identifichiamo, il maggior numero di sociopatici non violenti tra noi, persone che spesso non commettono crimini illegali e contro i quali il nostro sistema legale offre poca difesa.

Molti di noi non immaginerebbero alcuna corrispondenza tra il concepire un genocidio etnico e, per dire, calunniare un collega. Ma ciò che hanno in comune è agghiacciante: semplice e profondo, è l'assenza del meccanismo interiore che ci rimprovera, emotivamente parlando, quando facciamo una scelta che consideriamo immorale, indecente, negligente o egoista.

La maggior parte di noi si sente leggermente colpevole se mangiamo l'ultimo pezzo di torta in cucina, per non parlare di ciò che sentiremmo se avessimo sistematicamente intenzione di ferire un'altra persona.

Coloro che non hanno alcuna coscienza sono un gruppo a sé, che siano tiranni omicidi o semplici parassiti sociali senza scrupoli.

La presenza o l'assenza di coscienza è una profonda divisione umana, probabilmente più significativa dell'intelligenza, della razza o persino del genere.

Ciò che distingue un sociopatico che vive delle fatiche degli

*altri da uno che di tanto in tanto ruba nei negozi di alimentari, o da un gangster - o che fa la differenza tra un comune bullo e un assassino - non è altro che stato sociale, guida, intelletto, desiderio di sangue o semplice opportunità. Ciò che distingue tutte queste persone dal resto di noi è un buco completamente vuoto nella psiche, dove dovrebbe esserci la più evoluta di tutte le funzioni umanizzanti.*²

² Stout, Martha: *The Sociopath Next Door*, Broadway. 2005

All'inizio del nostro progetto di ricerca sfortunatamente, il libro del Dr. Stout non c'era.. Abbiamo, naturalmente, avuto Robert Hare e Hervey Cleckley e Guggenbuhl-Craig e altri. Ma si stavano solo avvicinando a scoprire il numero incredibilmente grande di psicopatici che vivono in mezzo a noi. che non vengono mai sorpresi a infrangere le leggi, che non uccidono - o se lo fanno, non vengono scoperti - e danneggiano la vita di famiglie, conoscenti e estranei.

La maggior parte degli esperti di salute mentale, da molto tempo, ha operato partendo dal presupposto che gli psicopatici provengono da ambienti poveri e hanno subito abusi di vario genere durante l'infanzia, quindi sarebbe facile individuarli. Questa idea è stata sottoposta a seria revisione ultimamente. Come Łobaczewski sottolinea in questo libro, c'è una certa confusione tra psicopatia, sociopatia, e disturbo della personalità antisociale. Come sottolinea Robert Hare, sì, ci sono molti psicopatici che sono anche "anti-sociali", ma sembra che ce ne siano molti di più che non saranno mai classificati come anti-sociali o sociopatici! In altre parole, possono essere dottori, avvocati, giudici, poliziotti, membri del Congresso, presidenti di corporazioni che rubano ai poveri per dare ai ricchi. Sì, possono persino diventare presidenti.

In un recente articolo, si suggerisce che la psicopatia sia diffusa nella società ordinaria più di quanto chiunque abbia finora considerato:

La psicopatia, come originariamente concepita da Cleckley (1941), non si limita alle attività illegali, ma piuttosto comprende caratteristiche di personalità quali manipolazione, insincerità, egocentrismo e l'assenza di sensi di colpa,

caratteristiche chiaramente presenti nei criminali ma anche in coniugi, genitori, superiori, avvocati, politici e amministratori delegati, per citarne solo alcuni. (Bursten, 1973; Stewart, 1991). Il nostro studio sulla diffusione della psicopatia all'interno di una popolazione universitaria rivela che forse il 5% o più del campione potrebbe essere considerato psicopatico, e la stragrande maggioranza di questi sarà maschio (1 su 10 uomini, 1 su 100 donne).

La stessa psicopatia può essere caratterizzata come una tendenza al dominio e alla freddezza. Wiggins (1995) ha riassunto diversi risultati di ricerche precedenti. È giunto alla conclusione che gli psicopatici sono inclini alla rabbia e all'irritazione e sono portati a sfruttare gli altri. Sono arroganti, manipolatori, cinici, esibizionisti, in cerca di sensazioni, machiavellici, vendicativi e interessati al guadagno.

Per quanto riguarda i loro modelli comportamentali (Foa e Foa 1974), essi si definiscono amorevoli e stabili, ritenendosi meritevoli e importanti, ma non riconoscono agli altri né l'amore né lo status, considerandoli indegni e insignificanti. Questa caratterizzazione è chiaramente coerente con l'essenza della psicopatia come comunemente intesa.

La presente inchiesta ha cercato di rispondere ad alcune domande di base riguardanti la psicopatia in contesti non forensi. Così facendo siamo tornati all'enfasi originale di Cleckley (1941) sulla psicopatia come tratto di personalità non solo tra i criminali, ma anche tra individui di successo all'interno della comunità.

Ciò che risulta chiaro dalle nostre scoperte è che

(a) le osservazioni sugli psicopatici convergono su una combinazione di caratteristiche interpersonali dominanti e fredde;

(b) la psicopatia è presente nella comunità a un tasso superiore al previsto; e

(c) la psicopatia sembra avere poca sovrapposizione con i disturbi della personalità, a parte il Disturbo Antisociale di Personalità.

*Chiaramente, dove c'è bisogno di molto più lavoro è capire quali sono i fattori che differenziano lo psicopatico rispettoso della legge (anche se non moralmente corretto) dallo psicopatico che viola la legge; tale ricerca ha sicuramente bisogno di fare uso di campioni non forensi più di quanto è stato consueudinei in passato.*³

³ Salekin, Trobst, Krioukova: (2001) "Construct Validity of Psychopathy in a Community Sample: A Nomological Net Approach" in *Journal of Personal-ity Disorders* , 15 (5), 425-441.

Łobaczewski sottolinea che ci sono diversi tipi di psicopatici. Un tipo, in particolare, è il peggiore: lo psicopatico essenziale. Łobaczewski non ci dà una "lista di controllo", ma piuttosto parla di cosa c'è dentro lo psicopatico. Le sue descrizioni si adattano molto bene con le caratteristiche elencate nella pubblicazione citata sopra.

Martha Stout discute anche del fatto che gli psicopatici, come chiunque altro, nascono con differenti simpatie, antipatie e desideri di base, ed è per questo che alcuni di loro sono dottori e presidenti e altri sono piccoli ladri o stupratori.

"Amabile, affascinante, intelligente, attento, imponente, ispiratore di fiducia e 'rubacuori': questo è il modo in cui Hervey Cleckley descrive la maggior parte dei suoi soggetti nel suo libro *The Mask of Sanity*.

Sembra che, nonostante il fatto che le loro azioni dimostrino che sono "irresponsabili" e "autodistruttivi", gli psicopatici sembrano avere in abbondanza i tratti più desiderati dalle persone normali. La disinvolta autoassicurazione agisce come una calamita quasi soprannaturale per le persone normali che devono leggere libri di auto-aiuto o andare dal terapeuta per essere in grado di interagire con gli altri in modo sereno. Lo psicopatico, al contrario, non ha mai nevrosi, non ha dubbi su se stessa, non sperimenta mai angoscia, ed è ciò che le persone "normali" cercano di essere. Inoltre, anche se non sono attraenti, sono "magnetici".

L'ipotesi originale di Cleckley è che lo psicopatico soffra di un deficit *affettivo* profondo e incurabile. Se sente veramente qualcosa, sono solo emozioni del tipo più superficiale. È in grado

di fare tutto ciò che vuole, basandosi su qualsiasi capriccio lo colpisca, perché le conseguenze che riempiono l'uomo comune di vergogna, ripugnanza di sé e imbarazzo semplicemente non influenzano affatto lo psicopatico. Quello che per gli altri sarebbe un orrore o un disastro è per lui solo un fugace inconveniente.

Cleckley afferma che la psicopatia è abbastanza comune nella comunità in generale. I suoi casi includono esempi di psicopatici che generalmente vivono normalmente nella comunità come uomini d'affari, medici e persino psichiatri. Oggigiorno, alcuni dei ricercatori più astuti vedono la psicopatia criminale - spesso definita come disturbo della personalità anti-sociale - come un estremo di un particolare tipo di personalità. Penso che sia più utile caratterizzare gli psicopatici criminali come "psicopatici senza successo".

Un ricercatore, Alan Harrington, giunge a dire che lo psicopatico è il nuovo uomo prodotto dalle pressioni evolutive della vita moderna.

Certamente, ci sono sempre stati esseri schifosi e imbrogliatori, ma la preoccupazione passata era focalizzata sulla ricerca di incompetenti piuttosto che di psicopatici. Sfortunatamente, tutto ciò è cambiato. Ora dobbiamo temere il moderno truffatore super sofisticato che sa cosa sta facendo ... e lo fa così bene che nessun altro lo capisce. Sì, gli psicopatici amano il mondo degli affari.

Distaccato dagli altri, osserva freddamente le loro paure e desideri e li manovra come vuole. Dopotutto, un tale uomo non deve necessariamente essere condannato a una vita piena di difficoltà e stupidità e finire ignominiosamente in carcere. Invece di uccidere, potrebbe invece iniziare un'attività predatoria che uccide le aziende, licenziare le persone invece di ucciderle e sminuire le loro funzioni piuttosto che i loro corpi.

Le conseguenze dei crimini economici sono devastanti per il cittadino medio. Come afferma la criminologa Georgette Bennett, "Rappresentano quasi il 30% dei casi nei tribunali distrettuali statunitensi, più di qualsiasi altra categoria di reato. Furti, incursioni e altri crimini legati alla proprietà, compresi i reati di strada, ammontano a circa \$ 4 miliardi di

danni ogni anno. Tuttavia, i cittadini apparentemente onesti nelle nostre sale riunioni e gli umili impiegati nei nostri negozi al dettaglio ci sottraggono da \$ 40 a \$ 200 miliardi all'anno".

La preoccupazione è che l'idea dello psicopatico sia associata a un completo costituito da una maschera da sci e una pistola. Come dice Harrington, "Abbiamo anche lo psicopatico in circoli rispettabili, che non è più considerato un perdente." Cita William Krasner nel dire: "Loro - psicopatico e semi psicopatico - riescono nel lavoro di vendita, perché si divertono a prendere in giro la gente e farla franca. "La nostra società sta diventando rapidamente più materialista, e il successo ad ogni costo è il credo di molti uomini d'affari. Il tipico psicopatico prospera in questo tipo di ambiente ed è visto come un "eroe" aziendale."⁴

⁴ Ken Magid e Carole McKelvey: *The Psychopaths Play-ground preferito: relazioni commerciali.*

Lo studio degli psicopatici "ambulatoriali" - quelli che chiamiamo "psicopatici convenzionali" - è tuttavia appena iniziato. Si sa molto poco sulla psicopatia subcriminale. Alcuni ricercatori hanno iniziato a considerare seriamente l'idea che è importante studiare la psicopatia non come una categoria patologica ma come un tratto generale della personalità nella comunità in generale. In altre parole, la psicopatia viene riconosciuta come un tipo di umano più o meno diverso.

Hervey Cleckly in realtà si avvicina molto a suggerire che gli psicopatici sono umani sotto ogni aspetto - ma che a loro manca un'anima. Questa mancanza di "qualità dell'anima" li rende "macchine" molto efficienti. Possono scrivere opere erudite, imitare le parole dell'emozione, ma nel tempo diventa chiaro che le loro parole non corrispondono alle loro azioni. Sono il tipo di persona che può affermare di essere devastata dal dolore e poi di partecipare a una festa "per dimenticare". Il problema è che in realtà *ha già dimenticato*.

Essendo macchine molto efficienti, come un computer, sono in grado di eseguire routine molto complesse progettate per ottenere

da altri il supporto per ciò che vogliono. In questo modo, molti psicopatici sono in grado di raggiungere posizioni elevate nella vita. È solo nel tempo che i loro associati si rendono conto del fatto che la loro scalata al successo si basa sulla violazione dei diritti degli altri. "Anche se sono indifferenti ai diritti altrui, sono in grado di trasmettere un senso di fiducia e sicurezza".

Lo psicopatico non riconosce difetti nella sua psiche, non ha bisogno di cambiamenti.

Andrew Łobaczewski affronta il problema della psicopatia e il suo contributo negativo che alimenta i nostri mali macro-sociali, la sua capacità di agire come un'eminenza grigia dietro la struttura della nostra società. È molto importante tenere a mente che questa influenza proviene da un segmento relativamente piccolo di umanità. Gli altri 90% di esseri umani non sono psicopatici.

Ma quel 90% della gente normale sa che qualcosa è sbagliato! Semplicemente non riescono a identificarlo; non riescono a mettere il dito su di esso; e poiché non possono, tendono a pensare che non c'è nulla che possano fare al riguardo, o forse è solo Dio che punisce le persone.

In realtà, quando quel 90% di esseri umani cade in un certo stato, come descriverà Łobaczewski, gli psicopatici, come un agente patogeno virulento in un corpo, colpiscono le debolezze e l'intera società precipita in condizioni che portano sempre e inevitabilmente all'orrore e alla tragedia su larga scala.

Il film *The Matrix* ha toccato una corda profonda nella società, perché ha esemplificato la trappola meccanica in cui così tante persone sono invischiate e dalla quale non sono in grado di districarsi perché credono che chiunque "sembra umano" è proprio come loro - emotivamente, spiritualmente e in altro modo.

Per dare un esempio di come gli psicopatici possano influenzare direttamente la società in generale: la "argomentazione legale" come spiegata da Robert Canup nel suo lavoro sullo *psicopatico socialmente abile*. L'argomento legale sembra essere alla base della nostra società. Crediamo che l'argomento legale sia un sistema avanzato di giustizia. Questo è un trucco molto astuto rifilato da psicopatici a persone normali per avere un vantaggio su di loro. Pensaci per un momento: l'argomento legale favorisce colui che è il

più astuto nell'usare la legge per convincere un gruppo di persone di qualcosa. Poiché questo sistema di "argomentazione legale" è stato lentamente istillato come parte della nostra cultura, di solito non lo notiamo fino a quando non entra nelle nostre vite personali. Ma è così che funziona.

Gli esseri umani sono stati abituati ad assumere che altri esseri umani provino a "fare bene" e "essere buoni", equi e onesti. E così, molto spesso, non usiamo la dovuta diligenza per determinare se una persona che è entrata nella nostra vita è, di fatto, una "brava persona". A causa della nostra esposizione alle norme della "argomentazione legale", quando sorgono controversie, automaticamente pensiamo che la verità risiederà tra due estremi. In questo caso potrebbe essere utile applicare una piccola logica matematica per il problema dell'argomento legale.

Supponiamo che in una disputa, una parte sia innocente, onesta e dice la verità. È ovvio che mentire non fa bene ad una persona innocente; che bugia può dire? Se è innocente, l'unica menzogna che può dire è confessare di essere colpevole. Ma mentire va bene per il bugiardo. Può dichiararsi innocente e accusare l'innocente vero.

La verità, se deformata da un bravo bugiardo, può sempre far sembrare cattiva una persona innocente, soprattutto se l'innocente è onesto e ammette i suoi errori.

L'assunto di base, che la verità si trova nel mezzo, sposta sempre il vantaggio sul lato del bugiardo. Nella maggior parte dei casi, questo cambiamento si accompagna al fatto che la verità sarà anche distorta in modo tale da arrecare danno alla persona innocente, con il vantaggio che si trova *sempre* nelle mani dei bugiardi - gli psicopatici. Anche il semplice atto di rendere testimonianza sotto giuramento è una farsa inutile. Se una persona è un bugiardo, giurare non significa nulla per quella persona. Tuttavia, giurare agisce con forza su un testimone serio e veritiero. Di nuovo, il vantaggio è dalla parte del bugiardo.

È stato spesso notato che gli psicopatici hanno un distinto vantaggio sugli esseri umani con coscienza e sentimenti perché lo psicopatico non ha coscienza e sentimenti. Sembra che la coscienza e le sensazioni siano legate ai concetti astratti di "futuro" e "altri".

È "spazio-temporale". Possiamo provare paura, simpatia, empatia, tristezza, e così via perché possiamo *immaginare* in un modo astratto, il futuro basato sulle nostre esperienze passate, o anche solo "concetti di esperienze" in una miriade di varianti. Possiamo "vedere noi stessi" in altre persone anche se sono "là fuori" e questo evoca sentimenti in noi. Non possiamo fare del male ad altri perché possiamo immaginare che venga fatto a noi. In altre parole, non possiamo solo identificarci con gli altri in modo spaziale - per così dire - ma anche temporalmente - nel tempo.

Lo psicopatico non sembra avere questa capacità.

Non sono in grado di "immaginare" nel senso di essere in grado di immedesimarsi con altri.

Oh, in effetti, possono *imitare i* sentimenti, ma le uniche sensazioni reali che sembrano avere - ciò che li guida e li induce a recitare - è una sorta di "fame predatrice" per quello che vogliono. Vale a dire che "sentono" il bisogno come amore, e quando non sono soddisfatti dichiarano di "non essere amati". Inoltre, questa prospettiva del "bisogno / desiderio" presuppone che solo la "fame" dello psicopatico sia valida, e qualsiasi cosa, e ogni cosa "là fuori", al di fuori dello psicopatico, non è reale se non nella misura in cui ha la capacità di essere assimilata dallo psicopatico come una sorta di "cibo". "Può essere usato o può fornire qualcosa?" È l'unico problema al quale lo psicopatico sembra preoccupato. Tutto il resto - tutte le attività - è incluso in questa unità.

In breve, lo psicopatico è un predatore. Se pensiamo alle interazioni dei predatori con le loro prede nel regno animale, ci possiamo fare un'idea di cosa c'è dietro la "maschera di sanità" dello psicopatico. Proprio come un predatore animale adatterà ogni genere di azioni furtive per inseguire le prede, tagliarle fuori dal branco, avvicinarsi a loro e ridurre la loro resistenza, così lo psicopatico costruisce tutti i tipi di elaborati travestimenti composti da parole e apparenze - menzogne e manipolazioni - per "assimilare" la sua preda.

Questo ci porta a una domanda importante: cosa riceve veramente lo psicopatico dalla sua vittima? È facile vedere a cosa mira quando mente e manipola per ottenere più denaro, beni materiali o potere. Ma in molti casi, come le relazioni amorose o le

amicizie fasulle, non è così facile vedere che cosa sta cercando lo psicopatico. Senza girovagare troppo lontano nelle speculazioni spirituali - un problema affrontato anche da Cleckley - possiamo solo dire che sembra essere che lo psicopatico *ami* far soffrire gli altri. Proprio come gli umani normali amano vedere altre persone felici, o fare cose che fanno sorridere altre persone, lo psicopatico gode dell'esatto opposto.

Chiunque abbia mai visto un gatto giocare con un topo prima di ucciderlo e mangiarlo probabilmente si è detto che il gatto è semplicemente "intrattenuto" dalle buffonate del topo e non è in grado di concepire il terrore e il dolore che esso subisce.

Il gatto, quindi, è innocente di qualsiasi intenzione malvagia. Il topo muore, il gatto viene nutrito e questo è naturale. Gli psicopatici generalmente non mangiano le loro vittime.

Sì, nei casi estremi di psicopatia, *viene* eseguita l'intera dinamica del gatto e del topo. Il cannibalismo ha una lunga storia in cui si presumeva che alcuni poteri della vittima potevano essere assimilati mangiandone una parte particolare. Ma nella vita normale, gli psicopatici normalmente non vanno fino in fondo, per così dire. Questo ci induce a guardare nuovamente lo scenario del gatto e del topo con occhi diversi. Ora chiediamo: è troppo semplicistico pensare che il gatto innocente sia semplicemente intrattenuto dal topo che cerca freneticamente di scappare? C'è qualcosa di più in questa dinamica di quanto non sembri? C'è qualcosa di più che essere "intrattenuto" dalle buffonate del topo che cerca di fuggire? Dopotutto, dal punto di vista dell'evoluzione, perché un tale comportamento dovrebbe essere collegato al gatto? Il topo è più saporito a causa delle sostanze chimiche della paura che inondano il suo corpicino? Un topo congelato di terrore è un pasto "da buongustai"?

Ciò suggerisce che dovremmo rivisitare le nostre idee sugli psicopatici con una prospettiva leggermente diversa. Una cosa che sappiamo è questa: molte persone che sperimentano interazioni con psicopatici e narcisisti riferiscono di sentirsi "svuotati" e confusi e spesso in seguito sperimentano un deterioramento della salute.

È questa la risposta alla domanda perché psicopatici spesso entrano in "relazioni d'amore" e "amicizie" che sembrano non avere

alcun vantaggio materiale osservabile per loro? Si tratta davvero di consumare l'energia dell'altro?

Non conosciamo la risposta a questa domanda. Osserviamo, teorizziamo, speculiamo e ipotizziamo. Ma alla fine, solo la vittima individuale può determinare ciò che ha perso nella dinamica - ed è spesso molto più che beni materiali. In un certo senso, sembra che gli psicopatici siano mangiatori di anime o "psicofagi".

Negli ultimi anni ci sono molti altri psicologi e psichiatri e altri operatori della salute mentale che iniziano a guardare a questi problemi in modi nuovi in risposta alle domande sullo stato del nostro mondo e sulla possibilità che ci sia una differenza essenziale tra individui come George W. Bush e molti cosiddetti Neocons, e il resto di noi.

Il libro del dott. Stout ha una delle spiegazioni più lunghe sul motivo per cui nessuno dei suoi esempi assomiglia a nessuna persona reale conosciuta. E poi, in un capitolo iniziale, descrive un caso "composito" in cui il soggetto trascorre la sua infanzia facendo saltare le rane con i petardi. È risaputo che George W. Bush ha fatto qualcosa del genere. La persona studiata si è diplomata al college con una media soddisfacente - come Bush in Yale. Ovviamente questo solleva domande ...

In ogni caso, ci siamo resi conto nel nostro studio della materia - anche senza il lavoro del Dr. med. Stout - che i nostri risultati possono essere estremamente preziosi per chiunque. Ci siamo resi conto che prima o poi l'argomento interesserà tutti.

Abbiamo anche iniziato a renderci conto che i profili emersi descrivono anche piuttosto accuratamente individui che cercano posizioni di potere, in particolare nella politica e nel commercio.

Non è davvero un'idea così sorprendente, ma onestamente non ci è venuta in mente fino a quando non abbiamo visto i modelli di comportamento e li abbiamo riconosciuti nei comportamenti di numerose figure storiche tra cui, ultimamente, George W. Bush e membri della sua amministrazione.

Le statistiche recenti ci dicono che ci sono più persone malate psicologicamente che sane. Se prendi un campione di individui in un dato campo, è probabile che tu trovi che un numero significativo di essi mostra sintomi patologici in un modo o nell'altro. La

politica non fa eccezione e, per la sua stessa natura, tenderebbe ad attrarre i "tipi dominatori" più di altri campi. Questo è logico, e abbiamo cominciato a capire che non era solo logico, era orribilmente vero; terrificante perché la patologia nelle persone al potere può avere effetti disastrosi su tutti coloro che sono sotto il controllo di questi individui malati. E così, abbiamo deciso di scrivere su questo argomento e pubblicarlo su Internet.

Una volta pubblicati i nostri risultati, abbiamo ricevuto molte lettere ed e-mail in cui le persone ci hanno ringraziato perché abbiamo dato un nome a quello che è successo nelle loro vite personali e nel mondo che sembra essere completamente pazzo. Iniziammo a pensare che fosse un'epidemia e, in un certo senso, avevamo ragione. Se un individuo con una malattia altamente contagiosa lavora a contatto con il pubblico, ne risulta un'epidemia. Allo stesso modo, se un individuo in una posizione di potere politico è uno psicopatico, lui o lei può creare un'epidemia di psicopatologia in persone che non sono, essenzialmente, psicopatiche. Le nostre idee su questa linea avrebbero presto ricevuto conferma da una fonte inaspettata: Andrew Łobaczewski, l'autore del libro che state per leggere. Ho ricevuto un'email come segue:

Cari signore e signori

ho il vostro progetto di ricerca speciale sulla psicopatologia sul mio computer. State facendo un lavoro importante e di valore per il futuro delle nazioni. [...]

Sono uno psicologo clinico molto anziano. Quarant'anni fa ho partecipato a un'indagine segreta sulla natura reale e la psicopatologia del fenomeno macro-sociale chiamato "comunismo". Gli altri ricercatori erano gli scienziati della generazione precedente che ora sono morti.

Lo studio approfondito della natura della psicopatologia, che ha svolto la parte essenziale e ispiratrice in questo fenomeno psicopatologico macro-sociale e distinguendolo da altre anomalie mentali, sembrava essere la preparazione necessaria per comprendere l'intera natura del fenomeno.

La maggior parte del lavoro, che state facendo ora, è stata già fatta in quei tempi. ...

Sono in grado di fornirvi un documento scientifico di grande valore, utile per i vostri scopi. È il mio libro "Ponerologia politica - Una scienza sulla natura del male adattata per scopi politici". Potete anche trovare copia di questo libro nella Biblioteca del Congresso e in alcune università e biblioteche pubbliche negli Stati Uniti.

Siate così gentili e contattatemi in modo che io possa inviarvi una copia.

Molto sinceramente vostro!

Andrew M. Łobaczewski

Ho prontamente scritto una risposta dicendo di sì, mi piacerebbe molto leggere il suo libro. Un paio di settimane più tardi il manoscritto è stato inviato per posta.

Mentre leggevo, mi resi conto che ciò che tenevo in mano era essenzialmente una cronaca di una discesa nell'inferno, della trasformazione e del ritorno trionfante al mondo con la conoscenza di quell'inferno. È stato inestimabile per noi, in particolare in questi giorni in cui sembra evidente che un inferno simile avvolge il pianeta. I rischi presi dal gruppo di scienziati che ha condotto la ricerca su cui si basa questo libro sono oltre la comprensione della maggior parte di noi.

Molti di loro erano giovani, avevano appena iniziato la loro carriera quando i nazisti invadevano tutta Europa. Questi ricercatori hanno vissuto tutto questo, e poi quando i nazisti furono cacciati e rimpiazzati dai comunisti sotto il tallone di Stalin, affrontarono anni di oppressione che coloro che oggi resistono contro l'Impero Bush non possono neanche immaginare.

Ma basandosi sulla sindrome che indica l'insorgenza della malattia, è probabile che gli Stati Uniti in particolare, e forse anche il mondo intero, entreranno presto in "tempi brutti" di tale orrore e disperazione che l'Olocausto della seconda guerra mondiale apparirà come una prova.

Poiché i ricercatori hanno vissuto e documentato le informazioni per noi, questo libro può salvare le nostre vite come una mappa che ci guida nell'oscurità in arrivo.

Laura Knight-Jadczyk

PRESENTAZIONE NELL'EDIZIONE TEDESCA (2008)

Una scienza della natura del male e la sua applicazione a fini politici

Versione polacca originale: *Ponerologia polityczna - Ponerologia polityczna — Nauka o naturze zła w zastosowaniu do zagadnień politycznych* del Dr. Andrzej M. Łobaczewski . Rzeszów, 1984. Traduzione dall'inglese del Dr. med. Alexandra Chciuk-Celt, Università di New York, 1985. Versione inglese riveduta dall'autore nel 1998. Modificata e commentata da Laura Knight-Jadczyk e Henry See, ristampata da Red Pill Press , 2006. Traduzione tedesca 2008.

Nota: era stato pianificato di tenere questo libro online finchè non fosse stato tradotto in tedesco. Dopo aver consultato l'editore e redattore della versione in inglese, Red Pill Press , ora può rimanere online. Tutti i diritti riservati. Questa versione online può essere utilizzata solo come "giusto uso" (vedere le informazioni legali di seguito).

Il primo manoscritto di questo libro fu bruciato nella Polonia comunista, cinque minuti prima che arrivasse la polizia segreta. La seconda copia - riassembleta dagli scienziati nelle condizioni oppressive più avverse - fu inviata tramite corriere in Vaticano. Ma la ricezione del manoscritto non è mai stata confermata, tutto il contenuto di valore è stato perso.

E' del 1984 la terza copia, scritta dall'ultimo scienziato superstite, Dr. Andrzej M. Łobaczewski , sulla base dei documenti rimasti e della sua memoria.

Zbigniew Brzeziński bloccò la pubblicazione di questa copia.

Dopo essere stato nascosto per mezzo secolo, il libro è ora disponibile in tedesco. È scioccante nella sua descrizione clinica e sobria della natura del male. Ma è anche commovente nei suoi passaggi più letterari, dove l'autore descrive l'immensa sofferenza di quegli scienziati che sono stati infettati o addirittura distrutti dalla

malattia che stavano esaminando.

La ponerologia politica analizza fondatori e sostenitori dei governi politicamente oppressivi. Łobaczewski esamina i fattori che agiscono quando le persone si trattano reciprocamente in modo disumano. La moralità e l'umanità non possono resistere a lungo alle incursioni del male. L'unico rimedio contro il male e il suo approccio ingannevole verso individui e gruppi è la conoscenza della sua esistenza e della sua natura.

CAPITOLO I

INTRODUZIONE

Immaginate una sala molto grande in un vecchio edificio universitario gotico. Molti di noi si sono riuniti lì all'inizio dei nostri studi per ascoltare le conferenze di eminenti filosofi e scienziati. Siamo stati portati lì - sotto minaccia - l'anno prima della laurea per ascoltare le lezioni di indottrinamento introdotte poco tempo prima.

Uno sconosciuto apparve dietro il leggio e ci informò che ora sarebbe diventato il professore. Il suo discorso era scorrevole, ma non c'era nulla di scientifico: non riusciva a distinguere tra concetti scientifici e ordinari e la sua immaginazione borderline era presentata come se fosse saggezza che non poteva essere messa in dubbio. Per novanta minuti ogni settimana, ci inondava di ingenuità, presuntuose insensatezze e di una visione patologica della realtà umana. Siamo stati trattati con disprezzo e odio scarsamente controllato. Dal momento che l'ironia poteva comportare conseguenze terribili, dovevamo ascoltare attentamente e con la massima gravità.

Presto si è saputo che questa persona veniva da un sobborgo di Cracovia e frequentava la scuola superiore, anche se nessuno sapeva se si fosse laureato. Ad ogni modo, questa era la prima volta che aveva varcato i portali universitari, e come professore, per giunta!

"Non puoi convincere nessuno in questo modo!" Ci sussurrammo l'un l'altro. "In realtà è una propaganda diretta contro loro stessi."

Ma dopo tale tortura mentale, ci è voluto molto tempo prima che qualcuno rompesse il silenzio.

Ci siamo studiati, poiché sentivamo che qualcosa di strano si era impadronito delle nostre menti e qualcosa di prezioso si stava perdendo irrimediabilmente. Il mondo della realtà psicologica e dei

valori morali sembrava sospeso come in una gelida nebbia. Il nostro sentimento umano e la solidarietà studentesca avevano perso il loro significato, così come il patriottismo ed i nostri vecchi criteri consolidati. Quindi ci siamo chiesti l'un l'altro, "ci stai passando anche tu?" Ognuno di noi, a modo suo, ha sperimentato questa preoccupazione per la propria personalità e il proprio futuro. Alcuni di noi hanno risposto alle domande con il silenzio. La profondità di queste esperienze si è rivelata diversa per ogni individuo.

Ci siamo quindi chiesti come proteggerci dai risultati di questo "indottrinamento". Teresa D. ha suggerito: passiamo un weekend in montagna. Ha funzionato. Una compagnia piacevole, un po' di scherzo, poi la stanchezza seguita da un sonno profondo in un rifugio, e le nostre personalità umane tornarono, anche se con un certo residuo. Il tempo ha anche mostrato di formare una sorta di immunità psicologica, sebbene non con tutti. L'atto di analizzare le caratteristiche psicopatiche della personalità del "professore" è stato un altro ottimo modo per preservare la propria igiene psicologica.

Puoi solo immaginare la nostra preoccupazione, delusione e sorpresa quando alcuni colleghi che conoscevamo bene hanno improvvisamente iniziato a cambiare la loro visione del mondo; i loro modelli di pensiero ci hanno inoltre ricordato le chiacchiere del "professore". I loro sentimenti, che erano stati amichevoli, si fecero notevolmente più freddi, sebbene non ancora ostili. Gli argomenti benevoli o critici degli studenti rimbalzavano su di loro. Davano l'impressione di possedere qualche conoscenza segreta; eravamo solo i loro ex colleghi, che credevano ancora a ciò che quei "professori del vecchio" ci avevano insegnato. Dovevamo stare attenti a ciò che dicevamo loro. Questi ex colleghi si unirono presto al Partito.

Chi erano, da quali gruppi sociali provenivano, che tipo di studenti e persone erano? Come e perché sono cambiati così tanto in meno di un anno? Perché né io né la maggioranza dei miei compagni studenti soccombevo a questo fenomeno? Molte di queste domande sono frullate nelle nostre teste. Fu in quei tempi, da quelle domande, osservazioni e atteggiamenti che nacque l'idea che questo fenomeno poteva essere oggettivamente studiato e compreso; un'idea di cui il significato principale si è cristallizzato con il tempo.

Molti di noi psicologi appena laureati hanno partecipato alle osservazioni e alle riflessioni iniziali, ma la maggior parte si è

dispersa a seguito di problemi materiali o accademici. Rimanevano solo alcuni di quel gruppo; quindi l'autore di questo libro potrebbe essere l'ultimo dei Mohicani.

È stato relativamente facile determinare gli ambienti e le origini delle persone che hanno ceduto a questo processo, che ho poi chiamato "transpersonificazione". Venivano da tutti i gruppi sociali, comprese famiglie aristocratiche e ferventemente religiose, e causavano una rottura della nostra solidarietà studentesca nell'ordine del 6%. La rimanente maggioranza ha subito diversi gradi di disintegrazione della personalità, reagendo con la ricerca individuale dei valori necessari per ritrovare se stessi; i risultati sono stati vari e talvolta creativi.

Anche allora, non avevamo dubbi sulla natura patologica di questo processo di "transpersonificazione", che funzionava in modo simile ma non identico in tutti i casi. Anche la durata dei risultati di questo fenomeno è variata. Alcune di queste persone divennero in seguito zeloti. Altri invece approfittarono di varie circostanze per ritirarsi e ristabilire i loro legami perduti con la società delle persone normali. Essi furono sostituiti. *L'unico valore costante del nuovo sistema sociale era il numero magico del 6%.*

Abbiamo cercato di valutare il livello di talento di quei colleghi che avevano ceduto a questo processo di trasformazione della personalità e abbiamo raggiunto la conclusione che, in media, era solo leggermente inferiore alla media della popolazione studentesca. La loro minore resistenza evidentemente risiedeva in altre caratteristiche bio-psicologiche che erano probabilmente qualitativamente eterogenee.

Ho scoperto che per rispondere alle domande poste dalle nostre osservazioni dovevo studiare materie confinanti con la psicologia e la psicopatologia; le lacune in queste aree si sono rivelate un ostacolo difficile da superare. Allo stesso tempo, qualcuno guidato da una conoscenza speciale sembrava che facesse sparire dalle biblioteche tutto ciò che avremmo potuto trovare sull'argomento; i libri erano in catalogo, ma non fisicamente presenti.

Analizzando ora questi eventi con il senno di poi, potremmo dire che il "professore" faceva dondolare un'esca sulle nostre teste, in base a specifiche conoscenze psicologiche. Sapeva in anticipo che avrebbe pescato individui disponibili e sapeva persino come farlo,

ma i numeri limitati lo deludevano. Il processo di transpersonificazione generalmente avveniva solo quando il substrato istintivo di un individuo era caratterizzato da fiacchezza o da alcuni deficit. In misura minore, ha funzionato anche tra persone che manifestavano altre deficienze e dove le modificazioni provocate al loro interno furono temporanee, essendo il risultato dell'induzione psicopatologica.

Questa consapevolezza che esistono individui suscettibili e la capacità di cooptarli continuerà a essere uno strumento per la conquista del mondo, finché rimarrà il segreto di tali "professori". Quando diventerà una conoscenza di pubblico dominio, aiuterà le nazioni a diventarne immuni. Ma allora nessuno di noi lo sapeva.

Comunque dobbiamo ammettere che il professore, imponendoci l'esperienza diretta di questo fenomeno, ci ha aiutato a capirne la natura meglio di quanto hanno potuto fare altri ricercatori usando metodi meno diretti.



Da giovane, ho letto un libro su un naturalista che vaga per il deserto del bacino amazzonico. Ad un certo punto un piccolo animale cadde da un albero sulla nuca, artigliandogli dolorosamente la pelle e succhiandogli il sangue. Il biologo lo rimosse cautamente - senza rabbia, dato che quella era la sua forma di alimentazione - e procedette a studiarlo attentamente. Questa storia mi è rimasta annidata nella mente durante quei momenti difficili in cui un vampiro si gettava sul nostro collo, succhiando il sangue di una nazione infelice.

Mantenere l'atteggiamento di un naturalista, mentre si tenta di tracciare la natura del fenomeno macrosociale nonostante tutte le avversità, assicura una certa distanza intellettuale e una migliore igiene psicologica di fronte a orrori che altrimenti potrebbero essere difficili da studiare. Tale atteggiamento inoltre accresce leggermente il senso di sicurezza e può aiutare a trovare soluzioni creative. Ciò richiede un controllo rigoroso dei naturali riflessi moraleggianti della repulsione e di altre emozioni dolorose che il fenomeno provoca in una persona normale, quando la si priva della gioia di vivere e della sicurezza personale, rovinando il suo futuro e quello della sua nazione. La curiosità scientifica diventa quindi un fedele alleato in questi periodi.

~ ~ ~

Spero che i lettori mi perdoneranno se racconto qui una reminiscenza giovanile che ci condurrà direttamente all'argomento. Mio zio, un uomo molto solo, visitava la nostra casa periodicamente. Era sopravvissuto alla grande rivoluzione sovietica nella profonda Russia, dove era stato spedito dalla polizia zarista. Per oltre un anno vagò dalla Siberia alla Polonia. Ogni volta che incontrava un gruppo armato durante i suoi viaggi, cercò rapidamente di determinare quale ideologia rappresentassero, bianca o rossa, e quindi finse abilmente di professarla. Se fosse stato smascherato ci avrebbe rimesso la testa come sospetto simpatizzante nemico. Era più sicuro avere una pistola e appartenere a una banda. Così aveva vagato e guerreggiato al fianco di entrambi i gruppi, di solito solo fino a quando trovava l'opportunità di disertare verso ovest verso la sua nativa Polonia, un paese che aveva appena riacquistato la libertà.

Quando finalmente raggiunse di nuovo la sua amata patria, riuscì a terminare i suoi lunghi studi di giurisprudenza, a diventare una persona decente e a raggiungere una posizione di responsabilità. Tuttavia, *non fu mai in grado di liberarsi dai suoi ricordi da incubo.*

Le donne erano spaventate dalle sue storie sui cattivi vecchi giorni e pensavano che non avrebbe avuto senso iniziare una nuova vita dal futuro incerto. Quindi, non si è mai creato una famiglia. Forse non sarebbe stato in grado di relazionarsi correttamente con i suoi cari.

Questo mio zio avrebbe rivangato il suo passato raccontando ai bambini della famiglia le storie su ciò che aveva visto e vissuto; le nostre giovani immaginazioni non erano in grado di venire a patti con nessuna di esse. Il terrore ci faceva rabbrivire. Pensiamo alle domande: perché le persone hanno perso tutta la loro umanità, qual è stata la ragione di tutto questo? Una sorta di premonizione apprensiva si insinuò nelle nostre giovani menti; sfortunatamente, questa si sarebbe avverata in futuro.

~ ~ ~

Se si facesse una raccolta di tutti quei libri che descrivono gli orrori delle guerre, le crudeltà delle rivoluzioni e le imprese sanguinarie dei leader politici e dei loro sistemi, molti lettori eviterebbero una tale biblioteca. Opere antiche verrebbero affiancate

a libri di storici e giornalisti contemporanei. I trattati documentari sui campi di sterminio e di concentramento tedeschi e sullo sterminio della nazione ebraica forniscono dati statistici approssimativi e descrivono il "lavoro" ben organizzato della distruzione della vita umana, usando un linguaggio adeguatamente calmo e fornendo basi concrete per il riconoscimento della natura del male.

L'autobiografia di Rudolf Hoess, il comandante dei campi di Oswiecim (*Auschwitz*) e Brzezinka (*Birkenau*), è un classico esempio di come pensa e sente un individuo psicopatico intelligente con un deficit di emozioni umane.

I più importanti tra questi sarebbero libri scritti da testimoni di follia criminale come l'*Oscurità di mezzogiorno* di Arthur Koestler, sulla vita sovietica prebellica; *Fumo sopra Birkenau* i ricordi personali di Severina Szmaglewska⁵ del campo di concentramento tedesco di Oswiecim per le donne; *The Other World*, le memorie sovietiche di Gustav Herling-Grudzinski⁶; e i volumi di Solzhenitsyn pieni di sofferenza umana.

⁵ Szmaglewska, Seweryna, 1916-92, scrittore; 1942-45 prigioniero nei campi di concentramento nazisti; scrisse *Dymy nad Birkenau* (Smoke over Birkenau, 1945); testimone al processo di Norimberga; storie e romanzi principalmente riguardanti la guerra e l'occupazione: *Zapowiada sie piekny dzien* (Sembra un bel giorno, 1960), *Niewinni w Norymberdze* (The Innocent at Nuremberg, 1972); romanzi per i giovani; antologia di memorie 1939-45: *Wiezienna krata* (Prison Bars, 1964). [Nota dell'editore.]

⁶ Herling-Grudzinski, Gustav: scrittore polacco che dopo la seconda guerra mondiale visse a Napoli, in Italia. Sposò la figlia del noto filosofo italiano Benedetto Croce. Ha scritto un resoconto del suo tempo in un gulag sovietico: *A World Apart*. [Nota dell'editore.]

La collezione includerebbe opere sulla filosofia della storia che discutono gli aspetti sociali e morali della genesi del male, che però userebbero anche leggi semi-misteriose della storia per giustificare in parte le soluzioni macchiate di sangue. Tuttavia, il lettore attento sarebbe in grado di rilevare un certo grado di evoluzione negli atteggiamenti degli autori, da un'antica accettazione della schiavizzazione o dell'assassinio di popoli vinti, all'attuale condanna moralistica di tali comportamenti.

Una tale biblioteca tuttavia non conterrebbe una sola opera che offra una spiegazione sufficiente delle cause e dei processi con cui

tali drammi storici hanno origine, di come e perché le fragilità e le ambizioni umane degenerano in una pazzia assetata di sangue. Dopo aver letto il presente volume, il lettore si renderà conto che scrivere un libro del genere è stato scientificamente impossibile fino a poco tempo fa.

Le vecchie domande rimarrebbero senza risposta: cosa ha fatto accadere questo? Tutti portano dentro i semi del crimine, o sono solo alcuni di noi? Per quanto fedele e psicologicamente vera, nessuna descrizione letteraria degli eventi, come quelli narrati dagli autori sopra citati, può rispondere a queste domande, né può spiegare pienamente le origini del male. Sono quindi incapaci di fornire principi efficaci per contrastare il male. La migliore descrizione letteraria di una malattia non può produrre una comprensione della sua eziologia essenziale, e quindi non fornisce principi per il trattamento. Allo stesso modo, tali descrizioni di tragedie storiche non sono in grado di elaborare misure efficaci per contrastare la genesi, l'esistenza o la diffusione del male.

Usando il linguaggio naturale⁷ per inglobare concetti psicologici, sociali e morali, che non possono essere adeguatamente descritti nell'ambito del suo utilizzo, produciamo una sorta di comprensione surrogata che conduce a un sospetto assillante di impotenza.

⁷ Parole ordinarie e quotidiane che hanno significati diversi, generalmente benigni, e spesso non abbracciano un significato specifico e scientifico. [Nota dell'editore.]

Il nostro sistema naturale di concetti e immagini non ha il contenuto necessario a comprendere i fattori (in particolare quelli psicologici) che erano attivi prima e durante tali tempi disumani e crudeli

Dobbiamo tuttavia sottolineare che gli autori di tali descrizioni letterarie sentivano che il loro linguaggio era insufficiente e quindi tentavano di infondere nelle loro parole la giusta precisione, quasi come se avessero previsto che qualcuno - ad un certo punto nel tempo - avrebbe potuto usare le loro opere per spiegare ciò che non può essere spiegato, nemmeno nella migliore lingua letteraria. Se questi scrittori non fossero stati così precisi e descrittivi nella loro lingua, questo autore sarebbe stato incapace di usare le loro opere per i propri scopi scientifici.

In generale, la maggior parte della gente è inorridita da tale

letteratura; in particolare nelle società edonistiche, le persone hanno la tendenza ad evadere nell'ignoranza o in dottrine ingenuie. Alcune persone provano addirittura disprezzo per le persone sofferenti. L'influenza di tali libri può quindi essere parzialmente dannosa; dovremmo contrastare questa influenza identificando ciò che gli autori dovevano lasciare fuori, perché il nostro mondo ordinario di concetti e immaginazione non può contenerlo.

Il lettore quindi non troverà qui descrizioni raccapriccianti del comportamento criminale o della sofferenza umana. Non è compito dell'autore riproporre materiale creato da persone che hanno visto e sofferto più di lui, e i cui talenti letterari sono maggiori. L'introduzione di tali descrizioni in questo lavoro sarebbe in contrasto con il suo scopo: non solo focalizzerebbe l'attenzione su alcuni eventi escludendo molti altri, ma distrarrebbe anche la mente dal vero cuore della questione, vale a dire *le leggi generali dell'origine del male*.

Nello studio dei meccanismi comportamentali della genesi del male, è necessario tenere sotto controllo sia l'avversione che la paura, seguire la passione per la scienza epistemologica e sviluppare la serena visione necessaria nella storia naturale. Non dobbiamo mai perdere di vista l'obiettivo: studiare i processi di ponerogenesi; dove possono condurre e quale minaccia possono rappresentare per noi in futuro.

Questo libro intende quindi portare per mano il lettore oltre i concetti usati fin dall'infanzia per descrivere il mondo in modo troppo soggettivo, probabilmente perché i suoi genitori, l'ambiente e la comunità del suo paese hanno usato concetti simili ai suoi. Successivamente, dobbiamo introdurre una selezione appropriata di concetti che effettivamente hanno dato vita al recente pensiero scientifico e che gli permetterà di comprendere ciò che è rimasto irrazionale nel suo sistema di concetti quotidiano.

Tuttavia, questa visita ad un'altra realtà non sarà un esperimento psicologico condotto sulle menti dei lettori al solo scopo di esporre i punti deboli e le lacune nella loro visione del mondo naturale. Piuttosto, è una necessità urgente dovuta ai pressanti problemi del nostro mondo contemporaneo, che possiamo ignorare solo a nostro rischio e pericolo.

È importante rendersi conto che non è possibile distinguere il

percorso verso la catastrofe nucleare dal percorso verso un futuro di progresso se non ci si allontana da questo mondo di egotismo naturale e concetti ben noti. Quindi possiamo arrivare alla comprensione che il percorso è stato scelto per noi da forze potenti, contro le quali la nostra nostalgia di concetti umani e familiari non può competere. Dobbiamo andare oltre questo mondo del pensiero quotidiano e illusorio per il nostro bene e per il bene dei nostri cari.

Le scienze sociali hanno già elaborato il proprio linguaggio convenzionale che media tra la visione dell'uomo comune e una visione naturalistica pienamente oggettiva. È utile agli scienziati in termini di comunicazione e cooperazione, ma non è ancora il tipo di struttura concettuale che può tenere pienamente conto delle premesse biologiche, psicologiche e patologiche argomento del secondo e del quarto capitolo di questo libro. Nelle scienze sociali, la terminologia convenzionale *elimina standard critici* e mette l'etica sotto ghiaccio; nelle scienze politiche, porta a sottovalutare fattori che descrivono l'essenza di situazioni politiche in cui il male è al centro.

Questo linguaggio delle scienze sociali ha fatto sì che l'autore e altri ricercatori si sentissero impotenti e irrisolti scientificamente nello studio sulla misteriosa natura di questo fenomeno storico disumano che ha travolto la nostra nazione, e continua a ostacolare i tentativi di raggiungere una comprensione oggettiva di esso. In definitiva, non ho avuto altra scelta che ricorrere alla terminologia oggettiva biologica, psicologica e psicopatologica per mettere a fuoco la vera natura del fenomeno, il cuore della materia.

La natura dei fenomeni indagati e le esigenze dei lettori, in particolare di coloro che non hanno familiarità con la psicopatologia, impongono in primo luogo di introdurre i dati e i concetti necessari per l'ulteriore comprensione di eventi psicologici e morali patologici. Inizieremo così con le questioni sulla personalità umana, formulate intenzionalmente in modo tale da coincidere in gran parte con l'esperienza di uno psicologo praticante, passando quindi a questioni selezionate di psicologia sociale. Nel capitolo "ponerologia", dovremo familiarizzare con il modo in cui il male nasce in relazione a ciascuna scala sociale, sottolineando il ruolo attuale di alcuni fenomeni psicopatologici nel processo di ponerogenesi. Ciò faciliterà la transizione dal

linguaggio naturale al linguaggio oggettivo necessario della scienza naturalistica, psicologica e statistica nella misura necessaria e sufficiente. Speriamo che non sia fastidioso per i lettori discutere di questi argomenti in termini clinici.

Secondo l'autore, la Ponerologia si rivela una nuova branca della scienza che nasce dalla necessità storica e dalle più recenti conquiste della medicina e della psicologia. Alla luce del linguaggio naturalistico oggettivo, studia le componenti causali e i processi della genesi del male, indipendentemente dall'ambito sociale di quest'ultimo. Potremmo tentare di analizzare questi processi ponerogenici che hanno dato origine a ingiustizie umane, armati di conoscenze adeguate, in particolare nel campo della psicopatologia. Ancora e ancora, come scoprirà il lettore, in uno studio di questo tipo, ci imbattiamo negli effetti di fattori patologici i cui portatori sono persone caratterizzate da un certo grado di deviazioni o difetti psicologici.

Il male morale e il male psicobiologico sono, in effetti, interconnessi attraverso così tante relazioni causali e influenze reciproche che possono essere separati solo per mezzo dell'astrazione. Tuttavia, la capacità di distinguerli *qualitativamente* può aiutarci a evitare un'interpretazione moralistica dei fattori patologici, un errore a cui siamo tutti inclini e che avvelena la mente umana in modo insidioso, ogni volta che sono in discussione eventi sociali e morali.

La ponerogenesi dei *fenomeni macrosociali* - il male su larga scala - che costituisce l'oggetto più importante di questo libro, sembra essere soggetta alle stesse leggi della natura che operano all'interno delle vicende umane a livello individuale o di piccolo gruppo. Il ruolo delle persone con vari difetti psicologici e anomalie a livello clinicamente basso sembra essere perenne caratteristica di tali fenomeni. Nel fenomeno macrosociale che chiameremo in seguito "patocrazia", una certa anomalia ereditaria isolata come "psicopatia essenziale" è cataliticamente e causativamente essenziale per la genesi e la sopravvivenza del male sociale su larga scala.

La visione naturale del mondo umano in realtà crea un ostacolo alla nostra comprensione di tali questioni, quindi, è necessario conoscere i fenomeni psicopatologici, come quelli incontrati in questo campo, per superare questa barriera. Possano allora i lettori

perdonare per favore gli occasionali errori dell'autore lungo questo percorso innovativo e seguire senza timore il suo esempio, familiarizzando in modo sistematico con i dati forniti nei primi capitoli. Quindi, saremo in grado di accettare la verità della natura del male senza proteste riflesse da parte del nostro egotismo naturale.

Gli specialisti che hanno familiarità con la psicopatologia troveranno la strada meno nuova. Tuttavia, noteranno alcune differenze nell'interpretare diversi fenomeni ben noti, in parte dovute alle situazioni anomale in cui è stata condotta la ricerca, ma principalmente funzionali alla *più intensa penetrazione* necessaria per raggiungere lo scopo primario. Ecco perché questo aspetto del nostro lavoro contiene alcuni valori teorici utili per la psicopatologia. Si spera che i non specialisti confideranno nella lunga esperienza dell'autore nel distinguere le singole anomalie psicologiche che si trovano tra le persone e nel processo della genesi del male.

Va sottolineato che notevoli vantaggi morali, intellettuali e pratici possono essere ricavati da una comprensione dei processi ponerogenici grazie all'obiettività naturalistica richiesta. Il patrimonio a lungo termine delle questioni etiche non viene quindi distrutto; al contrario, è *rinforzato*, poiché i moderni metodi scientifici confermano i valori fondamentali degli insegnamenti morali. Tuttavia, la ponerologia impone alcune correzioni su molti dettagli.

Comprendere la natura del fenomeno patologico macrosociale ci consente di trovare un atteggiamento e una prospettiva salutari nei suoi confronti, aiutandoci così a proteggere le nostre menti dall'essere avvelenati dai loro contenuti malati e dall'influenza della loro propaganda. La contro-propaganda incessante cui ricorrono i paesi con un normale regime potrebbe facilmente essere sostituita da semplici informazioni sull'argomento di natura scientifica o divulgativa. L'idea di fondo è che possiamo sconfiggere questo enorme cancro sociale contagioso solo se comprendiamo la sua essenza e le sue cause eziologiche. Ciò eliminerebbe il mistero di questo fenomeno in quanto suo principale fattore di sopravvivenza. *Ignota nulla curatio morbi!*⁸

La comprensione della natura dei fenomeni oggetto di questo studio porta alla conclusione logica che le misure per la guarigione e il riordino del mondo di oggi dovrebbero essere completamente diverse da quelle finora utilizzate per risolvere i conflitti internazionali. Le soluzioni a tali conflitti dovrebbero funzionare più come gli antibiotici moderni, o, meglio ancora, la terapia psicologica correttamente gestita, piuttosto che ricorrere alle armi vecchio stile come clave, spade, carri armati o missili nucleari. L'obiettivo dovrebbe essere la cura dei problemi sociali, non la distruzione della società. Si può tracciare un'analogia tra il metodo arcaico di far sanguinare un paziente in contrasto con il metodo moderno di rafforzare e risanare il malato.

Con riferimento a fenomeni di natura ponerogenica, la semplice conoscenza da sola può iniziare a guarire i singoli umani e ad aiutare le loro menti a ritrovare l'armonia. Verso la fine di questo libro, discuteremo su come usare questa conoscenza per arrivare alle giuste decisioni politiche e applicarla a una terapia globale del mondo.

CAPITOLO II

ALCUNI CONCETTI INDISPENSABILI

Tre principali correnti eterogenee coincidono a formare la nostra civiltà europea: la filosofia greca, la civilizzazione imperiale e legale romana e il cristianesimo, consolidati nel tempo dallo sforzo delle generazioni successive. Il patrimonio cognitivo/spirituale così nato è rimasto impreciso poichè il linguaggio, essendo dedicato alla materia e alla legge, risulta troppo rigido per comprendere aspetti della vita psicologica e spirituale.

Tale stato di cose ha avuto ripercussioni negative sulla nostra capacità di comprendere la realtà, specialmente quella realtà che riguarda l'umanità e la società. Gli europei non erano disposti a studiare la realtà (subordinando l'intelletto ai fatti), ma piuttosto tendevano a imporre alla natura i loro schemi di ideazione soggettiva, che sono estrinseci e non del tutto coerenti. Non fino ai tempi moderni, grazie ai grandi sviluppi nelle scienze che studiano i fatti per la loro propria natura, così come l'acquisizione del patrimonio filosofico di altre culture, che possono aiutare a chiarire il nostro mondo di concetti e permettere la sua omogeneizzazione.

È sorprendente osservare quale tribù autonoma rappresentasse la cultura degli antichi greci. Anche a quei tempi, una civiltà non poteva svilupparsi isolatamente, senza essere influenzata dalle culture più antiche. Tuttavia, sembra che la Grecia fosse relativamente isolata, culturalmente parlando. Ciò era probabilmente dovuto all'era di decadimento che gli archeologi chiamano "l'età oscura", verificatasi in quelle zone del Mediterraneo tra il 1200 e l'800 aC, e anche alla belligeranza delle tribù achee.

Tra i greci, una ricca immaginazione mitologica, sviluppata in diretto contatto con la natura e le esperienze di vita e di guerra, forniva un'immagine del legame con la natura del paese e dei popoli. Queste condizioni hanno visto la nascita di una tradizione letteraria, e in seguito di riflessioni filosofiche alla ricerca di principi generali, contenuti essenziali e criteri di valori. L'eredità greca è affascinante per la sua ricchezza e individualità, ma soprattutto per la sua natura primordiale. La nostra civiltà, tuttavia, sarebbe stata meglio servita se i greci avessero fatto ampio uso dei risultati di altre civiltà.

Roma era troppo vitale e pratica per riflettere profondamente sul pensiero greco di cui si era appropriata. In questa civiltà imperiale, le esigenze amministrative e gli sviluppi giuridici hanno imposto priorità pratiche. Per i romani, il ruolo della filosofia è stato più didattico, utile per aiutare a sviluppare il processo di riflessione che sarebbe poi stato utilizzato per svolgere le funzioni amministrative e l'esercizio delle opzioni politiche. L'influenza riflessiva greca attenuò le usanze romane, ed ebbe un effetto benefico sullo sviluppo dell'impero.

Tuttavia, in *qualsiasi* civiltà imperiale, i complessi problemi della natura umana sono fattori problematici che complicano le norme giuridiche negli affari pubblici e nelle funzioni amministrative. Ciò genera una tendenza a respingere tali questioni e sviluppare un concetto di personalità umana semplificato abbastanza da servire gli scopi della legge. I cittadini romani potevano raggiungere i loro obiettivi e sviluppare i loro atteggiamenti personali nell'ambito del destino e dei principi giuridici, che caratterizzavano la situazione di un individuo sulla base di premesse che avevano poco a che fare con le proprietà psicologiche reali. La vita spirituale delle persone prive dei diritti di cittadinanza non era un argomento appropriato di studi più profondi. Pertanto, la psicologia cognitiva è rimasta sterile, una condizione che produce sempre recessione morale sia a livello individuale che pubblico.

Il cristianesimo aveva legami più forti con le antiche culture del continente asiatico, compresi aspetti filosofici e psicologici. Questo era ovviamente un fattore che lo rendeva più attraente, ma non era il più importante. La fede causò dei cambiamenti nella personalità umana e fu fonte di una scuola di pensiero e di arte da parte dei primi credenti. Questo nuovo rapporto con un'altra persona, il

prossimo, caratterizzato da comprensione, perdono e amore, aprì le porte a una cognizione psicologica che, spesso sostenuta da fenomeni carismatici, portò abbondanti frutti durante i primi tre secoli dopo Cristo.

Un osservatore di quel tempo avrebbe potuto aspettarsi che il cristianesimo aiutasse a sviluppare l'arte della comprensione umana a un livello superiore rispetto alle culture e alle religioni più antiche e a sperare che tale conoscenza avrebbe protetto le generazioni future dai pericoli del pensiero speculativo separato da quella profonda realtà psicologica che può essere compresa solo attraverso il rispetto sincero per un altro essere umano.

La storia, tuttavia, non ha confermato tale aspettativa. I sintomi della decadenza della sensibilità e della comprensione psicologica, così come la tendenza imperiale romana di imporre modelli estrinseci agli esseri umani, possono essere osservati già nel 350 DC. Durante le ere successive, il cristianesimo passò attraverso tutte quelle difficoltà che risultano da insufficiente cognizione psicologica della realtà. Studi esaustivi sulle ragioni storiche che portarono a sopprimere lo sviluppo della cognizione umana nella nostra civiltà sarebbero uno sforzo estremamente utile.

Prima di tutto, il cristianesimo ha adattato l'eredità greca del pensiero e del linguaggio filosofico ai suoi scopi. Ciò rese possibile lo sviluppo di una filosofia propria, ma i tratti primordiali e materialistici di quel linguaggio imposero certi limiti che ostacolarono la comunicazione tra cristianesimo e altre culture religiose per molti secoli.

Il messaggio di Cristo si diffuse lungo le coste e le vie di trasporto dell'impero romano, all'interno della civiltà imperiale, ma solo attraverso sanguinose persecuzioni e compromessi finali con il potere e la legge di Roma. Finalmente Roma affrontò la minaccia appropriandosi del cristianesimo per i propri scopi e, di conseguenza, la Chiesa cristiana adottò le forme organizzative romane e si adattò alle istituzioni sociali esistenti.

Come risultato di questo inevitabile processo di adattamento, il cristianesimo ereditò la concezione romana del pensiero legale, compresa la sua indifferenza verso la natura umana e la sua varietà.

Pertanto due sistemi eterogenei si sono mescolati in modo così permanente che i secoli successivi hanno dimenticato quanto fossero

estranei l'uno all'altro. Il tempo e il compromesso non hanno eliminato le incoerenze interne, comunque il cristianesimo ha imposto alcune delle sue profonde conoscenze psicologiche primordiali. Le tribù cristiane che si sviluppavano in condizioni culturali diverse creavano forme così variegate che il mantenimento dell'unità risultò essere un'impossibilità storica.

Una "civiltà occidentale" sorse quindi menomata in un'area che invece avrebbe potuto svolgere un ruolo creativo e proteggere le società da vari tipi di male. Questa civiltà sviluppò formulazioni nel campo del diritto, sia nazionale, civile, o infine canonico, che furono concepite per *esseri inventati e semplificati*. Queste formulazioni diedero poca importanza ai contenuti totali della personalità umana e alle grandi differenze psicologiche tra i singoli membri della specie *Homo sapiens*. Per molti secoli ogni comprensione di certe anomalie psicologiche riscontrate in alcuni individui è stata fuori discussione, anche se queste anomalie hanno causato ripetutamente disastri.

Questa civiltà *non era sufficientemente resistente al male*, il quale ha origine oltre le aree facilmente accessibili della coscienza umana e sfrutta l'enorme divario tra pensiero formale o giuridico e realtà psicologica. In una civiltà priva di cognizione psicologica, individui iperattivi guidati dai loro dubbi interni causati dalla sensazione di essere diversi, trovano facilmente una sponda nella inconsapevolezza altrui. Tali individui sognano di imporre al loro ambiente e alla loro società il loro potere e le loro diverse modalità esperienziali. Sfortunatamente, in una società psicologicamente ignorante, i loro sogni hanno una buona possibilità di diventare realtà per loro e un incubo per gli altri.

Psicologia

Negli anni settanta dell'Ottocento si verificò un evento burrascoso: sulla base del progresso biologico e medico fu iniziata la ricerca della verità nascosta sulla natura umana. Quindi la sua cognizione ebbe origine nella sfera materiale. Sin dall'inizio, molti ricercatori ebbero una visione del grande ruolo futuro di questa scienza per il bene della pace e dell'ordine. Tuttavia, poiché relegava la conoscenza precedente alla sfera spirituale, qualsiasi

approccio alla personalità umana era necessariamente unilaterale. Persone come Ivan Pavlov, C.G. Jung e altri presto notarono questa unilateralità e tentarono di raggiungere una sintesi. Pavlov, tuttavia, non era autorizzato a esprimere le sue convinzioni in pubblico.

La psicologia è l'unica scienza in cui l'osservatore e l'osservato appartengono alla stessa specie, sono anche la stessa persona in un atto di introspezione. È quindi facile sbagliare nel valutare la mente. Spesso l'errore si morde la coda in un circolo vizioso, dando origine a problemi dovuti alla mancanza di distanza tra osservatore e osservato, una difficoltà sconosciuta in altre discipline.

Alcune persone, come i comportamentisti, hanno tentato di evitare l'errore a tutti i costi. Nel processo però impoverirono i contenuti cognitivi a tal punto che rimase pochissima materia. Tuttavia, hanno prodotto una disciplina di pensiero molto redditizia. Il progresso è stato molto spesso elaborato da persone guidate da ansie interne e alla ricerca di un metodo per ordinare la propria personalità attraverso la strada della conoscenza e dell'autoconoscenza. Se queste angosce erano causate solo da un'educazione difettosa, allora il superamento di queste difficoltà ha dato luogo a scoperte eccellenti. Tuttavia, se la causa di tali angosce si fondava *nella natura umana*, ciò provocava una tendenza permanente a deformare la comprensione dei fenomeni psicologici. In questa scienza, il progresso è sfortunatamente molto condizionato dai valori individuali e dalla natura dei suoi praticanti. Dipende anche dal clima sociale. Ovunque una società sia diventata schiava di altri o del dominio di una classe troppo privilegiata, la psicologia è la prima disciplina a soffrire di censura e incursioni da parte di un organo amministrativo che inizia a rivendicare l'ultima parola su ciò che rappresenta la verità scientifica.

Grazie al lavoro di straordinari esploratori, tuttavia, la disciplina scientifica esiste e continua a svilupparsi nonostante tutte queste difficoltà. Molti ricercatori colmano le lacune di questa scienza con dati dettagliati che fungono da correttivi per la soggettività e la vaghezza di famosi pionieri.

Persistono i difetti di gioventù di qualsiasi nuova disciplina, inclusa la mancanza di ordine generale e sintesi, così come la tendenza a frammentarsi nelle singole scuole, focalizzandosi su alcuni risultati teorici e pratici, a discapito di altre aree.

Allo stesso tempo, tuttavia, vengono raccolte scoperte di natura pratica utili a persone che hanno bisogno di aiuto. Le osservazioni dirette fornite dal lavoro quotidiano dei terapeuti sono più utili nel formare la comprensione scientifica e nello sviluppare il linguaggio della psicologia contemporanea di qualsiasi esperimento accademico o deliberazione intrapresa in un laboratorio. Dopotutto, la vita stessa fornisce condizioni variegata, confortevoli o tragiche, che sottopongono gli individui a esperimenti che nessuno scienziato in nessun laboratorio avrebbe mai intrapreso. Questo stesso volume esiste a causa degli studi, sul campo, di una sperimentazione disumana su intere nazioni.

L'esperienza insegna a uno psicologo come studiare la vita di un'altra persona in modo rapido ed efficace, scoprendo le cause che hanno condizionato lo sviluppo della sua personalità e del suo comportamento. Le nostre menti possono quindi ricostruire anche quei fattori che lo hanno influenzato, sebbene *egli stesso possa non esserne a conoscenza*. Nel fare ciò, di regola non usiamo la struttura naturale dei concetti, spesso definiti come "senso comune" invocati dall'opinione pubblica e da molti individui. Piuttosto, usiamo categorie che sono più obiettive possibile. Gli psicologi utilizzano il linguaggio concettuale con descrizioni di fenomeni che non fanno parte dell'immaginazione comune, e questo è uno strumento indispensabile per l'attività pratica. In pratica, tuttavia, di solito questo si trasforma in gergo clinico piuttosto che nel distinto linguaggio scientifico che ci piacerebbe promuovere. Si può tracciare un'analogia tra questo linguaggio concettuale della psicologia e i simboli matematici: molto spesso, una singola lettera greca rappresenta molte pagine di operazioni matematiche che vengono immediatamente riconosciute dal matematico.

Linguaggio oggettivo

In psicologia, i principi logici e metodologici sono gli stessi che hanno funzionato in molte altre aree degli studi naturalistici. Fare eccezioni a queste regole più che essere utile risulta essere fonte di errori, mentre invece l'adesione coerente a questi principi e il rifiuto di ulteriori limiti scientifici ci portano verso l'ampio orizzonte da cui

è possibile intravedere le cause autentiche. Accettare l'esistenza di tali fenomeni nella personalità umana diventa una necessità se il nostro linguaggio dei concetti psicologici deve rimanere una struttura oggettiva.

Nell'affermare la propria personalità, l'uomo tende a reprimere qualsiasi associazione con i condizionamenti esterni della sua visione del mondo e del suo comportamento. I giovani in particolare vogliono credere di aver scelto liberamente le loro intenzioni e decisioni; allo stesso tempo, tuttavia, un analista psicologo esperto può tracciare le condizioni che hanno causato queste scelte senza troppe difficoltà. Gran parte di questo condizionamento è nascosto nella nostra infanzia; i ricordi potrebbero perdersi in lontananza, ma portiamo i risultati delle nostre prime esperienze per tutta la vita.

Migliore è la nostra comprensione della duttilità della personalità umana, più forte è l'impressione che l'umanità sia una parte della natura e della società, soggetta a dipendenze che siamo sempre in grado di comprendere. Sopraffatti dalla nostalgia umana, ci chiediamo quindi se non c'è davvero spazio per uno scopo di libertà, per un Purusha ⁹ ?

⁹ Sanscrito. Una parola che significa letteralmente "uomo"; ma portando il significato mistico dell'"Uomo Ideale", il Sé Superiore interiore. Il termine *Purusha* è spesso usato nella filosofia esoterica per esprimere lo Spirito o l'eterno individuo entitativo di un Universo, un Sistema Solare o di un uomo. *Purusha* deriva dal verbo-radice *pri* - da riempire, da completare, da conferire. Una delle due realtà ultime della filosofia di Sankhya. Il Sé divino, l'assoluta Realtà, pura Coscienza. [Nota dell'editore.]

Più progressi facciamo nel capire la influenzabilità umana, tanto più saremo in grado di liberare la persona dagli effetti tossici del condizionamento, che ha costretto inutilmente la sua libertà di comprensione ed i suoi processi decisionali. Siamo quindi in grado di stringere i ranghi del nostro paziente nella ricerca della migliore via d'uscita dai suoi problemi. Se cediamo alla tentazione di usare la struttura naturale dei concetti psicologici per questo scopo, il nostro consiglio per lui equivarrebbe alle molte esortazioni improduttive che ha già sentito e che non riescono ad aiutarlo a liberarsi dal suo problema.

La visione del mondo quotidiana, ordinaria, psicologica, sociale e morale è un prodotto del processo di sviluppo dell'uomo all'interno

di una società, sotto l'influenza costante di tratti innati. Tra questi tratti innati vi sono il fondamento istintivo filogeneticamente determinato dell'umanità e l'educazione fornita dalla famiglia e dall'ambiente. Nessuno può svilupparsi senza essere influenzato da altre persone, o dai valori impregnanti la sua civiltà e le sue tradizioni morali e religiose. Ecco perché la sua visione naturale del mondo non può essere né sufficientemente universale né completamente vera.

È quindi sconcertante che i valori principali della visione della natura del mondo contengano somiglianze di base nonostante le grandi distanze nel tempo, nella razza e nella civiltà. Questa visione del mondo deriva chiaramente *dalla natura della nostra specie* e dall'esperienza naturale delle società umane che hanno raggiunto un certo livello di civiltà. Alcuni valori letterari o riflessioni filosofiche e morali mostrano differenze, ma, in generale, tendono ad essere comuni a varie civiltà ed epoche. Le persone con un'educazione umanistica possono quindi avere l'impressione di aver raggiunto la saggezza. Anche noi continuiamo a rispettare la saggezza di quel "senso comune" confermato da riflessioni ed esperienze di vita.

Tuttavia, uno psicologo coscienzioso deve porre le seguenti domande: anche se la visione del mondo naturale è stata raffinata, rispecchia la realtà con sufficiente affidabilità? O rispecchia solo *la percezione della nostra specie*? In che misura possiamo basare su di essa i processi decisionali nella sfera individuale, sociale e politica della vita?

L'esperienza ci insegna, prima di tutto, che questa visione del mondo naturale tende a essere deformata in modi permanenti e tipici, a causa dai nostri istinti ed emozioni. In secondo luogo, il nostro lavoro ci espone a molti fenomeni che non possono essere compresi né descritti dal solo linguaggio naturale. Un linguaggio scientifico oggettivo in grado di analizzare l'essenza di un fenomeno diventa così uno strumento indispensabile. Si è anche dimostrato altrettanto indispensabile per la comprensione delle domande presentate in questo libro.

Ora, dopo aver gettato le basi, proviamo a elencare le più importanti *tendenze deformanti della realtà* e altre insufficienze della visione naturale del mondo umano.

Quelle caratteristiche emotive che sono una componente naturale

della personalità umana non sono mai del tutto adeguate alla realtà vissuta. Ciò dipende sia dal nostro istinto che dai nostri comuni errori di educazione. Ecco perché la migliore tradizione di pensiero filosofico e religioso ha compensato le emozioni per ottenere una visione più accurata della realtà.

La visione naturale del mondo è anche caratterizzata da una simile, emotiva, tendenza a formulare giudizi morali, spesso così negativi da rappresentare oltraggio. Ciò fa appello alle tendenze profondamente radicate nella natura umana e nei costumi sociali. Estendiamo facilmente questo metodo di giudizio a comportamenti umani impropri, che sono, in realtà, causati da lievi carenze psicologiche. Quando un altro individuo si comporta in un modo che riteniamo essere "cattivo", tendiamo a attribuirgli intenti negativi piuttosto che cercare di capire le condizioni psicologiche che potrebbero averlo guidato, convincersi che, di fatto, si è comportato appropriatamente. Quindi, qualsiasi interpretazione moralizzante di fenomeni psicopatologici minori è errata e porta semplicemente a un numero eccezionale di conseguenze sfortunate, motivo per cui ci ripetiamo.

Un altro difetto della visione naturale del mondo è la sua mancanza di unicità. In ogni società, una certa percentuale delle persone ha sviluppato una visione del mondo molto diversa da quella usata dalla maggioranza. Le cause delle aberrazioni non sono affatto qualitativamente monolitiche; ne discuteremo più dettagliatamente nel quarto capitolo.

Un'altra deficienza essenziale della visione del mondo naturale è il suo ambito limitato di applicabilità. La geometria euclidea sarebbe sufficiente per una ricostruzione tecnica del nostro mondo e per un viaggio sulla luna e sui pianeti più vicini. Avremmo però bisogno di una geometria i cui assiomi sono meno naturali se raggiungiamo l'interno di un atomo o al di fuori del nostro sistema solare. La persona media non incontra fenomeni per i quali la geometria euclidea sarebbe insufficiente. Durante la sua vita, praticamente ogni persona incontra problemi che deve gestire. Nel momento in cui una comprensione dei fattori veramente operanti va oltre la sua visione naturale del mondo, generalmente essa si basa sull'emozione: l'intuizione e la ricerca della felicità. Ogni volta che incontriamo una persona la cui visione del mondo individuale si sviluppa sotto

l'influenza di condizioni non tipiche, tendiamo a rilasciare su di lui un giudizio morale in nome della nostra più tipica visione del mondo. In breve, ogni volta che entra in gioco qualche fattore psicopatologico non identificato, la visione naturale del mondo umano cessa di essere applicabile.

Andando oltre, incontriamo spesso persone sensate dotate di una visione del mondo naturale ben sviluppata per quanto riguarda gli aspetti psicologici, sociali e morali, spesso raffinati attraverso influenze letterarie, riflessioni filosofiche e religiose. Queste persone hanno una pronunciata tendenza a sopravvalutare i valori della loro visione del mondo, comportandosi come se fosse una base obiettiva per giudicare le altre persone. Non tengono conto del fatto che un tale sistema di valutazione delle questioni umane può anche essere errato, poiché non è sufficientemente obiettivo. Chiamiamo tale atteggiamento "l'egotismo della visione del mondo naturale". Fino ad oggi, è stato il tipo meno pernicioso di egoismo, essendo semplicemente una sovrastima di quel metodo di comprensione che contiene i valori eterni dell'esperienza umana.

Oggi, tuttavia, il mondo è messo a repentaglio da un fenomeno che non può essere compreso né descritto per mezzo di un tale linguaggio concettuale naturale; questo tipo di egoismo diventa quindi un fattore pericoloso che soffoca la possibilità di misure obiettive di contrasto. Sviluppare e divulgare la visione psicologica oggettiva del mondo potrebbe quindi ampliare in modo significativo lo scopo di trattare il male, individuando contromisure ed azioni sensate.

Il linguaggio psicologico oggettivo, basato su criteri filosofici maturi, deve soddisfare i requisiti derivati dalle sue basi teoriche e soddisfare i bisogni della pratica individuale e macrosociale. Dovrebbe essere valutato pienamente sulla base delle *realità biologiche* e costituire un'estensione del linguaggio concettuale analogico elaborato dalle scienze naturalistiche più antiche, in particolare la medicina. La sua gamma di applicabilità dovrebbe coprire tutti quei fatti e quei fenomeni condizionati da fattori biologici conoscibili per i quali il linguaggio naturale si è rivelato inadeguato. Dovrebbe, in questo contesto, consentire una comprensione sufficiente dei contenuti e delle varie cause, per la genesi delle suddette visioni devianti del mondo.

Elaborare un tale linguaggio concettuale, essendo molto al di là degli scopi del singolo scienziato, è un processo graduale; grazie al contributo di molti ricercatori, matura fino al punto in cui potrebbe essere organizzato sotto supervisione filosofica alla luce delle basi sopra menzionate. Un simile compito contribuirebbe notevolmente allo sviluppo di tutte le scienze bio-umanistiche e sociali liberandole dalle limitazioni e dalle errate tendenze imposte dall'influenza eccessiva del linguaggio naturale dell'immaginario psicologico, specialmente se combinato con un eccesso di componente egotistica.

La maggior parte delle domande trattate in questo libro vanno oltre lo scopo dell'applicabilità del linguaggio naturale. Il quinto capitolo tratta di un fenomeno macrosociale che ha reso completamente ingannevole il nostro linguaggio scientifico tradizionale. L'incapacità di rappresentare questi fenomeni richiede quindi il distacco coerente da quel modo di pensare e l'uso di un sistema di concetti più oggettivo possibile. Per questo scopo, è necessario svilupparne i contenuti, organizzarli e familiarizzare i lettori con essi.

Allo stesso tempo, un esame dei fenomeni la cui natura ha costretto all'uso di un tale sistema contribuirà ad arricchire e perfezionare il sistema oggettivo dei concetti.

Mentre lavorava su questi argomenti, l'autore si è gradualmente abituato a comprendere la realtà attraverso questo metodo, un modo di pensare che si è rivelato il più appropriato e il più economico in termini di tempo e sforzo. Protegge anche la mente dal proprio egotismo naturale e da qualsiasi emotività eccessiva.

Nel corso delle indagini summenzionate, ogni ricercatore ha attraversato il proprio periodo di crisi e frustrazione quando è diventato evidente che i concetti di cui si era fidato fino a quel momento si sono dimostrati inapplicabili. Le ipotesi che, formulate nel linguaggio concettuale naturale scientificamente migliorato apparivano corrette, si sono rivelate del tutto infondate alla luce dei fatti e dei calcoli statistici preliminari. Allo stesso tempo, l'elaborazione di concetti più adatti alla realtà investigata è diventata estremamente complessa: dopo tutto, gli argomenti appartengono a un'area scientifica ancora in fase di sviluppo.

Sopravvivere a questo periodo richiedeva quindi l'accettazione e

il rispetto di un sentimento di ignoranza veramente degno di un filosofo. Ogni scienza nasce in una zona disabitata da immaginazioni popolari che devono essere superate e lasciate indietro. In questo caso, tuttavia, la procedura doveva essere eccezionalmente radicale; abbiamo dovuto avventurarci nell'analisi sistematica dei fatti osservati e sperimentati dall'interno di una condizione di male macrosociale in piena regola, rispettando i requisiti della metodologia scientifica. Ciò dovette essere compiuto nonostante le difficoltà causate da straordinarie condizioni esterne e dalle nostre stesse personalità.

Ben poche delle molte persone che hanno iniziato questa strada sono riuscite ad arrivare alla fine, poiché si sono ritirate per vari motivi legati a questo periodo di frustrazione. Alcuni di essi si sono concentrati su un solo argomento; cedendo ad una sorta di fascino per il suo valore scientifico; hanno approfondito dei dettagli. I loro risultati possono essere presenti in questo lavoro, dal momento che hanno capito il senso generale del loro lavoro. Altri si sono arresi di fronte a problemi scientifici, a difficoltà personali o alla paura di essere scoperti dalle autorità, che sono molto vigili in tali materie.

La lettura di questo libro impegnerà quindi il lettore con problemi simili, anche se su scala molto più piccola. Una certa impressione di ingiustizia può essere trasmessa a causa della necessità di dover lasciare una parte significativa delle proprie convinzioni, la sensazione che la nostra visione del mondo naturale sia inapplicabile può causare alcuni problemi emotivi. Chiedo quindi ai miei lettori di accettare questi sentimenti inquietanti per amore della conoscenza e dei suoi valori liberatori.

Le spiegazioni di cui sopra sono state cruciali per rendere la lingua di questo lavoro più facilmente comprensibile per i lettori. L'autore ha tentato di affrontare le questioni qui descritte in modo tale da evitare sia di perdere il contatto con il mondo dei concetti oggettivi e sia di diventare incomprensibile per chiunque si trovi al di fuori di una ristretta cerchia di specialisti. Dobbiamo quindi pregare il lettore di perdonare qualsiasi scivolata lungo la corda tesa tra i due metodi di pensiero. Tuttavia, l'autore non sarebbe uno psicologo esperto se non fosse in grado di prevedere che alcuni lettori rifiuteranno i dati scientifici forniti in questo lavoro, sentendo che costituiscono un attacco alla naturale saggezza della loro

esperienza di vita.

Individuo

Quando Auguste Comte¹² tentò di fondare la nuova scienza

¹² Auguste Comte (1798 - 1857) era un pensatore positivista francese che inventò il termine "sociologia" per chiamare la nuova scienza fatta da Saint-Simon. Comte vide una "legge universale" all'opera in tutte le scienze che chiamò la "legge delle tre fasi". È per questa legge che è conosciuto nel mondo di lingua inglese; cioè, che la società ha attraversato tre fasi: teologica, metafisica e scientifica. Ha anche dato il nome "Positivo" all'ultimo di questi. L'altra legge universale l'ha chiamato la "legge enciclopedica". Combinando queste leggi, Comte sviluppò una classificazione sistematica e gerarchica di tutte le scienze, compresa la fisica inorganica (astronomia, scienze della terra e chimica) e fisica organica (biologia e per la prima volta, *fisico sociale*, in seguito rinominato *sociologie*). Comte ha visto questa nuova scienza, sociologia, come l'ultima e la più grande di tutte le scienze, che includerebbe tutte le altre scienze, e che integrerebbe e collegherebbe le loro scoperte in un insieme coerente. (Wikipedia)

della sociologia all'inizio del diciannovesimo secolo, vale a dire prima che la psicologia moderna fosse nata, dovette subito confrontarsi con il problema dell'uomo, un mistero che non poteva risolvere. Se rifiutava le eccessive semplificazioni della natura umana da parte della Chiesa cattolica, allora non rimaneva nulla se non schemi tradizionali per comprendere la personalità, derivati da ben note condizioni sociali. Quindi, volendo creare la sua nuova scienza, ha dovuto evitare questo problema.

Pertanto, ha accettato la tesi che la cellula base della società è la famiglia, qualcosa di molto più facile da caratterizzare e trattare come un modello elementare di relazioni sociali. Ciò potrebbe anche essere efficace attraverso un linguaggio di concetti comprensibili, senza affrontare problemi che non potevano essere veramente superati in quel momento. Poco dopo, JS Mill¹³ ha sottolineato le conseguenti deficienze della cognizione psicologica e il ruolo degli individui.

¹³ John Stuart Mill (1806 - 1873), filosofo inglese ed economista politico, fu un influente pensatore liberale del XIX secolo. Era un sostenitore dell'utilitarismo, la teoria etica proposta per la prima volta dal suo padrino Jeremy Bentham. Durante il periodo in cui era un deputato, Mill sostenne l'autonomia degli uffici in Irlanda, e divenne la prima persona in parlamento a chiedere alle donne il

diritto di voto. In "Considerazioni sul governo rappresentativo", Mill ha chiesto varie riforme del Parlamento e del voto, in particolare la rappresentanza proporzionale, il voto unico trasferibile e l'estensione del suffragio. Era padrino di Bertrand Russell. Mill ha sostenuto che è compito del governo solo rimuovere le barriere, come le leggi, a comportamenti che non danneggiano gli altri. Fondamentalmente, sentiva che l'offesa non costituiva un danno, e quindi sosteneva la quasi totale libertà di parola; limitandola solo nei casi in cui avrebbe portato a danni diretti. Per esempio, aizzare una folla inferocita per andare e attaccare la gente non sarebbe stato difeso nel sistema di Mill. Mill sosteneva che il discorso libero era vitale per garantire il progresso. Sosteneva che non potremmo mai essere sicuri che un parere tacitato non contenesse una parte della verità. Ingegnosamente, ha anche sostenuto che anche le opinioni false hanno valore, in quanto nel confutare le false opinioni i detentori di opinioni vere hanno riaffermato le proprie convinzioni. Senza difendere le proprie convinzioni, sosteneva Mill, le convinzioni sarebbero morte e non ci ricorderemo del perché le avremmo mantenute [Nota dell'editore.]

Solo ora la sociologia affronta con successo le difficoltà che ne derivano, rinforzando le sue basi con le conquiste della psicologia, una scienza che per sua natura tratta l' *individuo come l'oggetto base dell'osservazione* . Questa ristrutturazione e accettazione di un linguaggio psicologico oggettivo consentirà nel tempo alla sociologia di diventare una disciplina scientifica in grado di rispecchiare la realtà sociale con sufficiente obiettività e attenzione ai dettagli al fine di renderla una base per l'azione pratica. Dopotutto l'uomo, con tutta la sua complessità, è *l'unità di base della società*.

Per comprendere il funzionamento di un organismo, la medicina inizia con la citologia, che studia le strutture e le funzioni variegiate delle cellule. Se vogliamo comprendere le leggi che governano la vita sociale, dobbiamo prima capire l'individuo, la sua natura fisiologica e psicologica, e accettare pienamente la qualità e la portata delle differenze (in particolare quelle psicologiche) tra gli individui che costituiscono due sessi, differenti famiglie, associazioni e gruppi sociali, così come la complessa struttura della società stessa.

Il sistema sovietico dottrinario e propagandistico contiene una caratteristica contraddizione interna le cui cause saranno facilmente comprensibili verso la fine di questo libro. La discendenza dell'uomo dagli animali è accettata lì come base ovvia per la visione materialistica del mondo. Allo stesso tempo, tuttavia, *sopprimono il fatto che l'uomo ha una componente istintiva* , cioè qualcosa in

comune con il resto del mondo animale. Se si trovano di fronte a domande fastidiose, a volte ammettono che l'uomo contiene una sopravvivenza insignificante di tale patrimonio filogenetico, tuttavia, *impediscono la pubblicazione di qualsiasi studio su questo fenomeno base della psicologia* .¹⁴

¹⁴ Vedi: "Un disordine in psichiatria", un'intervista a Robert van Voren, segretario generale dell'Iniziativa di Ginevra sulla psichiatria, pubblicata nel notiziario olandese *De Volkskrant* del 9 agosto 1997 in cui afferma: "Dal 1950 la psichiatria sovietica non è solo stata ferma, ma è regredita. Assolutamente non è cambiato nulla. La maggior parte degli psichiatri [russi] non potrebbe mai trovare un lavoro come psichiatra in Occidente. Lì, i metodi di abituali di trattamento sono tali che di essi non si può nemmeno più parlare in Occidente. " [Nota dell'editore.]

Per comprendere l'umanità, tuttavia, *dobbiamo ottenere un comprensione primaria del substrato istintivo umano e apprezzarne il ruolo saliente nella vita degli individui e delle società*. Questo ruolo sfugge facilmente alla nostra attenzione, dal momento che le risposte istintive sembrano così evidenti e così scontate da suscitare poco interesse. Uno psicologo non apprezza pienamente il ruolo di questo fenomeno eterno della natura se non dopo anni di esperienza professionale.

Il substrato istintivo dell'uomo ha una struttura biologica leggermente diversa da quella degli animali. Energeticamente parlando, è diventato meno dinamico e più plastico, rinunciando così al suo ruolo di dittatore principale del comportamento. È diventato più ricettivo al ragionamento, senza tuttavia perdere i ricchi contenuti originali.

Questa base filogenetica, con il suo dinamismo emotivo, consente agli individui di sviluppare sentimenti e limiti sociali, permettendo di intuire lo stato psicologico di altre persone e la realtà psicologica individuale o sociale. Dall'infanzia, questo substrato stimola varie attività mirate allo sviluppo delle funzioni superiori della mente. In altre parole, il nostro *istinto è il nostro primo tutor*, che portiamo dentro tutte le nostre vite. La buona educazione dovrebbe quindi consistere non solo nell'insegnare a un giovane a trattenere i suoi riflessi istintivi troppo violenti, ma anche a capire il proprio istinto e ascoltare questa voce della natura.

Questo substrato contiene *milioni di anni di sviluppo bio-*

psicologico prodotto dalle condizioni di vita della specie, quindi non è né può essere una creazione perfetta. Le nostre ben note debolezze e gli errori nella percezione naturale e nella comprensione della realtà si sono formati su tale livello filogenetico per millenni. ¹⁵

¹⁵ Konrad Lorenz: *Evolution and Modification of Behaviour* (1965); *On Aggression* (1966); *Studi sul comportamento animale e umano*, Volume I (1970); *Studi nel comportamento animale e umano, Volume II* (1971); *Dietro lo specchio* (1973); *La scienza naturale delle specie umane: un'introduzione alla ricerca comportamentale comparativa - The Russian Manuscript* (1944-1948) (1995). Lorenz si unì al partito nazista nel 1938 e accettò una cattedra universitaria sotto il regime nazista. Le sue pubblicazioni in quel periodo condussero negli anni successivi alle asserzioni che il suo lavoro scientifico era stato contaminato dalle simpatie naziste. Accettando il Premio Nobel, si scusò per una pubblicazione del 1940 che includeva le vedute naziste della scienza, affermando che "molti scienziati altamente rispettabili speravano, come ho fatto io, in una breve durata di del nazionalsocialismo, e molti si allontanarono rapidamente da esso con lo stesso orrore di me. "E' probabile che le idee di Lorenz sulla base ereditaria di modelli comportamentali fossero congeniali alle autorità naziste, ma non ci sono prove che suggeriscano che il suo lavoro sperimentale sia stato ispirato o distorto dalle idee naziste. [Nota dell'editore.]

Il substrato comune della psicologia ha reso possibile attraverso i secoli, per popoli e civiltà diversi, creare concetti riguardanti le questioni umane, sociali e morali che condividono somiglianze significative. Le variazioni inter-epocali ed inter-razziali in quest'area sono *meno forti di quelle che differenziano persone il cui substrato umano istintuale è normale da coloro che sono portatori di un difetto istintuale bio-psicologico*, sebbene siano membri della stessa razza e civiltà. Dovremo tornare a questa domanda ripetutamente, poiché ha assunto un'importanza cruciale per i problemi affrontati in questo libro.

L'uomo ha vissuto in gruppi per tutta la sua preistoria, così il substrato istintivo della nostra specie è stato modellato da questo legame, condizionando le nostre emozioni per quanto riguarda il senso dell'esistenza. La necessità di un'appropriata struttura interna della comunità e la ricerca di un ruolo all'interno di essa sono codificate proprio a questo livello. In ultima analisi, il nostro istinto di autoconservazione rivaleggia con un altro sentimento: il bene della società esige che facciamo sacrifici, a volte anche il sacrificio supremo. Allo stesso tempo, tuttavia, vale la pena sottolineare che

se amiamo qualcuno, amiamo soprattutto il suo istinto.

Il nostro zelo nel controllare chiunque sia dannoso per noi stessi o il nostro gruppo è così primario nella sua necessità di quasi-riflesso che non lascia dubbi sul fatto che sia *codificato anche a livello istintuale*. Il nostro istinto, tuttavia, *non distingue tra il comportamento causato dal semplice fallimento umano e il comportamento di individui con aberrazioni patologiche*.

Al contrario: istintivamente tendiamo a giudicare il secondo in modo più severo, assecondando lo sforzo della natura di eliminare individui biologicamente o psicologicamente difettosi. La nostra tendenza a un tale errore sull'origine del male è quindi condizionata al livello istintuale.

È sempre a questo livello che cominciano a verificarsi le differenze tra individui normali, la formazione del loro carattere, la visione del mondo e le attitudini. Le differenze primarie sono nel dinamismo bio-psichico di questo substrato; le differenze di contenuto sono secondarie. In alcune persone prevalgono forti istinti; in altri la ragione. Sembra anche che alcune persone abbiano una dotazione istintiva più ricca e più sottile di altre. Carenze significative in questo patrimonio si verificano tuttavia solo in una piccola percentuale della popolazione umana; e noi percepiamo ciò come qualitativamente patologico. Dovremo prestare maggiore attenzione a tali anomalie, poiché partecipano a quella patogenesi del male che vorremmo capire più pienamente.

Una struttura più sottile è costruita al di sopra del nostro substrato istintivo, grazie alla costante interazione tra quest'ultimo e l'educazione a livello familiare e sociale. Con il tempo, questa struttura diventa un componente più facilmente osservabile della nostra personalità, all'interno della quale svolge un ruolo integrativo.

Questo effetto superiore serve a collegarci alla società, ed è per questo che il suo corretto sviluppo è un dovere degli educatori ed è oggetto degli sforzi dello psicoterapista, quando formato in modo anomalo. Sia i pedagogisti che gli psicoterapeuti a volte si sentono impotenti, se questo processo di formazione è stato influenzato da un substrato istintivo difettoso.



Grazie alla memoria, quel fenomeno sempre meglio descritto dalla psicologia, ma la cui natura rimane in parte misteriosa, l'uomo

immagazzina esperienze di vita e conoscenze. Esistono ampie variazioni individuali in relazione a questa capacità, alla sua qualità e ai suoi contenuti. Ad esempio un giovane guarda il mondo in modo diverso da un vecchio dotato di una buona memoria. Persone con una buona memoria e una grande quantità di conoscenza hanno maggiore tendenza a esaminare i dati scritti della memoria collettiva per integrare i propri.

Questo materiale raccolto costituisce l'oggetto del secondo processo psicologico, cioè l'associazione; la nostra comprensione delle sue caratteristiche è in costante miglioramento, ma incompleta. Nonostante contributi di valore apportati da psicologi e psicoanalisti, sembra che raggiungere una soddisfacente e sintetica comprensione dei processi associativi non sarà possibile finché non decideremo umilmente di attraversare il confine della comprensione puramente scientifica.

Le nostre facoltà di ragionamento continuano a svilupparsi durante tutta la nostra vita attiva, quindi, le accurate capacità di giudizio non raggiungono il picco fino a quando i nostri capelli non iniziano ad ingrigire e la pulsione di istinto, emozione e abitudine comincia a diminuire. È un prodotto derivato dall'interazione con l'ambiente e un processo generazionale di genesi e trasmissione. L'ambiente può anche avere un'influenza distruttiva sullo sviluppo delle nostre facoltà di ragionamento. Nel suo ambiente in particolare, la mente umana è contaminata dal pensiero conversivo¹⁷, che è l'anomalia più comune in questo processo.

¹⁷ Pensiero conversivo (inverso, falso, alterato): dare ai termini significati opposti o contorti. Esempi: tranquillità = pacifismo; libertà = licenza; iniziativa = arbitrarietà; tradizionale = arretrato; riunione = folla; efficienza = piccolezza. Esempio: le parole "pacatezza" e "pacifismo" denotano la stessa cosa: il tentativo di stabilire la pace, ma hanno connotazioni completamente diverse che indicano l'atteggiamento del parlante nello sforzo verso la pace. [Nota dell'editore.]

È per questa ragione che il corretto sviluppo della mente richiede occasionalmente periodi di riflessione solitaria.

L'uomo ha anche sviluppato una funzione psicologica assente tra gli animali. Solo l'uomo può riprodurre la realtà nella sua immaginazione, farne una copia interna per poterla elaborare in

seguito. Questo ci consente di confrontare i dati e guidare operazioni costruttive, ad esempio tecniche, e prevedere i risultati futuri. Se i fatti sottoposti a tale osservazione riguardano la propria personalità, l'uomo svolge un atto di introspezione essenziale per il suo autocontrollo.

Questo atto di proiezione e ispezione interna completa la nostra coscienza; non caratterizza nessuna specie all'infuori dell'umano. Tuttavia, vi è una divergenza eccezionalmente ampia tra gli individui riguardo alla *capacità* di tali atti mentali, con una correlazione statistica alquanto bassa con l'intelligenza generale.

Troviamo anche casi di danni ai campi frontali della corteccia cerebrale, in cui la funzione è compromessa. Essi comportano caratteri patologici e sfociano in conseguenze sfortunate. Torneremo su questo argomento nel capitolo di Ponerologia.

Quindi, se parliamo dell'intelligenza generale dell'uomo, dobbiamo tener conto sia della sua struttura interna che delle differenze individuali presenti in ogni livello di questa struttura. Il substrato della nostra intelligenza contiene l'eredità istintiva naturale della saggezza e dell'errore, dando origine all'esperienza di vita fondamentale. Sovrapposta a questo costrutto, grazie alla memoria e alla capacità associativa, è la nostra capacità di effettuare complesse operazioni di pensiero, coronate dall'atto di proiezione interna, e di migliorare costantemente la loro correttezza. Siamo variamente dotati di queste capacità, il che produce un mosaico di variegati talenti individuali.

L'intelligenza di base cresce da questo substrato istintivo sotto l'influenza di un ambiente amichevole e un compendio facilmente accessibile dell'esperienza umana; permette di capire gli altri e di entrare nel loro stato psicologico per mezzo di un certo realismo innato. Ciò condiziona lo sviluppo della ragione morale.

Questo strato della nostra intelligenza è ampiamente distribuito nella società; la stragrande maggioranza delle persone ce l'ha, ed è per questo che possiamo così spesso ammirare il tatto, l'intuizione, le relazioni sociali e la ragionevole moralità delle persone i cui doni intellettuali sono solo nella media. Vediamo anche persone con un intelletto eccezionale che mancano di questi valori molto naturali. Come nel caso delle deficienze nel substrato istintivo, i deficit di questa struttura fondamentale della nostra intelligenza assumono

spesso aspetti che percepiamo come patologici.

La *distribuzione* della capacità intellettuale umana all'interno delle società è completamente diversa ed ha la più ampia gamma. Le persone altamente dotate costituiscono una piccola percentuale di ogni popolazione, e quelle con il quoziente più alto di intelligenza costituiscono solo un poco per mille. Nonostante ciò, tuttavia, questi ultimi svolgono un ruolo così significativo nella vita collettiva che *qualsiasi società che cerchi di impedire loro di adempiere al proprio dovere lo fa a proprio rischio e pericolo*. Allo stesso tempo, gli individui a malapena in grado di padroneggiare l'aritmetica semplice e l'arte di scrivere sono, nella maggioranza, persone normali la cui intelligenza di base è spesso del tutto adeguata.

È una legge universale della natura che più una specie è organizzata tanto maggiore è la differenza psicologica tra le singole unità. L'uomo è la specie più altamente organizzata; quindi, queste variazioni sono maggiori. Sia qualitativamente che quantitativamente, le differenze psicologiche sono presenti in tutte le strutture della personalità umana trattate qui, anche se in termini di necessaria eccessiva semplificazione.

Profonde diversificazioni psicologiche possono colpire alcuni come un'ingiustizia, ma rientrano nelle leggi di natura e hanno un senso. L'apparente ingiustizia della natura, è in realtà un grande dono per l'umanità, che consente alle società umane di sviluppare le loro strutture complesse e di essere altamente creative sia a livello individuale che collettivo. Grazie alla varietà psicologica, il potenziale creativo di ogni società è molte volte superiore a quello che potrebbe essere se la nostra specie fosse psicologicamente più omogenea. Grazie a queste variazioni, può anche svilupparsi una struttura sociale. Il destino delle società umane dipende dal corretto adattamento degli individui all'interno di questa struttura e dal modo in cui viene utilizzata la varietà dei talenti.

La nostra esperienza ci insegna che le differenze psicologiche tra le persone sono la causa di incomprensioni e problemi. Possiamo superare questi problemi solo se *accettiamo le differenze psicologiche come una legge della natura e ne apprezziamo il valore creativo*. Ciò ci consentirebbe anche di ottenere un'obiettivo comprensione dell'uomo e della società; sfortunatamente, ci insegnerebbe anche che l'uguaglianza sotto la legge è

disuguaglianza secondo la legge della natura.



Se osserviamo la nostra personalità seguendo costantemente le motivazioni psicologiche interne, se siamo in grado di completare l'esame, arriveremo sempre più vicini a fenomeni la cui energia biopsicologica è molto bassa, che cominciano sottilmente a manifestare una certa caratteristica. Al manifestarsi di questo fenomeno, cerchiamo quindi di seguire le nostre associazioni, soprattutto perché abbiamo esaurito la piattaforma analitica disponibile. Infine, dovremo ammettere di notare qualcosa dentro di noi che è il risultato di una causa sopra-sensoriale. Questo percorso può essere il più laborioso di tutti, ma porterà comunque alla certezza riguardo all'esistenza di ciò di cui parlano tutti i principali sistemi religiosi. Raggiungere qualche piccolo pezzo di verità attraverso questo percorso ci porta al rispetto di alcuni degli insegnamenti degli antichi riguardo all'esistenza di qualcosa al di là dell'universo materiale.

Se vogliamo così capire l'umanità, l'uomo come intero, senza abbandonare le leggi del pensiero richieste dal linguaggio oggettivo, siamo finalmente costretti ad accettare questa realtà, che è dentro ognuno di noi, perché siamo stati educati in quel modo oppure l'abbiamo concepito da soli, o se lo abbiamo respinto per ragioni di materialismo o scienza. Dopo tutto, invariabilmente, quando analizziamo gli atteggiamenti psicologici negativi, troviamo sempre qualcosa che è stato rimosso dal campo della coscienza. Di conseguenza, lo sforzo costante subconscio di negare i concetti di cose esistenti genera uno zelo per eliminarli negli altri.

L'apertura fiduciosa della nostra mente alla percezione di questa realtà è quindi indispensabile per chi ha il compito di comprendere altre persone ed è consigliabile anche per tutti gli altri. Grazie a ciò, la nostra mente è liberata da tensioni e stress interni e può essere liberata dalla sua tendenza a selezionare e sostituire le informazioni, comprese quelle che sono più facilmente accessibili alla comprensione naturalistica.



La personalità umana è instabile per sua stessa natura e un processo evolutivo che dura tutta la vita è il normale stato delle cose. Alcuni sistemi politici e religiosi vorrebbero rallentare questo

processo o stabilizzare le nostre personalità, ma questi sono sistemi malsani dal punto di vista della psicologia. Se l'evoluzione di una personalità umana o di una visione del mondo si congela a lungo e profondamente, entra nella condizione della psicopatologia. Il processo di trasformazione della personalità diventa creativo se viene accettato come ciò che permette il controllo razionale del corso naturale delle cose.

Anche le nostre personalità passano attraverso periodi distruttivi come risultato di vari eventi della vita, specialmente se soffriamo o incontriamo situazioni o circostanze che sono in contrasto con le nostre precedenti esperienze e immaginazioni. Questi cosiddetti stadi disintegrativi sono spesso spiacevoli, anche se non necessariamente. Un buon lavoro drammatico, ad esempio, ci consente di sperimentare uno stato disintegrativo, calmando contemporaneamente le componenti spiacevoli e fornendo idee creative per una reintegrazione rinnovata della nostra personalità. Il vero teatro quindi causa la condizione nota come catarsi.

Uno stato disintegrativo provoca sforzi mentali per tentare di superarlo per riconquistare un'omeostasi attiva. Superare tali stati, in effetti, corregge i nostri errori e arricchisce le nostre personalità, è un processo corretto e creativo di reintegrazione, che porta a un più alto livello di comprensione e accettazione delle leggi della vita, a una migliore comprensione di sé e degli altri, e ad una sensibilità più sviluppata nelle relazioni interpersonali. I nostri sentimenti convalidano anche il successo di uno stato reintegrativo: le condizioni spiacevoli che abbiamo superato hanno un significato. Quindi, l'esperienza ci rende più preparati a confrontarci con la prossima situazione disintegrativa.

Se, tuttavia, ci siamo dimostrati incapaci di padroneggiare i problemi che si sono verificati perché abbiamo represso il materiale scomodo dalla nostra coscienza, o per qualche ragione simile, la nostra personalità subisce l'egotizzazione retroattiva,¹⁸ ma non è libero dalla sensazione di fallimento.

¹⁸ Simile al ritiro narcisistico. [Nota dell'editore.]

I risultati sono involutivi; con questa persona diventa più difficile andare d'accordo. Se non riusciamo a superare questo stato di

disintegrazione perché le circostanze causali sono eccessive o perché mancano le informazioni essenziali per un uso costruttivo, il nostro organismo reagisce con una condizione nevrotica.



Il diagramma della personalità umana qui presentato, riassunto e semplificato per ragioni di necessità, ci rende consapevoli di quanto siano complessi gli esseri umani nella loro struttura, i loro cambiamenti e le loro vite mentali e spirituali. Se desideriamo creare scienze sociali dove le descrizioni della nostra realtà siano utilizzabili nella pratica, dobbiamo accettare questa complessità e accertarci che sia sufficientemente rispettata. Qualsiasi tentativo di sostituire questa conoscenza di base con l'aiuto di schemi semplificatori porta a perdere aderenza con la realtà. È necessario ribadire che l'uso del nostro linguaggio naturale di immaginazione psicologica per questo scopo non può sostituire le premesse oggettive.

Allo stesso modo, è estremamente difficile per uno psicologo credere nel valore di un'ideologia sociale basata su premesse psicologiche semplificate o addirittura ingenua. Ciò vale per qualsiasi ideologia che cerchi di semplificare eccessivamente la realtà psicologica, sia che sia utilizzata da un sistema totalitario o, sfortunatamente, anche dalla democrazia. Le persone sono diverse. Tutto ciò che è qualitativamente diverso e rimane in uno stato di evoluzione permanente non può essere uguale.



Le affermazioni sopra menzionate sulla natura umana si applicano alle persone normali, con alcune eccezioni. Tuttavia, ogni società sulla terra contiene una certa percentuale di individui, una minoranza relativamente piccola ma attiva, *che non può essere considerata normale*.

Sottolineiamo che qui abbiamo a che fare con un'anomalia qualitativa, non statistica. Le persone straordinariamente intelligenti sono statisticamente anormali, ma possono essere membri della società abbastanza normali dal punto di vista qualitativo. Vedremo individui che sono statisticamente piccoli in numero, ma la cui qualità di differenza è tale da poter influenzare in modo negativo centinaia, migliaia, persino milioni di altri esseri umani.

Gli individui che vogliamo prendere in considerazione sono

portatori di fenomeni morbosi, in cui si possono osservare deviazioni mentali e anomalie di varie qualità e intensità. Molte di queste persone sono guidate da ansie interne: agiscono in modo non convenzionale e si adattano alla vita con una certa iperattività tipica. In alcuni casi, tale attività può essere pionieristica e creativa, il che garantisce tolleranza sociale per alcuni di questi individui. Alcuni psichiatri, specialmente tedeschi, hanno elogiato tali persone come l'incarnazione dell'ispirazione principale per lo sviluppo della civiltà; questa è una visione unilaterale dannosa della realtà. I laici nel campo della psicopatologia hanno spesso l'impressione che tali persone rappresentino dei talenti straordinari. Questa stessa scienza, tuttavia, continua poi a spiegare che l'iperattività e il senso di eccezionalità di costoro derivano dalla loro necessità di compensare la sensazione della propria carenza. Questa attitudine aberrante porta a oscurare la verità: le persone normali sono le più ricche di tutte.

Il quarto capitolo del libro contiene una descrizione concisa di alcune di queste anomalie, delle loro cause e della realtà biologica, selezionate in modo da facilitare la comprensione di questo lavoro nel suo complesso. Altri dati sono distribuiti in molte opere specializzate che non saranno incluse qui. Tuttavia, dobbiamo considerare che la nostra conoscenza in questo settore, che è così basilare per la nostra comprensione e per le soluzioni pratiche a molti problemi difficili della vita sociale, è insoddisfacente. Molti scienziati trattano questo settore della scienza come marginale; altri lo considerano "ingrato" perché facilmente porta a fraintendimenti con altri specialisti. Di conseguenza, emergono vari concetti e varie convenzioni semantiche, e la totalità delle conoscenze in questa scienza è ancora caratterizzata da una natura eccessivamente *descrittiva*. Questo libro comprende quindi gli sforzi il cui scopo era quello di portare alla luce le cause dei fenomeni conosciuti.

I fenomeni patologici in questione, solitamente di intensità sufficientemente bassa tale che possono essere facilmente nascosti, si infiltrano senza troppa difficoltà nel processo eterno della genesi del male, che in seguito colpisce la gente, le famiglie e intere società. Più avanti in questo libro, impareremo che questi fattori patologici diventano componenti indispensabili in una sintesi che si traduce in una grande sofferenza umana, e che tuttavia lo studio delle loro attività per mezzo del controllo scientifico e la coscienza

sociale può rivelarsi un'arma efficace contro il male.

Per le ragioni di cui sopra, questo ambito della scienza psicopatologica rappresenta una parte indispensabile di quel linguaggio oggettivo di cui ci siamo occupati in precedenza. L'accuratezza sempre crescente nei fatti biologici e psicologici in quest'area è una preconditione essenziale per una comprensione oggettiva di molti fenomeni che diventano estremamente onerosi per le società, nonché per una soluzione moderna ai problemi secolari. Biologi, medici e psicologi che hanno lottato con questi problemi elusivi e contorti meritano assistenza e incoraggiamento dalla società, dal momento che il loro lavoro consentirà la futura protezione di popoli e nazioni da un male le cui cause non siamo ancora sufficientemente capite.

Società

L'uomo è un essere sociale, codificato al livello istintivo come descritto sopra. Le nostre menti e personalità non potrebbero svilupparsi senza contatto e interazione con una cerchia sempre più ampia di persone. La nostra mente riceve input dagli altri, sia coscientemente che inconsciamente, riguardo la vita emotiva e mentale, la tradizione e il pensiero, attraverso una sensibilità risonante, l'identificazione, l'imitazione e lo scambio di idee e regole permanenti. Il materiale formatosi in questi modi viene poi trasformato nella nostra psiche per creare una nuova personalità, che chiamiamo "nostra". Tuttavia, la nostra esistenza dipende dai legami necessari con coloro che hanno vissuto prima, quelli che attualmente formano la nostra società e quelli che esisteranno in futuro. Solo nel legame sociale ci realizziamo, nell'isolamento edonistico ci perdiamo.

Ogni uomo è attivamente coinvolto nel plasmare il futuro della società. Lo fa su due percorsi principali: plasmando il destino proprio e della propria famiglia, e nello stesso tempo unendosi a quello sociale più ampio. La sua vita dipende dalla qualità di questo sviluppo, così come la sua nazione e l'umanità nel suo complesso.

Se, per esempio, osserviamo un alveare con l'occhio di un pittore, vediamo quella che sembra una folla di insetti tutti uguali.

Un apicoltore, tuttavia, tiene traccia di complicate leggi codificate nell'istinto di ogni insetto e nell'istinto collettivo dell'alveare; questo lo aiuta a capire come cooperare con le leggi della natura che governano la società delle api. L'alveare è un organismo di ordine superiore; nessuna ape individuale può esistere senza di esso, e quindi si sottomette alla natura assoluta delle sue leggi.

Se osserviamo le persone che affollano le strade di qualche grande metropoli umana, vediamo ciò che sembrano essere individui guidati dai loro affari e problemi, perseguendo qualche briciola di felicità. Tuttavia, tale semplificazione della realtà ci induce a ignorare le leggi della vita sociale che si sono manifestate molto prima di una metropoli e che continuerà ad esistere molto tempo dopo che enormi città saranno state svuotate di persone e scopi. I solitari nella folla hanno difficoltà a accettare questa realtà, che - per loro - esiste solo nella forma potenziale, poichè non la avvertono direttamente.

In realtà, accettare le leggi della vita sociale in tutta la loro complessità, anche se troviamo difficoltà iniziali nel comprenderle, ci aiuta a giungere, infine, ad un certo livello di comprensione che acquisiamo con qualcosa di simile all'osmosi. Grazie a questa comprensione, o anche solo a un'istintiva intuizione di tali leggi, un individuo è in grado di raggiungere i suoi obiettivi e maturare la sua personalità. Grazie a una sufficiente intuizione e comprensione di queste condizioni, una società è in grado di progredire culturalmente ed economicamente e di raggiungere la maturità politica.

Più progrediamo in questa comprensione, più le dottrine sociali ci colpiscono come primitive e psicologicamente ingenuie, specialmente quelle dei pensatori dei secoli XVIII e XIX, caratterizzate dalla mancanza di percezione psicologica. La natura suggestiva di queste dottrine deriva dalla loro eccessiva semplificazione della realtà, poi adattata e utilizzata nella propaganda politica. Queste dottrine e queste ideologie mostrano i loro difetti di base circa la comprensione della personalità umana e delle differenze tra le persone, difetti visibili chiaramente alla luce del nostro linguaggio naturale di concetti psicologici, e ancora di più alla luce del linguaggio oggettivo.

La visione psicologica della società, anche se basata solo

sull'esperienza professionale, pone sempre in primo piano l'individuo; allarga quindi la prospettiva per includere piccoli gruppi, come le famiglie, e infine include le società e l'umanità nel suo complesso. Dobbiamo quindi capire fin dall'inizio che il destino di un individuo dipende in modo significativo dalle circostanze. Quando aumentiamo gradualmente l'orizzonte delle nostre osservazioni, migliora anche la visione dei collegamenti causali, e i dati statistici diventano sempre più stabili.

Per descrivere l'interdipendenza tra destino e personalità di qualcuno e lo stato di sviluppo della società, dobbiamo studiare l'intero corpo di informazioni raccolte in questo settore fino ad oggi, aggiungendo un nuovo lavoro scritto in linguaggio oggettivo. Qui presenterò solo alcuni esempi di tale ragionamento per aprire la porta alle domande presentate nei capitoli successivi.



Nel corso dei secoli e in varie culture, i migliori pedagoghi hanno compreso l'importanza dell'aspetto psicologico individuale nella formazione di una cultura. La qualità e la ricchezza dei concetti e della terminologia ²⁰ dominanti in un individuo o in una società

²⁰ L'enfasi di Łobaczewski sulla lingua è molto importante. La semiotica è lo studio del linguaggio o di qualsiasi altro sistema di simboli che trasmetta significato. Una delle grandi discussioni filosofiche che è continuata per secoli si riferisce all'origine dell'alfabeto e di chi ha inventato i nomi delle cose (ad esempio "Adamo" nella tradizione ebreo-cristiana). Per quanto riguarda lo studio della semiotica, la domanda è: ha chiamato le cose in base a quello che erano, in sostanza, o ha semplicemente creato una convenzione, e arbitrariamente le ha dato il nome di ciò che gli piaceva?

Le teorie della semiotica propongono che ci siano due livelli, o "piani di articolazione". A livello di qualsiasi lingua, come greco, inglese, cinese o qualsiasi altra cosa, c'è quello che si chiama il "piano di espressione" che consiste in un lessico, una fonologia e una sintassi. In altre parole, l'Expression Plane è la selezione di parole che appartengono a quel linguaggio, i suoni prodotti dalla selezione di parole e il modo in cui sono disposti a trasmettere significato. Questo è il primo piano. Il secondo piano si chiama Content Plane. Questa è la gamma di concetti che il linguaggio è in grado di esprimere. Quest'ultimo è piuttosto importante perché, come abbiamo sentito almeno una volta nella vita, gli eschimesi hanno molte parole per la neve mentre le persone che non vivono in un ambiente in cui neve e ghiaccio sono le caratteristiche dominanti possono avere solo una o due parole per questi fenomeni.

Il "Content Plane" di una lingua diventa quindi cruciale per ciò che può essere

discusso in quella lingua. Affinché i suoni della parola siano significativi, le parole formate da questi suoni devono avere un significato associato a loro. In altre parole, i suoni si riferiscono al contenuto. Il Continuum di contenuti rappresenta l'universo o realtà a cui le nostre parole si riferiscono in quanto siamo in grado di concepirlo.

Lobaczewski sta giustamente ricordando che la persona normale (per non parlare della psicologia nel suo insieme, sebbene in misura minore) ha un vocabolario psicologico limitato perché il Continuum di contenuti da descrivere è stato artificialmente troncato, rimosso o altrimenti diminuito. [Nota dell'editore.]

così come il grado di approssimazione di una visione oggettiva del mondo, condizionano lo sviluppo dei nostri atteggiamenti morali e sociali. La correttezza della comprensione di sé e degli altri condiziona le nostre decisioni e scelte, siano esse banali o importanti, nella vita privata e nelle attività sociali.

Il livello e la qualità della visione psicologica del mondo di una data società è anche una condizione per realizzare l'intera gamma di potenzialità della nostra specie. Solo quando riusciamo a comprendere una persona in relazione ai suoi contenuti interni effettivi, e non secondo qualche etichetta esterna, possiamo aiutarlo nel suo percorso verso un adeguamento alla vita sociale, che sarebbe a suo vantaggio e aiuterebbe anche a la creazione di una struttura sociale stabile e creativa.

Una tale impostazione conferirebbe un alto ufficio sociale alle persone che possiedono la piena normalità psicologica, talento sufficiente e preparazione specifica. L'intelligenza collettiva delle masse li rispetterebbe e supporterebbe.

E così, in una società del genere, gli unici problemi da risolvere sarebbero quelle questioni così difficili da sopraffare il linguaggio naturale dei concetti, per quanto arricchiti e qualitativamente nobilitati.

Tuttavia, ci sono sempre stati "pedagoghi della società", meno straordinari ma più numerosi, che sono rimasti affascinati dalle loro stesse grandi idee, le quali a volte potrebbero persino essere vere, ma sono più spesso limitate o contaminate da processi di pensiero patologico nascosti. Queste persone hanno sempre cercato di imporre metodi pedagogici che impoveriscono e deformano lo sviluppo della visione psicologica delle persone e delle società; infliggono danni permanenti alle società, privandole di valori universalmente utili. Sostenendo di agire in nome di un'idea più

preziosa, tali pedagoghi in realtà minano gli stessi valori che rivendicano e aprono la porta a ideologie distruttive.

Come abbiamo già detto, ogni società contiene una piccola ma attiva minoranza di persone con visioni del mondo devianti, specialmente nelle aree sopra trattate, causate sia dalle anomalie psicologiche che verranno discusse sotto, sia dall'influenza a lungo termine di individui portatori di tali anomalie, vissuta specialmente durante l'infanzia. Tali persone esercitano un'influenza sociale pernicioso sul processo formativo della visione psicologica del mondo, sia per attività diretta, sia con scritti o altri mezzi, specialmente se si impegnano nel servizio di qualche ideologia o altro.

Molte cause che facilmente sfuggono all'attenzione di sociologi e politologi possono quindi essere riportate allo sviluppo o all'involuzione di questo fattore, che è decisivo per la vita della società quanto la qualità del linguaggio riguardante i concetti psicologici.

Immaginiamo di voler analizzare questi processi: costruiremmo un inventario credibile che esaminerebbe il contenuto e la correttezza della visione del mondo. Dopo aver sottoposto gli appropriati gruppi rappresentativi a tali test, otterremmo quindi indicatori della capacità di quella particolare società di comprendere i fenomeni psicologici e le dipendenze all'interno del loro paese e di altre nazioni. Ciò fornirebbe gli indicatori di base di detta società per il buon autogoverno e la prosperità, nonché la sua capacità di portare avanti una politica interna ragionevole. Tali test potrebbero fornire un sistema di allarme rapido se tali capacità dovessero deteriorarsi, nel qual caso sarebbe opportuno compiere gli opportuni sforzi nel campo della pedagogia sociale. In casi estremi, potrebbe essere opportuno che quei paesi che valutano il problema adottino misure correttive più dirette, anche per isolare il paese in via di deterioramento fino a quando le rettifiche necessarie non siano ben avviate.

Consentitemi di aggiungere un altro esempio: lo sviluppo di un adulto sarà ottimale laddove il livello e la qualità della sua educazione e le esigenze della sua pratica professionale corrispondono ai suoi talenti individuali. Il raggiungimento di tale posizione fornisce a lui vantaggi personali, materiali e morali; anche

la società nel suo insieme trae benefici allo stesso tempo. Egli percepirebbe un'armonia tra se stesso e la società.

Se varie circostanze si combinano, inclusa la carente visione psicologica del mondo di una determinata società, le persone sono costrette ad esercitare funzioni che non richiedono i suoi talenti. Quando ciò accade, la produttività individuale peggiora, il soggetto si sente ingannato e costretto da doveri che gli impediscono di raggiungere l'autorealizzazione. I suoi pensieri evadono dalle sue funzioni verso un mondo di fantasia, o in questioni che sono di maggiore interesse per lui; nel suo mondo ad occhi aperti è ciò che dovrebbe e merita di essere. Una tale persona sa sempre se la sua sistemazione sociale e professionale è insoddisfacente; allo stesso tempo, tuttavia, se non riesce a sviluppare una sana facoltà critica che riguarda i limiti superiori dei propri talenti, i suoi sogni ad occhi aperti possono "fissarsi" un mondo ingiusto in cui "tutto ciò che serve è potere". Le idee rivoluzionarie e radicali trovano terreno fertile tra queste persone sottovalutate. È nell'interesse della società correggere tali condizioni non solo per migliorare la produttività, ma anche per evitare tragedie.

Un altro tipo di individuo, d'altra parte, può raggiungere un posto importante perché appartiene a gruppi sociali o organizzazioni privilegiate, mentre i suoi talenti e le sue capacità non sono adeguate. Tali persone quindi evitano i problemi della loro posizione e si dedicano a questioni minori in modo piuttosto ostentato. Nella loro condotta appare una componente di falsità e progressivamente, dopo pochi anni di attività, è possibile dimostrare con dei test che si deteriora la correttezza del loro ragionamento. Sotto la pressione di dover dimostrare un livello irraggiungibile, e nel timore di essere scoperti come incompetenti, iniziano a dirigere gli attacchi contro coloro che hanno maggiore talento o abilità, rimuovendoli da posti appropriati e giocando un ruolo attivo nel degradare la loro collocazione professionale e sociale. Questo, naturalmente, genera una sensazione di ingiustizia e può portare ai problemi degli individui sottoimpiegati come descritto sopra. Le persone collocate in alto favoriscono quindi i governi totalitari, che potrebbero proteggere le loro posizioni.

Gli aggiustamenti sociali ascendenti e discendenti, così come quelli qualitativamente scorretti, si traducono in uno spreco del capitale di base di qualsiasi società, vale a dire il pool di talenti dei suoi membri. Questo provoca simultaneamente un aumento dell'insoddisfazione e delle tensioni tra individui e gruppi sociali; quindi ogni tentativo di considerare il talento umano e le sue problematiche produttive come una questione puramente privata è pericolosamente ingenuo. Lo sviluppo o l'involuzione in tutte le aree della vita culturale, economica e politica dipendono dalla misura in cui questo pool di talenti è correttamente utilizzato. *Nell'analisi finale, determina anche se ci sarà l'evoluzione o la rivoluzione.* Tecnicamente parlando, sarebbe più facile costruire metodi appropriati che ci permettano di valutare le correlazioni tra i talenti individuali e l'adattamento sociale in un dato paese, piuttosto che affrontare il problema prima descritto dello sviluppo e diffusione di concetti psicologici. Condurre i test appropriati ci fornirà un prezioso indice che potremmo chiamare "l'indicatore dell'ordine sociale". Più la cifra è vicina a +1.0, più è probabile che il paese in questione soddisfi questa condizione preliminare fondamentale per l'ordine sociale e prenda il giusto percorso nella direzione dello sviluppo dinamico. Una bassa correlazione sarebbe un'indicazione che è necessaria una riforma sociale. Una correlazione quasi zero o addirittura negativa dovrebbe essere interpretata come un segno di pericolo che la rivoluzione è imminente. Le rivoluzioni in un paese causano spesso problemi negli altri paesi, quindi è nel migliore interesse di tutti i paesi monitorare tali condizioni.

Gli esempi sopra riportati non esauriscono la questione dei fattori costitutivi di una struttura sociale in armonia con le leggi di natura. A livello di istinto abbiamo già codificato l'intuizione che la struttura interna della società deve essere *basata su varietà psicologiche*; e questa intuizione continua a svilupparsi a fianco della nostra intelligenza, ispirando il nostro sano buon senso. Questo spiega perché la maggior parte delle popolazioni, il cui talento è vicino alla media, generalmente accetta la sua modesta posizione sociale purché essa soddisfi i requisiti indispensabili di un equo inserimento.

Questa maggioranza accetta e rispetta il ruolo sociale delle persone i cui talenti e istruzione sono superiori, purché occupino posizioni adeguate all'interno della struttura sociale. Le stesse

persone, tuttavia, reagiranno con critiche, mancanza di rispetto e persino disprezzo, ogni volta che qualcuno che non lo merita ostenta una posizione elevata. I giudizi emessi in questo ambito di persone normali ma sensibili possono spesso essere molto accurati, il che può e dovrebbe essere tanto più notevole se prendiamo in considerazione che le persone non avrebbero potuto avere una conoscenza sufficiente di molti dei problemi attuali, siano essi scientifici, tecnici o economici.²¹

²¹ Molto spesso sondaggi di opinione falsi sono usati per tentare di manipolare la percezione della società dei suoi funzionari. Questo non funziona mai per molto tempo, alla fine l'incompetenza viene a galla. [Nota dell'editore.]

Raramente un politico esperto può presumere che le difficoltà nelle aree di economia, difesa o politica internazionale saranno pienamente comprese dal suo collegio elettorale. Tuttavia, egli può e deve assumere che la sua comprensione delle questioni umane, e qualsiasi cosa abbia a che fare con le relazioni interpersonali, troverà un'eco in questa stessa maggioranza. Questi fatti giustificano *parzialmente* l'idea della democrazia, soprattutto se un paese ha storicamente avuto una tale tradizione, la struttura sociale è ben sviluppata e il livello di istruzione è adeguato. Tuttavia, questi non sono requisiti psicologici sufficienti ad elevare la democrazia al livello di un criterio morale in politica. Una democrazia composta da individui con conoscenze psicologiche inadeguate può solo decadere.

Lo stesso politico dovrebbe essere consapevole del fatto che la società contiene persone che già portano i risvolti psicologici del disadattamento sociale. Alcuni di questi individui tentano di proteggere le posizioni per le quali le loro abilità non sono adeguate, mentre altre combattono per poter usare i loro talenti. Governare un paese diventa sempre più difficile quando queste battaglie iniziano a eclissare altri importanti bisogni. Ecco perché la *creazione di una struttura sociale equa continua ad essere una preconditione fondamentale per l'ordine sociale* e per la liberazione di valori creativi.

In ogni società ci sono persone la cui intelligenza di base, la visione psicologica naturale del mondo e il ragionamento morale si sono sviluppati in modo improprio. Alcune sono così di natura, altre

da bambini hanno subito l'influenza di persone psicologicamente anormali. La comprensione di questioni sociali e morali da parte di tali individui è diversa, sia dal punto di vista naturale che dal punto di vista oggettivo; costituiscono un fattore distruttivo per lo sviluppo dei concetti psicologici, della struttura sociale e dei legami interni della società.

Allo stesso tempo, tali persone facilmente si infiltrano nella struttura sociale con una rete ramificata di cospirazioni patologiche, poco collegata alla struttura sociale principale.

Costoro e le loro reti partecipano alla genesi di quel male che non risparmia nessuna nazione. Questa sottostruttura dà origine a sogni di ottenere potere e di imporre la propria volontà alla società, e spesso è effettivamente realizzata in vari paesi e periodi storici. È per questa ragione che una parte significativa delle nostre considerazioni sarà diretta alla comprensione di questa secolare e pericolosa fonte di problemi.

Alcuni paesi con una popolazione non omogenea manifestano ulteriori fattori che operano in modo distruttivo sulla formazione della struttura sociale e sullo sviluppo della visione psicologica del mondo. Prime tra queste sono le differenze razziali, etniche e culturali esistenti in ogni nazione generata dalla conquista. Ricordi di sofferenze e disprezzo per i vinti continuano a dividere la popolazione per secoli. È possibile superare queste difficoltà se la comprensione e la buona volontà prevalgono attraverso diverse generazioni.

Le differenze nelle credenze religiose e le convinzioni morali ad esse correlate continuano a causare problemi, anche se meno pericolosi di quanto sopra, a *meno che non siano aggravati da qualche dottrina di intolleranza o superiorità* di una fede rispetto alle altre. Dopotutto, la creazione di una struttura sociale i cui legami sono patriottici e sovra-religiosi si è dimostrata possibile.

Tutte queste difficoltà diventano estremamente distruttive se un gruppo sociale o religioso, in linea con la sua dottrina, richiede che ai suoi membri vengano assegnate posizioni predominanti a prescindere dalle loro reali capacità.

Una struttura sociale giusta, composta da persone integrate individualmente, cioè creative e dinamiche nel loro insieme, può prendere forma solo se questo processo è soggetto alle leggi naturali

piuttosto che a qualche dottrina concettuale. Essa avvantaggia la società nel suo complesso perché ogni individuo può trovare la strada per l'autorealizzazione con l'assistenza di una società che comprende queste leggi, gli interessi individuali e il bene comune.

Le enormi popolazioni e le vaste distanze dei paesi giganti sono ostacoli allo sviluppo della visione psicologica del mondo comune, alla costruzione di una sana struttura e all'istituzione di forme appropriate di governo. Sono proprio queste nazioni a dare origine alle più grandi variazioni etniche e culturali. In una vasta terra che contiene centinaia di milioni di persone, gli individui non hanno il sostegno di una patria familiare e si sentono impotenti ad esercitare un effetto su questioni di alta politica. La struttura della società si perde in ampi spazi aperti. Ciò che rimane sono collegamenti stretti, generalmente familiari.

Allo stesso tempo, governare un paese del genere crea problemi inevitabili: i giganti soffrono di quella che potrebbe essere definita macropatia permanente (malattia gigante), poiché le autorità principali sono lontane da qualsiasi questione individuale o locale.

Il sintomo principale è la proliferazione delle norme necessarie per l'amministrazione; possono apparire appropriate nella capitale, ma spesso non hanno senso nei distretti periferici o quando sono applicate a questioni individuali. I funzionari sono obbligati a seguire ciecamente i regolamenti; il margine per usare la loro sensibilità umana e per differenziare le situazioni reali diventa davvero molto stretto. Tali procedure comportamentali hanno un impatto sulla società, che inizia a pensare ai regolamenti anziché alla realtà pratica e psicologica. La visione psicologica del mondo, che costituisce il fattore fondamentale dello sviluppo culturale e rende attiva la vita sociale, diventa involuta.

È quindi opportuno chiederci: è possibile un buon governo? *I paesi giganti sono in grado di sostenere l'evoluzione sociale e culturale?* Sembrerebbe, piuttosto, che i migliori candidati per lo sviluppo sono quei paesi le cui popolazioni sono tra i dieci e i venti milioni e dove i legami personali tra i cittadini, e tra i cittadini e le loro autorità, salvaguardano ancora la corretta differenziazione psicologica e le relazioni naturali. I paesi troppo grandi dovrebbero essere suddivisi in organismi più piccoli che godono di una notevole autonomia, soprattutto per quanto riguarda le questioni culturali ed

economiche; che possano offrire ai loro cittadini un sentimento di patria in cui le loro personalità possono svilupparsi e maturare.

Se qualcuno mi chiedesse cosa si dovrebbe fare per guarire gli Stati Uniti d'America, un paese che manifesta sintomi di macropatia, *tra l'altro*, consiglierei di suddividere quella vasta nazione in tredici stati - proprio come quelli originali, solo corrispondentemente più grandi e con confini più naturali. Tali stati dovrebbero quindi avere una considerevole autonomia. Ciò offrirebbe ai cittadini un sentimento di patria, anche se minore, e libererebbe le motivazioni del patriottismo e della rivalità locali tra tali stati. Ciò, a sua volta, faciliterebbe le soluzioni di altri problemi di diversa origine.



La società non è un organismo che subordina ogni cellula al bene del tutto; non è nemmeno una colonia di insetti, dove l'istinto collettivo agisce come un dittatore. Tuttavia, neanche dovrebbe essere un compendio di persone egocentriche collegate solo da interessi economici e organizzazioni legali e formali.

Ogni società è una struttura socio-psicologica intessuta di individui la cui organizzazione psicologica è la più alta e quindi la più variegata. Una parte significativa della libertà individuale deriva da questo stato di cose e sussiste in una relazione estremamente complicata con le sue molteplici dipendenze e doveri psicologici, rispetto a questo insieme collettivo.

Isolare l'interesse personale di un individuo come se fosse in guerra con interessi collettivi è pura speculazione che semplifica troppo le condizioni reali invece di riprodurre la loro natura complessa. Fare domande basate su tali schemi è logicamente difettoso, poiché contiene suggerimenti errati.

In realtà, molti interessi apparentemente contraddittori, come quelli individuali o collettivi o quelli di vari gruppi sociali e sottostrutture, potrebbero essere riconciliati se potessimo essere guidati da una comprensione penetrante del bene dell'uomo e della società, e se potessimo superare le emozioni suscitate da dottrine più o meno primitive. Tale riconciliazione, tuttavia, richiede il trasferimento dei problemi umani e sociali in questione a un livello superiore di comprensione e accettazione delle leggi naturali della vita. A questo livello, anche i problemi più difficili risultano avere una soluzione, poiché invariabilmente derivano dalle stesse

insidiose operazioni dei fenomeni psicopatologici. Affronteremo questa domanda verso la fine di questo libro.

Una colonia di insetti, non importa quanto ben organizzata socialmente, è destinata all'estinzione ogni volta che il suo istinto collettivo continua ad operare secondo il codice psicogenetico, anche quando il significato biologico sia scomparso. Se, per esempio, un'ape regina non esegue il suo volo nuziale in tempo perché il tempo è stato particolarmente brutto, inizia a deporre uova non fecondate che non schiuderanno altro che droni. Le api continuano naturalmente a difendere la loro regina, come richiesto dal loro istinto, e quando le api operaie muoiono, l'alveare si estingue.

A quel punto, solo una "autorità superiore" sotto forma di apicoltore può salvare un alveare. Deve sostituire la regina difettosa con una regina sana fertilizzata nell'alveare insieme ad alcuni dei suoi giovani lavoratori. Una rete è necessaria per alcuni giorni per proteggere la nuova regina e la sua corte dalle punture delle api fedeli alla vecchia regina. Quindi l'istinto dell'alveare accetta la novità. Nel processo l'apicoltore generalmente subisce alcune dolorose punture.

La seguente domanda deriva dal confronto precedente: l'alveare umano che abita il nostro globo può raggiungere una sufficiente comprensione del fenomeno patologico macrosociale che è così pericoloso, abominevole e affascinante allo stesso tempo, prima che sia troppo tardi? Allo stato attuale, i nostri istinti individuali e collettivi e la nostra visione naturale del mondo psicologico e morale non possono fornire tutte le risposte su cui basare efficaci misure di contrasto.

Quelle persone equilibrate che predicano che tutto ciò che dobbiamo fare è fidarsi del "Grande Apicoltore nel cielo" e ritornare ai suoi comandamenti intravedono una verità generale, ma tendono anche a banalizzare particolari verità, specialmente quelle naturalistiche. Sono queste ultime a costituire la base per comprendere i fenomeni e mirare all'azione pratica. La natura ci ha reso molto diversi gli uni dagli altri. Grazie alle sue caratteristiche individuali, alle circostanze di vita eccezionali e allo sforzo scientifico, l'uomo può aver raggiunto una certa padronanza dell'arte di comprendere oggettivamente i fenomeni del tipo sopra

menzionato, ma dobbiamo sottolineare che ciò poteva avvenire solo perché era conforme con le leggi della natura.

Se le società e le persone sagge sono in grado di accettare una comprensione oggettiva dei fenomeni sociali e sociopatologici, superando l'emotività e l'egoismo della visione naturale del mondo, troveranno un modo di agire basato sulla comprensione dell'essenza dei fenomeni. Diventerà quindi evidente che è possibile trovare un adeguato vaccino o trattamento per ciascuna delle malattie che flagellano la terra sotto forma di epidemie sociali.

Proprio come un marinaio che possiede un'accurata mappa nautica gode di una maggiore libertà di manovra e di scelta tra isole e baie, una persona dotata di una migliore comprensione di sé, delle altre persone e delle complesse interdipendenze della vita sociale diventa più indipendente nelle varie circostanze e meglio in grado di superare situazioni difficili. Allo stesso tempo, una tale conoscenza rende un individuo più incline ad accettare i suoi doveri nei confronti della società e ad assoggettarsi alla disciplina che si pone come corollario. Le società meglio informate conseguono anche un ordine interno e criteri per gli sforzi collettivi. Questo libro è dedicato a rafforzare questa conoscenza per mezzo di una comprensione naturalistica dei fenomeni, qualcosa che fino ad ora riguardava solo categorie moralistiche della visione naturale del mondo.

Una migliore conoscenza delle leggi che regolano la vita sociale, e dei suoi recessi atipici e appartati, deve portarci a riflettere sui difetti e le carenze di quelle dottrine sociali basate su una comprensione primitiva di queste leggi e fenomeni. Una nuova idea sta per nascere sulla base della cognizione sempre più profonda delle leggi naturali, vale a dire la costruzione di un nuovo sistema sociale per le nazioni.

Un tale sistema sarebbe migliore di qualsiasi altro dei suoi predecessori. Costruirlo è possibile e necessario, non solo una vaga visione futuristica. Dopo tutto, ora come ora un'intera serie di paesi hanno distrutto le forme strutturali elaborate dalla storia e le hanno sostituite con sistemi sociali ostili al funzionamento creativo, sistemi che possono sopravvivere solo con la forza. Ci troviamo quindi di fronte a un grande progetto di costruzione che richiede un lavoro ampio e ben organizzato. Quanto prima intraprendiamo il lavoro, tanto più avremo tempo per eseguirlo.

CAPITOLO III

IL CICLO ISTEROIDALE

Da quando le società e le civiltà umane sono state create sul nostro globo, la gente ha desiderato tempi felici pieni di tranquillità e giustizia, che avrebbero permesso a tutti di radunare le proprie pecore in pace, cercare valli fertili, arare la terra, scavare tesori, o costruire case e palazzi. L'uomo desidera la pace per godere dei benefici accumulati dalle generazioni precedenti e per osservare con orgoglio la crescita di quelli futuri che ha generato. Nel frattempo sarebbe bello sorseggiare vino o idromele. Vorrebbe girovagare, prendere confidenza con altre terre e persone, o godersi il cielo stellato del sud, i colori della natura, i volti e i costumi delle donne. Vorrebbe anche dare libero sfogo alla sua immaginazione e immortalare il suo nome in opere d'arte, sia scolpito nel marmo o eternato nel mito e nella poesia.

Da tempo memorabile, quindi, l'uomo ha sognato una vita in cui lo sforzo misurato della mente e dei muscoli sarebbe stato compensato dal meritato riposo. L'uomo ha imparato le leggi della natura in modo da dominarla e approfittare dei suoi doni, ed ha sfruttato la forza degli animali per realizzare i suoi sogni.

Quando però questo non è bastato, ha cominciato a sfruttare i suoi simili, anche schiavizzandoli, semplicemente perché era più potente.

Quindi dai sogni di una vita felice e pacifica è nata la violenza sugli altri, che corrompe la mente. Questa visione edonistica della "felicità" contiene i semi della miseria e alimenta un ciclo eterno in base al quale i bei tempi generano periodi difficili, che a loro volta

causano sofferenza e sforzo mentale che producono esperienza, buon senso, moderazione e una certa quantità di conoscenza psicologica, tutte le virtù che servono a ricostruire condizioni di esistenza più felici.

Durante i bei tempi, le persone perdono progressivamente di vista la necessità di una profonda riflessione, introspezione, conoscenza degli altri e una comprensione delle complicate leggi della vita. Vale la pena di riflettere sulle proprietà della natura umana e sulla personalità imperfetta dell'uomo, che sia la propria o di qualcun altro? Possiamo comprendere il significato creativo di sofferenza che non abbiamo subito noi stessi, invece di prendere la via più facile e incolpare la vittima? Qualsiasi sforzo mentale in eccesso sembra un lavoro inutile quando le gioie della vita sono a disposizione. Un individuo spensierato e allegro è bene accetto; una persona più lungimirante che preannuncia risultati disastrosi diventa un guastafeste.

La percezione della verità sull'ambiente reale, in particolare la comprensione della personalità umana e dei suoi valori, cessa di essere una virtù durante i cosiddetti periodi "felici"; i dubbiosi sono intrusi che vengono isolati. Ciò, a sua volta, conduce a un impoverimento della conoscenza psicologica, della capacità di differenziare le proprietà della natura umana e della personalità e della capacità di plasmare le menti in modo creativo. Il culto del potere soppianta quindi quei valori mentali così essenziali per mantenere la legge e l'ordine con mezzi pacifici. L'arricchimento o l'involuzione di una nazione per quanto riguarda la sua visione psicologica del mondo potrebbero essere considerati un indicatore del fatto che il suo futuro sarà buono o cattivo.

Durante i "buoni" tempi, la ricerca della verità diventa non conveniente perché rivela fatti scomodi. È meglio pensare a cose più facili e più piacevoli. L'eliminazione incoscia di dati che sono, o sembrano, inopportuni si trasforma gradualmente in abitudine, e viene accettata dalla società in generale. Il problema è che qualsiasi processo di pensiero basato su tali informazioni troncate non può in alcun modo dare origine a conclusioni corrette; porta inoltre il subconscio a sostituire premesse scomode con alcune più piacevoli, avvicinandosi così ai confini della psicopatologia.

Questi periodi felici per un gruppo di persone - che spesso spesso

però si fondano su qualche ingiustizia verso altre persone o nazioni - iniziano a soffocare la coscienza individuale e sociale; i fattori subconsci assumono un ruolo decisivo. Una tale società, già infettata dallo stato isteroidale²³, considera ogni percezione di scomoda verità come un segno di "cattiva educazione".

²³ L'isteria è un'etichetta diagnostica applicata a uno stato d'animo di paura non gestibile o eccessi emotivi. Qui viene usato per descrivere "la paura della verità" o la paura di pensare a cose spiacevoli per non "scuotere la barca" dell'attuale contentezza. [Nota dell'editore.]

L'iceberg di JG Herder²⁴ è annegato in un mare di incoscienza falsificata; solo la punta dell'iceberg è visibile sopra le onde della vita. In questi momenti, la capacità di pensiero logico e disciplinato, nato in tempi difficili dalla necessità, comincia a svanire. Quando le comunità perdono il discernimento psicologico e la critica morale, i processi della generazione del male si intensificano ad ogni livello sociale, individuale o macrosociale, fino a quando tutto ritorna ai tempi "cattivi".

²⁴ Johann Gottfried Herder (1744-1803), teologo di formazione e professionismo, ha fortemente influenzato le lettere tedesche con la sua critica letteraria e la sua filosofia della storia. Insieme a W. Goethe e Schiller, fece di Weimar la sede del neo-umanesimo tedesco. La sua analogia delle culture nazionali con gli esseri organici ha avuto un impatto enorme sulla coscienza storica moderna. Le nazioni, sosteneva, possedevano non solo le fasi della giovinezza, della maturità e del declino, ma anche un unico, incomparabile valore. La sua miscela di antropologia e storia era caratteristica dell'epoca. [Nota dell'editore.]

Sappiamo già che ogni società contiene una certa percentuale di persone che portano deviazioni psicologiche causate da vari fattori ereditati o acquisiti che producono anomalie nella percezione, nel pensiero e nel carattere. Persone simili tentano di impartire un significato alle loro vite devianti attraverso l'iperattività sociale. Creano i propri miti e ideologie di sovracompensazione e hanno la tendenza ad insinuare in modo egotistico che le proprie percezioni devianti e gli obiettivi e le idee risultanti siano superiori.

Quando l'inefficienza di poche generazioni di "buon tempo" determina un deficit sociale per quanto riguarda l'abilità psicologica e la critica morale, si apre la strada a cospiratori patologici, incantatori di serpenti e impostori ancora più rozzi che concorrono ai

processi originatori del male. Nel prossimo capitolo tenterò di persuadere i miei lettori che l'influenza di fattori patologici, così sottovalutati dalle scienze sociali, è un fenomeno comune nei processi dell'origine del male.

Quei tempi che molte persone in seguito ricordano come i "bei vecchi tempi" forniscono così terreno fertile per la tragedia futura a causa della progressiva dissoluzione dei valori morali, intellettuali e di personalità che danno origine a epoche simili a quella di Rasputin.

Quanto sopra è un abbozzo della comprensione causale di realtà che in nessun modo contraddice una percezione teleologica²⁵ del senso di causalità. I tempi difficili non sono semplicemente il risultato di una regressione edonistica al passato; hanno uno scopo storico da soddisfare.

²⁵ *La teleologia* è la supposizione che ci sia un progetto, uno scopo, un principio direttivo o una finalità nelle opere e nei processi della natura, e lo studio filosofico di questo scopo. [Nota dell'editore.]

La sofferenza, lo sforzo e l'attività mentale durante periodi di amarezza imminente portano a una progressiva, generalmente intensificata, rigenerazione dei valori perduti, che si traduce in progresso umano. Sfortunatamente, manca ancora una comprensione filosofica sufficientemente esaustiva di questa interdipendenza di causalità e teleologia per quanto riguarda gli eventi. Sembra che i profeti fossero più lungimiranti, alla luce delle leggi della creazione, di filosofi come E.S. Russell ²⁶, R.B. Braithwaite ²⁷, G. Sommerhoff ²⁸, e altri che meditavano su questa domanda.

²⁶ Russell, ES 1916. *Forma e funzione: un contributo alla storia di Morfologia animale*. Londra: Murray. [Nota dell'editore.]

²⁷ Braithwaite, RB (1900-1990): filosofo britannico noto per le sue teorie nella filosofia della scienza e nella filosofia morale e religiosa. Il lavoro di Braithwaite nella filosofia delle scienze fisiche era importante per le sue teorie sulla natura del ragionamento scientifico induttivo e l'uso di modelli, nonché sull'uso di leggi probabilistiche. Ha anche applicato il suo background scientifico ai suoi studi di filosofia morale e religiosa, in particolare nell'applicazione della teoria dei giochi matematici. Nel suo libro *Theory of Games come strumento per il Morale Filosofo* (1955), ha dimostrato i modi nei quale teoria dei giochi potrebbe essere utilizzata per arrivare a scelte morali e decisioni etiche. Il suo lavoro classico fu *Spiegazione scientifica: uno studio di teoria, probabilità e diritto nella*

scienza (1953), sulla metodologia delle scienze naturali. [Nota dell'editore.]

28

G. Sommerhoff, *Analytical Biology* (OUP, 1950). [Nota dell'editore.]

Quando arrivano i tempi cattivi e le persone sono sopraffatte da un eccesso di male, esse devono raccogliere tutta la loro forza fisica e mentale per combattere per l'esistenza e proteggere la ragione. La ricerca di una via d'uscita dalle difficoltà e dai pericoli mette in risalto poteri di discrezione sepolti da lungo tempo. Queste persone hanno la tendenza iniziale a fare affidamento sulla forza per contrastare la minaccia; possono, ad esempio, adottare il "grilletto-facile" o formare dagli eserciti.

Lentamente e laboriosamente, tuttavia, scoprono i vantaggi conferiti dallo sforzo mentale; una migliore comprensione della situazione psicologica in particolare, una migliore differenziazione dei caratteri e delle personalità umane e, infine, la comprensione dei propri avversari. In quei momenti, virtù che le generazioni precedenti relegavano a ambiti letterari riguadagnano la loro sostanza reale e utile e sono apprezzate per il loro valore. Una persona saggia in grado di fornire una buona consulenza è altamente rispettata.

Com'erano sorprendentemente simili le filosofie di Socrate e di Confucio, quei pensatori semi-legendari che, sebbene quasi contemporanei, risiedevano agli estremi opposti del grande continente. Entrambi vissero durante il male, i tempi sanguinosi, e cercarono un metodo per sottomettere il male, specialmente per quanto riguarda la percezione delle leggi della vita e della conoscenza della natura umana. Cercavano criteri di valori morali nella natura umana e consideravano la conoscenza e la comprensione come virtù. Entrambi gli uomini, tuttavia, ascoltarono la stessa voce interiore senza parole che avvertiva coloro che si imbarcavano in importanti questioni morali: "Socrate, non farlo". Questo è il motivo per cui i loro sforzi e sacrifici costituiscono un'assistenza perentoria nella battaglia contro il male.

Tempi difficili e laboriosi danno origine a valori che finalmente debellano il male e producono tempi migliori. L'analisi accurata dei fenomeni, resa possibile grazie al controllo delle emozioni effimere e dell'egotismo che caratterizzano le persone autosoddisfatte, apre le porte a comportamenti benefici, in particolare nelle aree della

riflessione filosofica, psicologica e morale; che portano al benessere. Se questi valori fossero totalmente integrati nel patrimonio culturale della specie umana, potrebbero proteggere adeguatamente le nazioni dalla prossima era di errori e distorsioni. Tuttavia, la memoria collettiva è labile e particolarmente soggetta a isolare un filosofo e il suo lavoro dal suo contesto, vale a dire il suo tempo e il luogo e gli obiettivi che ha servito.

Ogni volta che una persona esperta trova un momento di relativa pace dopo uno sforzo difficile e doloroso, la sua mente è libera di riflettere aiutata dall'esperienza maturata degli anni passati e non più ingannata da emozioni effimere e da atteggiamenti obsoleti. Si avvicina così a una comprensione oggettiva dei fenomeni e ad una visione dei collegamenti causali reali, inclusi quei collegamenti che non possono essere compresi nel quadro del linguaggio naturale. Medita quindi su un gruppo di leggi generali in continua espansione, mentre contempla il significato di quegli eventi precedenti che separavano i periodi della storia. Giungiamo ai precetti antichi perché li comprendiamo meglio; ci rendono più facile capire sia la genesi che il significato creativo dei tempi infelici.

Il ciclo dei tempi felici e pacifici favorisce un restringimento della visione del mondo e un aumento dell'egotismo; le società diventano soggette a un'isteria progressista e a quella fase finale, descrittivamente nota agli storici, che produce i momenti di sconforto e confusione che ci perseguitano da millenni. La recessione della mente e della personalità che è una caratteristica di tempi apparentemente felici varia da una nazione all'altra; così alcuni paesi riescono a sopravvivere ai risultati di tali crisi con perdite minori, mentre altri perdono nazioni e imperi. Anche i fattori geopolitici hanno un ruolo decisivo.

Le caratteristiche psicologiche di tali crisi recano senza dubbio il segno del tempo e della civiltà in questione, ma un comune denominatore deve avere esacerbato la condizione isterica della società. Questa deviazione o, meglio ancora, carenza formativa del carattere, è una malattia perenne delle società, specialmente delle élites privilegiate. L'esistenza di casi individuali eclatanti, in particolare quelli caratterizzati come clinici, è una propaggine del livello dell'isteria sociale, spesso correlata ad alcune cause aggiuntive come i

portatori di piccole lesioni del tessuto cerebrale. Quantitativamente e qualitativamente, questi individui possono servire a rivelare e valutare tali tempi, come indicato nel *Libro di San Michele* ²⁹ .

²⁹ Axel Munthe, (1857-1949) medico, psichiatra e scrittore, è nato a Oskarshamn, in Svezia. E' stato educato all'Università di Uppsala e a Montpellier a Parigi, dove ha ricevuto il suo MD. Ha studiato il lavoro del neurologo francese Jean Martin Charcot e ha usato l'ipnosi nel suo lavoro con i sintomi fisici e psicologici dei suoi pazienti. In seguito divenne medico della famiglia reale svedese. Divenne noto come "il moderno San Francesco d'Assisi" perché finanziava santuari per gli uccelli. Come scrittore Munthe ha raccontato le sue esperienze come medico e psichiatra. È famoso per l'opera autobiografica *The Story of San Michele*, pubblicata nel 1929. [Nota dell'editore]

Dalla prospettiva storica, sarebbe più difficile esaminare il declino della capacità e della correttezza del ragionamento o l'intensità del "discorso austriaco", sebbene questi approssimino il punto cruciale della questione in modo migliore e più diretto.

Nonostante le differenze qualitative sopra menzionate, la durata di questi cicli di tempo tende ad essere simile. Se ipotizziamo che il picco dell'isteria europea sia avvenuto intorno al 1900 e torniamo indietro nel tempo per meno di due secoli ci imbattiamo in stati simili, come ad esempio all'inizio del XVIII secolo. Tale isocronicità ciclica può interessare una civiltà e i paesi confinanti, ma non attraversare gli oceani o penetrare in civiltà lontane e differenti.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, i giovani ufficiali ballarono e cantarono per le strade di Vienna: " *Guerra, guerra, guerra! Sarà una bella guerra ...* ". Nel 1978, durante la visita in Alta Austria decisi di far visita al pastore locale, che aveva ormai settant'anni. Quando gli dissi di me stesso, improvvisamente mi resi conto che pensava che stavo mentendo e inventando belle storie. Basandosi su questa inamovibile assunzione mi sottopose ad una sua analisi psicologica, tentando di convincermi della sua alta moralità. Quando mi sono lamentato con un mio amico austriaco, questi mi ha detto divertito: "Come psicologo, sei stato estremamente fortunato a cogliere la sopravvivenza di un autentico discorso austriaco (*die oesterreichische Rede*). Noi giovani non saremmo stati capaci di mostrartelo, neanche fingendo ".

Nelle lingue europee, "parlare austriaco" è diventato sinonimo di

discorso paralogistico³⁰.

³⁰ *Paralogismo* : deduzione illogica o fallace. paralogico, paralogistico
[Nota dell'editore.]

Molte persone che usano questo termine oggi non ne sono consapevoli. All'epoca della massima intensità isterica in Europa, esso rappresentava un prodotto tipico del pensiero conversivo: la selezione e la sostituzione nel subconscio di dati che portavano all'eliminazione cronica del nocciolo della questione. Allo stesso modo, la supposizione riflessa che chiunque parli stia mentendo è un'indicazione dell'isterica anti-cultura della mendacia, entro la quale dire la verità diventa "immorale".

Quell'era di regressione isterica diede origine alla grande guerra e alla grande rivoluzione che si estese al Fascismo, al Hitlerismo e alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Ha anche prodotto il fenomeno macrosociale il cui carattere deviante si è sovrapposto a questo ciclo, oscurando e distruggendo la sua natura. L'Europa contemporanea si sta dirigendo verso l'estremo opposto di questa curva sinusoidale storica. Potremmo quindi ipotizzare che l'inizio del prossimo secolo produrrà un'era di capacità ottimali e correttezza della ragione, portando così a molti nuovi valori in tutti i regni della scoperta umana e della creatività. Possiamo anche prevedere che la comprensione psicologica realistica e l'arricchimento spirituale saranno le caratteristiche di questa era.

Allo stesso tempo, l'America, specialmente gli Stati Uniti, ha raggiunto per la prima volta un nadir nella sua breve storia. Gli europei dai capelli grigi che vivono negli Stati Uniti oggi sono colpiti dalla somiglianza tra questi fenomeni e quelli che dominavano l'Europa ai tempi della loro gioventù. L'emotività che domina la vita individuale, collettiva e politica, così come la selezione subconscia e la sostituzione dei dati nel ragionamento, stanno impoverendo lo sviluppo di una visione psicologica del mondo e conducono all'egotismo individuale e nazionale. L'offesa e la rappresaglia continue possono essere considerate come l'equivalente della vecchia mania europea di duellare.³¹

³¹ La natura litigiosa degli americani è conosciuta in tutto il mondo. [Nota dell'editore.]

Le persone abbastanza fortunate da raggiungere una buona posizione sono sprezzanti con i loro presunti inferiori in un modo che ricorda le usanze russe zariste. La psicologia freudiana di inizio secolo trova terreno fertile in questo paese a causa della similitudine delle condizioni sociali e psicologiche.

La recessione psicologica dell'America trascina con sé un adattamento socio-professionale alterato della gente, portando a uno spreco di talento umano e un'involuzione della struttura sociale. Se dovessimo calcolare l'indice di correlazione dell'adattamento di questo paese, come suggerito nel capitolo precedente, esso sarebbe probabilmente inferiore alla grande maggioranza delle nazioni libere e civilizzate di questo mondo, e probabilmente inferiore rispetto ad alcuni paesi che hanno perso la loro libertà.

Un individuo di grande talento negli Stati Uniti trova sempre più difficile aprirsi la strada verso l'autorealizzazione e una posizione socialmente creativa. Università, politica e imprese mostrano sempre più un fronte unito di persone relativamente prive di talento e incompetenti. La parola "overeducated" (troppo istruito) viene adoperata sempre più spesso. Tali individui "sovraqualificati" alla fine si nascondono in qualche laboratorio dove possono vincere il premio Nobel senza fare nulla di veramente utile. Nel frattempo, il paese nel suo complesso soffre a causa di un deficit nel ruolo ispiratore di individui altamente dotati.

Di conseguenza, l'America sta soffocando i progressi in tutti gli ambiti della vita, dalla cultura alla tecnologia e all'economia, senza escludere l'incompetenza politica. Tirare i freni dell'evoluzione delle strutture politiche e delle istituzioni sociali aumenta sia l'inerzia amministrativa che il malcontento di chi la subisce.

Dovremmo renderci conto che le difficoltà e le tensioni sociali più drammatiche si verificano almeno dieci anni dopo la ripresa da una crisi. Essendo una conseguenza, costituiscono anche una reazione ritardata alla causa o sono stimolati dallo stesso processo di attivazione psicologica. L'intervallo di tempo per contromisure efficaci è quindi piuttosto limitato.

L'Europa ha il diritto di guardare dall'alto in basso l'America che soffre della stessa malattia di cui essa stessa ha sofferto diverse volte in passato? Il sentimento di superiorità dell'America nei confronti

dell'Europa deriva da questi eventi passati e dai loro risultati inumani e tragici? Se è così, questo atteggiamento è qualcosa di più di un anacronismo dannoso? Sarebbe più utile se le nazioni europee usassero la loro esperienza storica e le più moderne conoscenze psicologiche per aiutare l'America nel modo più efficace.

L'Europa centro-orientale, ora sotto la dominazione sovietica,³² fa

32

Al momento della scrittura, 1984.

parte del ciclo europeo, sebbene un po' in ritardo; lo stesso vale per l'impero sovietico, specialmente per la parte europea. Lì, tuttavia, tenere traccia di questi cambiamenti e isolarli da fenomeni più drammatici va oltre le possibilità dell'osservazione, anche se è solo una questione di metodologia. Anche lì, tuttavia, c'è una progressiva crescita nella resistenza di base del potere rigenerativo del sano buon senso. Anno dopo anno, il sistema dominante si sente più debole di fronte a queste trasformazioni organiche. Possiamo aggiungere a questo un fenomeno che l'Occidente trova totalmente incomprensibile e che sarà discusso in maggiore dettaglio: vale a dire, la crescente conoscenza specifica e pratica della realtà di governo all'interno di paesi i cui regimi sono simili. Questo facilita la resistenza individuale e una ricostruzione dei legami sociali. Tali processi dovranno, in ultima analisi, produrre una situazione di spartiacque, anche se probabilmente non sarà una sanguinosa controrivoluzione.

La domanda suggerisce se stessa: verrà mai il tempo in cui questo ciclo eterno che rende le nazioni quasi indifese può essere controllato? I paesi possono mantenere permanentemente le loro attività creative e critiche ad un livello costantemente elevato? La nostra era racchiude molti momenti eccezionali; il nostro calderone delle contemporanee streghe di Macbeth contiene non solo ingredienti velenosi, ma anche progresso e comprensione come l'umanità non ha visto in millenni.

Gli economisti ottimisti sottolineano che l'umanità ha conquistato un potente schiavo sotto forma di energia elettrica e che la guerra, la ricerca e la sottomissione di altri paesi sta diventando sempre più inutile a lungo termine. Sfortunatamente, come vedremo più avanti in questo lavoro, le nazioni possono essere spinte verso

desideri e azioni economicamente irrazionali da altri motivi il cui carattere è meta-economico. Ecco perché superare queste altre cause e quei fenomeni che danno origine al male è un compito difficile, anche se teoricamente raggiungibile. Tuttavia, per padroneggiarlo, dobbiamo comprendere la natura e la dinamica di tali fenomeni: un vecchio principio di medicina che ripeterò di nuovo e ancora: "*Ignota, nulla curatio morbi.*"

Un risultato della scienza moderna, che contribuisce alla distruzione di questi cicli eterni, è lo sviluppo di sistemi di comunicazione che hanno collegato il nostro globo in un unico enorme "villaggio". I cicli temporali qui abbozzati hanno seguito il loro corso quasi indipendentemente in varie civiltà in diverse posizioni geografiche. Le loro fasi non erano né sono sincronizzate. Possiamo supporre che la fase americana sia in ritardo di 80 anni rispetto a quella europea. Quando il mondo diventa una struttura interconnessa dal punto di vista della comunicazione di informazioni e notizie, i diversi contenuti e opinioni sociali causati da fasi diverse di detti cicli, valicheranno tutti i confini e i sistemi di sicurezza delle informazioni. Ciò darà luogo a pressioni che possono cambiare la dinamica descritta in questo documento. Emerge così una situazione psicologica più plastica, che aumenta le possibilità di un'azione precisa basata sulla comprensione dei fenomeni.

Allo stesso tempo, nonostante molte difficoltà di natura scientifica, sociale e politica, assistiamo allo sviluppo di una nuova comunità di fattori che possono eventualmente contribuire alla liberazione dell'umanità dagli effetti della causalità storica non compresa. Lo sviluppo della scienza, il cui obiettivo finale è una migliore comprensione dell'uomo e delle leggi della vita sociale, potrebbe, a lungo andare, far sì che l'opinione pubblica accetti le conoscenze essenziali sulla natura umana e lo sviluppo della personalità umana, che consentiranno di neutralizzare i processi dannosi. A tal fine saranno necessarie alcune forme di cooperazione e supervisione internazionale.

Lo sviluppo della personalità umana e la sua capacità di pensare in modo corretto e la comprensione accurata della realtà comportano dei rischi, richiede di superare la confortevole pigrizia e di applicare gli sforzi di un lavoro scientifico speciale in condizioni molto diverse da quelle in cui siamo cresciuti.

In tali condizioni, una personalità egotista, abituata a un ambiente confortevolmente ristretto, ad un pensiero superficiale e un'emotività incontrollata, sperimenterà cambiamenti molto favorevoli, che non possono essere indotti da nient'altro. Condizioni appositamente alterate faranno sì che una tale personalità vada in crisi, dando origine a sforzi intellettuali e cognitivi e riflessione morale.

Un esempio di tale programma di esperienza è l'American Peace Corps. I giovani viaggiano in molti Paesi poveri in via di sviluppo per poter vivere e lavorare lì, spesso in condizioni primitive. Imparano a capire altre nazioni e costumi e il loro egotismo diminuisce. La loro visione del mondo si sviluppa e diventa più realistica. Perdono quindi i difetti caratteristici del tipico americano moderno.

Per vincere qualcosa che esiste da tempi immemorabili, spesso sentiamo di dover combattere contro i mulini a vento della storia. Tuttavia, l'obiettivo finale di tale sforzo è la possibilità che una comprensione oggettiva della natura umana e delle sue eterne debolezze, oltre alla conseguente trasformazione della psicologia sociale, ci consenta di contrastare o prevenire in modo efficace i risultati distruttivi e tragici in un futuro non troppo distante.

I nostri tempi sono eccezionali e la sofferenza ora dà origine a una comprensione migliore di secoli fa. Questa comprensione si adatta meglio al quadro complessivo, poiché si basa su dati oggettivi. Un tale punto di vista diventa quindi realistico, e le persone e i problemi maturano nell'azione. Tale azione non dovrebbe essere limitata a contemplazioni teoriche, ma piuttosto acquisire organizzazione e forma.

Per facilitare questo, prendiamo in esame questioni selezionate e il progetto di una nuova disciplina scientifica che studi il male, scoprendo i fattori della sua genesi, le proprietà insufficientemente comprese e i punti deboli, delineando in tal modo nuove possibilità per contrastare l'origine della sofferenza umana.

CAPITOLO IV

PONEROLOGIA

Fin dai tempi antichi, filosofi e pensatori religiosi che rappresentavano vari atteggiamenti nelle diverse culture, hanno cercato la verità riguardo ai valori morali, tentando di trovare i criteri per ciò che è giusto e ciò che costituisce un buon consiglio. Hanno descritto a lungo le virtù del carattere umano e hanno raccomandato la loro adozione. Hanno creato un patrimonio che contiene secoli di esperienza e riflessione. Nonostante le ovvie differenze tra culture e atteggiamenti originari, anche se hanno lavorato in periodi e luoghi molto diversi, colpisce la somiglianza, o complementarità, delle loro conclusioni. Dimostra che tutto ciò che è prezioso è condizionato e originato dalle leggi della natura che agiscono sulle personalità sia dei singoli esseri umani sia delle società.

È ugualmente stimolante vedere quanto poco sia stato detto sull'altra faccia della moneta; la natura, le cause e la genesi del male. Questi argomenti sono solitamente mascherati *dietro* le conclusioni generali di cui sopra con un certo grado di discrezione. Tale stato di cose può essere in parte ascritto alle condizioni sociali e alle circostanze storiche in cui questi pensatori hanno lavorato; il loro *modus operandi* può essere stato dettato almeno in parte dal destino personale, dalle tradizioni ereditate o persino dalla prudenza. Dopo tutto, la giustizia e la virtù sono gli opposti della forza e della perversione; lo stesso vale per la verità rispetto alla menzogna, così come la salute è l'opposto della malattia. È anche possibile che qualsiasi cosa pensassero o dicessero sulla vera natura del male fu in seguito espunta e nascosta da quelle stesse forze che cercarono di palesare.

Il carattere e la genesi del male rimasero così discretamente nascosti nell'ombra, lasciandolo alla letteratura il compito di trattare

il soggetto in un linguaggio altamente espressivo. Ma, per quanto espressivo, il linguaggio letterario non è mai giunto alla fonte originale dei fenomeni. Un certo spazio cognitivo è rimasto un insieme non investigato di questioni morali che resistono alla comprensione ed alle generalizzazioni filosofiche.

I filosofi contemporanei che stanno sviluppando la meta-etica cercano di analizzare il linguaggio dell'etica, contribuendo poco a poco ad eliminare le imperfezioni e le abitudini del naturale linguaggio concettuale. Penetrare questo nucleo sempre misterioso è affascinante per uno scienziato.

Allo stesso tempo, i professionisti attivi nella vita sociale e le persone normali dipendono in larga misura dalla fiducia nelle autorità. Eterne tentazioni come eludere valori morali o approfittarsi slealmente di un ingenuo rispetto, non trovano l'interesse adeguato da parte di chi vuole comprendere razionalmente la realtà.

Se i medici fossero stati interessati a studiare unicamente questioni di igiene fisica e mentale, non ci sarebbe nulla di simile alla medicina moderna. Persino le radici di questa scienza del mantenimento della salute sarebbero rimaste nell'ombra. Nonostante il fatto che la teoria dell'igiene sia stata legata alla medicina sin dai suoi inizi antichi, i medici hanno avuto ragione nell'accentuare soprattutto lo studio della malattia. Hanno rischiato la propria salute e fatto dei sacrifici per scoprire le cause e le proprietà biologiche delle malattie e, in seguito, per capire la dinamica di queste malattie. Una comprensione della natura di una malattia, e il percorso che segue, consente di elaborare i corretti mezzi curativi.

Mentre studiavano la capacità di un organismo di combattere la malattia, gli scienziati hanno inventato la vaccinazione, che consente agli organismi di diventare resistenti a una malattia senza passare attraverso di essa nella sua manifestazione in piena regola. Grazie a ciò, la medicina conquista e previene fenomeni che, nella sua sfera di attività, sono considerati un tipo di male.

La domanda quindi sorge spontanea: sistemi analoghi non potrebbero essere usati per studiare le cause e la genesi di altri tipi di male che flagellano gli individui, le famiglie e le società, e che offendono più delle malattie i nostri sentimenti morali? L'esperienza ha insegnato all'autore che il male è simile alla malattia, anche se forse è più complesso e sfuggente alla nostra comprensione. La sua

genesi rivela molti fattori patologici, soprattutto psicopatologici e di carattere, già studiati in medicina e psicologia, ed eventualmente da approfondire nell'ambito di queste.

Parallelamente all'approccio tradizionale, i problemi comunemente percepiti come morali possono anche essere trattati sulla base di dati forniti dalla biologia, dalla medicina e dalla psicologia, in quanto fattori di questo tipo sono simultaneamente presenti nell'intera questione. L'esperienza ci insegna che una comprensione dell'essenza e della genesi del male generalmente utilizza i dati di queste aree. La riflessione filosofica da sola è insufficiente. Il pensiero filosofico può aver generato tutte le discipline scientifiche, ma le discipline scientifiche sono maturate solo quando sono diventate indipendenti, sulla base di dati dettagliati e di una relazione con altre discipline che forniscono tali dati.

Incoraggiato dalla scoperta spesso "casuale" di questi aspetti naturalistici del male, l'autore ha imitato la metodologia della medicina; psicologo clinico e collaboratore medico di professione, aveva comunque tali tendenze. Come nel caso dei medici e delle malattie, ha preso il rischio di uno stretto contatto con il male e ne ha sofferto le conseguenze. Il suo scopo era quello di accertare le possibilità di comprendere la natura del male, i suoi fattori eziologici e di tracciare la sua patologia.

Gli sviluppi della biologia, della medicina e della psicologia hanno aperto così tante strade che il comportamento di cui sopra si è rivelato non solo fattibile, ma eccezionalmente fertile. L'esperienza personale e metodi raffinati in psicologia clinica hanno permesso di giungere a conclusioni sempre più accurate.

C'era una grossa difficoltà: dati insufficienti, specialmente nell'area della scienza delle psicopatie. Tale lacuna fu colmata da indagini condotte personalmente. Essa era causata dall'abbandono di queste aree, dalle difficoltà teoriche dei ricercatori e dalla natura impopolare di questi problemi. Questo lavoro in generale, e questo capitolo in particolare, contengono riferimenti a conclusioni di ricerche che l'autore ha condotto ma non ha potuto o non ha voluto pubblicare per ragioni di sicurezza personale. Purtroppo, ora è perso e l'età impedisce qualsiasi tentativo di recupero. Si spera che le mie descrizioni, osservazioni ed esperienze, qui condensate dalla memoria, forniscano la base per un nuovo sforzo di produzione dei

dati necessari a confermare di nuovo ciò che è stato confermato allora.

Tuttavia, sulla base del lavoro mio e di altri in quel passato tragico, sorse una nuova disciplina che divenne il nostro faro; due filologi greci - monaci - lo battezzarono "PONEROLOGIA" dal greco *poneros* = il male. Il processo della genesi del male fu chiamato, corrispondentemente, "ponerogenesi". Spero che questi modesti inizi crescano così da permetterci di superare il male attraverso la comprensione della sua natura, delle sue cause e del suo sviluppo.



Tra 5000 pazienti psicotici, nevrotici e sani, l'autore ha selezionato 384 adulti che si sono comportati in un modo che aveva ferito gravemente gli altri. Venivano da tutti i circoli della società polacca, ma soprattutto da un grande centro industriale caratterizzato da cattive condizioni di lavoro e un consistente inquinamento atmosferico. Rappresentavano vari atteggiamenti morali, sociali e politici. Circa 30 di loro erano stati sottoposti a misure penali che erano spesso eccessivamente dure. Una volta liberati dalla prigione o da altre pene, queste persone hanno tentato di riadattarsi alla vita sociale, il che li ha resi tendenzialmente sinceri nel parlare con me - lo psicologo. Altri erano sfuggiti alla punizione; altri ancora hanno ferito i loro compagni in un modo che non è punibile secondo la teoria o la pratica legale. Alcuni erano protetti da un sistema politico che è di per sé un derivato ponerogenico. L'autore aveva l'ulteriore vantaggio di parlare con persone le cui nevrosi erano causate da alcuni abusi che avevano subito.

Tutte le persone sopra menzionate sono state sottoposte a test psicologici e ad un'anamnesi dettagliata ³³ per determinare le loro abilità mentali generali, escludendo o rilevando eventuali lesioni del tessuto cerebrale e valutandole in relazione l'una con l'altra. ³⁴

³³ Anamnesi: la storia clinica di un paziente medico come ricordata dal paziente. [Nota dell'editore.]

³⁴ La mia batteria di test di base somigliava più a quella usata in Gran Bretagna contraopposta alle versioni americane. Ho usato in aggiunta due test: uno era un vecchio test di performance britannico, restandardizzato per scopi clinici.

L'altro è stato completamente elaborato da me stesso. Sfortunatamente, quando sono stato espulso dalla Polonia, mi è stato impossibile trasferire uno qualsiasi dei miei numerosi risultati ad altri psicologi perché sono stato privato di tutti i miei documenti di ricerca oltre a quasi tutto il resto.

Altri metodi sono stati anche utilizzati in accordo con le reali esigenze del paziente al fine di creare un quadro sufficientemente accurato della condizione psicologica. Nella maggior parte di questi casi l'autore ha avuto accesso ai risultati di esami medici e test di laboratorio eseguiti in strutture mediche.

Uno psicologo può raccogliere molte preziose osservazioni, come quelle usate in questo lavoro, quando lui stesso è soggetto ad abuso, a patto che l'interesse cognitivo superi le sue naturali reazioni emotive umane. Tali osservazioni non mancavano mai all'autore, dal momento che il suo paese infelice è pieno di esempi di ingiustizia umana a cui lui stesso è stato sottoposto, in numerose occasioni.

L'analisi della personalità e la genesi del comportamento rivelò che solo il 14-16% delle 384 persone che ferivano gli altri *non* mostravano alcun aspetto psicopatologico che avrebbe influenzato il loro comportamento. Riguardo a questa statistica, va sottolineato che la mancata rilevazione di tali fattori da parte di uno psicologo non prova la loro assenza. In una parte significativa di questo gruppo di casi, la mancanza di prove è stata piuttosto il risultato di insufficienti possibilità di colloquio, imperfezione dei metodi di prova e carenza di capacità da parte del ricercatore. Così, la realtà naturale appariva diversa dal principio dagli atteggiamenti quotidiani, che interpretano il male in modo moralista, e dalla pratica giuridica, che solo in piccola parte dei casi emette una sentenza prendendo in considerazione le caratteristiche patologiche del criminale.

Spesso possiamo ragionare per mezzo della esclusione, ad esempio riflettendo su cosa accadrebbe se la genesi di una particolare trasgressione *non* avesse qualche componente patologica. Di solito arriviamo alla conclusione che l'atto non sarebbe avvenuto in quanto il fattore patologico ne è stato la causa principale, o comunque una concausa indispensabile.

L'ipotesi suggerisce quindi che tali fattori patologici sono comunemente attivi nella genesi del male. La convinzione che tali fattori generalmente partecipino ai procedimenti penerogenici appare ancora più probabile se consideriamo anche l'idea diffusa

presso molti studiosi di etica che il male in questo mondo rappresenta una sorta di ragnatela o un continuum di *condizionamento reciproco*. All'interno di questa struttura interdipendente, un tipo di male alimenta e apre le porte agli altri, indipendentemente da qualsiasi motivazione individuale o dottrinale. Non rispetta i confini dei singoli casi, gruppi sociali e nazioni. Poiché i fattori patologici sono presenti nella sintesi della maggior parte dei casi di male, sono anche presenti in questo continuum.

Ulteriori riflessioni sulle osservazioni così ottenute hanno preso in considerazione solo una *parte* dei casi variegati sopra menzionati, specialmente quelli che non hanno generato dubbi entrando in collisione con gli atteggiamenti morali naturali e quelli che non hanno presentato difficoltà pratiche per ulteriori analisi (come l'assenza di ulteriore contatto con il paziente). L'approccio statistico forniva solo linee guida generali. La penetrazione intuitiva in ogni singolo problema e una sintesi simile del tutto, si sono dimostrati il metodo più produttivo in quest'area.

Il ruolo di fattore patologico in un processo di origine del male può essere giocato da qualsiasi fenomeno psicopatologico, sia ben conosciuto sia non ancora bene approfondito, e anche da alcune patologie che la pratica medica non include nella psicopatologia. Tuttavia, la loro attività in un processo ponerogenico dipende da caratteristiche *diverse dall'ovvietà o intensità della condizione*. Al contrario, la più grande attività ponogenica viene raggiunta da fattori patologici di un'intensità generalmente rilevabile con metodi clinici, anche se non sono *ancora considerati patologici dall'opinione comune*. Un tale fattore può quindi limitare segretamente la capacità del portatore di controllare la sua condotta, o avere un effetto su altre persone, traumatizzando la loro psiche, affascinandole, facendo sì che le loro personalità si sviluppino impropriamente, o sollecitino emozioni vendicative o un desiderio di punizione.

Un'interpretazione moralistica di tali agenti e della loro eredità opera contro la capacità umana di vedere le cause del male e di utilizzare il buon senso per combatterlo. Questo è il motivo per cui identificare tali fattori patologici e rivelare le loro attività può così spesso arrestare le loro funzioni ponerogeniche.

Nel processo dell'origine del male, i fattori patologici possono agire dall'interno di un individuo che ha commesso un atto doloso; tale attività è relativamente riconosciuta dall'opinione pubblica e dai tribunali. Molta meno importanza è data a come le influenze esterne agiscono su individui o gruppi. Tali influenze, tuttavia, hanno un ruolo sostanziale nella genesi del male. Affinché tale influenza sia considerata, la caratteristica patologica in questione deve poter essere interpretata in modo moralistico, cioè diverso dalla sua vera natura. Ci sono molte possibilità per tali attività. Per il momento, indichiamo il più dannoso.

Ogni persona nel corso della sua vita, e in particolare durante l'infanzia e la giovinezza, assimila il materiale psicologico degli altri attraverso la risonanza mentale, l'identificazione, l'imitazione e altri mezzi comunicativi, quindi lo trasforma per costruire la propria personalità e la propria visione del mondo. Se tale materiale è deforme e contaminato da fattori patologici, anche lo sviluppo della personalità sarà deformato. Il prodotto sarà una persona incapace di comprendere correttamente se stesso e gli altri, i normali rapporti umani e la morale; egli si sviluppa in una persona che commette atti malvagi senza la consapevolezza piena di essere in difetto. È davvero in colpa?

Le antiche debolezze morali e le carenze dell'intelligenza, il corretto ragionamento e la conoscenza si combinano con l'attività di vari fattori patologici per creare una rete complessa di causalità che spesso contiene relazioni di feedback o strutture causali chiuse. In pratica, causa ed effetto sono spesso ampiamente separati nel tempo, il che rende più difficile rintracciarne i collegamenti. Per analogia, i processi ponerogenici ricordano la sintesi chimica complessa, in cui la modifica di un singolo fattore fa cambiare l'intero processo. I botanici sono consapevoli della legge del minimo, in cui la crescita delle piante è limitata dal contenuto del componente che è in carenza nel terreno. Allo stesso modo, l'eliminazione (o almeno la limitazione) dell'attività di uno dei suddetti fattori o carenze dovrebbe causare una corrispondente riduzione dell'intero processo della genesi del male.

Per secoli, i moralisti ci hanno esortato a sviluppare l'etica e i valori umani; hanno cercato i giusti criteri intellettuali. Hanno anche rispettato la correttezza del ragionamento, il cui valore in quest'area

è indiscutibile. Nonostante tutti i loro sforzi, tuttavia, non sono stati in *grado di superare i molti tipi di male che hanno flagellato l'umanità per secoli* e che attualmente stanno assumendo proporzioni inaudite.

In nessun modo un ponerologo desidera sminuire il ruolo dei valori e delle conoscenze morali in quest'area; piuttosto, vuole rafforzarlo con una conoscenza scientifica finora sottovalutata per completare il quadro nel suo complesso e adattarlo meglio alla realtà, rendendo così possibile un'azione più efficace nella pratica morale, psicologica, sociale e politica.

Questa nuova disciplina è quindi principalmente interessata al ruolo dei fattori patologici nell'origine del male, soprattutto dal momento che il controllo e il monitoraggio di essi a livello scientifico, sociale e individuale potrebbero efficacemente soffocare o disarmare questi processi. Qualcosa che è stato impossibile per secoli è ora fattibile in pratica grazie al progresso nella cognizione naturalistica. I perfezionamenti metodologici dipendono da ulteriori progressi nei dati di dettaglio e dalla convinzione che tale comportamento è prezioso.

Ad esempio, nel corso della psicoterapia, possiamo informare un paziente che nella genesi della sua personalità e del suo comportamento troviamo i risultati delle influenze di alcune persone che hanno rivelato caratteristiche psicopatologiche. In tal modo realizziamo un intervento doloroso per il paziente, che richiede tatto e abilità. Come risultato di questa azione, tuttavia, il paziente sviluppa una sorta di autoanalisi che lo libererà dai risultati di queste influenze e gli consentirà di sviluppare una distanza critica nel trattare con altri fattori di natura simile. La riabilitazione dipenderà dal migliorare la sua capacità di comprendere se stesso e gli altri. Grazie a questo, sarà in grado di superare le sue difficoltà interne e interpersonali più facilmente e di evitare gli errori che feriscono lui e il suo ambiente immediato.

Fattori patologici

Cerchiamo ora una descrizione concisa di alcuni esempi di quei fattori patologici che si sono dimostrati i più attivi nei processi ponerogenici. La selezione di questi esempi è il risultato

dell'esperienza dell'autore, anziché di statistiche esaustive, e può quindi differire dalle valutazioni di altri specialisti. Molto dipende dalla situazione particolare. Una piccola quantità di dati statistici relativi a questi fenomeni è stata presa in prestito da altre opere o sono valutazioni approssimative elaborate in condizioni che non hanno permesso di sviluppare l'intero fronte della ricerca. Ancora una volta, il lettore può prendere in considerazione le condizioni in cui l'autore ha lavorato, e il tempo e il luogo.

Sono menzionate anche alcune figure storiche, persone le cui caratteristiche patologiche hanno contribuito al processo della genesi del male su larga scala sociale, imprimendo il loro segno sul destino delle nazioni. Non è un compito facile stabilire una diagnosi per le persone le cui anomalie psicologiche e malattie sono morte insieme a loro. I risultati di tali analisi cliniche interesserebbero anche persone prive di conoscenza o esperienza in questo campo, solo perché il riconoscimento di un tale stato mentale non corrisponde alle loro cognizioni storiche o letterarie. Mentre questo viene fatto sulla base dell'eredità del linguaggio naturale e spesso moraleggiante, posso solo affermare che ho sempre basato le mie scoperte sul confronto dei dati acquisiti attraverso numerose osservazioni che ho fatto studiando molti pazienti simili con l'aiuto dei metodi oggettivi di psicologia clinica contemporanea. Ho adottato l'approccio critico per quanto possibile. Le opinioni degli specialisti elaborate in modo simile rimangono comunque preziose.

Deviazioni acquisite

Il tessuto cerebrale è molto limitato nella sua capacità rigenerativa. Se viene danneggiato e successivamente guarisce, può avvenire un processo di riabilitazione in cui il tessuto sano adiacente subentra nella funzione della porzione danneggiata. Questa sostituzione non è mai del tutto perfetta; quindi alcuni deficit di abilità e tipici processi psicologici possono essere rilevati anche in casi di danni molto piccoli usando i test appropriati. Gli specialisti sono consapevoli delle varie cause all'origine di tali danni, inclusi traumi e infezioni. Dovremmo sottolineare qui che i risultati psicologici di tali cambiamenti, come possiamo osservare molti anni

dopo, dipendono più dalla *posizione* del danno stesso nella massa cerebrale, sulla superficie o all'interno, che dalla causa che li ha provocati. La qualità di queste conseguenze dipende anche da *quando si* sono verificate nella vita della persona. Per quanto riguarda i fattori patogenetici dei processi ponerogenici, i danni perinatali o infantili precoci hanno risultati più attivi rispetto ai danni verificatisi successivamente.

Nelle società con assistenza medica altamente sviluppata, troviamo tra i gradi inferiori della scuola elementare (quando i test possono essere applicati), che dal 5 al 7 per cento dei bambini ha subito lesioni del tessuto cerebrale che causano certe difficoltà accademiche o comportamentali. Questa percentuale aumenta con l'età. Le cure mediche moderne hanno contribuito a una diminuzione quantitativa di tale fenomeno, ma in alcuni paesi relativamente incivili e durante alcuni periodi storici, le indicazioni delle difficoltà causate da tali cambiamenti sono più frequenti.

L'epilessia e le sue numerose variazioni costituiscono i più antichi risultati conosciuti di tali lesioni; è osservata in un numero relativamente piccolo di persone che soffrono di tale danno. I ricercatori in queste materie sono più o meno unanimi nel credere che Giulio Cesare, e in seguito Napoleone Bonaparte, abbiano avuto attacchi epilettici. Quelli erano probabilmente esempi di epilessia vegetativa causata da lesioni che giacevano in profondità nel cervello, vicino ai centri vegetativi. Questa varietà non causa la successiva demenza. La misura in cui questi disturbi nascosti hanno avuto effetti negativi sul loro carattere e sul processo decisionale storico, o svolto un ruolo ponerogenico, può essere oggetto di uno studio separato e valutazione di grande interesse. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'epilessia è un disturbo *evidente*, che limita il suo ruolo di fattore ponerogeno.

In un segmento molto più grande di portatori di danni al tessuto cerebrale, la *deformazione negativa dei loro caratteri* cresce nel corso del tempo. Assume immagini mentali variegata, in base alla particolarità e alla localizzazione di queste alterazioni, al periodo della loro origine e anche alle condizioni di vita dell'individuo dopo il loro verificarsi. Chiameremo tali disturbi del *carattere* - caratteropatie. Alcune caratteropatie hanno un ruolo eccezionale come agenti patologici nei processi della genesi del male. Cerchiamo

quindi di caratterizzare questi più attivi.

Le caratteropatie rivelano una certa qualità comune, se il quadro clinico non è oscurato dalla coesistenza di altre anomalie mentali (di solito ereditate), che a volte si verificano nella pratica. Il tessuto cerebrale non danneggiato mantiene le proprietà psicologiche naturali della nostra specie. Ciò è particolarmente evidente nelle risposte istintive e affettive, che sono naturali, anche se spesso insufficientemente controllate. L'esperienza di persone con tali anomalie cresce nel normale ambiente umano a cui appartengono per natura. Così il loro diverso modo di pensare, la loro violenza emotiva e il loro egotismo trovano un facile collocamento nella mente di altre persone e sono percepiti all'interno delle categorie del mondo quotidiano. Il comportamento di persone con tali disturbi del carattere traumatizza le menti e i sentimenti delle persone normali, diminuendo gradualmente la loro capacità di usare il buon senso. Nonostante la loro resistenza, le vittime della caratteropatia si adattano alle rigide abitudini del pensiero e dell'esperienza patologici. Se le vittime sono giovani, il risultato è che la personalità soffre di uno sviluppo anormale che porta alla sua malformazione. I caratteropati e le loro vittime rappresentano quindi fattori patologici ponerogenici che, con la loro attività coperta, facilmente realizzano nuove fasi nella genesi eterna del male, aprendo la porta alla successiva attivazione di altri fattori che assumono quindi il ruolo principale.

Un esempio relativamente ben documentato di tale influenza di una personalità caratteropatica su scala macrosociale è l'ultimo imperatore tedesco, Guglielmo II.³⁵

³⁵ Il nipote più anziano della regina Vittoria, Wilhelm, simboleggiava la sua era e i nuovi aspetti ricchi dell'impero tedesco. Il kaiser soffriva di un difetto di nascita che lasciava il braccio sinistro avvizzito e inutile. Si sostenne che superò questo handicap, ma lo sforzo per farlo lasciò il segno, e nonostante gli sforzi dei suoi genitori per impartirgli un'educazione liberale, il principe fu imbevuto di misticismo religioso, militarismo, antisemitismo, di glorificazione della politica del potere. Alcuni hanno affermato che la sua personalità mostrava elementi di un disturbo narcisistico di personalità. Ampollosa, vanitoso, insensibile e dotato di grandiose nozioni di dominio divino, i suoi tratti di personalità sono paralleli a quelli della nuova Germania: forti, ma squilibrati; vano, ma insicuro; intelligente, ma ristretto; egocentrico ma desideroso di accettazione. [Nota dell'editore.]

Egli subì un trauma cerebrale alla nascita. Durante e dopo tutto il suo regno, il suo handicap fisico e psicologico fu nascosto alla conoscenza del pubblico. Le abilità motorie della parte superiore sinistra del suo corpo erano menomate. Da bambino ebbe difficoltà nell'apprendimento della grammatica, della geometria e del disegno, che costituiscono la tipica triade delle difficoltà accademiche causate da piccole lesioni cerebrali. Ha sviluppato una personalità con caratteristiche infantili e un controllo insufficiente sulle sue emozioni, e anche un modo di pensare un po' paranoico che ha facilmente eluso il cuore di alcune importanti questioni nell'ambito della disposizione a schivare i problemi.

Le pose militariste e l'uniforme di un generale hanno sovracompensato i suoi sentimenti di inferiorità e hanno effettivamente dissimulato le sue mancanze. Politicamente, sono emersi il suo controllo insufficiente delle emozioni e fattori di rancore personale. Il vecchio Cancelliere di ferro dovette andarsene, quel furbo e spietato politico che era stato fedele alla monarchia e aveva costruito il potere prussiano. Dopotutto, era troppo ben informato sui difetti del principe e aveva lavorato contro la sua incoronazione. Un destino simile è capitato ad altre persone eccessivamente critiche, che sono state sostituite da persone con cervello inferiore, più sottomesse, e, a volte, con discrete deviazioni psicologiche. *La selezione negativa ha avuto luogo* .

Poiché la gente comune è incline ad identificarsi con l'imperatore, e attraverso l'imperatore, con un sistema di governo, il materiale caratteropatologico emanante dal Kaiser si è risvegliato in molti tedeschi privandoli progressivamente della capacità di usare il buon senso. Un'intera generazione è cresciuta con deformità psicologiche riguardo al sentimento e alla comprensione delle realtà morali, psicologiche, sociali e politiche. È estremamente tipico il fatto che in molte famiglie tedesche, che avevano un membro psicologicamente non del tutto normale, divenne una questione d'onore (persino scusandosi di una condotta nefasta) nascondere questo fatto all'opinione pubblica, e persino agli amici intimi e parenti. Grandi parti della società tedesca assorbono materiale psicopatologico, insieme a quel modo di pensare irrealistico dove gli slogan assumono il potere di argomenti e dati reali sono sottoposti alla selezione subconscia.

Ciò avvenne durante un periodo in cui un'ondata di isteria stava crescendo in tutta Europa, compresa la tendenza a prevalere delle emozioni e il comportamento umano a contenere un elemento di istrionismo. Il modo in cui tale ambiente può terrorizzare il pensiero sobrio è stato evidenziato in particolare dalle donne. Questo ha progressivamente interessato tre imperi e altri paesi sulla terraferma.

In che misura Guglielmo II contribuì a questo, insieme ad altri due imperatori le cui menti non erano neppure in grado di cogliere i fatti reali della storia e del governo? Fino a che punto sono stati essi stessi influenzati da un'intensificazione di isteria durante i loro regni? Ciò renderebbe un argomento interessante di discussione tra storici e ponerologi.

Le tensioni internazionali aumentarono; l'arciduca Ferdinando fu assassinato a Sarajevo. Sfortunatamente, né il Kaiser né alcuna altra autorità governativa nel suo paese erano in possesso della loro ragione. Ciò che dominava gli eventi successivi era l'atteggiamento emotivo di Wilhelm (Guglielmo II) e gli stereotipi del pensiero e dell'azione ereditati dal passato. Scoppiò la guerra. I piani di guerra generali che erano stati preparati in precedenza e che avevano perso la loro rilevanza sotto le nuove condizioni, si svilupparono più come manovre militari. Anche quegli storici che hanno familiarità con la genesi e il carattere dello Stato prussiano, compresa la sua sottomissione ideologica degli individui all'autorità del re e imperatore, e la sua tradizione di espansionismo sanguinoso, intuiscono che queste situazioni contenevano un'incompresa *fatalità* che elude un'analisi in termini di causalità storica.³⁶

³⁶ Un interessante confronto è il regime di George W. Bush e dei neconservatori. Segue, quasi punto per punto, la storia del Kaiser in Germania. [Nota dell'editore.]

Molti uomini di pensiero continuano a porsi ansiosamente la stessa domanda: come potrebbe la nazione tedesca aver scelto per Fuehrer uno psicopatico clownesco che non ha fatto mistero della sua visione patologica del dominio del superuomo? Sotto la sua guida, la Germania ha poi scatenato una seconda guerra criminale e politicamente assurda. Durante la seconda metà di questa guerra, ufficiali dell'esercito altamente addestrati eseguirono onorevolmente

ordini inumani, insensati dal punto di vista politico e militare, emessi da un uomo il cui stato psicologico corrispondeva ai criteri di routine di un ricovero forzato in ospedale psichiatrico.

Ogni tentativo di spiegare le cose che accaddero durante la prima metà del nostro secolo per mezzo di categorie generalmente accettate nel pensiero storico lascia dietro di sé un sentimento di inadeguatezza. Solo un approccio psicanalitico può compensare questo deficit nella nostra comprensione, poiché rende giustizia al ruolo di vari fattori patologici nella genesi del male a tutti i livelli sociali.

La nazione tedesca, nutrita per una generazione di materiale psicologico patologicamente alterato, cadde in uno stato paragonabile a quello che vediamo in certi individui allevati da persone che sono sia caratteriali che isteriche. Gli psicologi sanno per esperienza quanto spesso queste persone commettono atti che feriscono gravemente gli altri. Uno psicoterapeuta ha bisogno di una buona dose di lavoro, abilità e prudenza per consentire a una persona di riacquistare la sua capacità di comprendere i problemi psicologici con un realismo più naturale e di indirizzare le sue sane capacità critiche verso il suo stesso comportamento.

I tedeschi hanno inflitto e sofferto enormi danni e sofferenze durante la prima guerra mondiale; non sentivano però alcuna colpa sostanziale e pensavano addirittura che fossero loro quelli che avevano subito un torto. Ciò non sorprende poiché si comportavano in accordo con la loro abito mentale, senza essere consapevoli delle sue cause patologiche. Il bisogno di questo stato patologico di essere nascosto in abiti eroici dopo una guerra per evitare un'amara disintegrazione divenne fin troppo comune. Sorse una misteriosa brama, come se l'organismo sociale fosse dipendente da qualche droga. La fame era per materiale psicologico patologicamente modificato, un fenomeno noto all'esperienza psicoterapeutica. Questa fame potrebbe essere soddisfatta solo da un'altra personalità e un sistema di governo altrettanto patologici. Una personalità caratteropatica ha aperto la porta alla leadership di un individuo psicopatico. Ritorneremo più tardi su questa successione di personalità patologiche, poiché appare come una costante generale nei processi psicanalitici.

Un approccio psicanalitico facilita la nostra comprensione di una

persona che soccombe all'influenza di una personalità caratteropatica, così come la comprensione dei fenomeni macrosociali causati dal contributo di tali fattori. Sfortunatamente, relativamente pochi di questi individui possono essere assistiti da psicoterapia appropriata. Tale comportamento non può essere ascritto alle nazioni che difendono con orgoglio la loro sovranità senza reazioni estreme. Tuttavia, potremmo considerare la soluzione di tali problemi mediante la conoscenza adeguata come visione per il futuro.

~~~~~

*Disturbi del carattere paranoide* : è tipico del comportamento paranoide che le persone siano in grado di ragionare e discutere in modo relativamente corretto purché la conversazione implichi piccole differenze di opinione. Questo si interrompe bruscamente quando le argomentazioni dell'interlocutore cominciano a minare le loro idee sopravvalutate, a schiacciare i loro vecchi stereotipi di ragionamento o le costringono ad accettare una conclusione che avevano inconsciamente respinto prima. Tale stimolo scatena il soggetto in un torrente di enunciati pseudo logici, largamente paramoralistici, spesso offensivi che contengono sempre un certo grado di suggestione.

Espressioni come queste ispirano avversione nelle persone colte e logiche, che poi tendono ad evitare i tipi paranoici. Tuttavia, il potere del paranoico sta nel fatto che facilmente plagia le menti meno critiche, ad esempio le persone con altri tipi di carenze psicologiche, che sono state vittime dell'influenza egotistica di individui con disturbi di carattere, e, in particolare, un ampio segmento dei giovani.

Un proletario può percepire questo potere di asservimento come una sorta di vittoria sulle persone di classe alta e quindi prendere la parte della persona paranoide. Tuttavia, questa non è la reazione normale tra la gente comune, in cui la percezione della realtà psicologica avviene altrettanto spesso che tra gli intellettuali.

In sintesi, quindi, l'accettazione di argomenti paranoici è più frequente tanto minore è il livello di civiltà della comunità in questione, sebbene non si avvicini mai alla maggioranza. Tuttavia, gli individui paranoici diventano consapevoli della loro influenza plagiante attraverso l'esperienza e cercano di trarne vantaggio in

modo patologicamente egotistico.

Oggi sappiamo che il meccanismo psicologico dei fenomeni paranoici è duplice: uno è causato dal danneggiamento del tessuto cerebrale, l'altro è funzionale o comportamentale. All'interno del processo di riabilitazione sopra menzionato, qualsiasi lesione del tessuto cerebrale provoca un certo allentamento del pensiero accurato e, di conseguenza, della struttura della personalità. Più tipici sono quei casi causati da un'aggressione nel diencefalo<sup>37</sup> da parte di vari

---

<sup>37</sup> La divisione posteriore del proencefalo; collega gli emisferi cerebrali con il mesencefalo; la regione del cervello che include l'epitalamo, il talamo e l'ipotalamo. [Nota dell'editore.]

---

fattori patologici, con conseguente sua capacità tonale permanentemente decresciuta, e allo stesso modo dal tono di inibizione nella corteccia cerebrale. In particolare durante le notti insonni, i pensieri fuori controllo danno origine a una visione paranoica mutata della realtà umana, così come a idee che possono essere sia gentilmente ingenue che violentemente rivoluzionarie. Chiamiamo questo tipo *caratteropatia paranoica*.

Nelle persone prive di lesioni del tessuto cerebrale, tali fenomeni si verificano più frequentemente a seguito dell'essere allevati da persone con carattere paranoico, insieme al terrore psicologico della loro infanzia. Tale materiale psicologico viene quindi assimilato creando i rigidi stereotipi dell'esperienza anormale. Ciò rende difficile lo sviluppo del pensiero e della normale visione del mondo, e i contenuti bloccati dal terrore diventano permanenti, funzionali e congestivi.

Ivan Pavlov comprendeva tutti i tipi di stati paranoici in un modo simile a questo modello funzionale senza essere a conoscenza di questa causa fondamentale e primaria. Tuttavia ha fornito una vivida descrizione di personaggi paranoici e la facilità sopra menzionata con cui gli individui paranoici improvvisamente si allontanano dalla disciplina e dai processi di pensiero appropriati. Quei lettori del suo lavoro sull'argomento che hanno familiarità sufficiente con le condizioni sovietiche colgono ancora un altro significato storico dal suo piccolo libro. Il suo intento appare ovvio. L'autore dedicò la sua opera, senza alcuna parola esplicita, ad un

prototipo di personalità paranoica: il leader rivoluzionario Lenin, che lo scienziato conosceva bene. Come bravo psicologo, Pavlov poteva prevedere che non sarebbe stato oggetto di vendetta, dal momento che la mente paranoide bloccherebbe le associazioni egocentriche. Era quindi in grado di morire di morte naturale. Lenin dovrebbe tuttavia essere incluso nel primo e più caratteristico tipo di personalità paranoide, cioè molto probabilmente a causa del danno cerebrale diencefalico. Vassily Grossman<sup>38</sup> lo descrive più o meno come segue:

---

<sup>38</sup> Vassily Grossman era un cittadino sovietico, un ebreo ucraino nato nel 1905. Un comunista, divenne un corrispondente di guerra, lavorando per la carta dell'esercito *Stella Rossa* - un lavoro che lo ha portato in prima linea a Stalingrado e in definitiva a Berlino. Fu tra i primi a vedere i risultati dei campi di sterminio e pubblicò il primo racconto di un campo di sterminio - Treblinka - in ogni lingua. Dopo la guerra, sembra aver perso la fede. Ha scritto il suo immenso romanzo, *Vita e destino* (*Zhizn i Sudba*) negli anni '50 e - nel periodo del disgelo di Krushchev, che aveva visto Alexander Solzenicyn poter pubblicare *Un giorno sulla vita di Ivan Denisovich* - ha presentato il manoscritto a un letterario giornale nel 1960 per la pubblicazione. Ma Solzhenitsyn era una cosa, Grossman un'altra: il suo manoscritto fu confiscato, così come i fogli di carta carbone e i nastri della macchina da scrivere che aveva usato per scrivere. Suslov, il membro del Politbureau responsabile dell'ideologia, stabilì che non avrebbe potuto essere pubblicato per 200 anni. Tuttavia, è stato contrabbandato su microfilm a ovest da Vladimir Voinovich e pubblicato, prima in Francia nel 1980, poi in inglese nel 1985. Perché il divieto di 200 anni? Perché *Vita e destino* commettono ciò che era ancora, in un ambiente "liberale", il peccato impensabile di argomentare sull'equivoco morale del nazismo e del comunismo sovietico. [Nota dell'editore.]

---

| <i>Descrizione</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <i>Sintomo</i>                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| <i>Lenin era sempre pieno di tatto, gentile ed educato, ma allo stesso tempo caratterizzato da un atteggiamento eccessivamente spigoloso, spietato e brutale nei confronti degli oppositori politici. Non ha mai accettato alcuna possibilità che essi potessero essere anche minimamente nel giusto, né che avrebbe potuto minimamente sbagliare lui.</i>                                  | Fissazione e stereotipia<br>Egotismo patologico                      |
| <i>Chiamava spesso i suoi avversari imbonitori, lacchè, servitori, mercenari, agenti o Giuda venduti per trenta denari.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                 | Paramoralismo                                                        |
| <i>Non ha mai fatto nessun tentativo di persuadere i suoi avversari durante una disputa. Non ha mai comunicato con loro, ma piuttosto con quelli che assistevano alla controversia, al fine di ridicolizzare e compromettere i suoi avversari. Qualche volta tali testimoni erano solo poche persone, a volte migliaia di delegati a un congresso, a volte folle di lettori di giornali</i> | Chiusura del discorso e della coscienza.<br>Mancanza di autocritica. |



Caratteropatia frontale : le aree frontali della corteccia cerebrale (10A e B secondo la divisione di Brodmann) sono presenti solo nell'uomo; sono composti dal tessuto nervoso filogeneticamente più giovane. La loro cito-architettura è simile alle più vecchie aree di proiezione visiva sul polo opposto del cervello. Questo suggerisce alcune somiglianze funzionali. L'autore ha trovato un modo relativamente facile per testare questa funzione psicologica, che ci consente di ritenere un certo numero di elementi immaginativi nel

nostro campo di coscienza e sottoporli all'esame interno. La capacità di questo atto di proiezione interna varia notevolmente da persona a persona, manifestando una correlazione statistica con la estensione anatomica di tali aree. La correlazione tra questa capacità e l'intelligenza generale è molto bassa. Come descritto dai ricercatori (Luria et al.), le funzioni di queste aree, l'accelerazione dei processi di pensiero e il coordinamento, sembrano essere il risultato di questa funzione di base.

I danni a questa area si sono verificati piuttosto frequentemente: alla nascita o in prossimità, specialmente per i neonati prematuri, e più tardi nella vita per varie cause. Il numero di tali lesioni del tessuto cerebrale perinatale è stato significativamente ridotto a causa del miglioramento delle cure mediche per le donne in gravidanza e i neonati. Lo spettacolare ruolo penerogenico che deriva da disturbi del carattere causato da questo danno cerebrale può quindi essere considerato in qualche modo caratteristico delle generazioni passate e delle culture primitive.

Il danno alla corteccia cerebrale in queste aree altera selettivamente la suddetta funzione senza compromettere la memoria, la capacità associativa o, in particolare, le sensazioni e le funzioni basate sull'istinto come, ad esempio, la capacità di intuire una situazione psicologica. L'intelligenza generale di un individuo non è quindi molto ridotta. I bambini con un tale difetto sono studenti quasi normali; le difficoltà emergono all'improvviso nei gradi superiori e riguardano principalmente queste parti del curriculum che richiedono la funzione sopra descritta.

Il carattere patologico di queste persone, che generalmente contiene una componente di isteria, si sviluppa nel corso degli anni. Le funzioni psicologiche non danneggiate diventano sovradimensionate per compensazione, il che significa che predominano le reazioni istintive e affettive. Le persone relativamente vitali diventano litigiosi, amanti del rischio e brutali sia nelle parole che nelle azioni.

Le persone con un talento innato per intuire le situazioni psicologiche tendono a trarre vantaggio da questo dono in modo egocentrico e spietato. Nel processo di pensiero di queste persone, si sviluppa una scorciatoia che scavalca la funzione menomata, passando direttamente dalle associazioni a parole, azioni e decisioni

che non sono soggette ad alcuna dissuasione. Tali individui interpretano il loro talento per intuire situazioni e prendere decisioni ipersemplicate in pochi secondi come segno della loro superiorità rispetto alle persone normali, che hanno bisogno di pensare a lungo, sperimentando dubbi su se stessi e motivazioni conflittuali. Il destino di tali creature non merita di essere meditato a lungo.

Tali "personaggi stalinisti" traumatizzano e attivamente *incantano gli* altri, la loro influenza trova eccezionalmente facile bypassare i controlli del senso comune. Una grande percentuale di persone tende ad attribuire a tali individui poteri speciali, condiscondendo così alle loro opinioni egotistiche. Se un genitore manifesta un tale difetto, non importa quanto sia minimo, tutti i bambini della famiglia evidenziano anomalie nello sviluppo della personalità.

L'autore ha studiato un'intera generazione di persone più anziane, istruite, in cui la fonte di tale influenza era la sorella maggiore che soffriva di danni perinatali nei centri frontali.

Fin dalla prima infanzia, i suoi quattro fratelli più giovani hanno assimilato materiale psicologico patologicamente alterato, inclusa la crescente componente isterica della sorella. Hanno mantenuto ben oltre i sessant'anni le deformità della personalità e della visione del mondo, così come le caratteristiche isteriche così causate, la cui intensità è diminuita in proporzione alla maggiore differenza nell'età.

La selezione inconscia di informazioni rendeva impossibile per questi uomini accettare qualsiasi commento critico riguardante il carattere della sorella; inoltre, tali commenti sono stati considerati come un'offesa all'onore della famiglia.

I fratelli accettarono come reali le lusinghe patologiche e le lagnanze della sorella sul suo "cattivo" marito (che in realtà era una persona decente) e suo figlio, nel quale trovò un capro espiatorio per vendicare i suoi fallimenti. Parteciparono così a un mondo di emozioni vendicative, considerando la loro sorella una persona completamente normale che erano pronti a difendere con i metodi più sgradevoli, se necessario, contro ogni accenno alla sua anormalità. Pensavano che la donna normale fosse insipida e ingenua, buona solo per la conquista sessuale. Nessuno tra i fratelli ha mai creato una famiglia sana o sviluppato un medio buon senso.

Lo sviluppo del carattere di queste persone comprendeva anche molti altri fattori che dipendevano dal tempo e dal luogo in cui erano allevati: il cambio di secolo, con un padre polacco patriottico e madre tedesca che obbediva alle usanze del tempo accettando formalmente la nazionalità del marito, ma che rimaneva ancora un difensore del militarismo e della abituale accettazione dell'isteria che pervadeva l'Europa. Quella era l'Europa dei tre imperatori: lo splendore di tre persone con intelligenza limitata, due dei quali hanno rivelato tratti patologici. Trionfava il concetto di "onore" santificato. Fissare qualcuno troppo a lungo era un pretesto sufficiente per un duello. Questi fratelli furono così allevati per essere valorosi duellanti coperti di ferite da sciabola; tuttavia, i colpi che hanno inflitto ai loro avversari erano più frequenti e molto peggiori.

Quando persone con un'educazione umanistica hanno riflettuto sulle personalità di questa famiglia, hanno concluso che le cause di questa formazione avrebbe dovuto essere cercata nel tempo e nelle usanze contemporanee. Se, tuttavia, la sorella non avesse subito danni cerebrali e il fattore patologico non fosse esistito (ipotesi di esclusione), le loro personalità si sarebbero sviluppate più normalmente anche durante quei tempi. Sarebbero diventati più critici e più suscettibili ai valori del ragionamento sano e dei contenuti umanistici. Avrebbero fondato famiglie migliori e avrebbero ricevuto consigli più sensati dalle mogli scelte più saggiamente. Per quanto riguarda il male che hanno seminato troppo liberamente durante la loro vita, non sarebbe esistito affatto, oppure sarebbe stato ridotto ad un ambito condizionato da fattori patologici meno pressanti.

Considerazioni comparative hanno anche portato l'autore a concludere che Iosif Vissarionovich Dzhugashvili, noto anche come Stalin, dovrebbe essere incluso nell'elenco di questa particolare carattere ponero-genico, sviluppato sullo sfondo del danno perinatale ai campi prefrontali del suo cervello. La letteratura e le notizie su di lui abbonda di indicazioni: brutale, carismatico, affascinante come un serpente; emissione di decisioni irrevocabili; crudeltà disumana, vendetta patologica rivolta a chiunque si metta sulla sua strada; e credo egotistico nel proprio genio da parte di una persona la cui mente era, in effetti, solo media. Questo stato spiega anche la sua



dipendenza psicologica da una psicopatico come Beria <sup>39</sup> .

---

<sup>39</sup> LP Beria (1899-1953), leader comunista sovietico, n. Georgia. Salì alla ribalta nella Cheka (polizia segreta) in Georgia e nel Transcaucasus, divenne segretario di partito in queste zone e nel 1938 divenne capo della polizia segreta. Come commissario (in seguito ministro) degli affari interni, Beria esercitò un grande potere, e fu il primo in questo incarico a diventare (1946) un membro del politburo. Dopo la morte di Stalin (marzo 1953), Beria fu nominato primo vicepremier sotto il premier Malenkov, ma l'alleanza fu traballante; nella conseguente lotta per il potere, Beria fu arrestato (luglio) con l'accusa di cospirazione. Lui e sei presunti complici furono processati segretamente e fucilati nel dicembre del 1953. [Nota dell'editore]

---

Alcune fotografie rivelano la tipica deformazione della sua fronte che appare nelle persone che hanno subito danni molto precoci alle aree sopra menzionate. Sua figlia descrive come segue le sue tipiche irrevocabili decisioni:

~~~~~

Ogni volta che buttava fuori dal suo cuore qualcuno che aveva conosciuto per molto tempo, lo classificava tra i suoi "nemici" nella sua anima, era impossibile parlargli di quella persona. Il processo inverso era impossibile per lui, vale a dire la persuasione che non fosse suo nemico, e qualsiasi tentativo in quella direzione lo faceva andare su tutte le furie. Redens, zio Pavlusha e AS Svanidze erano incapaci di fare qualcosa al riguardo; tutto ciò che ottennero era la perdita di contatti con mio padre che ritirava la sua fiducia. Dopo aver visto qualcuno di loro per l'ultima volta, diceva addio come a un potenziale rivale, uno dei suoi "nemici" ... ⁴⁰

⁴⁰ Svetlana Alliluieva - *Venti lettere ad un amico* .

~~~~~

Conosciamo l'effetto di essere "buttati fuori dal suo cuore", come è documentato dalla storia di quei tempi.

Quando contempliamo la portata del male che Stalin ha contribuito a realizzare, dovremmo sempre prendere in considerazione la maggior parte della caratteropatía ponerogenica e attribuire la giusta parte della "colpa" ad essa; sfortunatamente, ciò non è stato ancora sufficientemente studiato. Dobbiamo considerare

molte altre deviazioni patologiche poiché hanno svolto ruoli essenziali in questo fenomeno macrosociale. Trascurare gli aspetti patologici di tali eventi e limitarne l'interpretazione mediante considerazioni storiografiche e morali consente l'attività di ulteriori fattori ponerogenici; tale ragionamento dovrebbe quindi essere considerato non solo scientificamente insufficiente ma anche immorale.



Caratteropatie indotte da farmaci : durante le ultime decadi, la medicina ha iniziato a utilizzare una serie di farmaci con gravi effetti collaterali: attaccano il sistema nervoso, lasciando dietro di sé danni permanenti. Questi handicap generalmente modesti a volte danno origine a cambiamenti di personalità che sono spesso molto dannosi socialmente. La streptomina<sup>41</sup> si è dimostrata un farmaco molto pericoloso; di conseguenza, alcuni paesi ne hanno limitato l'uso, mentre altri l'hanno tolto dalla lista dei farmaci il cui uso è permesso.

---

<sup>41</sup> La streptomina agisce inibendo la sintesi proteica e danneggiando le membrane cellulari in microrganismi sensibili. Eventuali effetti collaterali includono lesioni ai reni e danni ai nervi che possono provocare vertigini e sordità. [Nota dell'editore.]

I farmaci citostatici<sup>42</sup> utilizzati nel trattamento di malattie neoplastiche<sup>43</sup> spesso attaccano il tessuto cerebrale filogeneticamente più antico, il vettore primario del nostro substrato istintivo e sensazioni di base.<sup>44</sup>

---

<sup>42</sup> La maggior parte dei farmaci usati per curare il cancro uccide le cellule tumorali. Il termine *citotossico* significa tossico per le cellule o uccisione di cellule. La chemioterapia è propriamente chiamata "terapia citotossica". Ci sono altri trattamenti che non uccidono le cellule tumorali. Funzionano impedendo alle cellule tumorali di moltiplicarsi. Questi trattamenti sono chiamati "citostatici". Le terapie ormonali utilizzate per trattare il cancro al seno potrebbero essere chiamate terapia citostatica. [Nota dell'editore.]

<sup>43</sup> *Neoplasia* (letteralmente: nuova crescita) è l'anormale crescita disorganizzata in a tessuto o organo, di solito formando una massa distinta. Tale crescita è chiamata neoplasia, nota anche come tumore. La neoplasia si riferisce ad escrescenze sia benigne che maligne, mentre il "cancro" si riferisce specificamente alla neoplasia maligna. [Nota dell'editore.]

<sup>44</sup> Chemo Head è il nome dato dai malati di cancro ad uno degli effetti collaterali della chemioterapia. È stato descritto come un'incapacità a concentrarsi, a ridurre la memoria o a trovare difficoltà a pensare in modo chiaro. Questo potrebbe essere semplicemente attribuito all'affaticamento generale, tuttavia sembra che ci siano alcuni trigger e risultati molto specifici. Alcune persone si agitano per forti rumori e attività intorno a loro. Altri non riescono a trovare le parole giuste per esprimersi. Un paziente ha descritto la sensazione come "tutto sembra distante ... mi ci vuole qualche secondo in più per pensare o rispondere alle domande. Il processo mentale rallenta tremendamente. "I sintomi sono simili a quelli del Disturbo da Deficit di Attenzione. Una nuova ricerca conclude che la "chemio-testa" è continuata fino al 50% dei sopravvissuti fino a 10 anni dopo la fine del trattamento di chemioterapia sistemica. [Nota dell'editore.]

---

Le persone trattate con tali farmaci tendono progressivamente a perdere il loro colore emotivo e la loro capacità di intuire una situazione psicologica. Mantengono le loro funzioni intellettuali, ma diventano egocentrici che amano la lode, facilmente influenzati da persone che sanno come trarne vantaggio. Diventano indifferenti ai sentimenti della gente e al danno che stanno infliggendo loro; ogni critica alla propria persona o al proprio comportamento viene ripagata con una vendetta. Un tale cambiamento di carattere in una persona che fino a poco tempo prima godeva del rispetto da parte del proprio ambiente o comunità, diventa un fenomeno patologico che causa spesso risultati tragici.

Questo potrebbe essere stato il caso dello Scià dell'Iran? Ancora una volta, diagnosticare persone morte è problematico e all'autore mancano dati dettagliati. Tuttavia, questa possibilità dovrebbe essere accettata come una probabilità. La genesi del tragico presente di quella nazione contiene indubbiamente fattori patologici che giocano un ruolo ponerologicamente attivo.<sup>45</sup>

---

<sup>45</sup> L'editore ricorda che questo libro è stato scritto nel 1985.

---

Risultati simili a quelli sopra riportati nel quadro psicologico possono essere causati da tossine endogene <sup>46</sup> o virus.

---

<sup>46</sup> L'attuale opinione medica occidentale afferma: le tossine endogene comprendono metalli pesanti, pesticidi, additivi alimentari e prodotti chimici industriali e domestici. Questi possono danneggiare il fegato e i reni; possono anche attraversare la barriera emato-encefalica e danneggiare le cellule cerebrali. I lavoratori esposti ad alti livelli di manganese inalato mostravano livelli concentrati nei gangli della base ed esibivano la sindrome di Parkinson. Studi

hanno anche dimostrato un aumento dei livelli di alluminio, mercurio, rame e ferro nel liquido spinale cerebrale (CSF) dei pazienti con Parkinson. Non è completamente determinato se questi minerali presenti nel cervello abbiano un significato clinico. (Mitchell J. Ghen, DO, Ph.D. e Maureen Melindrez, ND) [Nota del redattore].

-----

Quando, occasionalmente, la parotite procede con una reazione cerebrale, è seguita da una discreta leggerezza o ottusità di sentimenti e una leggera diminuzione dell'efficienza mentale. Fenomeni simili sono stati osservati dopo un periodo difficile con la difterite. Infine, la polio attacca il cervello, più spesso la parte più alta delle corna anteriori, se è stata influenzata dal processo. Le persone con paresi delle gambe manifestano raramente questi effetti, ma quelli con paresi del collo o delle spalle devono ritenersi fortunati se non lo subiscono. Oltre alla fiacchezza affettiva, le persone che manifestano questi effetti di solito dimostrano ingenuità e incapacità di comprendere il nocciolo di una questione.

Dubitiamo piuttosto che il presidente FD Roosevelt abbia manifestato alcune di queste ultime caratteristiche, dal momento che il virus della poliomielite che lo ha attaccato quando aveva quaranta anni ha provocato la paresi alle sue gambe. Dopo averlo superato, sono seguiti anni di attività creativa. Tuttavia, è possibile che il suo atteggiamento ingenuo nei confronti della politica sovietica durante il suo ultimo mandato abbia avuto una componente patologica correlata al deterioramento della sua salute.

Le anomalie dei caratteri che si sviluppano a seguito di danni al tessuto cerebrale sono insidiosi fattori ponero-genici. Come risultato delle caratteristiche sopra descritte - in particolare l'ingenuità sopra menzionata e l'incapacità di comprendere il nocciolo di una materia - la loro influenza si annida facilmente nelle menti umane, traumatizzando la psiche, impoverendo e deformando i pensieri e sentimenti, e limitando la capacità di individui e società a usare il buon senso e leggere con precisione una situazione psicologica o morale. Ciò apre la porta all'influenza di altri personaggi patologici che spesso presentano alcune deviazioni psicologiche *ereditate*; essi poi mettono in ombra gli individui caratteropatici e procedono con il loro lavoro ponero-genico. Questo è il motivo per cui vari tipi di caratteropatia intervengono durante i periodi iniziali della genesi del male, sia sulla scala macrosociale che sulla scala individuale delle

famiglie umane.

Un futuro sistema sociale migliorato dovrebbe quindi proteggere gli individui e le società escludendo le persone con le suddette deviazioni, o determinate caratteristiche da discutere in seguito, da qualsiasi funzione sociale in cui il destino di altre persone dipenderebbe dal loro comportamento. Questo naturalmente si applica principalmente alle posizioni di governo. Tali questioni dovrebbero essere trattate da un'istituzione appropriata composta da persone con una reputazione di saggezza e con una formazione medica e psicologica.

Le caratteristiche delle lesioni del tessuto cerebrale e dei loro risultati di disordine del carattere sono molto più facili da rilevare rispetto ad alcune anomalie ereditarie. Quindi, soffocare i processi pnerogenici rimuovendo questi fattori dal processo di sintesi del male è efficace durante le prime fasi di tale genesi e molto più semplice nella pratica.

### Deviazioni ereditate

La scienza protegge già le società dai risultati di alcune anomalie fisiologiche che sono accompagnate da certe debolezze psicologiche. Il tragico ruolo dell'emofilia ereditaria tra i reali europei è ben noto. Le persone responsabili nei paesi in cui il sistema monarchico sopravvive ancora, sono ansiosi di non consentire a un portatore di un tale gene di diventare regina. Qualsiasi società che eserciti così tanta preoccupazione sugli individui con insufficienza di coagulazione del sangue o altra grave patologia pericolosa per la vita, protesterebbe se un uomo afflitto da una tale condizione fosse nominato in un alto ufficio responsabile di molte persone. Questo modello comportamentale dovrebbe essere esteso a molte patologie, incluse le anomalie psicologiche ereditarie.

I daltonisti, gli uomini con una ridotta capacità di distinguere i colori rosso e verde dal grigio, sono ora esclusi dalle professioni in cui ciò potrebbe causare una catastrofe. Sappiamo anche che questa anomalia è spesso accompagnata da una diminuzione dell'esperienza estetica, delle emozioni e della sensazione di legame con persone che possono vedere i colori normalmente. Gli psicologi industriali sono quindi cauti se a tale persona debba essere affidato

un lavoro che richiede un senso di responsabilità autonomo, poiché la sicurezza dei lavoratori dipende da esso.

È stato scoperto molto tempo fa che queste due anomalie summenzionate - l'emofilia e il daltonismo - sono ereditate per mezzo di un gene situato nel cromosoma X, e il monitoraggio della loro trasmissione attraverso molte generazioni non è difficile. I genetisti hanno analizzato allo stesso modo l'eredità di molte altre caratteristiche degli organismi umani, ma hanno prestato poca attenzione alle anomalie che ci interessano qui. Molte caratteristiche del carattere umano hanno basi ereditarie in geni localizzati nello stesso cromosoma X; anche se non è una regola. Qualcosa di simile potrebbe applicarsi alla maggior parte delle anomalie psicologiche che verranno discusse di seguito.

Recentemente sono stati fatti progressi significativi nella cognizione di una serie di anomalie cromosomiche derivanti dalla divisione difettosa delle cellule riproduttive e dai loro sintomi psicologici logici fenotipici. Questo stato di cose ci permette di iniziare studi sul loro ruolo penerogenetico e di arrivare a conclusioni che sono teoricamente valide, qualcosa che è già in atto. In pratica, tuttavia, la *maggior parte* delle anomalie cromosomiche *non* vengono trasferite alla successiva generazione; inoltre, i loro vettori costituiscono una proporzione molto piccola della popolazione in generale e la loro intelligenza generale è inferiore alla media sociale, quindi il loro ruolo penerologico è persino inferiore alla loro distribuzione statistica. La maggior parte dei problemi sono causati dal cariotipo XYY<sup>47</sup> che produce uomini alti, forti ed emotivamente violenti, con l'inclinazione a scontrarsi con la legge.

---

<sup>47</sup> Sandberg, AA; Koepf, GF; Ishihara, T.; Hauschka, TS (26 agosto 1961) "Un maschio umano XYY". *Lancet* 2, 488-9.

---

Questi hanno generato test e discussioni, ma il loro ruolo al livello studiato qui è anche molto piccolo.

Molto più numerose sono quelle deviazioni psicologiche che svolgono un ruolo corrispondentemente maggiore come fattori patologici nei processi penerologici; sono molto probabilmente trasmessi attraverso una normale ereditarietà. Tuttavia, questa parte della genetica si trova di fronte a molteplici difficoltà biologiche e

psicologiche per il riconoscimento di questi fenomeni. Chi studia questa psicopatologia manca di criteri di isolamento biologico. I biologi mancano di una chiara differenziazione psicologica di tali fenomeni che consentirebbe studi sulla meccanica dell'ereditarietà e altre proprietà.

Al momento in cui sono state fatte la maggior parte delle osservazioni su cui si basa questo libro, i lavori di molti ricercatori che hanno fatto luce sulle questioni qui discusse, durante la seconda metà degli anni Sessanta, erano inesistenti o non disponibili. L'autore e altri scienziati che studiano i fenomeni descritti di seguito hanno progredito esaminando un insieme di sintomi descritti in lavori precedenti e sui loro stessi sforzi. La comprensione dell'essenza di alcune di queste anomalie ereditarie e del loro ruolo ponerogenico si è rivelata una condizione preliminare necessaria per raggiungere l'obiettivo primario. Sono stati raccolti i risultati che sono serviti come base per ulteriori ragionamenti. Per il quadro generale, e poiché il criterio seguito allora porta anche a certi valori teorici, ho deciso di mantenere la metodologia di descrizione di tali anomalie emerse dal mio lavoro e da quello degli altri.

Numerosi scienziati durante la suddetta era fertile, e alcuni scienziati successivi, come R. Jenkins, H. Cleckley, SK Ehrlich, KC Gray, HC Hutchison, F. Kraupl Taylor, e altri hanno gettato più luce stereoscopica sulla questione. Essi furono clinici, concentrando la loro attenzione sui *casi più illustrativi che giocano un ruolo minore nel processi della genesi del male*, in accordo con la regola generale di ponerologia sopra menzionata. Quindi dobbiamo differenziare quegli stati analogici che sono meno intensi o contengono meno deficit psicologici. Altrettanto preziose per la ponerologia sono le indagini riguardanti la natura del fenomeno in discussione, che facilitano la differenziazione della loro essenza e l'analisi del loro ruolo come fattori patologici nella genesi del male.



*Schizoidia* : Schizoidia, o psicopatia schizoide, è stata isolata dal primissimo dei famosi creatori della moderna psichiatria.<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> Emil Kraepelin (1856-1926): psichiatra tedesco che ha tentato di creare una sintesi delle centinaia di disturbi mentali, raggruppando le malattie sulla base della

classificazione di modelli comuni di sintomi, piuttosto che con una semplice somiglianza dei sintomi principali alla maniera dei suoi predecessori. Infatti, proprio a causa della dimostrata inadeguatezza dei vecchi metodi, Kraepelin sviluppò il suo nuovo sistema diagnostico. Kraepelin ha anche dimostrato modelli specifici nella genetica di questi disturbi e modelli specifici e caratteristici nel loro decorso e risultato. Generalmente parlando, ci sono più schizofrenici tra i parenti dei pazienti schizofrenici che nella popolazione generale, mentre la depressione maniaca è più frequente nei parenti dei maniaco-depressivi. Kraepelin dovrebbe essere accreditato di essere il fondatore della moderna psichiatria scientifica, della psicofarmacologia e della genetica psichiatrica, secondo l'eminente psicologo HJ Eysenck nella sua *Enciclopedia di Psicologia*. Kraepelin postulò che le malattie psichiatriche sono principalmente causate da disordini biologici e genetici. Le sue teorie psicotrope dominavano il campo della psichiatria all'inizio del ventesimo secolo. Si oppose vigorosamente all'approccio di Freud che considerava e trattava i disturbi psichiatrici come causati da fattori psicologici. (Wikipedia)

-----

Fin dall'inizio, è stata trattata come una forma più leggera della stessa tara ereditaria che è la causa della suscettibilità alla schizofrenia. Tuttavia, quest'ultima connessione non è stata né confermata né negata con l'aiuto dell'analisi statistica e non è stato quindi trovato alcun test biologico in grado di risolvere questo dilemma. Per ragioni pratiche, discuteremo la schizoide senza ulteriore riferimento a questa relazione tradizionale.

La letteratura ci fornisce le descrizioni di diverse varietà di questa anomalia, la cui esistenza può essere attribuita a cambiamenti nel fattore genetico o a differenze in altre caratteristiche individuali di natura non patologica. Cerchiamo quindi di delineare le caratteristiche comuni di queste sottospecie.

I portatori di questa anomalia sono ipersensibili e diffidenti, mentre, allo stesso tempo, prestano poca attenzione ai sentimenti degli altri. Tendono ad assumere posizioni estreme e sono desiderosi di vendicarsi per offese minori. A volte sono eccentrici e strani. Il loro scarso senso della situazione psicologica e della realtà li porta a sovrapporre interpretazioni errate e peggiorative alle intenzioni altrui. Sono facilmente coinvolti in attività che sono apparentemente morali, ma che in realtà danneggiano se stessi e agli altri. La loro impoverita visione del mondo psicologico li rende tipicamente pessimisti riguardo alla natura umana. Spesso troviamo espressioni dei loro atteggiamenti caratteristici nelle loro dichiarazioni e scritti: "La natura dell'uomo è così cattiva che l'ordine nella società umana può essere mantenuto solo da un forte potere creato da individui



altamente qualificati in nome di qualche idea superiore." Chiamiamo questa espressione la tipica "dichiarazione schizoide".

La natura umana infatti tende ad essere cattiva, specialmente quando gli schizoidi inaspriscono le vite degli altri. Quando essi cadono in situazioni di grave stress, collassano facilmente. La capacità di pensiero è quindi tipicamente soffocata, e frequentemente gli schizoidi cadono in stati psicotici reattivi così simili in apparenza alla schizofrenia che portano a diagnosi errate.

Il fattore comune nelle varietà di questa anomalia è una emotività spenta e mancanza di sentimento per le realtà psicologiche, un fattore essenziale nell'intelligenza di base. Ciò può essere attribuito a incompletezza del substrato istintivo, come se questo fosse fondato su sabbia cedevole. Una bassa pressione emotiva consente loro di sviluppare un ragionamento speculativo adeguato, utile nelle sfere non umanistiche di attività, ma a causa della loro unilateralità, tendono a considerarsi intellettualmente superiori alle persone "normali".

La frequenza quantitativa di questa anomalia varia tra razze e nazioni: bassa tra i neri, la più alta tra gli ebrei. Le stime di questa gamma di frequenza vanno da quasi zero fino al 3%. In Polonia può essere stimato come lo 0,7% della popolazione. Le mie osservazioni suggeriscono che questa anomalia è autosomica ereditaria.<sup>49</sup>

---

<sup>49</sup> *Autosomica* : la malattia è dovuta a un errore del DNA in una delle 22 coppie di cromosomi non sessuali. Entrambi i ragazzi e le ragazze possono quindi ereditare questo errore. Se l'errore si trova in un cromosoma sessuale, si dice che l'ereditarietà è legata al sesso. [Nota dell'editore.]

---

L'attività ponerologica di uno schizoide dovrebbe essere valutata in due aspetti. Su piccola scala, queste persone causano problemi familiari, si trasformano facilmente in strumenti di intrigo nelle mani di individui intelligenti e senza scrupoli e generalmente sono scarsi nell'allevare i figli. La loro tendenza a vedere la realtà umana nel modo dottrinario e semplicistico che considerano "corretto" - cioè "nero o bianco" - trasforma le loro buone intenzioni in cattivi risultati. Tuttavia, il loro ruolo ponerogenico può avere implicazioni macrosociali se il loro atteggiamento nei confronti della realtà umana e la loro tendenza a inventare grandi dottrine vengono messi su carta e stampati a grande tiratura. I loro lettori non si rendono

conto del reale carattere degli autori, nonostante i loro tipici deficit, e nonostante le loro affermazioni apertamente schizoidi. Ignorando le vere condizioni dell'autore, tali lettori disinformati hanno interpretato tali opere come se corrispondessero alla loro stessa natura. Le persone normali tendono all'interpretazione correttiva grazie alla propria visione del mondo più ricca e psicologica. Altri lettori rifiutano criticamente tali opere con disgusto morale, ma senza essere consapevoli della causa specifica.

Un'analisi del ruolo svolto dalle opere di Karl Marx rivela facilmente tutti i tipi di appercezione sopra menzionati e le reazioni sociali che hanno generato animosità tra grandi gruppi di persone.

Quando leggiamo queste disturbanti opere che fomentano divisioni, dovremmo rilevare attentamente ciascuno di questi deficit caratteristici, o anche una dichiarazione schizoide formulata apertamente. Tale processo ci consentirà di ottenere una adeguata distanza critica dai contenuti e renderà più semplice scavare elementi potenzialmente valutabili dal materiale dottrinario. Se questo viene fatto da due o più persone che rappresentano interpretazioni molto divergenti, i loro metodi di percezione si avvicinano e le cause del dissenso si dissipano. Un simile progetto potrebbe essere tentato come un esperimento psicologico e ai fini di una corretta igiene mentale.



*Psicopatia essenziale* : nell'ambito delle ipotesi di cui sopra, caratterizziamo un'altra anomalia ereditaria il cui ruolo nei processi penerogenici su *qualsiasi* scala sociale appare *eccezionalmente grande*. La necessità di isolare questo fenomeno e di esaminarlo in dettaglio è diventata rapidamente e profondamente evidente per quei ricercatori - tra cui l'autore - che erano interessati alla genesi del male a scala macrosociale, perché essi stessi ne sono stati testimoni. Riconosco il mio debito con Kazimierz Dabrowski<sup>50</sup> nel fare questo e definire questa anomalia una "psicopatia essenziale".

---

<sup>50</sup> Kazimierz Dabrowski (1902-1980): psicologo polacco, psichiatra, medico e poeta. Dabrowski ha sviluppato la teoria della disintegrazione positiva, un nuovo approccio allo sviluppo della personalità, nel corso della sua vita di lavoro clinico e accademico. [Nota dell'editore.]

---

Dal punto di vista biologico, il fenomeno è simile alla cecità ai colori, ma si verifica con una frequenza dieci volte inferiore (leggermente superiore all'1/2%),<sup>51</sup> tranne che, a differenza del daltonismo, interessa entrambi i sessi. *La sua intensità varia anche da un livello a malapena percepibile da un osservatore esperto a una evidente carenza patologica.*

---

<sup>51</sup> Ricerche recenti di Robert Hare, poi di Martha Stout e infine di Salekin, Trobst, Krioukova, hanno tendenzialmente aumentato il tasso probabile di occorrenza in una data popolazione. Gli ultimi ricercatori, in "Construct Validity of Psychopathy in un campione comunitario: un approccio alla rete nomologica", Salekin, Trobst, Krioukova, *Journal of Personality Disorders*, 15 (5), 425-441, 2001), suggeriscono che la prevalenza della psicopatia deve essere del 5% o più, sebbene la stragrande maggioranza di questi sia di sesso maschile (più di 1/10 di sesso maschile rispetto a circa 1/100 di sesso femminile). [Nota dell'editore.]

---

Come il daltonismo, questa anomalia sembra anche rappresentare un deficit nella trasformazione dello stimolo, anche se non si verifica a livello sensoriale bensì a livello istintivo.<sup>52</sup> Gli psichiatri della vecchia scuola chiamavano tali individui "daltonisti dei sentimenti umani e dei valori socio-morali".

---

<sup>52</sup> La ricerca attuale suggerisce che molte delle caratteristiche mostrate dagli psicopatici sono strettamente associate a una profonda mancanza di capacità di strutturare un "fac-simile" mentale ed emotivo empatico di un'altra persona. Sembrano completamente incapaci di "entrare nella pelle" degli altri, se non in un senso puramente intellettuale. [Nota dell'editore.]

---

Il quadro psicologico mostra chiari deficit solo tra gli uomini; tra le donne è generalmente attenuato, come per l'effetto di un secondo allele normale. Questo suggerisce che l'anomalia viene ereditata anche attraverso il cromosoma X, ma attraverso un gene semidominante. Tuttavia, l'autore non è stato in grado di confermare questo escludendo l'ereditarietà da padre in figlio.

L'analisi del diverso modo esperienziale dimostrato da questi individui ci ha portato a concludere che *anche il loro substrato istintivo è difettoso*, contiene alcune lacune e manca le naturali risposte sintoniche comunemente evidenziate dai membri della specie *Homo Sapiens*.<sup>53</sup>

---

<sup>53</sup> Ciò che manca agli psicopatici sono le qualità dalle quali le persone

dipendono per vivere in armonia sociale. [Nota dell'editore.]

---

Il nostro istinto di specie è il nostro primo insegnante; rimane con noi ovunque per tutta la vita. Su questo substrato istintivo difettoso, in corrispondenza di queste lacune, hanno origine la insufficienza dei sentimenti più alti e la deformità e l'impoverimento dei concetti psicologici, morali e sociali.

Il nostro mondo naturale di concetti - basato su istinti di specie descritti in un capitolo precedente - colpisce lo psicopatico come una convenzione quasi incomprensibile senza giustificazione nella propria esperienza psicologica. Ritengono che i costumi e i principi della decenza siano una convenzione estranea inventata e imposta da qualcun altro ("probabilmente dai preti") sciocco, serio, a volte persino ridicolo. Allo stesso tempo, tuttavia, percepiscono facilmente le deficienze e le debolezze del nostro linguaggio naturale di concetti psicologici e morali in un modo che ricorda l'atteggiamento di uno psicologo contemporaneo - se non ne fosse altro che la caricatura.

L'intelligenza media dello psicopatico, specialmente se misurata attraverso test di uso comune, è in qualche modo inferiore a quella delle persone normali, sebbene sia altrettanto variegata. Nonostante la grande varietà di intelligenza e interessi, questo gruppo non contiene esempi della più alta intelligenza, né troviamo tra di loro talenti tecnici o artigiani. I membri più dotati di questo tipo possono quindi ottenere risultati in quelle scienze che non richiedono una corretta visione del mondo umanistico o abilità pratiche. (Tuttavia, la educazione accademica è un'altra questione.) Ogni volta che tentiamo di costruire test speciali per misurare "saggezza vitale" o "immaginazione socio-morale", anche considerando le difficoltà della valutazione psicometrica, individui di questo tipo rivelano una carenza sproporzionata al proprio QI personale.

Nonostante le loro deficienze nella normale conoscenza psicologica e morale, sviluppano e poi hanno a loro disposizione una conoscenza propria, qualcosa che manca a persone con una visione naturale del mondo. *Imparano a riconoscersi l'un l'altro in una folla fin dall'infanzia, e sviluppano la consapevolezza che esistono altri individui simili a loro.* Essi anche diventano consapevoli di essere diversi dalle persone che li circondano. Ci

vedono da una certa distanza, come una varietà para-specifica. Le reazioni umane naturali - che spesso non riescono a suscitare interesse per le persone normali perché sono considerate autoevidenti - colpiscono lo psicopatico come strano, interessante e persino comico. Quindi ci osservano, traendo conclusioni, formando il loro diverso mondo di concetti. Diventano esperti nelle nostre debolezze e talvolta effettuano esperimenti senza cuore. La sofferenza e l'ingiustizia che causano non ispirano alcuna colpa in loro, dal momento che tali reazioni da parte degli altri sono semplicemente il risultato del loro essere diversi e si applicano solo a "quegli altri" individui che percepiscono come non proprio conspecifici. Né una persona normale né la nostra visione del mondo naturale possono pienamente concepire né valutare correttamente l'esistenza di questo mondo di concetti diversi.

Un ricercatore, attraverso studi a lungo termine sulla personalità di costoro, può acquisire la competenza deviante dello psicopatico e usarla con qualche difficoltà, come una lingua straniera. Come vedremo in seguito, tale abilità pratica diventa piuttosto diffusa nelle nazioni afflitte da quel fenomeno patologico macrosociale in cui questa anomalia gioca un ruolo ispiratore.

Mentre una persona normale può imparare a parlare la loro lingua concettuale anche in qualche modo con competenza, lo psicopatico non è mai in grado di incorporare la visione del mondo di una persona normale, sebbene spesso provi a farlo per tutta la vita. Il prodotto dei loro sforzi è solo un ruolo e una maschera dietro cui nascondono la loro realtà deviante.

Un altro mito è un ruolo che spesso vive, sebbene contenga un granello di verità in relazione alla "speciale conoscenza psicologica" che lo psicopatico acquisisce riguardo alle persone normali, sarebbe la mente brillante o il genio psicologico dello psicopatico; alcuni di loro ci credono davvero e tentano di insinuare questa credenza negli altri.

Parlando della maschera della normalità psicologica indossata da tali individui (e da devianti simili in misura minore), dobbiamo menzionare il libro *The Mask of Sanity*; di Hervey Cleckley, che ha fatto di questo fenomeno il punto cruciale delle sue riflessioni. Un frammento:

*Ricordiamoci che il suo tipico comportamento fallisce in ciò che*

*sembra essere il suo obiettivo. Non è lui stesso a essere profondamente ingannato dalla sua apparente normalità? Sebbene deliberatamente imbrogli gli altri ed è abbastanza conscio delle sue bugie, sembra incapace di distinguere adeguatamente tra le proprie pseudointenzioni, pseudoremore, pseudoamore, ecc., e le risposte genuine di una persona normale. La sua monumentale mancanza di intuizione indica quanto poco apprezzi la natura del suo disturbo. Quando gli altri non accettano immediatamente la sua "parola d'onore come gentiluomo", il suo stupore, credo, è spesso genuino. La sua esperienza soggettiva è talmente sbiancata da emozioni profonde che egli è invincibilmente ignorante su ciò che la vita significa per gli altri.*

*La sua consapevolezza circa l'opposto dell'ipocrisia è talmente evanescente e teorica che diventa discutibile se a lui si attribuisca ciò che intendiamo principalmente per ipocrisia. Non avendo egli stesso alcun valore importante, si può dire che realizza adeguatamente la natura e la qualità dei danni che la sua condotta infligge agli altri? Un bambino piccolo che non ha il ricordo impressionante di un dolore grave potrebbe essere stato ammonito da sua madre che è sbagliato tagliare la coda al cane. Sapendo che è sbagliato, può procedere ugualmente con l'operazione. Senza assolverlo totalmente di responsabilità, possiamo dire che ha meno colpa di un adulto che, nella piena consapevolezza dell'agonia fisica, usi così un coltello. Può una persona sperimentare i livelli più profondi del dolore senza una conoscenza considerevole della felicità? Può raggiungere l'intenzione malvagia in senso pieno senza una reale consapevolezza del contrario del male? Non ho una risposta definitiva a queste domande.*<sup>54</sup>

---

<sup>54</sup>

Hervey Cleckley: *The Mask of Sanity*, 1976; CV Mosby Co., p. 386.

---

Tutti i ricercatori in psicopatia sottolineano tre qualità principalmente per quanto riguarda questa varietà più tipica: l'assenza di senso di colpa per le azioni antisociali, l'incapacità di amare veramente e la tendenza ad essere loquace in un modo che facilmente devia dalla realtà.<sup>55</sup>

Nel loro articolo "Costruire la validità della psicopatia in un campione comunitario: un approccio alla rete nomologica" (op. Cit.), Salekin, Trobst e Krioukova, scrivono: "La psicopatia, come originariamente concepita da Cleckley (1941), non è limitata all'impegno in attività illegali, ma racchiude in sé caratteristiche di personalità come la manipolazione, l'insincerità, l'egocentrismo e la mancanza di colpevolezza - caratteristiche chiaramente presenti nei criminali ma anche in coniugi, genitori, capi, avvocati, politici e amministratori delegati, per nominarne solo alcuni. (Bursten, 1973; Stewart, 1991) .... In quanto tale, la psicopatia può essere caratterizzata ... come implicante una tendenza verso dominanza e freddezza. Wiggins (1995) nel riassumere numerose scoperte precedenti ... indica che tali individui sono inclini alla rabbia e all'irritazione e sono disposti a sfruttare gli altri. Sono arroganti, manipolatori, cinici, esibizionisti, in cerca di sensazioni, machiavellici, vendicativi e interessati al loro guadagno. Rispetto ai loro modelli di scambio sociale (Foa e Foa, 1974), attribuiscono a se stessi amore e status, ritenendosi meritevoli e importanti, ma non riservano né amore né rispetto per gli altri, considerandoli indegni e insignificanti. Questa caratterizzazione è chiaramente coerente con l'essenza della psicopatia come comunemente descritta. ... Ciò che è chiaro dalle nostre scoperte è questo:

- (a) le misure sulla psicopatia convergono su un prototipo di psicopatia contenente una combinazione di caratteristiche interpersonali dominanti e fredde;
- (b) la psicopatia è presente nella comunità in misura superiore al previsto;
- (c) la psicopatia sembra avere poca sovrapposizione con i disturbi di personalità oltre al Disturbo Antisociale di Personalità. "[Nota dell'editore]

Un paziente nevrotico è generalmente taciturno e ha difficoltà a spiegare cosa lo ferisce di più. Uno psicologo deve sapere come superare questi ostacoli con l'aiuto di interazioni non dolorose. I nevrotici sono anche soggetti a eccessivo senso di colpa per azioni che sono facilmente perdonabili. Tali pazienti sono capaci di amore decente e duraturo, anche se hanno difficoltà ad esprimerlo o a realizzare i propri sogni. Il comportamento di uno psicopatico è agli antipodi di tali fenomeni e difficoltà.

Il nostro primo contatto con lo psicopatico è caratterizzato da un flusso loquace che scorre con facilità e con uguale facilità evita le cose veramente importanti se sono scomode per chi parla. La sua linea di pensiero evita anche quelle questioni astratte di sentimenti e valori umani la cui rappresentazione è assente nella visione del mondo psicopatico a meno che, naturalmente, non sia deliberatamente ingannevole, nel qual caso userà molte parole di "sentimento" che un esame attento rivelerà che egli non comprende queste parole allo stesso modo delle persone normali. Avvertiamo inoltre di avere a che fare con un'imitazione dei pensieri delle

persone normali, in cui qualcos'altro è, di fatto, "normale". Dal punto di vista logico, il flusso del pensiero è apparentemente corretto, anche se forse lontano dai criteri comunemente accettati. Un'analisi formale più dettagliata, tuttavia, evidenzia l'uso di molti suggestivi paraloghi.<sup>56</sup>

---

<sup>56</sup> Un argomento involontariamente non valido. [Nota dell'editore.]

---

Gli individui qui descritti non conoscono le durevoli emozioni dell'amore per altra persona, in particolare il coniuge; esso costituisce una fiaba di quel "altro" mondo umano. L'amore, per lo psicopatico, è un fenomeno effimero per l'avventura sessuale. Molti Don Giovanni psicopatici sono in grado di interpretare il ruolo dell'amante abbastanza bene da permettere ai loro partner di accettarlo in buona fede. Dopo il matrimonio, i sentimenti che non sono mai esistiti sono sostituiti dall'egoismo, dall'egotismo e dall'edonismo. Anche la religione, che insegna l'amore per il prossimo, è considerata una fiaba buona per i bambini e per gli "altri" diversi.

Ci si aspetterebbe che si sentissero colpevoli in conseguenza dei loro numerosi atti antisociali, tuttavia la loro mancanza di colpa è il risultato di tutti i loro deficit, di cui abbiamo discusso qui.<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup> Robert Hare dice: "Quello che pensavo fosse più interessante era che per la prima volta in assoluto, per quanto ne so, abbiamo scoperto che non c'era attivazione delle aree appropriate per l'eccitazione emotiva, ma c'era un'eccessiva attivazione in altre parti del cervello, incluse parti del cervello che sono normalmente dedicate al linguaggio. Quelle parti erano attive, come se dicessero "Ehi, non è interessante". Quindi sembrano analizzare il materiale emotivo in termini di significato linguistico o dizionario. Ci sono anomalie nel modo in cui gli psicopatici processano le informazioni. Potrebbe essere più generale delle semplici informazioni emotive. In un altro studio RM (Risonanza Magnetica) funzionale, abbiamo esaminato le parti del cervello utilizzate per elaborare parole concrete e astratte. Gli individui non psicopatici hanno mostrato un'aumentata attivazione della corteccia temporale anteriore / superiore destra. Per gli psicopatici, questo non è accaduto. "

Hare ed i suoi colleghi hanno poi condotto uno studio RMf usando immagini di scene neutre e scene spiacevoli di omicidi. "I trasgressori non psicopatici mostrano molta attivazione nell'amigdala [in scene spiacevoli], rispetto a immagini neutrali", sottolinea. "Nello psicopatico, non c'era nulla. Nessuna differenza. Ma c'era superattivazione nelle stesse regioni del cervello che erano iperattive durante la presentazione di parole emotive. È come se stessero analizzando materiale emotivo



in regioni extra-limbiche. "( *Psicopatia vs. Disturbo della personalità antisociale e sociopatia: una discussione di Robert Hare* ; crimelibrary.com)

---

Per lo psicopatico il mondo delle persone normali che ferisce è incomprensibile e ostile, e la vita è la ricerca di attrazioni immediate, momenti di piacere e sentimenti temporanei di potere. Spesso incontrano fallimenti lungo questa strada, insieme alla forza e alla condanna morale della società di quegli altri incomprensibili.

Nel loro libro *Psychopathy and Delinquency* , W. and J. McCord dice quanto segue su di loro:

*Lo psicopatico sente poca, se non nessuna, colpa. Può commettere gli atti più terrificanti, tuttavia vederli senza rimorso. Lo psicopatico ha una capacità distorta per l'amore. Le sue relazioni emotive, quando esistono, sono scarse, fugaci e concepite per soddisfare i propri desideri. Questi ultimi due tratti, mancanza di senso di colpa e amore, contrassegnano vistosamente lo psicopatico come diverso dagli altri uomini.*<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> McCord, W. & McCord, J. *Psychopathy and Delinquency* . New York: Grune & Stratton, 1956.

---

Il problema della responsabilità morale e legale di uno psicopatico rimane quindi aperto e soggetto a varie soluzioni, spesso sommarie o emotive, in vari paesi e circostanze. Rimane un argomento di discussione la cui soluzione non appare possibile nel quadro dei principi attualmente accettati del pensiero legale.

~ ~ ~

Altre psicopatie: i casi di psicopatia essenziale sembrano abbastanza simili tra loro per poter essere classificati come qualitativamente omogenei. Tuttavia, possiamo anche includere nelle categorie psicopatiche un numero alquanto indeterminato di anomalie con un substrato ereditario, i cui sintomi sono simili a questo fenomeno tipico.

Incontriamo anche individui difficili con una tendenza a comportarsi in modo offensivo per le altre persone, per i quali i test non indicano il danno esistente al tessuto cerebrale e l'anamnesi non indica esperienze infantili anormali che potrebbero spiegare il loro stato. Il fatto che tali casi si ripetano all'interno delle famiglie

suggerirebbe un substrato ereditario, ma dobbiamo anche tener conto della possibilità che i fattori dannosi abbiano agito allo stadio fetale. Questa è un'area della medicina e della psicologia che merita ulteriori studi, poiché c'è molto da imparare oltre quanto sappiamo già concretamente.

Queste persone cercano anche di mascherare il loro diverso mondo di esperienza e di svolgere un ruolo di persone normali a vari gradi, sebbene questa non sia più la caratteristica "maschera di Cleckley". Alcuni sono notevoli per la loro stranezza. Essi partecipano alla genesi del male in modi molto diversi, sia apertamente sia, in misura minore, quando sono riusciti ad adattarsi a modi di vivere appropriati. Quantitativamente parlando questi fenomeni psicopatici e correlati possono essere sommariamente stimati a due o tre volte il numero di casi di psicopatia essenziale, cioè a meno del due per cento della popolazione.

Questo tipo di persona trova più facile adattarsi alla vita sociale. I casi minori in particolare si adattano alle esigenze della società delle persone normali, traendo vantaggio della propria attitudine per le arti e altre aree con usanze simili. La loro creatività letteraria è spesso inquietante se concepita solo nelle categorie ideazionali; suggeriscono ai loro lettori che il loro mondo di concetti ed esperienze è auto-evidente; inoltre contiene deformità caratteristiche.<sup>59</sup>

---

<sup>59</sup> Un certo numero di ricercatori al momento suggerisce che la sindrome di Asperger appartiene alla classificazione della psicopatia. La sindrome di Asperger descrive i bambini che: "mancano delle abilità sociali e motorie di base, sembrano incapaci di decifrare il linguaggio del corpo e percepire i sentimenti degli altri, evitano il contatto visivo e spesso si lanciano in monologhi su interessi strettamente definiti e spesso altamente tecnici. Anche quando sono molto giovani, questi bambini diventano ossessionati dall'ordine, sistemano i loro giocattoli in modo irreggimentato sul pavimento e hanno scoppi d'ira quando la loro routine viene disturbata. Da adolescenti, sono inclini a mettersi nei guai con insegnanti e altre figure autorevoli, in parte perché i sottili segnali che definiscono le gerarchie sociali sono invisibili per loro." (Steve Silberman, "The Geek Syndrome": wired.com) [Editor's Nota.]

---

La più frequentemente citata e conosciuta da lungo tempo è la *psicopatia astenica*, che appare in ogni immaginabile intensità, da appena percettibile a evidente carenza patologica.

Queste persone, asteniche e ipersensibili, non presentano lo stesso palese deficit nel sentimento morale e nella capacità di percepire una situazione psicologica come fanno gli psicopatici essenziali. Sono in qualche modo idealisti e tendono ad avere rimorsi superficiali di coscienza come risultato del loro comportamento difettoso.

In media, sono anche meno intelligenti delle persone normali e la loro mente evita coerenza e precisione nel ragionamento. La loro visione psicologica del mondo è chiaramente falsificata, quindi le loro opinioni sulla gente non possono mai essere considerate attendibili. Una sorta di maschera avvolge il mondo delle loro aspirazioni personali, che non coincide con ciò che sono effettivamente in grado di fare. Il loro comportamento nei confronti delle persone che non si accorgono dei loro difetti è educato, persino amichevole; mentre manifestano una preventiva ostilità e aggressività nei confronti di persone che hanno talento per la psicologia o che dimostrano conoscenza in questo campo.

Lo psicopatico astenico è relativamente meno vitale sessualmente ed è quindi suscettibile di accettare il celibato; questo è il motivo per cui alcuni monaci e sacerdoti cattolici rappresentano spesso casi minori di questa anomalia. Tali individui probabilmente hanno ispirato l'atteggiamento anti-psicologico tradizionale nel pensiero della Chiesa.

I casi più gravi sono più brutalmente anti-psicologici e sprezzanti delle persone normali; tendono ad essere attivi nei processi della genesi del male su una scala più ampia. I loro sogni sono composti da un certo idealismo simile alle idee delle persone normali. Vorrebbero riformare il mondo a loro piacimento ma non sono in grado di prevedere implicazioni e risultati di più ampia portata. Drogate dalla devianza, le loro visioni possono influenzare i ribelli ingenui o le persone che hanno subito un'ingiustizia. L'ingiustizia sociale esistente può sembrare una giustificazione per una visione del mondo radicalizzata e l'assimilazione di tali visioni.

Quello che segue è un esempio del modello di pensiero di una persona che mostra un caso tipico e grave di psicopatia astenica:

*Sintomi:*

*"Se dovessi ricominciare tutto da capo, farei*

Una sensazione di

*esattamente le stesse cose: è una necessità organica, non è un dettame del dovere. Ho una cosa che mi fa andare avanti e mi invita a essere sereno anche quando le cose sono molto tristi. Questa è una fede incrollabile nelle persone. Le condizioni cambieranno e il male cesserà di regnare, e l'uomo sarà un fratello per l'uomo, non un lupo come oggi. La mia tolleranza non deriva dalla mia fantasia, ma piuttosto dalla mia chiara visione della causa che dà origine al male ".*

essere diversi.

La superficiale nostalgia caratteristica di questa psicopatia.

Visione di un nuovo mondo. Diverse conoscenze psicologiche.

Queste parole furono scritte in prigione il 15 dicembre 1913 da Felix Dzerzhinsky, un discendente di nobili polacchi che era in procinto di originare la *Cherezvichayka*<sup>60</sup> in Unione Sovietica e diventare il più grande idealista tra questi famosi assassini. Le psicopatie emergono in tutte le nazioni.<sup>61</sup>

---

<sup>60</sup> La Cheka fu la prima polizia segreta istituita sotto il dominio bolscevico. Dzerzhinsky fu il suo primo commissario. [Nota dell'editore]

<sup>61</sup> Dzerzhinsky è un caso interessante. Si dice che "il suo carattere onesto e incorruttibile, unito alla sua completa devozione per la causa, gli è valso un rapido riconoscimento e il soprannome di Iron Felix." Il suo monumento nel centro di Varsavia in "Piazza Dzerzhinsky", fu odiato dalla popolazione della capitale polacca come simbolo dell'oppressione sovietica e fu abbattuto nel 1989, non appena il PZPR cominciò a perdere potere, il nome della piazza fu presto cambiato in "Plac Bankowy" (Piazza Banca). Secondo uno scherzo popolare dell'era della Repubblica popolare polacca, "Dzerzhinsky meritava un monumento per essere il polacco che aveva ucciso il maggior numero di comunisti".

---

Se arriverà il tempo, quando "le condizioni cambieranno" e "il male non regnerà più", potrebbe essere perché i progressi nello studio dei fenomeni patologici e del loro ruolo penerogenico renderanno possibile alla società accettare con calma l'esistenza di questi fenomeni e comprenderli come fatti di natura. La visione di una nuova, giusta struttura della società può quindi essere realizzata nel quadro e sotto il controllo di persone *normali*. Dopo esserci riconciliati con il fatto che tali persone sono diverse e hanno una

capacità limitata di adattamento sociale, dovremmo creare un sistema di protezione permanente da loro basato sulla ragione e sulla conoscenza.

Per i nostri scopi, dovremmo anche attirare l'attenzione su tipi con caratteristiche devianti; questi furono isolati tempo fa da Edward Brzezicki <sup>62</sup> e recepiti da Ernst Kretschmer <sup>63</sup> come caratteristici dell'Europa orientale in particolare.

---

<sup>62</sup> Il mio professore di psichiatria - Yagiellonian University - Cracow (un amico di Kretschmer).

<sup>63</sup> Ernst Kretschmer è ricordato per la sua correlazione tra costituzione fisica e caratteristiche di personalità e malattia mentale. Nel 1933 Kretschmer si dimise da presidente della società tedesca di psicoterapia per protesta contro l'acquisizione del governo da parte dei nazisti. Ma a differenza di altri importanti psicologi tedeschi è rimasto in Germania durante la seconda guerra mondiale. Kretschmer sviluppò ulteriormente nuovi metodi di psicoterapia e ipnosi e studiò la criminalità compulsiva, raccomandando che venissero presi provvedimenti adeguati per il trattamento psichiatrico dei prigionieri. [Nota dell'editore.]

---

*Skirtoids* (Dalla radice greca *Skirtao*: ribellarsi, saltare. [Nota dell'editore.]) sono individui vitali, egotisti e dalla pelle spessa che risultano buoni soldati a causa della loro resistenza fisica e psicologica. In tempo di pace, tuttavia, non sono in grado di comprendere le questioni più sottili della vita o allevare i bambini con prudenza. Sono felici in un ambiente primitivo; un ambiente confortevole causa facilmente la loro isterizzazione. Sono rigidamente conservatori in tutte le aree e favorevoli ai governi che governano con mano pesante.

Kretschmer era dell'opinione che questa anomalia fosse un fenomeno biodinamico causato dall'incrocio di due gruppi etnici ampiamente separati, che è frequente in quella zona dell'Europa. Se così fosse, il Nord America dovrebbe essere pieno di skirtoid, un'ipotesi che merita di essere osservata. Possiamo presumere che lo skirtoidismo sia ereditato normalmente; non collegato al sesso. Questa anomalia dovrebbe essere presa in considerazione se vogliamo comprendere la storia della Russia, così come la storia della Polonia, in misura minore.

Un'altra domanda interessante: che tipo di persone sono i cosiddetti "sciacalli", assoldati come killer professionisti e mercenari da vari gruppi, e che così rapidamente e facilmente prendono le armi come mezzo di lotta politica? Si offrono come specialisti che

svolgono il compito accettato; nessun sentimento umano interferisce con i loro piani nefasti. Non sono certamente persone normali, *ma nessuna delle deviazioni qui descritto si adatta a questa immagine*. Di norma, gli psicopatici essenziali sono loquaci e incapaci di un'attività così attentamente pianificata.

Forse, dovremmo assumere che questo tipo sia il prodotto di un incrocio tra tare minori di varie deviazioni. Anche se accettiamo la probabilità statistica della comparsa di tali ibridi, tenendo conto dei dati quantitativi, questi dovrebbero essere fenomeni estremamente rari. Tuttavia, la psicologia di selezione del compagno produce accoppiamenti che presentano bilateralmente varie anomalie. I portatori di due o anche tre fattori deviatori minori potrebbero quindi essere più frequenti. Uno sciacallo potrebbe quindi essere immaginato come portatore di tratti schizoidi in combinazione con qualche altra psicopatia, ad es. psicopatia essenziale o skirtoidismo. Esempi più frequenti di tali ibridi sono una grande parte del pool di fattori patogenetici ponerogenici ereditari.

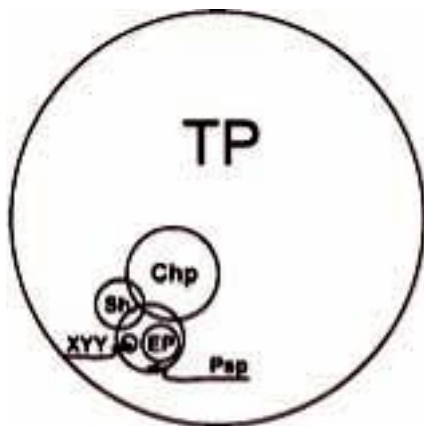


Le suddette caratterizzazioni sono esempi selezionati di fattori patogenetici che partecipano ai processi ponerogenici. La letteratura sempre crescente in quest'area fornisce ai lettori interessati una gamma più ampia di dati e descrizioni a volte colorite di tali fenomeni. Lo stato attuale delle conoscenze in questo settore è tuttavia ancora insufficiente a produrre soluzioni pratiche per i numerosi problemi che devono affrontare gli esseri umani, in particolare quelli su scala individuale e familiare. Gli studi sulla natura biologica di questi fenomeni sono necessari per questo scopo.

Vorrei avvertire quei lettori privi di conoscenza ed esperienza propria in quest'area per non cadere preda dell'impressione che il mondo che li circonda è dominato da individui con deviazioni patologiche, sia qui descritte o meno; non è così. La seguente rappresentazione grafica in forma di cerchio si avvicina alla presenza di individui con varie anomalie psicologiche all'interno di una società.



Fenomeni patologici come descritti in proporzione approssimativa della loro incidenza:



- TP Popolazione totale
- Psp. Psicopatie
- Chp. Caratteropatie
- EP Psicopatia essenziale
- Sh. Schizoidia
- XYY cariotipo

Il fatto che gli individui devianti siano una minoranza dovrebbe essere enfatizzato, tanto più che ci sono state teorie sul ruolo eccezionalmente creativo degli individui anormali, persino un'identificazione del genio umano con la psicologia della malvagità. Tuttavia, l'unilateralità di queste teorie sembra derivare da persone che stavano cercando un'affermazione della propria personalità per mezzo di una tale visione del mondo. Pensatori, scopritori e artisti di spicco sono stati anche campioni di normalità psicologica, qualitativamente parlando.

Dopo tutto, le persone psicologicamente normali costituiscono sia la grande maggioranza statistica che la vera base della vita sociale in ogni comunità. Secondo la legge naturale, dovrebbero quindi essere quelli che stabiliscono la pace; la legge morale deriva dalla loro natura. Il potere dovrebbe essere nelle mani delle persone normali. Un ponerologo richiede solo che tale autorità sia dotata di una comprensione adeguata di queste persone meno normali e che la legge sia basata su tale comprensione.

La composizione quantitativa e qualitativa di questa frazione biopsicologicamente carente della popolazione, certamente varia nel

tempo e nello spazio sul nostro pianeta. Questo può essere rappresentato da una percentuale a una cifra in alcune nazioni, superiore al dieci in altre. Tale struttura quantitativa e qualitativa influenza l'intero clima psicologico e morale del paese in questione. Questo è il motivo per cui questo problema dovrebbe essere oggetto di preoccupazione. Tuttavia, si deve anche notare che le prove suggeriscono che i sogni di potere così spesso presenti in questi circoli non si manifestano sempre e necessariamente solo nei paesi in cui questo percentile è stato molto alto. Anche altre circostanze storiche sono state decisive.

In ogni società in questo mondo, gli individui psicopatici e alcuni altri tipi devianti creano una rete ponerogenicamente attiva di collusioni comuni, parzialmente estranei alla comunità delle persone normali. Un ruolo ispiratore della psicopatia essenziale in questa rete sembra essere un fenomeno comune. Sono consapevoli di essere diversi mentre passano attraverso le loro esperienze di vita e familiarizzano con diversi modi di combattere per i loro obiettivi. Il loro mondo è diviso per sempre in "noi e loro"; il loro piccolo mondo con le proprie leggi e costumi e quell'altro mondo straniero di persone normali che vedono pieno di presuntuose idee e costumi a cui sono moralmente condannati. Il loro senso dell'onore li invita a imbrogliare e insultare in ogni occasione quell'altro mondo umano e i suoi valori. In contraddizione con le abitudini delle persone normali, sentono che rompere le loro promesse è un comportamento appropriato.

Una delle cose più inquietanti degli psicopatici che le persone normali devono affrontare è il fatto che imparano molto presto come le loro personalità possono avere effetti traumatizzanti sulle persone normali e su come sfruttare questo terrore per raggiungere i loro obiettivi. Questa dicotomia di mondi è permanente e non scompare anche se riescono a realizzare il loro sogno giovanile di acquisire potere sulla società delle persone normali. Questo suggerisce fortemente che la separazione è biologicamente condizionata.

Nello psicopatico, emerge il sogno utopico di un mondo "felice" e un sistema sociale che non li rifiuta e non li costringe a sottomettersi a leggi e costumi il cui significato per loro è *incomprensibile*. Sognano di un mondo in cui domina il loro modo



semplice e radicale di sperimentare e percepire la realtà,<sup>65</sup> dove, naturalmente, sono

---

<sup>65</sup> cioè mentire, imbrogliare, distruggere, usare gli altri, ecc. [Nota dell'editore]

---

assicurati sicurezza e prosperità. In questo sogno utopico, immaginano che gli "altri", diversi, ma anche più tecnicamente abili di loro, dovrebbero essere messi al lavoro per raggiungere questo obiettivo per gli psicopatici e i loro simili. "Noi", dicono, "dopotutto, vogliamo creare un nuovo governo, di giustizia"<sup>66</sup>.

---

<sup>66</sup> Solo per psicopatici; ingiustizia per tutti gli altri. [Nota dell'editore.]

---

Sono pronti a combattere e a soffrire per amore di un nuovo mondo coraggioso, e anche, naturalmente, a infliggere sofferenza agli altri. Una visione del genere giustifica uccidere le persone, la cui sofferenza non li spinge verso la compassione perché "loro" non sono abbastanza conspecifici. Non si rendono conto che di conseguenza incontreranno un'opposizione che può durare per generazioni <sup>67</sup>.

---

<sup>67</sup> "Uccidili tutti; Dio conoscerà il suo ", sembra essere il metodo sostenuto dagli psicopatici. [Nota dell'editore.]

---

Subordinare una persona normale a individui psicologicamente anormali ha effetti gravi e deformanti sulla sua personalità: genera traumi e nevrosi. Questo accade in un modo che generalmente sfugge ai controlli coscienti. Una situazione del genere priva la persona dei suoi diritti naturali: praticare la propria igiene mentale, sviluppare una personalità sufficientemente autonoma e utilizzare il buon senso. Alla luce della legge naturale, costituisce quindi una specie di crimine - che può avvenire a qualsiasi livello sociale, in qualsiasi contesto - anche se non è menzionato in alcun codice di legge.

Abbiamo già discusso la natura di alcune personalità patologiche, ad esempio la caratteropatìa frontale, e come possono deformare le personalità di coloro con cui interagiscono. La psicopatìa essenziale ha *effetti eccezionalmente intensi* in queste circostanze. Qualcosa di misterioso rode nella personalità di un individuo in balia dello

psicopatico. Le sue emozioni si raggelano, il suo senso della realtà psicologica viene soffocato. Questo porta a perdita di criterio e sensazione di impotenza, culminando in reazioni depressive che possono essere così gravi che gli psichiatri a volte le diagnosticano erroneamente come una psicosi maniaco-depressiva. Molte persone si ribellano contro una dominazione psicopatica molto prima di un tale punto di crisi e iniziano a cercare un modo per liberarsi da tale influenza.

In molte situazioni di vita abbiamo a che fare con l'impatto meno misterioso, ma sempre spiacevole e distruttivo, di altre anomalie mentali su persone normali. con la loro tendenza a dominare e trarre vantaggio senza scrupoli dagli altri. Degradate da esperienze e sentimenti spiacevoli, così come dall'egoismo naturale, le società hanno quindi buone ragioni per respingere queste persone, contribuendo a spingerle in posizioni marginali nella vita sociale, tra cui povertà e criminalità.

Sfortunatamente è quasi la regola che tale comportamento sia suscettibile di giustificazione moralizzante nel nostro modo di concepire il mondo naturale. La maggior parte dei membri della società si sente autorizzata a proteggere le proprie persone e proprietà e ad emanare leggi a tale scopo. Essendo basato sulla percezione naturale dei fenomeni e sulle motivazioni emotive invece di una comprensione oggettiva dei problemi, tali leggi non servono in alcun modo a salvaguardare il tipo di ordine e sicurezza che vorremmo; gli psicopatici e gli altri devianti percepiscono semplicemente tali leggi come una forza che deve essere combattuta.

Per gli individui con varie deviazioni psicologiche, la struttura sociale dominata dalle persone normali e il loro mondo concettuale sembra essere un "sistema di forza e oppressione". Gli psicopatici raggiungono una tale conclusione come una regola. Se poi, al tempo stesso, esiste davvero in una società una buona dose di ingiustizia, sentimenti patologici di ingiustizia e suggestioni che provengono dai devianti possono trovare risonanza tra coloro che sono stati veramente trattati ingiustamente. Le dottrine rivoluzionarie possono quindi essere facilmente propagate tra i due gruppi, sebbene ogni gruppo abbia ragioni completamente diverse per sostenere tali idee.



La presenza di batteri patogeni nel nostro ambiente è un fenomeno comune; tuttavia, non è l'unico fattore che determina se un individuo o una società si ammalano, poiché anche l'immunità naturale e artificiale e l'assistenza medica possono avere un ruolo. Allo stesso modo, i fattori psicopatologici non decidono - da soli - sulla diffusione del male. Altri fattori hanno un'importanza parallela: condizioni socio-economiche e deficit morali e intellettuali.

Gli individui e le nazioni che sono in grado di sopportare l'ingiustizia in nome dei valori morali possono facilmente trovare una via d'uscita a tali difficoltà senza ricorrere a mezzi violenti. Una ricca tradizione morale racchiude l'esperienza e le riflessioni di secoli. Questo libro descrive il ruolo di questi fattori aggiuntivi nella genesi del male, che sono stati sempre insufficientemente compresi; tale spiegazione è essenziale per completare il quadro generale e consentire di formulare misure pratiche più efficaci.

Pertanto, enfatizzare il ruolo dei fattori patologici nella genesi del male non riduce al minimo la responsabilità delle carenze morali sociali e dei deficit intellettuali nel contribuire alla situazione. I veri deficit morali e una concezione grossolanamente inadeguata della realtà umana e delle situazioni psicologiche e morali sono spesso causati da alcune attività precedenti o contemporanee da parte di fattori patologici.

Comunque, dobbiamo anche riconoscere la presenza costante, biologicamente determinata all'interno di ogni società umana di questa piccola minoranza di individui che sono portatori di fattori patologici qualitativamente diversi, ma ponerologicamente attivi. Qualsiasi discussione su ciò che è venuto prima nel processo della genesi del male, dei fallimenti morali o delle attività di fattori patologici, può quindi essere considerata una speculazione accademica. D'altra parte, vale la pena rileggere la Bibbia attraverso gli occhi di un ponerologo.

L'analisi dettagliata della personalità di un individuo normale medio rivela quasi sempre le condizioni e le difficoltà causate dagli effetti su di lui di un qualche tipo di fattore patologico. Se la causa è molto lontana nel tempo o nello spazio, o il fattore relativamente ovvio, il sano buon senso è generalmente sufficiente per correggere tali

effetti. Se il fattore patologico rimane incomprensibile, la persona ha difficoltà a comprendere la causa dei suoi problemi; a volte sembra rimanere schiavo per tutta la vita di immaginazioni e schemi di risposta comportamentale originati sotto l'influenza di individui patologici. Questo è ciò che accadde nella famiglia sopra menzionata, dove la fonte dell'induzione patologica era la sorella maggiore con danno perinatale dei campi prefrontali della sua corteccia cerebrale. Anche quando evidentemente maltrattava il figlio più piccolo, i suoi fratelli cercavano di interpretarlo in modo paramoralistico, un sacrificio nel nome dell'"onore familiare".

Tali argomenti dovrebbero essere insegnati a tutti al fine di facilitare l'auto-monitoraggio auto-pedagogico. Alcuni psicopatologi di spicco si sono convinti che lo sviluppo di una sana visione funzionale della realtà umana è impossibile senza ricorrere a nozioni psicopatologiche, una conclusione difficile da accettare da parte di coloro che credono di aver raggiunto una visione del mondo matura senza bisogno di studi così gravosi. I più anziani difensori egotisti della visione del mondo naturale hanno tradizione, letteratura e persino la filosofia dalla loro parte. Non si rendono conto che, attualmente, il loro modo di comprendere i problemi della vita rende la battaglia con il male più problematica. Tuttavia, le nuove generazioni hanno più familiarità con la biologia e la psicologia, e sono quindi più inclini a una comprensione oggettiva del ruolo dei fenomeni patologici nei processi della genesi del male.

Spesso c'è un ampio divario tra le realtà umana e sociale, entrambe di natura biologica, provocato dal rifiuto sopra menzionato di considerare elementi psicopatologici, oltre le tradizionali percezioni della realtà insegnate da filosofia, etica, diritto secolare e diritto canonico. Questo divario è facilmente discernibile per quelle persone la cui visione psicologica del mondo si è formata in un modo non naturale. Molti di loro approfittano consapevolmente o no di questa debolezza per svolgere le loro attività miopi, caratterizzate da concetti egoistici di interesse personale.

Saremo mai in grado di superare questo antico problema dell'umanità in un futuro ancora indeterminato, con l'assistenza delle scienze biologiche e psicologiche che progrediscono nello studio dei fattori patologici che partecipano ai processi onerogenici? Ciò dipenderà dal sostegno delle società in questione.

La consapevolezza scientifica e sociale del ruolo svolto dai suddetti fattori nella genesi del male aiuterà l'opinione pubblica a elaborare una posizione appropriata contro il male, che cesserà quindi di essere così affascinante e misterioso. Se opportunamente modificata sulla base di una comprensione della natura dei fenomeni, la legge permetterà contromisure profilattiche all'origine del male.

Nel corso dei secoli, ogni società è stata soggetta a processi eugenetici naturali che tagliano fuori della competizione riproduttiva o riducono il tasso di natalità degli individui difettosi, compresi quelli con caratteristiche sopra menzionate. Oggi questi processi sono raramente visti come tali e necessari, Sono spesso intesi come una sorta di male morale o sono messi in ombra da altre circostanze che sembrano più importanti. Attualmente osserviamo un aumento significativo di deviazioni ereditate, un bilancio negativo dei processi eugenetici.

Un approccio consapevole a questi argomenti basato su una conoscenza adeguata e su criteri morali appropriati potrebbe rendere questi processi meno drammatici, non così pieni di esperienza amara. L'equilibrio di questi processi potrebbe essere inclinato marcatamente nella direzione positiva, e dopo un certo numero di generazioni, il peso nella società di fattori patologici ereditari scenderebbe al di sotto di un livello critico, e la loro partecipazione ai processi ponerogenici inizierebbe a svanire.<sup>69</sup>

---

<sup>69</sup> Lobaczewski sembra riferirsi alla guerra e ad altri conflitti fisici e suggerisce che, se le persone normali rifiutassero di essere coinvolte e permettessero di combattere solo ai devianti, alla fine questi si ucciderebbero a vicenda. [Nota dell'editore.]

---

## Fenomeni e processi ponerogenici

Seguire la reale rete spazio-temporale di collegamenti causativi qualitativamente complessi che si verificano nei processi ponerogenici richiede l'approccio e l'esperienza corretti. Il fatto che gli psicologi quotidianamente trattino più casi con tali soggetti devianti o con le loro vittime significa che stanno diventando progressivamente più abili nella comprensione e nella descrizione

delle molte componenti della causalità psicologica. Stanno osservando il feedback su strutture causali chiuse. Tuttavia, questa abilità a volte si rivela insufficiente nel superare la nostra umana volontà di concentrarsi su alcuni fatti ignorando gli altri, provocando una spiacevole sensazione che la capacità della nostra mente di comprendere la realtà che ci circonda sia inefficace. Questo spiega la tentazione di usare la visione del mondo naturale per semplificarne la complessità e le sue implicazioni, un fenomeno tanto comune quanto il "vecchio saggio" noto alla psicologia filosofica indiana. Tale semplificazione eccessiva del quadro causale per quanto riguarda la genesi del male, spesso ridotto ad una sola causa facilmente intesa o ad un solo autore, diventa essa stessa una causa in questa genesi.

Con grande rispetto per le carenze della nostra realtà umana, prendiamo consapevolmente la via di mezzo e usiamo il processo di astrazione, descrivendo prima i fenomeni selezionati, quindi le catene causali caratteristiche dei processi ponerogenici. Tali catene possono quindi essere collegate in strutture più complesse sempre più adatte a cogliere il quadro completo della vera rete di cause. All'inizio i buchi nella rete saranno così grandi che un branco di sardine potrà nuotarci indisturbato, anche se saranno catturati grossi pesci. Tuttavia, il male di questo mondo rappresenta una specie di continuum, in cui le specie minori del male umano si sommano efficacemente alla genesi del grande male. Rendere questa rete più densa e riempire i dettagli dell'immagine sembra essere più facile perchè le leggi ponerogeniche sono sempre le stesse, indipendentemente dalla scala a cui si riferiscono. Il nostro senso comune commette quindi errori minori a livello di questioni minori.

Nel tentare un'osservazione più attenta di questi processi e fenomeni psicologici che portano un uomo o una nazione a fare del male a un altro, selezioniamo per quanto possibile i fenomeni caratteristici. Vedremo che la presenza di vari fattori patologici in questi processi è *la regola*; la situazione in cui tale presenza non è evidente tende ad essere l'eccezione.



Il secondo capitolo ha delineato il ruolo del substrato istintivo nello sviluppo della personalità, nella formazione della visione

naturale del mondo e nei legami e strutture sociali. Abbiamo anche stabilito che i nostri concetti sociali, psicologici e morali, così come le nostre forme naturali di reazione, non sono sempre adeguati alle situazioni che la vita ci presenta. Generalmente finiamo col ferire qualcuno se agiamo secondo i nostri concetti naturali e gli archetipi reattivi in situazioni che sembrano essere appropriate alle nostre immaginazioni, sebbene in realtà siano essenzialmente differenti. Di regola, situazioni così diverse che consentono reazioni para-appropriate si verificano perché alcuni fattori patologici di difficile comprensione sono entrati nel quadro. *Quindi, il valore pratico della nostra visione del mondo naturale finisce generalmente dove inizia la psicopatologia.*

La familiarità con questa comune debolezza della natura umana e dell'ingenuità della persona normale è *parte della conoscenza specifica che troviamo in molti individui psicopatici*, così come alcuni caratteropatici. I fascinatori di varie scuole tentano di provocare reazioni para-appropriate in altre persone in nome dei loro obiettivi specifici o al servizio delle loro ideologie dominanti. Questo fattore patologico difficile da capire si trova nello stesso fascinatore.



Egotismo : chiamiamo egotismo l'atteggiamento, di solito inconscio, con il quale attribuiamo un valore eccessivo ai nostri riflessi istintivi, alle immaginazioni e alle abitudini acquisite in precedenza e alla visione del mondo individuale. L'egotismo ostacola la normale evoluzione della personalità perché favorisce il dominio della vita subconscia e rende difficile accettare stati disintegrativi che possono essere molto utile per la crescita e lo sviluppo. Questo egotismo e il rifiuto della disintegrazione<sup>70</sup> a loro volta favoriscono l'apparizione

---

<sup>70</sup> Kazimierz Dabrowski ha sviluppato la teoria della disintegrazione positiva secondo la quale gli individui con un forte potenziale di sviluppo tendono a sperimentare crisi frequenti e intense (disintegrazioni positive) che creano opportunità per lo sviluppo di una personalità autonoma e autodidatta. Dabrowski ha osservato che le popolazioni dotate e creative tendono a mostrare un aumento dei livelli di potenziale di sviluppo e quindi possono essere predisposte a sperimentare il processo di disintegrazione positiva. (*Una breve panoramica Teoria della disintegrazione positiva di Dabrowski di William Tillier Calgary, Alberta, Canada*) [Nota dell'editore.]

---

di reazioni para-appropriate come descritto sopra. Un egotista misura le altre persone con il proprio metro di giudizio, trattando i *suoi* concetti e le sue modalità esperienziali come criteri *oggettivi*. Vorrebbe costringere le altre persone a sentire e pensare nello stesso modo. Le nazioni egotiste hanno l'obiettivo inconscio di insegnare o costringere le altre nazioni a pensare nelle loro stesse categorie, il che le rende incapaci di comprendere altre persone e nazioni o di acquisire familiarità con i valori delle loro culture.

L'educazione personale corretta quindi mira sempre a de-egotizzare un giovane o un adulto, aprendo così la sua mente e il suo carattere. Tuttavia, gli psicologi praticanti credono comunemente che una certa misura di egotismo sia utile come fattore di stabilizzazione della personalità, proteggendola da una disintegrazione nevrotica troppo facile, e quindi rendendo possibile superare le difficoltà della vita. Esistono tuttavia persone piuttosto eccezionali la cui personalità è molto ben integrata nonostante siano quasi totalmente prive di egotismo; questo permette loro di capire gli altri molto facilmente.

Il tipo di egotismo eccessivo che ostacola lo sviluppo dei valori umani e porta a valutazioni sbagliate e terrorizzanti degli altri merita il titolo di "re delle colpe umane". Difficoltà, controversie, problemi seri e reazioni nevrotiche spuntano tutte intorno a un egocentrico come funghi dopo una pioggia. Le nazioni egotiste iniziano a sprecare denaro e sforzi per raggiungere obiettivi derivanti da ragionamenti errati e reazioni eccessivamente emotive. La loro incapacità di riconoscere i valori e le diversità delle altre nazioni, derivanti da altre tradizioni culturali, porta al conflitto e alla guerra. Possiamo distinguere tra egotismo primario e secondario. Il primo deriva da un processo più naturale, vale a dire l'egotismo naturale del bambino e gli errori di educazione che tendono a perpetuare questo egotismo infantile. Il secondario si verifica quando una personalità che ha superato il suo egotismo infantile regredisce a questo stato sotto stress, il che porta a un atteggiamento artificiale caratterizzato da maggiore aggressività e nocività sociale. L'eccessivo egotismo è una proprietà costante della personalità isterica,<sup>71</sup> sia che l'isteria sia primaria o secondaria.

---

<sup>71</sup>

Disturbo di personalità caratterizzato da immaturità, dipendenza,



egocentrismo e vanità, bramosia di attenzione, attività o eccitazione e comportamento marcatamente instabile o manipolativo. (*The American Heritage Stedman's Medical Dictionary*, 2nd Edition 2004, Houghton Mifflin Azienda) [Nota del redattore.]

---

Ecco perché l'aumento dell'egotismo delle nazioni dovrebbe essere attribuito al ciclo isterico sopra descritto prima di ogni altra cosa.

Se analizziamo lo sviluppo di personalità eccessivamente egotistiche, spesso troviamo alcune cause non patologiche, come quelle che sono state sollevate in un ambiente ristretto e eccessivamente abitudinario o da persone meno intelligenti del bambino. Tuttavia, la ragione principale per lo sviluppo di una personalità eccessivamente egotista in una persona normale è la contaminazione, attraverso l'induzione psicologica, di persone eccessivamente egotistiche o isteriche che, da sole, svilupparono questa caratteristica sotto l'influenza di varie cause *patologiche*. La maggior parte delle deviazioni genetiche sopra descritte causano, tra le altre cose *lo sviluppo di personalità patologicamente egotistiche*.

Molte persone con varie deviazioni ereditarie e difetti acquisiti sviluppano un egotismo patologico. Per tali persone, costringere gli altri, interi gruppi sociali e, se possibile, intere nazioni, a sentire e pensare come loro, diventa una necessità interna, un concetto dominante. Un gioco che una persona normale non prenderebbe sul serio può diventare per loro un obiettivo permanente, l'oggetto dello sforzo, dei sacrifici e di astuta strategia psicologica.

*L'egotismo patologico* deriva dalla repressione dal campo della coscienza di tutte le associazioni discutibili e autocritiche che si riferiscono alla propria natura o normalità. Drammatiche domande come "chi è anormale qui, io o questo mondo di persone che sentono e pensano in modo diverso?", trovano risposta a sfavore del mondo. Tale egotismo è sempre legato ad un atteggiamento dissimulatorio, con una maschera di Cleckley che nasconde alla coscienza una caratteristica patologica, sia alla propria coscienza che a quella delle altre persone. La più grande intensità di tale egotismo può essere trovata nella *caratterizzazione prefrontale* descritta sopra.

L'importanza del contributo di questo tipo di egotismo alla genesi del male non ha quindi bisogno di essere elaborata. È un'influenza

sociale primaria, egotizzante o traumatizzante, che a sua volta causa ulteriori difficoltà. L'egotismo patologico è una componente costante di stati variegati in cui qualcuno che sembra essere normale (anche se in realtà non è proprio così) è guidato da motivazioni o battaglie per obiettivi che una persona normale considera non realistici o improbabili. La persona media potrebbe chiedere: "Cosa potrebbe aspettarsi di ottenere da questo?". L'opinione ambientale, tuttavia, interpreta spesso una situazione del genere in accordo con il "buon senso" ed è quindi incline ad accettare una versione "più probabile" della situazione e degli eventi. Tale interpretazione spesso si traduce in una tragedia umana. Dovremmo quindi sempre ricordare che il principio di legge *cui prodest* diventa illusorio ogni volta che qualche fattore patologico entra nel quadro.



Interpretazione moralizzante: la tendenza a dare un'interpretazione moralizzante su fenomeni essenzialmente patologici è un aspetto della natura umana il cui substrato è codificato nel nostro istinto specifico; in particolare gli umani non riescono a distinguere tra il male morale e quello biologico. La moralizzazione emerge sempre, anche se in misura diversa, all'interno della naturale visione psicologica e morale del mondo, motivo per cui dovremmo considerare questa tendenza un errore permanente dell'opinione pubblica. Possiamo frenarlo con una maggiore conoscenza di sé, ma il superamento richiede una conoscenza specifica nell'area psicopatologica. I giovani e i circoli meno colti tendono sempre a interpretazioni del genere (sebbene caratterizzino anche gli esteti tradizionali), che si intensificano ogni volta che i nostri riflessi naturali prevalgono sulla ragione, cioè in stati isterici, e in proporzione diretta all'intensità dell'egotismo.

Ogni volta che diamo un'interpretazione moralistica su difetti e errori nel comportamento umano, noi chiudiamo la porta a una comprensione causale del fenomeno e la apriamo a emozioni vendicative ed errori psicologici, che sono in realtà il risultato delle varie influenze di fattori patologici, sopra o no menzionati, che sono spesso trascurati da menti non addestrate in quest'area. In tal modo permettiamo anche a questi fattori di continuare le loro attività ponerogeniche, sia all'interno di noi stessi che in altri. Nulla

avvelena l'anima umana e ci priverà della nostra capacità di comprendere la realtà in modo oggettivo più di questa tendenza ad adottare una visione moralistica del comportamento umano.

In pratica, a dir poco, ogni azione che ferisce seriamente un'altra persona contiene nella sua genesi psicologica l'influenza di alcuni fattori patologici, naturalmente tra le altre motivazioni. Pertanto, qualsiasi interpretazione delle cause del male che si limiti alle categorie morali è una percezione inappropriata della realtà. Questo può portare, in generale, a comportamenti errati, limitando la nostra capacità di neutralizzare i fattori causali del male e aprire la porta alla desiderio di vendetta. Questo spesso dà inizio a un nuovo incendio nei processi ponerogenici. Considereremo quindi un'interpretazione unilateralmente morale delle origini del male sbagliata e immorale essa stessa. L'idea di superare questa comune inclinazione umana e i suoi risultati può essere considerata un obiettivo morale implicito nella ponerologia.

Se analizziamo le ragioni per le quali alcune persone spesso abusano di tali interpretazioni caricate emotivamente, rifiutando spesso in modo indignato un'interpretazione più corretta, scopriremo naturalmente fattori patologici anche al loro interno. In questi casi l'intensificazione della tendenza è causata dalla repressione dal campo della coscienza di qualsiasi concezione autocritica riguardante il proprio comportamento e le proprie ragioni interne. L'influenza di queste persone fa sì che questa tendenza si intensifichi negli altri.



*Paramoralismi*: la convinzione che i valori morali esistono e che alcune azioni violano le regole morali è un fenomeno così comune e antico che sembra avere un substrato al livello di dotazione istintivo dell'uomo (anche se ciò non è certamente del tutto adeguato per la verità morale), e che non rappresenta solo secoli di esperienza, cultura, religione e socializzazione. Quindi, qualsiasi illazione inquadrata in slogan morali è sempre suggestiva, anche se i criteri "moralisti" usati sono solo un'invenzione "ad hoc". Ogni atto può quindi essere provato come immorale o morale per mezzo di tali paramoralismi utilizzati come suggestioni, e possono sempre essere trovate persone le cui menti concorderanno con tale ragionamento.

Nella ricerca di un esempio di un atto malvagio il cui valore negativo non susciterebbe dubbi in nessuna situazione sociale, gli studiosi di etica menzionano spesso l'abuso sui minori. Tuttavia, gli psicologi spesso si incontrano con affermazioni paramorali di tale comportamento nella loro pratica, come nella famiglia summenzionata con il danno campo prefrontale nella sorella maggiore. I suoi fratelli minori insistevano enfaticamente sul fatto che il trattamento sadico di sua sorella per suo figlio fosse dovuto alle sue qualità morali eccezionali, e ci credevano per autosuggestione. Il paramoralismo in qualche modo sfugge astutamente al controllo del nostro buon senso, a volte portando all'accettazione o all'approvazione di un comportamento apertamente patologico.<sup>73</sup>

---

<sup>73</sup> Molti esempi degli ultimi anni includono bambini picchiati a morte dai loro genitori per "motivi religiosi". I genitori possono affermare che il bambino è posseduto dal demonio, o che si sono comportati in così perché solo picchiarli li "raddrizza". Un altro esempio è la circoncisione, sia per i ragazzi che per le ragazze di certi gruppi etnici. L'usanza indiana del suttee, dove la moglie si arrampica sulla pira funeraria di suo marito; o nelle culture musulmane dove, se una donna viene violentata, è dovere dei suoi familiari maschi ucciderla per cancellare la vergogna dal nome di famiglia. Tutti questi atti sono dichiarati "moralì", ma non lo sono, sono patologici e criminali. [Nota dell'editore.]

---

Dichiarazioni e suggerimenti paramoralisti accompagnano spesso vari tipi di male che sono presentati come indispensabili. Sfortunatamente, è diventato un fenomeno frequente di individui, gruppi oppressivi o sistemi patopolitici, inventare criteri morali sempre nuovi per comodità di qualcuno. Tali gesti spesso privano parzialmente le persone del loro ragionamento morale e ne deformano lo sviluppo nei giovani. Le fabbriche del paramoralismo sono state fondate in tutto il mondo e un ponerologo ha difficoltà a credere che siano gestite da persone psicologicamente normali.

Le funzioni conversive (vedi nota 17) nella genesi dei paramoralismi sembrano dimostrare che essi sono derivati soprattutto dal rigetto inconscio di qualcosa di completamente diverso, che noi chiamiamo *la voce della coscienza*.

Un ponerologo può tuttavia citare molte osservazioni a sostegno dell'opinione che vari fattori patologici concorrono alla tendenza ad utilizzare i paramoralismi. Questo era il caso della famiglia sopra

menzionata. Quando si presenta con un'interpretazione moralizzante, questa tendenza si intensifica in egotisti e isterici, e le sue cause sono simili. Come tutti i fenomeni conversivi, la tendenza a usare i paramoralismi è psicologicamente contagiosa. Questo spiega perché lo osserviamo tra persone cresciute da individui nei quali è stato sviluppato insieme a fattori patologici.

Questa può essere un buona occasione per riflettere sul fatto che la vera legge morale nasce ed esiste indipendentemente dai nostri giudizi, e persino dalla nostra capacità di riconoscerla. Quindi, l'atteggiamento richiesto per tale comprensione è scientifico, non creativo: dobbiamo umilmente subordinare la nostra mente alla realtà appresa. Questo è quando scopriamo la verità sull'uomo, sia le sue debolezze che i suoi valori, che ci mostrano cosa è giusto e corretto nei confronti delle altre persone e delle altre società.



*Blocco inverso*: insistere passionalmente su qualcosa che è l'opposto della verità, impedisce alla mente della persona media di percepire la verità. In accordo con i dettami del sano buon senso, inizia a cercare un compromesso soddisfacente, una "media aurea" tra la verità e il suo contrario. Le persone che pensano in questo modo non si rendono conto che questo effetto è precisamente l'intento della persona che li sottopone a questo metodo. Se la contraffazione della verità è l'opposto di una verità morale, contemporaneamente rappresenta un estremo paramoralismo, ed emana una sua peculiare suggestione.

A volte vediamo questo metodo essere usato da persone normali, ma cresciute in ambiente patologico. Dove il governo del paese è ispirato da personalità psicopatiche, questo metodo è usato su larga scala e con virtuosismo. È inoltre possibile osservarne gli effetti che permangono nelle persone sotto forma di difficoltà nell'apprezzare la realtà psicologica e sociale.



*Selezione e sostituzione delle informazioni*: vale la pena ripetere l'esistenza di fenomeni psicologici noti agli studiosi del subconscio pre-freudiani. *I processi psicologici inconsci superano il ragionamento consapevole, sia nel tempo che nella portata, il che*

*rende possibili molti fenomeni psicologici*: compresi quelli generalmente descritti come conversivi, come il blocco subconscio delle conclusioni, la selezione e, anche, la sostituzione di apparentemente scomode premesse.

Parliamo di *bloccare le conclusioni* se il processo inferenziale è corretto in linea di principio ed è quasi arrivato a una conclusione e comprensione finale all'interno dell'atto di proiezione interna, ma è ostacolato da una direttiva precedente del subconscio, che la considera inopportuna o inquietante. Questa è la prevenzione primitiva della disintegrazione della personalità, che può sembrare vantaggiosa; tuttavia, impedisce anche tutti i vantaggi che potrebbero derivare da una conclusione e una reintegrazione consapevolmente elaborate. Una conclusione così respinta rimane nel nostro subconscio e in un modo ancora più inconscio causa il prossimo blocco e selezione di questo tipo. Questo può essere estremamente dannoso, progressivamente asservendo una persona al proprio subconscio, ed è spesso accompagnata da un sentimento di tensione e amarezza.

Parliamo di *selezione di premesse* ogni volta che il feedback va più a fondo nel ragionamento risultante e dal suo database elimina e reprime nel subconscio proprio quella informazione che avrebbe permesso di arrivare alla conclusione scomoda. Il nostro subconscio quindi consente ulteriori ragionamenti logici, solo che il risultato sarà errato in proporzione diretta al significato reale dei dati rimossi. Un numero sempre maggiore di tali informazioni represses viene raccolto nella nostra memoria subconscia. Finalmente una specie di abitudine sembra prendere il sopravvento: il materiale simile viene trattato allo stesso modo anche se il ragionamento avrebbe raggiunto un risultato piuttosto vantaggioso per la persona.

Il processo più complesso di questo tipo è la sostituzione di premesse così eliminate con altri dati, garantendo una conclusione apparentemente più comoda. La nostra capacità associativa elabora rapidamente un nuovo oggetto per sostituire quello rimosso, ma che conduce a una conclusione *comoda*. Questa operazione richiede più tempo ed è improbabile che sia esclusivamente subconscio. Tali sostituzioni sono spesso effettuate collettivamente, in determinati gruppi di persone, attraverso l'uso della comunicazione verbale. Questo è il motivo per cui meglio si qualificano per l'epiteto

moralizzante di "ipocrisia".

Gli esempi sopra citati di fenomeni conversivi non esauriscono un problema riccamente illustrato nelle opere psicoanalitiche. Il nostro subconscio può portare le radici del genio umano, ma non funziona perfettamente; a volte ricorda un computer cieco, soprattutto quando permettiamo che sia ingombro da materiale ansiosamente respinto. Questo spiega perché il monitoraggio cosciente, anche al prezzo di accettare coraggiosamente stati disintegrativi, sia parimenti necessario alla nostra natura, non alla menzione del nostro bene individuale e sociale.

Non esiste una persona la cui perfetta conoscenza di sé gli consenta di eliminare tutte le tendenze al pensiero conversivo, ma alcune persone sono relativamente vicine a questo stato, mentre altre rimangono schiave di questi processi. Quelle persone che usano troppo spesso le operazioni converse allo scopo di trovare conclusioni convenienti o di costruire alcune frasi paralogiche o paramoralistiche, alla fine iniziano a intraprendere tale comportamento per ragioni sempre più futili, perdendo la capacità di controllo cosciente del loro processo mentale. Ciò porta necessariamente a errori comportamentali che devono essere pagati dagli altri e da loro stessi.

Le persone che hanno perso l'igiene psicologica e la capacità di ragionare su questa strada perdono anche le loro naturali facoltà critiche per quanto riguarda le affermazioni e il comportamento di individui i cui anormali processi di pensiero sono stati formati su un substrato di anomalie patologiche, ereditarie o acquisite. Gli ipocriti smettono di distinguere tra individui normali e patologici, aprendo così una "via di infezione" al ruolo ponerologico dei fattori patologici.

Generalmente, ogni comunità contiene persone in cui simili metodi di pensiero sono stati sviluppati su larga scala, con le loro varie deviazioni come sfondo. Lo troviamo sia nelle personalità caratteropatiche che in quelle psicopatiche. Alcuni sono persino stati influenzati da altri per abituarsi a tale "ragionamento", poiché il pensiero di conversione è altamente contagioso e può diffondersi in un'intera società. Soprattutto nei "tempi felici", la tendenza al pensiero di conversione è generalmente intensificata. Sembra accompagnata da un'ondata crescente di isteria in detta società.

Coloro che cercano di mantenere il buon senso e il giusto ragionamento finiscono per finire in minoranza, sentendosi in colpa perché il loro diritto a mantenere l'igiene psicologica viene violato dalla pressione di tutte le parti. Ciò significa che i tempi infelici non sono lontani.

Dovremmo sottolineare che i processi di pensiero erronei qui descritti, di regola, violano le leggi della logica con slealtà caratteristica. Educare le persone nell'arte del giusto ragionamento può quindi servire a contrastare tali tendenze; ciò ha una consacrata tradizione secolare che è stata poco efficace per secoli. Ad esempio: secondo le leggi della logica, una domanda contenente un'affermazione errata o non confermata non ha risposta. Tuttavia, non solo l'operare con tali domande diventa epidemico tra le persone con una tendenza al pensiero di conversione, e una fonte di terrore quando viene utilizzato da individui psicopatici; si verifica anche tra le persone che pensano normalmente, o anche coloro che hanno studiato la logica.

Questa tendenza decrescente nella capacità di pensare in modo appropriato dovrebbe essere neutralizzata, poiché riduce anche la immunità sociale ai processi ponerogenici. Una misura efficace sarebbe quella di insegnare sia il pensiero appropriato che l'individuazione di errori nel pensiero. Il fronte di tale educazione dovrebbe essere ampliato, includendo la psicologia, la psicopatologia e la scienza qui descritta, allo scopo di aumentare le persone che possono facilmente individuare qualsiasi paralogismo.

### Fascinazione

Per comprendere i percorsi del contagio ponerogenico, specialmente quelli che agiscono in un contesto sociale più ampio, osserviamo i ruoli e le personalità di individui che chiameremo "fascinatori" (o incantatori), che sono molto attivi in questo settore nonostante il loro numero statisticamente trascurabile.

I fascinatori sono generalmente portatori di vari fattori patologici, alcune caratteropatie e alcune anomalie ereditate. Gli individui con malformazioni delle loro personalità giocano frequentemente ruoli simili, anche se la scala sociale dell'influenza



rimane piccola (famiglia o quartiere) e non supera certi limiti di correttezza.

I fascinatori sono caratterizzati da egotismo patologico. Una tale persona è costretta da cause interne a fare una scelta anticipata tra due possibilità: la prima è costringere le altre persone a pensare e sperimentare le cose in un modo simile al proprio; il secondo è la sensazione di essere soli e diversi, un disadattato patologico. A volte la scelta è tra essere incantatore di serpenti o il suicidio.

La repressione trionfante di concetti autocritici o spiacevoli provenienti dal campo della coscienza genera gradualmente i fenomeni del pensiero di conversione, o paralogistica, paramoralismo e l'uso dei blocchi di inversione. Essi prorompono dalla mente e dalla bocca dell'incantatore e inondano la mente della persona media. Tutto diventa subordinato alla convinzione eccessivamente compensativa dei fascinatori di essere eccezionali, a volte persino messianici. Un'ideologia emerge da questa convinzione, in parte vera, il cui valore è supposto superiore. Tuttavia, se analizziamo le esatte funzioni di una simile ideologia nella personalità del fasciatore, percepiamo che non è altro che un mezzo di *autoaffascinazione*, utile per reprimere quelle subdole associazioni autocritiche nel subconscio. Il ruolo strumentale dell'ideologia nell'influenzare altre persone serve anche ai bisogni del fasciatore.

L'incantatore crede che troverà sempre dei convertiti alla sua ideologia e, molto spesso, ha ragione. Tuttavia, essi subiscono uno shock (o persino indignazione paramorale) quando scoprono che la loro influenza si estende a una minoranza limitata, mentre l'atteggiamento della maggior parte delle persone nei confronti delle loro attività rimane critico e infastidito. L'incantatore deve quindi confrontarsi con una scelta: ritirarsi nel suo vuoto o rafforzare la sua posizione *migliorando l'efficacia* delle sue attività.

L'incantatore pone su un piano morale elevato chiunque abbia ceduto alla sua influenza e ha incorporato il metodo esperienziale che impone. Gratifica queste persone con l'attenzione e con quanto gli è possibile. I critici invece incontrano il suo sdegno "morale". Può persino affermarsi che la minoranza compiacente è in effetti la maggioranza morale, poiché professa la migliore ideologia e onora un leader le cui qualità sono superiori alla media.

Tale attività è sempre necessariamente caratterizzata dall'incapacità a prevedere i suoi risultati finali, qualcosa di ovvio dal punto di vista psicologico perché il suo substrato contiene fenomeni patologici, e sia l'incantesimo che l'autoaffascinazione rendono impossibile percepire la realtà in modo sufficientemente accurato da prevedere logicamente i risultati. Tuttavia, gli incantatori nutrono un grande ottimismo e nutrono visioni di trionfi futuri simili a quelli di cui godevano sulle loro stesse anime paralizzate. *È anche possibile che l'ottimismo sia un sintomo patologico.*

In una società sana, le attività dei fascinatori incontrano critiche abbastanza efficaci da smorzarle rapidamente. Tuttavia, quando sono preceduti da condizioni che operano distruttivamente sul senso comune e sull'ordine sociale; come l'ingiustizia sociale, l'arretratezza culturale o governanti intellettualmente limitati e che a volte manifestano tratti patologici, le attività degli incantatori hanno portato intere società a tragedie umane su larga scala.

Un tale individuo pesca in un ambiente di persone suscettibili alla sua influenza, approfondendo le loro debolezze psicologiche fino a quando finalmente si uniscono in un'unione ponerogenica. D'altra parte, le persone che hanno mantenuto intatte le loro sane capacità critiche, basandosi sul loro buon senso e sui loro criteri morali, tentano di contrastare le attività degli incantatori e i loro risultati. Nella conseguente *polarizzazione* degli atteggiamenti sociali, ciascuna parte si giustifica per mezzo di categorie morali. Ecco perché tale resistenza del senso comune è sempre accompagnata da un sentimento di impotenza e mancanza di criteri.

La consapevolezza che un incantatore è sempre un individuo patologico dovrebbe proteggerci dai noti risultati dell'interpretazione moralistica di fenomeni patologici, assicurandoci *un criterio oggettivo per un'azione più efficace*. Spiegando quale tipo di substrato patologico è nascosto dietro una attività fascinatrice dovrebbe consentire una soluzione moderna a tali situazioni.

È un fenomeno caratteristico che un QI elevato generalmente aiuta una persona ad essere più immune alle attività incantatrici *solo in misura moderata*. Differenze effettive nella formazione degli atteggiamenti umani all'influenza di tali attività dovrebbero essere attribuiti ad altre proprietà della natura umana. Il fattore più decisivo nell'assumere un atteggiamento critico è una buona

intelligenza di base, che condiziona la nostra percezione della realtà psicologica. Possiamo anche osservare come le attività di un incantatore attirino individui suscettibili con enigmatica precisione psicologica.

Torneremo più tardi sulla relazione specifica tra la personalità del fascinator, l'ideologia che espone e le scelte fatte da coloro che facilmente soccombono. Un chiarimento più esauriente di ciò richiederebbe uno studio separato nel quadro della ponerologia generale, un'opera destinata agli specialisti che spieghi alcuni fenomeni interessanti non ancora ben compresi oggi.

### Associazioni ponerogene

Daremo il nome di "associazione ponerogenica" a qualsiasi gruppo di persone caratterizzate da processi ponerogenici di intensità sociale superiore alla media, in cui i portatori di vari fattori patologici fungono da ispiratori, fascinatori e leader e dove si genera una struttura sociale patologica. Associazioni più piccole e meno permanenti possono essere chiamate "gruppi" o "sindacati".

Tale associazione genera un male che ferisce sia gli altri che i propri membri. Potremmo elencare vari nomi attribuiti a tali organizzazioni dalla tradizione linguistica: bande, teppa, mafie, cricche e consorterie, che astutamente evitano la collisione con la legge mentre cercano di ottenere il loro vantaggio. Tali associazioni aspirano frequentemente al potere politico per poter inserire nella legislazione norme adeguatamente preparate, che assicurino vantaggi sotto forma di prosperità ingiustificata e soddisfazione della loro brama di potere.

Una descrizione e classificazione di tali associazioni con uno sguardo sul loro numero, sugli obiettivi, sulle ideologie espresse ufficialmente e sulla organizzazione interna avrebbe naturalmente valore scientifico. Una tale descrizione, effettuata da un osservatore perspicace, potrebbe aiutare un ponerologo a individuare alcune delle proprietà di tali associazioni, che non possono essere definite mediante un linguaggio concettuale naturale.

Una descrizione di questo tipo, tuttavia, non dovrebbe nascondere i fenomeni più fattuali e le dipendenze psicologiche che operano all'interno di queste unioni. La mancata attenzione a questo aspetto

può facilmente far sì che emergano legami che sono di secondaria importanza, o addirittura di facciata, fatti per impressionare i non iniziati, coprendo in tal modo i fenomeni reali che determinano la qualità, il ruolo e il destino dell'associazione. Soprattutto se tale descrizione è letteratura pittoresca, può fornire una conoscenza semplicemente illusoria o surrogata, rendendo così più difficile una percezione naturalistica e una comprensione della dinamica dei fenomeni.

Un fenomeno che accomuna tutti i gruppi e le associazioni ponerogenici è il fatto che i loro membri perdono (o hanno già perso) *la capacità di riconoscere individui patologici come tali*, interpretando il loro comportamento in modo affascinato, eroico o melodrammatico. Le opinioni, le idee e i giudizi di portatori di deficit psicologici vari sono considerati di un'importanza almeno pari a quella degli individui eccezionali tra persone normali.

*L'atrofia delle facoltà critiche naturali nei rispetti degli individui patologici diventa una breccia per le loro attività e, allo stesso tempo, un criterio per riconoscere l'associazione in questione come ponerogenica.* Chiamiamo questo il primo criterio di ponerogenesi.

*Un altro fenomeno che tutte le associazioni ponerogeniche hanno in comune è la concentrazione statisticamente alta di individui con varie anomalie psicologiche.* La loro posizione qualitativa è di fondamentale importanza nella formazione del carattere, delle attività, dello sviluppo oppure dell'estinzione dell'intero gruppo.

Gruppi dominati da vari tipi di individui *caratteropati* svilupperanno attività relativamente rozze, facili da interrompere in una società di persone normali. Tuttavia, le cose sono abbastanza diverse quando tali unioni sono ispirate da individui psicopatici. Aggiungiamo il seguente esempio che illustra i ruoli di due diverse anomalie, selezionate tra gli eventi reali studiati dall'autore.

Nelle bande giovanili criminali, un ruolo specifico è giocato da ragazzi (e occasionalmente ragazze) che presentano un deficit caratteristico che a volte viene lasciato da un'infezione delle ghiandole parotidi (la parotite). Questa malattia in alcuni casi comporta reazioni cerebrali, lasciando una discreta ma permanente fiacchezza dei sentimenti e una leggera diminuzione delle abilità mentali generali. Risultati simili talvolta rimangono dopo la difterite. Di conseguenza, queste persone soccombono facilmente ai

suggerimenti e alle manipolazioni di individui più intelligenti.

Quando vengono attirati in un gruppo criminale, questi individui costituzionalmente indeboliti diventano aiutanti ed esecutori ipocritici circa le intenzioni del leader, strumenti nelle mani di leader più infidi, di solito psicopatici. Una volta arrestati, si assoggettano alle spiegazioni instillate dai loro leader che il più alto ideale (paramorale) del gruppo esige che diventino capri espiatori, assumendosi la maggior parte della responsabilità. In tribunale, gli stessi leader veri responsabili dei reati scaricano senza pietà tutta la colpa sui loro colleghi meno astuti. A volte un giudice accetta effettivamente queste dichiarazioni.

Gli individui con i suddetti tratti post-parotite e post-difterite costituiscono meno dell'1,0% della popolazione nel suo complesso, ma la loro quota raggiunge 1/4 nei gruppi di delinquenti giovanili. Ciò rappresenta una concentrazione dell'ordine di 30 volte, che non richiede ulteriori metodi di analisi statistica. Quando studiamo accuratamente il contenuto dei gruppi ponerogenici, spesso ci incontriamo con una concentrazione di altre anomalie psicologiche che parlano da sole.



Due tipi base dei suddetti gruppi dovrebbero essere differenziati: *Ponerogenico primario e ponerogenico secondario*. Definiamo come primaria un'unione ponerogenica i cui membri anormali erano attivi fin dall'inizio, giocando il ruolo dei catalizzatori cristallizzanti sin dal processo di creazione del gruppo. Chiameremo secondaria un'unione ponerogenica fondata nel nome di un'idea con un significato sociale accettabile nell'ambito della normale visione del mondo, ma che successivamente ha ceduto a una certa degenerazione morale. Questo a sua volta ha aperto la porta all'infezione e all'attivazione dei fattori patologici all'interno, e successivamente a una *ponerizzazione* dell'intero gruppo o di una sua frazione.

Fin dall'inizio, un'unione prevalentemente ponerogenica è un corpo estraneo all'organismo della società, il cui carattere si lega ai valori morali tenuti o rispettati dalla maggioranza. Le attività di tali gruppi provocano opposizione e disgusto e sono considerate

immorali; di regola, quindi, tali gruppi non si diffondono largamente, né si metastatizzano in numerosi gruppi; alla fine perdono la loro battaglia con la società.

Tuttavia, per avere la possibilità di trasformarsi in una grande associazione ponerogenica, è sufficiente che alcune organizzazioni umane, caratterizzate da obiettivi sociali o politici e un'ideologia con qualche valore creativo, siano accettate da un numero maggiore di persone. persone normali *prima di* soccombere a un processo di virulenza ponerogenica. La tradizione primaria e i valori ideologici di una tale società possono quindi, per lungo tempo, proteggere un'unione che ha ceduto al processo di ponerizzazione dalla consapevolezza della società, specialmente delle sue componenti meno critiche. Quando il processo ponerogenico tocca una tale organizzazione, che originariamente è emersa e ha agito in nome di obiettivi politici o sociali, e le cui cause erano sorte dalla storia e dalla situazione sociale, i valori primari del gruppo originale diventano nutrire e proteggere tale unione, nonostante il fatto che quei valori primari soccombano alla caratteristica degenerazione, la funzione pratica diventa *completamente diversa* da quella primaria, dato che i nomi e i simboli vengono mantenuti. È qui che si rivelano le debolezze del "senso comune" individuale e sociale.<sup>76</sup>

---

<sup>76</sup> Solo perché un gruppo opera sotto la bandiera del "comunismo" o "socialismo" o "democrazia" o "conservatorismo" o "repubblicanesimo", non significa che, nella pratica, le loro funzioni sono qualcosa di vicino all'ideologia originale. [Nota dell'editore.]

---

Questo rimanda ad una situazione che gli psicopatologi conoscono bene: una persona che godeva della fiducia e del rispetto nei loro circoli inizia a comportarsi con assurdità arrogante e ferisce gli altri, presumibilmente in nome delle sue convinzioni già note, dignitose e accettate, che - nel frattempo - si sono deteriorate a causa di un processo psicologico che li rende primitivi ma emotivamente dinamici. Tuttavia, chi l'ha conosciuto fin da quando era la persona che era, non crede alle parti lese che si lamentano del suo nuovo, o persino nascosto, comportamento e sono pronti a denigrarle e considerarle bugiarde. Ciò aggiunge insulto alla loro ferita e incoraggia l'individuo, la cui personalità è in fase di deterioramento,

a commettere ulteriori atti dolosi; di regola, una tale situazione dura fino a quando la follia della persona diventa ovvia.

I gruppi ponerogenici della varietà primaria sono principalmente di interesse per la criminologia; la nostra principale preoccupazione saranno le associazioni che soccombono a un processo secondario di neoplasia ponerica. Per prima cosa, tuttavia, abbozziamo alcune proprietà di tali associazioni che si sono già arrese a questo processo.

All'interno di ciascuna unione ponerogenica, viene creata una struttura psicologica che può essere considerata una controparte o una caricatura della normale struttura della società o di una normale organizzazione sociale. In una normale organizzazione sociale, individui con vari punti di forza e debolezze psicologiche si completano a vicenda nei talenti e nelle caratteristiche. Questa struttura è soggetta a modifiche a seconda dei cambiamenti del carattere dell'associazione nel suo complesso. Lo stesso vale per un'unione ponerogenica. Gli individui con varie aberrazioni psicologiche si complementano l'un l'altro nei talenti e nelle caratteristiche.

La fase iniziale dell'attività di un'unione ponerogenica è solitamente dominata da individui caratteriali, particolarmente paranoici, che spesso giocano un ruolo stimolante o affascinante nel processo di ponerizzazione. Ricorda che il potere del personaggio paranoico si basa sul fatto che facilmente schiavizzano le menti meno critiche, ad esempio le persone con altri tipi di deficienze, o che sono state vittime di individui con disturbi di carattere, e, in particolare, un ampio segmento di persone giovani.

A questo punto, l'unione mostra ancora alcune caratteristiche romantiche e non è ancora caratterizzata da un comportamento eccessivamente brutale.<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> Un esempio potrebbe essere un personaggio paranoico che crede di essere un personaggio alla Robin Hood con una "missione" di "rubare ai ricchi e dare ai poveri". Questo può facilmente trasformarsi in "rubare a chiunque e guadagnare per se stessi" sotto la copertura di "l'ingiustizia sociale contro di noi lo rende giusto". [Nota dell'editore.]

---

Ben presto, tuttavia, i membri più normali sono spinti in funzioni marginali e sono esclusi dai segreti organizzativi; alcuni di loro quindi lasciano una tale unione.

Gli individui con deviazioni ereditate assumono progressivamente le posizioni di ispirazione e leadership. Il ruolo degli psicopatici essenziali cresce gradualmente, sebbene a loro piaccia rimanere apparentemente nell'ombra (ad esempio dirigendo piccoli gruppi), impostando il ritmo come un eminenza grigia.<sup>79</sup>

---

<sup>79</sup> Un potente consulente o decisore che opera segretamente o in modo non ufficiale. Questa frase si riferiva originariamente al braccio destro del cardinale Richelieu, François Leclerc du Tremblay, un prete cappuccino che indossava vesti grigie. [Nota dell'editore.]

---

Nelle unioni ponerogeniche alle più grandi scale sociali, il ruolo di leadership è generalmente svolto da un diverso tipo di individuo, più facilmente digeribile e rappresentativo. Gli esempi includono la caratteropatía frontale, o qualche altro complesso di piccole tare.

Inizialmente in un gruppo ponerogenico un fascinatore gioca il ruolo di leader. Più tardi appare un altro tipo di "talento di comando", un individuo più vitale che spesso si è unito all'organizzazione in seguito, una volta che questa ha già ceduto alla ponerizzazione. L'individuo affascinante, essendo più debole, è costretto a rassegnarsi a essere messo in ombra e a riconoscere il "genio" del nuovo leader, o accettare la minaccia del fallimento totale. I ruoli sono parcellizzati. L'incantatore ha bisogno del sostegno del leader rozzo ma deciso, che a sua volta ha bisogno dell'incantatore per sostenere l'ideologia dell'associazione, così essenziale nel mantenere il giusto atteggiamento da parte di quei membri del ceto che tradiscono una tendenza alla critica e al dubbio morale.

Il compito del fascinatore diventa quindi quello di riconfezionare l'ideologia in modo appropriato, conciliando vecchi principi e nuovi contenuti, quindi adempiendo alla funzione di propaganda in condizioni mutevoli. Deve anche sostenere la *mistica* del leader dentro e fuori l'associazione. Tuttavia non può esistere completa fiducia tra i due, dal momento che il leader ha segretamente disprezzo per l'incantatore e la sua ideologia, mentre l'incantatore disprezza il leader per essere un individuo così grossolano. Uno scontro finale è sempre probabile; il più debole sarà il perdente.

La struttura di tale unione subisce un'ulteriore variegazione e specializzazione. Si apre una voragine tra i membri un po' più normali e l'élite di iniziati costituita, di regola, da soggetti più



patologici. Quest'ultimo sottogruppo diventa sempre più dominato da fattori patologici ereditari, dai postumi di varie malattie che colpiscono il cervello, da meno tipici individui psicopatici, e da individui le cui personalità malformate sono state causate da privazioni precoci o da metodi di educazione brutali da parte di individui patologici. Presto succede che c'è sempre meno spazio per le persone normali nel gruppo. I segreti e le intenzioni dei leader sono tenuti nascosti al proletariato del gruppo; i fascinatori devono gestire questo segmento.

Chi osserva le attività di un tale gruppo dall'esterno e usa la visione naturale del mondo psicologico tenderà sempre a sovrastimare il ruolo del leader e della sua funzione presunta autocratica. Gli incantatori e l'apparato di propaganda vengono mobilitati per mantenere questa errata opinione esterna. Il leader, tuttavia, *dipende dagli interessi dell'unione, specialmente degli iniziati d'élite*, più di quanto lui stesso sappia. Egli combatte una costante battaglia per mantenere la posizione; è un attore con un regista. Nelle unioni macrosociali, questa posizione è generalmente occupata da un individuo più rappresentativo non privato di certe facoltà critiche; iniziarlo a *tutti* i piani e calcoli criminali sarebbe controproducente. Insieme a una parte dell'élite, un *gruppo* di individui psicopatici che si nascondono dietro le quinte dirigono il leader, il modo in cui Borman e la sua cricca guidavano Hitler. Se il leader non adempie al ruolo assegnatogli, generalmente sa che la cricca che rappresenta l'élite del gruppo è in grado di ucciderlo o comunque di rimuoverlo.

Abbiamo abbozzato le proprietà dei gruppi in cui il processo ponerogenico ha trasformato il loro contenuto originale generalmente benevolo in una controparte patologica e ha modificato la sua struttura e il suo successivo sviluppo, in modo sufficientemente ampio da comprendere la massima gamma possibile di questo tipo di fenomeni, dalla più piccola alla più grande formazione sociale. Le regole generali che governano questi fenomeni sembrano analoghe, indipendenti dalla scala quantitativa, sociale e storica.

## Ideologie

È un fenomeno comune per un'associazione o gruppo ponerogenico contenere una *particolare ideologia* che giustifica sempre le sue attività e fornisce propaganda motivazionale. Perfino una piccola banda di teppisti ha la sua ideologia melodrammatica e il suo romanticismo patologico. La natura umana deve circondare le cose vili di un'aureola mistica ipercompensativa per ingannare e mettere a tacere la coscienza e le facoltà critiche, proprie o altrui.

Se un tale gruppo ponerogenico fosse privato della sua ideologia, nulla resterebbe se non la patologia psicologica e morale, nuda e non attraente. Tale spogliamento provocherebbe naturalmente "indignazione morale", e non solo tra i membri del gruppo. Il fatto è che anche le persone normali, che condannano questo tipo di gruppi con le loro ideologie, si sentono feriti e privati di qualcosa che costituisce parte del proprio romanticismo, il loro modo di percepire la realtà quando un gruppo largamente idealizzato viene mostrato come poco più di una banda di criminali. Forse anche alcuni dei lettori di questo libro si risentiranno del fatto che l'autore abbia spogliato il diavolo in modo così sbrigativo da tutti i suoi motivi letterari. Il compito di effettuare tale "strip-tease" potrebbe quindi rivelarsi molto più difficile e pericoloso del previsto.

Un'associazione ponerogenica primaria si forma insieme alla sua ideologia, forse anche un po' prima. Una persona normale percepisce tale ideologia come diversa dal mondo dei concetti umani, ovviamente suggestiva e persino comicamente grossolana, fino a un certo punto.

L'ideologia di un'associazione ponerogenica secondaria evolve gradualmente adattandosi a funzioni e obiettivi diversi da quelli formativi originali. Una specie di stratificazione o schizofrenia dell'ideologia avviene durante il processo di ponerizzazione. Lo strato esterno più vicino al contenuto originale viene utilizzato per scopi di propaganda del gruppo, in particolare per quanto riguarda il mondo esterno, anche se in parte può anche essere usato all'interno con i membri più scettici di basso livello. Il secondo livello compete all'élite più consapevole: è più ermetico, generalmente composto da uno slittamento di significato delle parole. Poiché nomi identici indicano contenuti diversi a seconda del livello in questione, la

comprensione di questo "doppio passaggio" richiede una fluenza simultanea in entrambi i linguaggi.

Le persone comuni soccombono per molto tempo alle suggestive idee del primo strato prima di imparare anche il secondo. Chiunque abbia certe deviazioni psicologiche, specialmente se indossa la maschera della normalità con la quale siamo già familiari, percepisce immediatamente che il secondo strato è attraente e significativo; dopo tutto è stato congegnato da persone come lui. Comprendere questo doppio gioco non è facile, provoca una resistenza psicologica abbastanza comprensibile; questa stessa dualità del linguaggio, tuttavia, è un sintomo patognomico<sup>80</sup> che indica che il gruppo in questione è toccato dal processo ponerogenico ad uno stadio avanzato.

---

<sup>80</sup>

Caratteristiche specifiche di una malattia. [Nota dell'editore.]

---

L'*ideologia* dei gruppi colpiti da tale degenerazione ha determinate costanti a prescindere dalla loro qualità, quantità o ambito di azione: *sono le motivazioni di un gruppo danneggiato da gravi torti; la radicale correzione di tale danno giustifica i mezzi brutali di azione e il riconoscimento del più alto valore alle persone che aderiscono a tale associazione.* Queste motivazioni facilitano la sublimazione della sensazione di essere offeso e diverso, causata dalle proprie mancanze psicologiche, e sembra liberare l'individuo dal bisogno di attenersi a principi morali scomodi.

In un mondo pieno di vere ingiustizie e umiliazioni, è facile diffondere l'ideologia che contiene tali suggerimenti. Un gruppo dei suoi aderenti può facilmente soccombere al degrado. Quando ciò accade, quelle persone che insistono ad accettare la versione migliore dell'ideologia tenderanno a giustificare tale dualità ideologica.

L'ideologia del proletariato,<sup>81</sup> che mirava alla radicale ricostruzione del mondo, era già contaminato da un deficit schizoide nella comprensione e fiducia per la natura umana. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che facilmente soccombesse ad un processo di degenerazione tipica per alimentare e camuffare un fenomeno macrosociale la cui essenza fondamentale è completamente diversa.<sup>82</sup>

---

<sup>81</sup> Dal *Manifesto Comunista* : "Con il proletariato [si intende] la classe dei lavoratori salariati moderni, che, non avendo mezzi di produzione propri, sono

ridotti a vendere la loro forza-lavoro per poter vivere." [Nota dell'editore]

82

Il fascismo sembra essere diametralmente opposto al comunismo e al marxismo, sia in senso filosofico che politico, e si oppone anche all'economia capitalista democratica, al socialismo e alla democrazia liberale. Considera lo stato come un'entità organica in una luce positiva piuttosto che come un'istituzione designata a proteggere i diritti collettivi e individuali, e che dovrebbe essere tenuta sotto controllo. Il fascismo è anche caratterizzato da tentativi totalitari di imporre il controllo dello Stato su tutti gli aspetti della vita: politici, sociali, culturali ed economici che descrivono accuratamente ciò che è passato sotto il nome di Comunismo. Lo stato fascista regola e controlla (al contrario di nazionalizzare) i mezzi di produzione. Il fascismo esalta la nazione, lo stato o la razza come superiore agli individui, alle istituzioni o ai gruppi che lo compongono. Il fascismo usa esplicita retorica populista; chiede un eroico sforzo di massa per ripristinare la grandezza del passato; e richiede lealtà a un singolo leader, spesso fino al punto di un culto della personalità. Ancora, vediamo che il fascismo è stato spacciato come comunismo. Quindi, ciò che sembra effettivamente accaduto è che gli ideali originali del proletariato furono abilmente inclusi nel corporativismo dello Stato. La maggior parte delle persone occidentali non ne sono consapevoli a causa della propaganda occidentale contro il comunismo. La parola "fascista" è diventata un insulto in tutto il mondo dopo lo straordinario fallimento delle potenze dell'Asse nella seconda guerra mondiale. Nel dibattito politico contemporaneo, i sostenitori di alcune ideologie politiche tendono ad associare il fascismo ai loro nemici o definirlo come l'opposto delle loro stesse opinioni. Non ci sono grandi partiti o organizzazioni che si autodefiniscono fascisti in nessuna parte del mondo. Tuttavia, al momento, negli Stati Uniti, il sistema è molto più fascista che democratico, il che probabilmente spiega l'esistenza degli anni della propaganda anticomunista. Ciò dimostrerebbe un primo processo di ponerizzazione della democrazia occidentale che, al momento, ha quasi completato la trasformazione in fascismo in piena regola. [Nota dell'editore.]

Per riferimento futuro, ricordiamoci: le ideologie non hanno bisogno di fascinatori. Questi invece hanno bisogno delle ideologie per usarle in funzione dei loro obiettivi devianti.

D'altra parte, il fatto che qualche ideologia sia degenerata insieme al movimento sociale portatore, cedendo a questa schizofrenia e servendo a scopi che gli ideologi originari avrebbero aborrito, non dimostra che essa era inutile, falsa e fallace sin dall'inizio. E' vero il contrario: sembra che in certe condizioni storiche, l'ideologia di qualsiasi movimento sociale, anche se è verità sacra, può cedere al processo di ponerizzazione.

Una data ideologia può contenere punti deboli, creati dagli errori del pensiero umano e delle emozioni interiori; o può, nel corso della sua storia, essere infiltrato da materiale estraneo più grossolano che può contenere fattori ponerogenici. Tale materiale distrugge l'omogeneità interna di un'ideologia. La fonte di tale infezione da

materiale ideologico estraneo può essere il sistema sociale dominante con le sue leggi e le sue abitudini basate su una tradizione più primitiva, o un sistema imperialistico di regole. Può essere, naturalmente, semplicemente un altro movimento filosofico spesso contaminato dalle eccentricità dei suoi fondatori, che considera da biasimare i fatti che non si conformano al suo costruito dialettico.

L'impero romano, incluso il suo sistema legale e la scarsità di concetti psicologici, contaminò allo stesso modo l'idea omogenea primaria del cristianesimo. Il cristianesimo dovette adattarsi alla convivenza con un sistema sociale in cui la legge (*dura lex sed lex*), piuttosto che la comprensione umana, decide il destino di una persona; l'acquisizione di metodi imperialistici romani ha portato alla corruzione del tentativo di raggiungere gli obiettivi del "Regno di Dio".

Più grande e vera è l'ideologia originale, più a lungo può essere capace di alimentare e coprire dalle critiche quel fenomeno che è il prodotto dello specifico processo degenerativo. In una grande e preziosa ideologia, il pericolo per le menti piccole è nascosto; queste possono diventare il veicolo di tale degenerazione preliminare, che apre la porta all'invasione successiva da parte di fattori patologici.

Quindi, se vogliamo comprendere il processo di ponerizzazione secondario e il tipo di associazioni umane che soccombono ad esso, dobbiamo fare molta attenzione a separare l'ideologia originale dalla sua controparte, o persino dalla caricatura, creata dal processo ponogenico. Astraendo dalla particolare ideologia, dobbiamo comprendere l'essenza di questo processo, che ha le sue cause eziologiche potenzialmente presenti in ogni società, così come la caratteristica patodinamica evolutiva.

## Il processo di ponerizzazione

L'osservazione dei processi di ponerizzazione di varie unioni umane nel corso della storia porta facilmente alla conclusione che il passo iniziale è una *deformazione morale dei contenuti ideazionali del gruppo*. Nell'analizzare la contaminazione dell'ideologia di un

gruppo, noi notiamo prima di tutto un'infiltrazione di contenuti estranei, semplicistici e dottrinari, che la impoveriscono nel suo sano supporto alla comprensione della natura umana. Ciò apre la via all'invasione di fattori patologici e al ruolo ponerogenico dei loro portatori.

L'esempio del sistema giuridico romano rispetto al cristianesimo originale menzionato sopra è un esempio calzante. La civiltà imperiale e legale romana era eccessivamente attaccata alla materia e alla legge e creò un sistema legale troppo rigido per accettare ogni aspetto reale della vita psicologica e spirituale. Questo elemento estraneo "di terra" si è infiltrato nel cristianesimo e la chiesa cattolica ha adottato strategie imperiali per imporre il proprio sistema agli altri con la violenza.

Questo fatto potrebbe giustificare la convinzione dei moralisti che il mantenimento della disciplina etica e della purezza ideologica di un'associazione è una protezione sufficiente contro il deragliamento o il precipitare in questo mondo di errori difficili da comprendere. Un ponerologo ritiene tale convinzione una semplificazione unilaterale di una realtà eterna che è più complessa. L'allentamento in ogni gruppo sociale dei controlli etici e intellettuali è talvolta una conseguenza dell'influenza diretta o indiretta di devianti, insieme ad altre debolezze umane non patologiche.

A volte durante la vita, ogni organismo umano subisce dei periodi durante i quali la resistenza fisiologica e psicologica diminuisce, facilitando lo sviluppo di infezioni batteriologiche all'interno. Allo stesso modo, un'associazione o movimento sociale subisce periodi di crisi che indeboliscono la sua coesione ideazionale e morale. Ciò potrebbe essere causato da pressioni da parte di altri gruppi, una crisi spirituale generale nell'ambiente o un'intensificazione della sua condizione isterica. Proprio come le misure sanitarie più severe sono un'indicazione medica ovvia per un organismo indebolito, lo sviluppo del controllo cosciente sull'attività dei fattori patologici è un'indicazione ponerologica. Questo è un fattore cruciale per la prevenzione della tragedia durante i periodi di crisi morale della società.

Per secoli, le persone che esibivano varie anomalie psicologiche hanno avuto la possibilità di partecipare alle attività delle associazioni umane. Ciò è stato possibile grazie alle debolezze di

tale gruppo, cioè dalla scarsa conoscenza psicologica; ciò approfondisce le debolezze morali e soffoca le possibilità di utilizzare il buon senso sano e di capire le cose oggettivamente.

Nonostante le tragedie e l'infelicità che ne derivano, l'umanità ha mostrato un certo progresso, specialmente nell'area cognitiva; pertanto, un ponerologo può essere cautamente ottimista. Dopotutto, rilevando e descrivendo questi aspetti del processo di ponerizzazione dei gruppi umani, che non potevano essere compresi fino a poco tempo fa, saremo in grado di contrastare tali processi prima e più efficacemente. Ancora una volta, la profondità e l'ampiezza della conoscenza delle variazioni psicologiche umane è cruciale.

Qualsiasi gruppo umano interessato dal processo qui descritto è caratterizzato dalla crescente regressione dal senso comune e della capacità di percepire la realtà psicologica. In termini di categorie tradizionali, sarebbe considerata una ventata di follia con sviluppo di carenze intellettuali e morali. Un'analisi ponerologica di questo processo, tuttavia, rivela la pressione che viene applicata alla parte più normale dell'associazione da fattori patologici presenti in alcune persone cui è stato permesso di partecipare al gruppo perché la mancanza di una buona conoscenza psicologica non ha consentito la loro esclusione.

Quindi, ogni volta che osserviamo un membro del gruppo che viene trattato senza alcuna distanza critica, sebbene tradisca una delle anomalie psicologiche a noi familiari, e le sue opinioni siano trattate come almeno uguali a quelle delle persone normali, sebbene siano basate su una differente comprensione degli affari umani, dobbiamo trarre la conclusione che questo gruppo umano è influenzato da un processo ponerogenico e se non vengono prese misure il processo continuerà fino alla sua logica conclusione. Lo tratteremo secondo il primo criterio di ponerologia sopra descritto, che mantiene la sua validità indipendentemente dalle caratteristiche qualitative e quantitative di tale unione: *l'atrofia delle facoltà critiche naturali nei confronti degli individui patologici diventa un'apertura alle loro attività e, allo stesso tempo, un criterio per riconoscere l'associazione in questione come ponerogenica.*

Tale stato di cose rappresenta uno spartiacque, dopo di che un ulteriore danno al buon senso comune delle persone e alle facoltà

morali critiche diventa sempre più facile. Una volta che un gruppo ha assorbito una dose sufficiente di materiale patologico e si afferma la convinzione che queste persone non proprio normali siano dei geni unici, inizia a sottoporre i suoi membri più normali a una pressione caratterizzata da corrispondenti elementi paralogici e paramoralistici.

Per molte persone, tale pressione dell'opinione collettiva diventa un criterio morale; per altri rappresenta una specie di terrore psicologico sempre più difficile da sopportare. Il fenomeno della contro-selezione avviene quindi in questa fase di ponerizzazione: gli individui con un senso più normale della realtà psicologica abbandonano dopo essere entrati in conflitto con il gruppo appena modificato; contemporaneamente, individui con varie anomalie psicologiche si uniscono al gruppo e trovano facilmente un modo di vivere lì. I primi sono spinti verso "posizioni controrivoluzionarie" i secondi possono permettersi di rimuovere le loro maschere di sanità mentale sempre più spesso.

Le persone che sono state così cacciate da un'associazione ponerogena perché erano *troppo normali* soffrono amaramente; non sono in grado di capire il loro stato specifico. Il loro ideale, la ragione per cui si unirono al gruppo, che costituiva una parte del significato della vita per loro, ora è stato degradato, sebbene non riescano a trovare una base razionale per questo fatto. Si sentono in colpa; essi "combattono contro i demoni" non sono in grado di identificarli. Il fatto è che le loro personalità sono già state *modificate* in una certa misura a causa della saturazione di materiale psicologico anormale, in particolare materiale psicopatico. In questi casi cadono facilmente nell'estremo opposto, perché le emozioni malsane governano le loro decisioni. Ciò di cui hanno bisogno è una buona informazione psicologica per ritrovare il percorso della ragione e della misura. Sulla base di una comprensione ponerologica della loro condizione, la psicoterapia potrebbe fornire risultati rapidi e positivi. Tuttavia, se il gruppo che hanno lasciato sta soccombendo a una profonda ponerizzazione, una minaccia incombe su di loro: possono diventare l'oggetto della vendetta, dal momento che hanno "tradito" una magnifica ideologia.<sup>84</sup>

---

<sup>84</sup> Va anche detto che lo stesso processo si verifica quando un deviante psicologico viene espulso da un gruppo di persone normali. Il modo per dire la



differenza è che un gruppo normale che espelle un deviante non cercherà di vendicarsi del membro espulso, mentre il deviante cercherà la vendetta sul gruppo da cui è stato espulso. [Nota dell'editore.]

---

Questo è il periodo burrascoso della ponerizzazione di un gruppo, seguito da una certa stabilizzazione in termini di contenuti, struttura e abitudini. Rigide misure selettive di tipo chiaramente psicologico vengono applicate ai nuovi membri. Per escludere la possibilità di essere sviati dai disertori, le persone vengono osservate e testate per eliminare quelle caratterizzate da un'eccessiva indipendenza mentale o dalla normalità psicologica. La nuova funzione interna creata è qualcosa di simile a uno "psicologo", e senza dubbio si avvale del patrimonio di conoscenze psicologiche degli psicopatici sopra descritte.

Va notato che alcuni di questi provvedimenti di esclusione presi dal gruppo nel processo di ponerizzazione, *dovrebbero essere stati presi invece contro i devianti* agli inizi del gruppo ideologico. Le rigorose misure selettive di tipo psicologico adottate da un gruppo non sono necessariamente un indicatore del fatto che il gruppo sia ponerogeno. Piuttosto si dovrebbe esaminare attentamente su cosa si basa la selezione psicologica. Se un gruppo vuole evitare la ponerizzazione, deve escludere individui con dipendenza psicologica da credenze soggettive, riti, rituali, droghe e certamente quegli individui che sono incapaci di analizzare obiettivamente il proprio contenuto psicologico interiore o che rifiutano il processo di disintegrazione positiva.

In un gruppo in fase di ponerizzazione, gli incantatori si prendono cura della "purezza ideologica". La posizione del leader è relativamente sicura. Gli individui che manifestano dubbi o critiche sono soggetti alla condanna paramorale. Mantenendo la massima dignità e stile, la leadership discute opinioni e intenzioni che sono psicologicamente e moralmente patologiche. Eventuali connessioni intellettuali che potrebbero rivelarle come tali vengono eliminate, grazie alla sostituzione di premesse operanti nel corretto processo subconscio sulla base di precedenti riflessi condizionati. Un osservatore obiettivo potrebbe voler confrontare questo stato con quello in cui i pazienti di un manicomio assumono il controllo dell'istituzione. L'associazione entra nello stato in cui il tutto ha indossato la maschera di apparente normalità. Nel prossimo

capitolo, chiameremo tale stato la "fase dissimulatoria" per quanto riguarda i fenomeni ponerogenetici macrosociali.

Riconoscere lo stato corrispondente al primo criterio ponerologico - *l'atrofia delle facoltà critiche rispetto agli individui patologici* - richiede abilità psicologica e conoscenza fattuale specifica; la seconda fase, più stabile, può essere percepita sia da una persona mediamente ragionevole che dall'opinione pubblica nella maggior parte delle società. L'interpretazione tradizionale, tuttavia, è unilateralmente moralista o sociologica, e contemporaneamente provoca il caratteristico senso di sconforto per quanto riguarda la possibilità sia di comprendere il fenomeno che di contrastarne la diffusione.

Comunque, in questa fase una minoranza di gruppi sociali tende a considerare tale associazione ponerogenica compatibile con la propria visione del mondo e lo stato esterno della sua ideologia come una dottrina accettabile per loro. Più primitiva è la società in questione, e più lontana dal contatto diretto con l'associazione colpita da questo stato patologico, più numerose saranno queste minoranze. Proprio questo periodo, durante il quale le usanze dell'associazione diventano un po' più miti, spesso coincide con la sua attività espansionistica più intensa.

Questo periodo può durare a lungo, ma non per sempre. Internamente, il gruppo sta diventando progressivamente più patologico, mostrando finalmente i suoi veri tratti qualitativi mentre le sue attività diventano sempre più maldestre. A questo punto, una società di persone normali può facilmente minacciare le associazioni ponerologiche, anche a livello macroscopico.

### Fenomeni macrosociali

Quando un processo ponerogenico comprende l'intera classe dirigente, o nazione, o quando l'opposizione delle persone normali viene soffocata - come conseguenza del carattere di massa del fenomeno, o usando mezzi fascinatori e coazione fisica, censura compresa - abbiamo a che fare con un fenomeno macrosociale ponerologico. In tal caso la tragedia di una società spesso riguarda anche il ricercatore, tuttavia apre davanti a lui un intero volume di conoscenza ponerologica, dove può leggere tutto sulle leggi che

governano tale processo se solo è in grado di familiarizzarsi nel tempo con il suo linguaggio naturalistico e la sua diversa grammatica.

Gli studi sulla genesi del male che si basano sull'osservazione di *piccoli* gruppi di persone possono indicarci i dettagli di queste leggi. Si potrebbe pensare che questo presenterebbe un'immagine distorta che dipende da varie condizioni ambientali che sono ulteriormente dipendenti dal periodo storico in questione; questo è lo sfondo per i fenomeni osservati. Tuttavia, tali osservazioni suggeriscono l'ipotesi che le leggi generali della ponerogenesi sono almeno analoghe, indipendentemente dalla quantità e dalla portata del fenomeno nel tempo e nello spazio, fermo restando che non forniscono ancora la certezza di tale ipotesi.

Nello studio di un fenomeno macrosociale, possiamo ottenere dati quantitativi e qualitativi, indici di correlazione statistica e altre osservazioni nel modo più accurato reso possibile dallo stato dell'arte nella scienza, nella metodologia di ricerca e nella situazione chiaramente molto difficile dell'osservatore.<sup>85</sup>

---

<sup>85</sup> Supponendo che si possano raccogliere queste informazioni e sopravvivere! [Nota dell'editore.]

---

Possiamo quindi utilizzare il metodo classico, azzardando un'ipotesi e poi cercare attivamente i fatti che potrebbero falsificarla. La regolarità causale ad ampio raggio dei processi ponerogenici verrebbe quindi confermata entro i limiti delle suddette possibilità. Questo è, in effetti, ciò che l'autore e i suoi colleghi hanno fatto. È sorprendente come la regolarità causativa dei processi ponerogenici osservati in piccoli gruppi governino questo fenomeno macrosociale. La comprensione così acquisita del fenomeno può servire come base per prevedere il suo sviluppo futuro, da verificare nel tempo. Infine ci rendiamo conto che il colosso ha un tallone d'Achille dopo tutto.

Lo studio dei fenomeni ponerogenici macrosociali incontra problemi ovvi: il loro periodo di genesi, durata e decadimento è molto più lungo dell'attività scientifica del ricercatore. Ci sono anche altre trasformazioni nella storia, nei costumi, nell'economia e nella tecnologia; tuttavia, le difficoltà incontrate nell'astrarre i sintomi appropriati non devono essere insormontabili, poiché i nostri criteri

sono basati su fenomeni eterni soggetti a trasformazioni relativamente limitate nel tempo.

L'interpretazione tradizionale di queste grandi malattie storiche ha già insegnato agli storici a distinguere due fasi. Il primo è rappresentato da un periodo di crisi spirituale in una società,<sup>86</sup> che

---

<sup>86</sup> Sorokin, Pitirim. (1941). *Social and Cultural Dynamics, Volume Four: Basic Problems, Principles and Methods*, New York: American Book Company. Sorokin, Pitirim. (1957). *Social and Cultural Dynamics, One Volume Revision*. Boston: Porter Sargent. Simonton, Dean Keith. (1976). "I dati di Sorokin supportano la sua teoria?: Uno studio delle fluttuazioni generazionali nelle credenze filosofiche." *Journal for the Scientific Study of Religion* 15: 187-

---

la storiografia associa all'esaurimento dei valori ideazionali, morali e religiosi che finora nutrivano la società in questione. L'egoismo tra individui e gruppi sociali aumenta, e i legami del dovere morale e delle reti sociali si allentano. Questioni irrilevanti dominano quindi le menti umane a tal punto che non rimane spazio per pensare a questioni pubbliche o per un sentimento di impegno per il futuro. Un'atrofia della gerarchia dei valori nel pensiero degli individui e delle società ne è un'indicazione; è stato descritto sia in monografie storiografiche che in studi psichiatrici. Il governo del paese è finalmente paralizzato, impotente di fronte a problemi che potrebbero essere risolti senza troppe difficoltà in altre circostanze. Cerchiamo di associare tali periodi di crisi con la fase familiare *dell'isterizzazione sociale*.

La fase successiva è segnata da sanguinose tragedie, rivoluzioni, guerre e la caduta degli imperi. Le deliberazioni di storici e moralisti riguardo a questi avvenimenti lasciano sempre dietro di sé un certo senso di mancanza con riferimento alla possibilità di percepire determinati fattori psicologici che facciano luce sulla natura dei fenomeni; l'essenza di questi fattori rimane al di fuori della portata della loro esperienza scientifica.

Uno storico che osserva queste grandi malattie storiche è colpito innanzitutto *dalle loro somiglianze*, dimenticando facilmente che tutte le malattie hanno molti sintomi in comune perché sono stati di salute assente. Un ponerologo che pensa in termini naturalistici tende a dubitare che si tratti solo di un tipo di malattia sociale, portando così a una certa differenziazione delle forme rispetto alle condizioni etnologiche e storiche. Differenziare l'essenza di tali stati

è più consono ai modelli di ragionamento che derivano dalle scienze naturali. Le complesse condizioni della vita sociale, tuttavia, precludono l'uso del metodo di distinzione, che è simile al criterio eziologico in medicina: qualitativamente parlando, i fenomeni si stratificano nel tempo, si condizionano a vicenda e si trasformano costantemente. Dovremmo quindi utilizzare alcuni schemi astratti, simili a quelli usati nell'analisi degli stati nevrotici degli esseri umani.

Seguendo questo criterio, cerchiamo qui di differenziare due stati patologici delle società; la loro essenza e i loro contenuti appaiono abbastanza diversi, ma possono operare sequenzialmente in modo che il primo apra la porta al secondo. Il primo di questi stati è già stato delineato nel capitolo sul ciclo isteroidale; aggiungeremo un certo numero di altri dettagli psicologici qui di seguito. Il prossimo capitolo sarà dedicato al secondo stato patologico, per il quale ho adottato la denominazione di "patocrazia".

## Stati di isterizzazione sociale

Quando si esaminano descrizioni scientifiche o letterarie di fenomeni isterici, come quelli che risalgono all'ultimo grande aumento dell'isteria in Europa che comprende il quarto di secolo precedente la prima guerra mondiale, un non specialista può ottenere l'impressione che questo sia stato endemico nei singoli casi, in particolare tra le donne. La natura contagiosa degli stati isterici tuttavia, era già stata scoperta e descritta da Jean-Martin Charcot<sup>87</sup>.

<sup>87</sup> Jean-Martin Charcot (1825 - 1893) neurologo francese. Il suo lavoro ha avuto un grande impatto sui settori in via di sviluppo della neurologia e della psicologia. Charcot si interessò alla malattia che poi chiamò isteria. Sembrava essere un disturbo mentale con manifestazioni fisiche, di interesse immediato per un neurologo. Credeva che l'isteria fosse il risultato di un sistema neurologico debole ereditario. Potrebbe essere scatenato da un evento traumatico come un incidente, ma è progressivo e irreversibile. Per studiare gli isterici sotto la sua cura, imparò la tecnica dell'ipnosi e presto diventò un maestro della "scienza" relativamente nuova. Charcot credeva che uno stato ipnotico fosse molto simile a un attacco di isteria, e così ipnotizzò i suoi pazienti per indurre e studiare i loro sintomi. Era da solo responsabile per aver cambiato l'opinione della comunità medica francese sulla

validità dell'ipnosi (in precedenza era stata rifiutata come mesmerismo). [Nota dell'editore.]

---

È praticamente impossibile che l'isteria si manifesti come un semplice fenomeno individuale, poiché è contagiosa per mezzo di risonanza psicologica, identificazione e imitazione. Ogni essere umano ha una predisposizione per questa malformazione della personalità, anche se in misura diversa, sebbene sia normalmente superata dall'educazione e dall'auto-formazione, che possono correggere il pensiero e l'autodisciplina emotiva.

Se i "tempi felici" di pace sono fondati su ingiustizia sociale, i bambini delle classi privilegiate imparano a reprimere dal loro campo di coscienza le idee scomode che suggeriscono che loro e i loro genitori traggano beneficio dall'ingiustizia nei confronti degli altri. Questi giovani imparano a squalificare i valori morali e mentali di chiunque usi il loro lavoro per ottenere un vantaggio eccessivo. Le giovani menti acquisiscono quindi abitudini di selezione subconscia e di sostituzione dei dati, il che porta a un'economia di conversione isterica del ragionamento. Crescono per diventare adulti un po' isterici che, per mezzo delle modalità sopra descritte, trasmettono la loro isteria alla successiva generazione, che poi sviluppa queste caratteristiche in misura ancora maggiore. I modelli isterici dell'esperienza e del comportamento crescono e si diffondono verso il basso dalle classi privilegiate fino ad attraversare il confine del primo criterio di ponerologia: *l'atrofia delle facoltà critiche naturali nei confronti degli individui patologici*.

Quando le abitudini della selezione e della sostituzione del subconscio dei dati del pensiero si diffondono a livello macrosociale, una società tende a sviluppare il disprezzo per le critiche reali e umiliare chiunque lanci un allarme. Il disprezzo è mostrato anche per altre nazioni che hanno mantenuto schemi di pensiero normali e per le loro opinioni. La terrorizzazione del pensiero egotistico viene attuata dalla società stessa e dai suoi processi di pensiero conversivo. Ciò ovvia alla necessità di censura della stampa, del teatro o della trasmissione, in quanto *vive di censura patologicamente impersensibile all'interno dei cittadini stessi*.

Quando tre "ego" governano, egoismo, egotismo ed egocentrismo, la sensazione di legami sociali e responsabilità verso gli altri scompare e la società in questione si divide in gruppi

sempre più ostili l'uno con l'altro. Quando un ambiente isterico smette di distinguere le opinioni di persone limitate, non del tutto normali da quelle di persone normali e ragionevoli, ciò apre la porta all'ingresso dei fattori patologici di una diversa natura.

Gli individui che abbiamo già incontrato, governati da una visione patologica della realtà e obiettivi anormali causati dalla loro diversa natura, sono in grado di sviluppare le loro attività in tali condizioni. Se una società non riesce a superare lo stato di isterizzazione nelle sue circostanze etnologiche e politiche, il risultato può essere una grande sanguinosa tragedia.

Una variante di una simile tragedia può essere la patocrazia. Quindi, piccoli contrattempi in termini di fallimento politico o di sconfitta militare possono essere un avvertimento in una situazione del genere e possono rivelarsi una benedizione sotto mentite spoglie se correttamente intesi e autorizzati a diventare un fattore nella rigenerazione dei normali modelli di pensiero e dei costumi di una società. Il consiglio più prezioso che un ponerologo può offrire in tali circostanze è che una società possa *avvalersi dell'assistenza della scienza moderna*, traendo particolare vantaggio dai dati risultanti dall'ultimo grande aumento dell'isteria in Europa.

Una maggiore resistenza all'isterismo caratterizza quei gruppi sociali che si guadagnano il pane con uno sforzo quotidiano e dove gli aspetti pratici della vita quotidiana costringono la mente a pensare sobriamente e a riflettere sui grandi temi. Ad esempio: i contadini continuano a considerare i costumi isterici delle classi agiate attraverso la loro percezione terrestre della realtà psicologica e del loro senso dell'umorismo. Usi simili da parte della borghesia induce i lavoratori ad aspre critiche e rabbia rivoluzionaria. In termini economici, ideologici o politici, le critiche e le richieste di questi gruppi sociali contengono sempre una motivazione psicologica, morale e anti-isterica. Per questo motivo, è molto appropriato avere considerazione di queste richieste e tenere conto delle motivazioni di queste classi. D'altra parte, tragici risultati possono derivare da azioni sconsiderate che giustificano gli argomenti di fascinatori.

## Ponerologia

La Ponerologia utilizza il progresso scientifico degli ultimi anni, specialmente nei campi della biologia, della psicopatologia e della psicologia clinica. Chiarifica legami causali prima sconosciuti e analizza i processi della genesi del male rivelando fattori che finora sono stati sottovalutati. Nell'iniziare questa nuova disciplina, l'autore ha anche utilizzato la sua esperienza professionale in queste aree e i risultati della sua recente ricerca.

Un approccio ponerologico facilita la comprensione di alcune delle più drammatiche difficoltà dell'umanità su entrambi i livelli, la scala macrosociale e quella individuale. Questa nuova disciplina consentirà di ottenere le prime soluzioni teoriche, e poi pratiche, per i problemi che finora abbiamo cercato di risolvere con mezzi tradizionali inefficaci, che hanno portato a sentimenti di impotenza contro le maree della storia. Quei mezzi si basavano su concetti storiografici e atteggiamenti eccessivamente morali, che li fanno *sopravvivere come mezzo per contrastare il male*. La Ponerologia può aiutare a equilibrare tale unilateralità attraverso il moderno pensiero naturalistico, integrando la nostra comprensione delle cause e la genesi del male con le azioni necessarie per costruire un fondamento più stabile per l'inibizione pratica dei processi di ponerogenesi e l'eliminazione dei loro effetti.

L'attività sinergica di diverse misure finalizzate allo stesso obiettivo, ad esempio il trattamento di una persona malata, di solito produce effetti migliori della mera somma dei fattori coinvolti. Costruendo una seconda ala che operi insieme agli sforzi moralistici finora attivi, la ponerologia renderà possibile ottenere risultati che sono anche meglio della somma dei loro effetti utili. Rafforzando la fiducia in valori morali familiari, renderà possibile rispondere a molte domande finora irrisolvibili e utilizzare mezzi finora non utilizzati, specialmente su scala sociale più ampia.

*Le società hanno il diritto di difendersi da qualunque malefica molestia o minaccia. I governi nazionali sono tenuti ad usare mezzi efficaci per questo scopo e ad usarli nel modo più abile possibile.*<sup>88</sup>

---

<sup>88</sup> A meno che, naturalmente, il governo stesso non sia il male che minaccia e ferisce il popolo. [Nota dell'editore.]

---



Per assolvere questa funzione essenziale, le nazioni utilizzano ovviamente le informazioni disponibili in quel momento in quella data civiltà relativa alla natura e alla genesi del male, così come qualsiasi mezzo abbia a disposizione. La sopravvivenza della società deve essere protetta, ma l'abuso di potere e le degenerazioni sadiche avvengono fin troppo facilmente.

Ora abbiamo dubbi razionali e morali sulla comprensione e contrasto del male delle generazioni precedenti. La semplice osservazione della storia lo giustifica. L'opinione generale in via di sviluppo nelle società libere richiede che le misure repressive del male siano umanizzate e limitate in modo da porre dei limiti a possibili abusi. Ciò sembra essere dovuto al fatto che gli individui moralmente sensibili vogliono proteggere le loro personalità e quelle dei loro figli nella consapevolezza che una punizione severa, in particolare la pena capitale, è ancora in vigore.

Ed è così che i metodi per contrastare il male vengono mitigati nella loro severità, ma allo stesso tempo non sono indicati metodi efficaci per proteggere la cittadinanza dalla nascita del male e della forza. Ciò crea un divario sempre più ampio tra il bisogno di contromisure e i mezzi a nostra disposizione; di conseguenza, molti tipi di male possono svilupparsi a ogni livello sociale. In tali circostanze, può essere comprensibile che alcune voci reclamino il ritorno ai metodi antiquati, al pugno di ferro, così ostili allo sviluppo del pensiero umano.

La Ponerologia studia la natura del male e i complessi processi della sua genesi, offrendo così nuovi modi per neutralizzarla. Sottolinea che il male ha certe debolezze nella sua struttura e nella sua genesi che possono essere sfruttate per inibire il suo sviluppo come pure eliminarne rapidamente i frutti. Se l'attività ponerogenica di fattori patologici - gli individui devianti e le loro attività - è soggetta a controlli coscienti di natura scientifica, individuale e sociale, possiamo contrastare il male con la stessa efficacia che attraverso inviti persistenti a rispettare i valori morali. Il metodo antico e questo completamente nuovo possono così combinarsi per produrre risultati migliori della somma aritmetica dei due. La Ponerologia comporta anche la possibilità di un *prevenzione* a livello del male individuale, sociale e macrosociale. Questo nuovo approccio dovrebbe consentire alle società di sentirsi nuovamente al

sicuro, sia a livello interno che a livello di minacce internazionali.

I metodi per contrastare il male che sono basati sulla causalità, supportati da un progresso scientifico sempre crescente, saranno naturalmente molto più complessi, proprio come sono complesse la natura e la genesi del male. Il rapporto presunto equo tra il crimine e la punizione visto come una panacea sarà una sopravvivenza del pensiero arcaico, qualcosa sempre più difficile da comprendere. Questo è il motivo per cui i nostri tempi richiedono che sviluppiamo ulteriormente la disciplina avviata nel presente documento e intraprendiamo ricerche dettagliate, specialmente per quanto riguarda la natura di molti fattori patologici che prendono parte alla ponerogenesi. Una lettura ponerologica della storia in modo appropriato è una condizione essenziale per comprendere i fenomeni ponerogenici macrosociali la cui durata supera le possibilità di osservazione di una singola persona. L'autore ha utilizzato questo metodo nel seguente capitolo, ricostruendo la fase in cui i fattori caratteriali hanno dominato nel periodo iniziale della creazione della patocrazia.

Nell'informarci sulle cause e la genesi del male, la ponerologia si occupa a malapena della colpa umana. Quindi, non risolve il perenne problema della responsabilità umana, sebbene faccia luce aggiuntiva dal lato della causalità. Diventiamo consapevoli di quanto poco comprendiamo in quest'area e di quanto resta da esplorare, cercando nel contempo di correggere la nostra comprensione della complessa causazione dei fenomeni e riconosciamo una maggiore dipendenza individuale dai fattori esterni. A quel punto, qualsiasi giudizio morale su un'altra persona o sulla sua colpevolezza può colpirci basandoci principalmente sulle risposte emotive e sulla tradizione secolare.

Abbiamo il diritto e il dovere di giudicare criticamente il nostro comportamento personale e il valore morale delle nostre motivazioni. Ciò è condizionato dalla nostra coscienza, un fenomeno onnipresente quanto incomprensibile entro i confini del pensiero naturalistico. Anche se armati di tutti i successi presenti e futuri della ponerologia, saremo mai in grado di astrarre e valutare la colpa individuale di un'altra persona? In termini di teoria, questo appare sempre più dubbio; in termini di pratica, sempre più inutile.

Se ci asteniamo costantemente dai giudizi morali su altre

persone, trasferiamo la nostra attenzione ai processi causali che sono responsabili del comportamento di un'altra persona o società. Ciò migliora le nostre prospettive di un'adeguata igiene mentale e la nostra capacità di apprendere la realtà psicologica. Tale limitazione ci consente anche di evitare un errore che avvelena troppo le menti e le anime, cioè il superamento di una interpretazione moralizzante sull'attività dei fattori *patologici*. Evitiamo anche coinvolgimenti emotivi e controlliamo meglio il nostro egotismo e l'egocentrismo, facilitando così l'analisi obiettiva dei fenomeni.

Se un simile atteggiamento per alcuni sembra vicino all'indifferenza morale, dovremmo ribadire che il metodo qui descritto di analizzare il male e la sua genesi permette una maggiore e ragionata distanza rispetto alle sue tentazioni, così come fornisce ulteriori possibilità teoriche e pratiche per contrastarlo. Inoltre, dovremmo riflettere sull'incredibile e ovvia convergenza tra le conclusioni che possiamo trarre da questa analisi dei fenomeni e alcune idee delle filosofie antiche, ben enunciate nella Bibbia cristiana: "Non giudicare, per non essere giudicato. Con quale giudizio giudicherai, sarai giudicato; e come misuri, sarai misurato." (Matteo 7: 1-2)

Questi valori, sfortunatamente spesso messi in ombra dai bisogni immediati di un governo, così come dai nostri riflessi emotivi ed istintivi che ci spingono alla vendetta e alla punizione degli altri, trovano almeno una parziale giustificazione razionale in questa nuova scienza. Praticare una comprensione e un comportamento così rigorosi non può che confermare questi valori in modo più evidente e scientifico.

Questa nuova disciplina può essere applicabile a molti ceti sociali. L'autore ha utilizzato questi risultati e testato il loro valore pratico nel corso della psicoterapia individuale sui suoi pazienti. Di conseguenza la loro personalità e il loro futuro sono stati ristrutturati meglio che se ci si fosse basati su metodi precedenti. Tenendo presente la natura eccezionale dei nostri tempi, quando la mobilitazione multiforme di valori morali e mentali deve essere attuata per contrastare il male che minaccia il mondo, nei prossimi capitoli, l'autore suggerirà l'adozione di un tale atteggiamento, il cui risultato finale dovrebbe essere un atto di perdono finora mai sentito nella storia. Tenete presente anche che la comprensione e il perdono

non escludono la correzione delle condizioni e l'adozione di misure profilattiche.

Districare il nodo gordiano dei tempi presenti, composto dal fenomeno patologico macrosociale che minaccia il nostro futuro, appare impossibile senza lo sviluppo e l'utilizzo di questa nuova disciplina. Questo nodo non può più essere tagliato con una spada. Uno psicologo non può permettersi di essere impaziente come Alessandro Magno. Questo è il motivo per cui l'abbiamo qui descritto entro l'ambito, l'adattamento e la selezione dei dati indispensabili, in modo da consentire un chiarimento dei problemi che saranno discussi più avanti nel libro. Forse il futuro renderà possibile elaborare un lavoro teorico generale.

## CAPITOLO V

### PATOCRAZIA

#### La genesi del fenomeno

Il ciclo temporale delineato nel Capitolo III veniva definito isteroidale perché l'intensificazione o la diminuzione della condizione isterica di una società può essere considerata la sua misura principale. Naturalmente, non costituisce l'unica qualità soggetta a modifiche pur mantenendo questa periodicità. Il presente capitolo affronterà il fenomeno che può emergere nella fase di intensificazione massimale dell'isteria. Tale sequenza non sembra derivare da leggi della storia relativamente costanti; al contrario, alcune circostanze e fattori aggiuntivi devono partecipare a un tale periodo di crisi spirituale generale della società e far degenerare la sua ragione e la sua struttura sociale in modo tale da provocare la generazione spontanea di questa perversa malattia della società. Chiamiamo questo fenomeno di patologia sociale "patocrazia".

Sembra che questo fenomeno, le cui cause sono potenzialmente presenti in ogni società, ha un suo processo di genesi caratteristico, solo parzialmente condizionato dalla massima intensità isterica del ciclo sopra descritto. I momenti infelici diventano eccezionalmente crudeli e duraturi e le loro cause impossibili da comprendere all'interno delle categorie di concetti umani naturali. Cerchiamo quindi di osservare da vicino questo processo di formazione della patocrazia, isolandolo metodicamente da altri fenomeni che lo possono condizionare o anche solo accompagnare.

Una persona psicologicamente normale e molto intelligente chiamata ad alte cariche normalmente coltiva dubbi sul fatto di essere all'altezza dell'incarico e cerca l'assistenza di coloro di cui stima le opinioni. Allo stesso tempo, prova nostalgia per la sua

vecchia vita, più libera e meno onerosa, alla quale vorrebbe tornare dopo aver adempiuto ai suoi obblighi sociali.

Tuttavia ogni società nel mondo contiene individui i cui sogni di potere sorgono molto presto. Sono generalmente discriminati in qualche modo dalla società, che usa un'interpretazione moralizzante delle loro carenze congenite o acquisite. Vorrebbero trasformare questo mondo ostile in qualcos'altro. I sogni di potere rappresentano anche una sovracompensazione per il senso di umiliazione, il secondo angolo del rombo di Adler.<sup>89</sup>

---

<sup>89</sup> Psichiatra austriaco che ha respinto l'enfasi di Sigmund Freud sulla sessualità e ha teorizzato che il comportamento nevrotico è una sovracompensazione per i sentimenti di inferiorità. Sosteneva che la personalità umana potesse essere spiegata teleologicamente, elementi separati dominati dall'auto ideale inconscio dell'individuo per convertire i sentimenti di inferiorità in superiorità (o meglio completezza). I desideri del proprio ideale erano contrastati da esigenze sociali ed etiche. Se i fattori correttivi venissero ignorati e il singolo sovracompensato, si sarebbe verificato un complesso di inferiorità, il singolo diventerebbe egocentrico, assetato di potere, aggressivo o peggio. Adler credeva che la personalità potesse essere distinta nei tipi di ottenere, evitare, dominare e socialmente utili, cioè il "rombo". [Nota dell'editore.]

---

Una parte significativa e attiva di questo gruppo è composto da persone con varie deviazioni che immaginano quel mondo meraviglioso a modo loro di cui siamo già a conoscenza.

Nel capitolo precedente, i lettori hanno familiarizzato con esempi di queste deviazioni selezionate in modo tale da permetterci ora di presentare la ponerogenesi della patocrazia e di introdurre i fattori essenziali di questo fenomeno storico che è così difficile da comprendere. È sicuramente apparso molte volte nella storia, in vari paesi ed a varie scale sociali. Tuttavia, nessuno è mai riuscito a identificarlo oggettivamente perché si è *nascosto in una delle ideologie* caratteristiche della rispettiva cultura ed epoca, sviluppandosi in seno a diversi movimenti sociali. L'individuazione era così difficile perché le indispensabili conoscenze naturalistiche necessarie per una corretta classificazione dei fenomeni in quest'area non si svilupparono fino ai nostri tempi contemporanei. Così, storici e sociologi colgono molte somiglianze, ma non possiedono criteri identificativi perché questi appartengono ad un'altra disciplina scientifica.

Chi gioca il primo ruolo cruciale in questo processo dell'origine

della patocrazia, schizoidi o caratteropatici? Sembra siano i primi; quindi, cerchiamo di delineare prima il loro ruolo.

Durante periodi stabili apparentemente felici, anche se dipendenti dall'ingiustizia verso altre persone o nazioni, individui dogmatici<sup>90</sup>

---

<sup>90</sup> *Dogmatico* : persona ostinata di opinioni arbitrarie o arroganti che insistono nella teoria senza riguardo per praticità o idoneità. [Nota dell'editore.]

---

credono di aver trovato una soluzione semplice per aggiustare il mondo. Un tale periodo storico è sempre caratterizzato da una visione psicologica del mondo impoverita, cosicché una visione psicologica schizoidale impoverita del mondo non è ritenuta strana in questi periodi e viene accettata normalmente. Questi individui dottrinari manifestano un certo disprezzo nei confronti dei moralisti, che predicando la necessità di riscoprire i valori umani perduti e di sviluppare una visione del mondo psicologica più ricca e appropriata.

I personaggi schizoidi, in una orgogliosa credenza nella superiorità delle loro menti razionali rispetto a "quelli" guidati dalle emozioni, mirano a imporre il proprio mondo concettuale su altre persone o gruppi sociali, lo fanno con egotismo patologico relativamente controllato ma con incredibile tenacia. Pertanto, a volte sono in grado di sopraffare la personalità di un altro individuo, al punto tale che il comportamento di quest'ultimo diventi disperatamente illogico. Possono anche esercitare un'influenza simile sul gruppo di persone che hanno raccolto. Mentalmente soli, si sentono meglio in qualche associazione, dove cercano di interpretare il ruolo di uomini saggi, diventando fanatici di alcune ideologie, bigotti religiosi, materialisti e meno spesso seguaci di ideologie con qualità sataniche. Se operano in contatti diretti su piccola scala sociale, i loro conoscenti generalmente li considerano solo eccentrici, il che limita il loro ruolo ponerogenico. Tuttavia, se riescono a nascondere la propria personalità dietro la parola scritta, la loro influenza può avvelenare le menti della società su larga scala e per lungo tempo.

Il caratteristico pessimismo nella comprensione della natura umana e dei suoi deficit nella visione psicologica del mondo mostra Karl Marx come il caso più noto di tipo schizoide. Frostig<sup>91</sup>, uno

---

<sup>91</sup> Peter Jacob Frostig, 1896-1959. Professore della King John Kasimir University di Lwow, (ora Ucraina). Ho usato il suo manuale *Psichiatria*. Allora la Polonia era sotto il dominio patocratico e le sue opere furono rimosse dalle biblioteche pubbliche come "ideologicamente improprie".

---

psichiatra della vecchia scuola, includeva Engels e altri in una categoria che chiamava "fanatici schizoidi barbuti". I famosi scritti attribuiti ai "savi anziani di Sion" all'inizio del secolo iniziano con una dichiarazione tipicamente schizoide.<sup>92</sup>

---

<sup>92</sup> I "Protocolli degli anziani di Sion" sono ormai noti per essere stati una falsa attribuzione agli ebrei. Tuttavia, i contenuti dei Protocolli non sono chiaramente "idee ingannevoli", dal momento che una valutazione ragionevole degli eventi negli Stati Uniti negli ultimi 50 anni fornisce una grande evidenza dell'applicazione di questi Protocolli al fine di determinare l'attuale amministrazione Neocon. . Chiunque desideri capire cosa è successo negli Stati Uniti ha solo bisogno di leggere i Protocolli per capire che alcuni gruppi di individui devianti li hanno presi a cuore. Il documento, "Project For A New American Century", prodotto dai Neoconservatori, si legge come se fosse stato ispirato dai Protocolli. [Nota dell'editore.]

---

Sembra che il diciannovesimo secolo sia stato un periodo di eccezionale attività schizoide, che ha trovato un buon terreno sullo sfondo del materialismo dell'epoca. A causa del fatto che questa anomalia si verifica tre volte più frequentemente negli ebrei che negli europei indigeni, essi hanno svolto un ruolo di primo piano in quel momento. Organizzazioni molto ricche e influenti erano sature di personalità e materiale schizoide, che contribuivano alla perdita del buon senso. Questo è diventato l'inizio della tragedia del nostro secolo.

Gli umanisti sono pronti a comprendere quell'era e il suo retaggio nei termini delle proprie tradizioni. Cercano cause sociali, ideazionali e morali per quei fenomeni. Una tale spiegazione, tuttavia, non può mai costituire l'intera verità, poiché *ignora i fattori biologici* che hanno partecipato alla genesi dei fenomeni. La schizoide è il fattore più frequente, anche se non l'unico.

Nonostante il fatto che gli scritti di autori schizoidi mostrino le carenze già note, o anche una dichiarazione schizoidale apertamente formulata che dovrebbe essere un sufficiente avvertimento per gli specialisti, il lettore medio li accetta non come una visione della



realtà deformata da questa anomalia, ma piuttosto come un'idea da valutare seriamente e da confrontare con le proprie convinzioni e con le proprie ragioni. Questo è il primo errore. Lo schema della realtà, privato della fiducia nella natura umana, del colore psicologico e senza premesse facilmente accessibili, risulta essere suggestivo. Quindi, agisce su persone meno critiche, spesso frustrate a causa di uno scarso adattamento sociale, culturalmente trascurato e con vari deficit mentali. In altri, tali scritti innescano una critica dolorosa basata sul buon senso, che, tuttavia, ignora l'importante fattore della loro origine patologica.

L'interpretazione della società di tali scritti e delle dichiarazioni dottrinali si divide in tre rami principali, generando divisioni e conflitti. Il primo ramo è il percorso di avversione, basato sul rifiuto dei contenuti del lavoro dovuto a motivazioni personali, a diverse convinzioni o a revulsioni morali. Queste reazioni contengono un'interpretazione moralistica dei fenomeni patologici.

Il secondo e il terzo ramo si riferiscono a due tipi di appercezione ben distinti tra quelle persone che *accettano* il contenuto di tali opere: il *critico-correttivo* e il *patologico*.

L'approccio *critico-correttivo* è quello di persone la cui percezione della realtà psicologica è normale e tendono a incorporare gli elementi più preziosi del lavoro. Quindi banalizzano gli errori evidenti e riempiono gli elementi mancanti delle carenze schizoidi attraverso la loro visione del mondo più ricca. Ciò dà origine a un'interpretazione più sensata, misurata e quindi creativa, ma che non può essere completamente libera dall'influenza dell'errore riportato sopra.

L'*accettazione patologica* è manifestata dagli individui con carenze psicologiche proprie: diverse forme di deviazioni, ereditarie o acquisite, così come da molte persone che soffrono di malformazioni di personalità o che sono state colpite dall'ingiustizia sociale. Quindi il consenso non è limitato a coloro che sono sotto l'azione diretta di fattori patologici. L'accettazione patologica di scritti o dichiarazioni schizoidi da parte di altri devianti spesso brutalizza i concetti degli autori e promuove idee di forza e mezzi rivoluzionari.

Il passare del tempo e l'amara esperienza purtroppo non hanno impedito questo caratteristico fraintendimento nato dalla creatività

schizoide del diciannovesimo secolo, con le opere di Marx in primo piano, dall'influenzare le persone e privarle del loro buon senso. Sarebbe buona pratica sviluppare la consapevolezza di questo fattore patologico ricercando nelle opere di K. Marx diverse affermazioni con questi deficit caratteristici. Qualora un tale studio fosse condotto da più persone con varie visioni del mondo, l'esperimento mostrerebbe come ripristinare un'immagine chiara della realtà e trovare un linguaggio comune.

La schizoidia ha quindi svolto un ruolo essenziale come fattore di genesi di quel male che minaccia il mondo contemporaneo. Praticare la psicoterapia sul mondo richiederà quindi che i risultati di tale male vengano eliminati nel modo più abile possibile.

I primi ricercatori - l'autore e i suoi colleghi - attratti dall'idea di comprendere oggettivamente questo fenomeno - non hanno inizialmente percepito il ruolo di *personalità caratteropatiche* nella genesi della patocrazia. Tuttavia, quando abbiamo tentato di ricostruire la prima fase di detta genesi, abbiamo dovuto riconoscere che i caratteropatici hanno avuto un ruolo significativo in questo processo.

Sappiamo già dal capitolo precedente come i loro modelli empirici e di pensiero scorretti si impadroniscono delle menti umane, distruggendo insidiosamente il loro modo di ragionare e la loro capacità di utilizzare il sano buon senso. Questo ruolo si è rivelato essenziale anche perché le loro attività di *leader fanatici* o *fascinatori* in varie ideologie aprono la porta a individui psicopatici e alla visione del mondo che vogliono imporre.

Nel processo penerogenico del fenomeno patocratico, gli individui caratteropatici adottano ideologie create da persone dogmatiche, spesso schizoidi, danno loro una forma di propaganda, e le diffondono con il loro caratteristico egotismo patologico e l'intolleranza paranoica per ogni filosofia che può differire dalla propria. Inoltre ispirano la trasformazione ulteriore di questa ideologia nella sua *controparte patologica*. Qualcosa che aveva un carattere dottrinario e circoscritto in gruppi numericamente limitati ora è attivato a livello sociale, grazie alle loro abilità fascinatorie.

Sembra anche che questo processo tenda ad intensificarsi con il tempo; le attività iniziali sono intraprese da persone con tratti caratterizzati da un carattere lievemente caratteropatico, che sono

facilmente in grado di nascondere le loro aberrazioni. Gli individui paranoici diventano quindi principalmente attivi. Verso la fine del processo, un individuo con *caratteropatia frontale* ed il più alto grado di egotismo patologico può facilmente assumere la guida, come è successo in Russia.

Finché gli individui caratteropatici giocano un ruolo dominante all'interno di un movimento sociale influenzato dal processo onerogenico, l'ideologia, che sia dottrinarica fin dall'inizio o che sia solo successivamente volgarizzata e ulteriormente pervertita da queste ultime persone, continua a mantenere il legame con il suo contenuto originale. L'ideologia influenza continuamente le attività del movimento e rimane una motivazione giustificativa essenziale per molti. In questa fase, quindi, tale unione non si muove nella direzione di atti criminali su una scala di massa e non tratta un uomo normale come il colpevole del suo stato. Per un certo periodo si può ancora definire un tale movimento fedele alla sua ideologia originale.

Nel frattempo, tuttavia, i portatori di altri fattori patologici (principalmente ereditari) subentrano in questo movimento sociale già malato e procedono con il lavoro di trasformazione finale dei contenuti - sia ideologici che umani - di tale unione in modo da trasformarli nella caricatura patologica dell'ideologia originale. Ciò viene effettuato sotto l'influenza sempre crescente di personalità *psicopatiche* di vario tipo, con particolare attenzione al ruolo ispiratore della *psicopatia essenziale*.

Una tale situazione alla fine genera uno scontro d'insieme: gli aderenti all'ideologia originale vengono messi da parte o eliminati. (Questo gruppo include molti caratteropati, in particolare delle varietà minori e paranoidali.) Le motivazioni ideologiche e il doppio discorso che hanno creato sono quindi utilizzati per nascondere i nuovi effettivi contenuti del fenomeno. Da questo momento in poi, usare il nome ideologico del movimento per capire la sua essenza diventa una chiave di volta di errori.

Gli individui psicopatici generalmente si tengono lontani dalle organizzazioni sociali caratterizzate dalla ragione e dalla disciplina etica. Sono tutti prodotti di quel mondo di persone normali così estraneo. Provano disprezzo per le varie ideologie sociali, ma vedono facilmente tutte le loro debolezze. Tuttavia, una volta che il

processo di degenerazione di qualche associazione umana è sufficientemente avanzato, se ne accorgono con una sensibilità quasi infallibile. E' stato creato un ambiente in cui potranno nascondere i loro difetti e le loro differenze psicologiche, potranno trovare il proprio *modus vivendi* e forse persino realizzare il loro sogno utopistico giovanile di un mondo in cui sono al potere e tutti gli altri, "gente normale", sono costretti al suo servizio. Iniziano quindi a infiltrarsi nella gerarchia di un tale movimento; fingere di essere sinceri aderenti non pone alcuna difficoltà per lo psicopatico, poiché per loro è una seconda natura giocare un ruolo e nascondersi dietro la maschera delle persone normali.

L'interesse degli psicopatici per tali movimenti non è un risultato esclusivo del loro egoismo e mancanza di scrupoli morali. Sono persone effettivamente ferite dalla natura e respinte dalla società.<sup>93</sup>

---

<sup>93</sup> È importante notare qui che non si intende che lo psicopatico sia stato ferito "emotivamente", o che tale "ferita" abbia contribuito al loro stato di essere. Piuttosto, come l'autore mi ha spiegato in corrispondenza privata: "Per loro tu sei il loro peggior nemico. Li stai ferendo molto dolorosamente. Per uno psicopatico, rivelare la sua vera condizione, abbattere la sua maschera di Cleckley, porta alla fine della sua auto-ammirazione. Li stai minacciando con la distruzione del loro mondo segreto, e annulli i loro sogni di regnare e introdurre [un sistema sociale in cui possono essere governati ed essere serviti]. Quando la sua vera condizione viene rivelata pubblicamente, uno psicopatico si sente come un animale ferito.

"In parte hai ragione nel trovare qualche somiglianza tra lo psicopatico essenziale e il pensiero [processi] di un coccodrillo. Sono in qualche modo meccanici. Ma sono colpevoli di aver ereditato un gene anormale e che il loro substrato istintivo è diverso da quello della maggioranza della popolazione umana? Una persona simile non è in grado di sentirsi una persona normale o di comprendere una persona con una dotazione istintiva normale. [È importante] cercare di capire lo psicopatico e avere pietà di loro [come avresti pietà di un coccodrillo e del suo diritto di esistere in natura]. Limitare il ruolo degli psicopatici nella ponrogenesi, in particolare nel caso delle tragedie che causano alle donne, riducendo così il loro numero, è il vero scopo.

"Prendi pure in considerazione che nell'intero gruppo di fattori patologici che prendono parte alla ponrogenesi tutti i tipi di psicopatie costituiscono qualcosa di meno della metà. Le altre condizioni patologiche, di solito non ereditarie, costituiscono più dell'altra metà. Stalin non era uno psicopatico. Era un caso di caratterizzazione frontale di carattere a causa del danno dei centri frontali (10A & B) causato da una malattia di cui soffriva da neonato. Ciò produce personaggi drammaticamente pericolosi ". [Nota dell'editore]

---

Un'ideologia che liberi dall'ingiustizia una classe sociale o una nazione può quindi sembrare loro benevola; purtroppo genera

anche la speranza irrealistica che anche loro stessi saranno liberati. I motivi patologici che sono apparsi in un'associazione sembrano loro familiari e ispiratori di speranza. Quindi si insinuano in un tale movimento che predica la rivoluzione e la guerra contro quel mondo ingiusto così estraneo a loro.

Inizialmente svolgono funzioni subordinate in un tale movimento ed eseguono gli ordini dei leader, specialmente quando deve essere fatto qualcosa che ispira repulsione negli altri.<sup>94</sup>

---

<sup>-94</sup> Qui, non possiamo fare a meno di pensare a Karl Rove, Dick Cheney e Donald Rumsfeld, protégés del filosofo neocon, Leo Strauss. Strauss mostra le tipiche caratteristiche dottrinali schizoidi.

"Come Platone, Strauss riteneva che l'ideale politico supremo fosse la regola dei saggi. Ma la regola dei saggi è irraggiungibile nel mondo reale. Ora, secondo la saggezza convenzionale, Platone se ne rese conto e si accontentò dello stato di diritto. Ma Strauss non ha approvato interamente questa soluzione. Né pensava che fosse la vera soluzione di Platone - Strauss indicò il "consiglio notturno" nelle Leggi di Platone per illustrare il suo punto.

"La vera soluzione platonica come capita da Strauss è la regola segreta del saggio. Questa regola segreta è facilitata dalla travolgente stupidità dei signori. Più sono creduloni e sprovveduti, più è facile per i saggi controllarli e manipolarli. [...]

"Per Strauss, la regola del saggio non riguarda i valori classici conservatori come l'ordine, la stabilità, la giustizia o il rispetto dell'autorità. La regola del saggio è intesa come antidoto alla modernità. La modernità è l'epoca in cui i volgari hanno trionfato. È l'età in cui sono più vicini ad avere esattamente ciò che desiderano i loro cuori: ricchezza, piacere e divertimento senza fine. Ma per ottenere ciò che desiderano, sono stati involontariamente ridotti come bestie.

"Da nessuna parte questo stato di cose è più avanzato che in America. E la portata globale della cultura americana minaccia di banalizzare la vita e trasformarla in intrattenimento. Questo era uno [a] terrificante [...] spettro per Strauss. [...]

"[Strauss era] convinto che l'economia liberale avrebbe trasformato la vita in intrattenimento e avrebbe distrutto la politica. [...] [Strauss] pensava che l'essenza dell'uomo dipendesse dalla sua volontà di precipitarsi nudo in battaglia e correre verso la morte. Solo la guerra perpetua può rovesciare il progetto moderno, con la sua enfasi sull'autoconservazione e sul "comfort delle creature". La vita può essere politicizzata ancora una volta e l'essenza dell'uomo può essere ripristinata.

"Questa visione terrificante si adatta perfettamente al desiderio di onore e gloria che i signori neoconservatori desiderano. Si adatta anche molto bene alle sensibilità religiose dei signori. La combinazione di religione e nazionalismo è l'elisir che Strauss sostiene come il modo per trasformare uomini naturali, rilassati ed edonisti in devoti nazionalisti disposti a combattere e morire per il loro Dio e il loro paese.

"Non avrei mai immaginato quando scrissi il mio primo libro su Strauss che l'élite senza scrupoli che sosteneva sarebbe mai arrivata così vicino al potere politico, né che la sinistra tirannia del saggio sarebbe mai arrivata così vicino ad essere realizzata nella vita politica di una grande nazione come gli Stati Uniti. Ma la paura è il più grande alleato della tirannia." (Shadia Drury, professore di teoria politica all'Università di Regina in Saskatchewan). [Nota dell'editore.]

-----

Il loro evidente fanatismo e cinismo fa sorgere critiche da parte dei membri più ragionevoli del gruppo, ma guadagna anche il rispetto di alcuni dei suoi rivoluzionari più estremisti. Trovano quindi protezione tra quelle persone che in precedenza hanno giocato un ruolo nella ponerizzazione del movimento, e ripagano il favore con complimenti o rendendo le cose più facili per loro. Così salgono la scala organizzativa, acquisiscono influenza e quasi involontariamente piegano i contenuti di tutto il gruppo al loro modo di vivere la realtà e agli obiettivi derivati dalla loro natura deviante. Una misteriosa malattia sta già infuriando all'interno dell'unione. Gli aderenti all'ideologia originale si sentono sempre più costretti da poteri che non capiscono; iniziano a combattere con demoni che penetrano nella loro personalità e in questa condizione commettono errori.

Se un tale movimento trionfa con mezzi rivoluzionari e in nome della libertà, del benessere del popolo e della giustizia sociale, ciò porta soltanto a un'ulteriore trasformazione del sistema di potere così creato in un fenomeno patologico macrosociale. All'interno di questo sistema, l'uomo comune viene incolpato di *non* essere nato uno psicopatico, ed è considerato buono a nulla tranne il duro lavoro, la lotta e la morte per proteggere un sistema di governo che non può né sufficientemente comprendere né considerare mai come suo.

Una rete sempre più forte di individui psicopatici e affini comincia gradualmente a dominare, rimuovendo gli altri. Sono anche eliminati individui caratteropatici che hanno svolto un ruolo essenziale nel ponerizzare il movimento e prepararlo per la rivoluzione. Gli aderenti all'ideologia rivoluzionaria originaria sono relegati senza scrupoli in una "posizione controrivoluzionaria". Ora sono condannati per ragioni "moralì" nel nome di nuovi criteri la cui essenza paramoralistica non sono in grado di comprendere. Segue *una violenta selezione negativa* del gruppo originale. Il ruolo

ispiratore della *psicopatia essenziale* è ormai consolidato; *rimane caratteristico per l'intero futuro di questo fenomeno patologico macrosociale*.

Nonostante queste trasformazioni, il blocco patologico del movimento rivoluzionario rimane una minoranza, un fatto che non può essere nascosto dalla propaganda sulla *maggioranza morale* che aderisce alla nuova gloriosa versione dell'ideologia. La maggioranza rifiutata e le stesse forze che ingenuamente hanno favorito un tale potere, iniziano a mobilitarsi contro il blocco di psicopatici che hanno preso il sopravvento. Il confronto spietato con queste forze è visto dal blocco psicopatico come l'unico modo per salvaguardare la sopravvivenza a lungo termine dell'autorità patologica. Infine, come risultato di tali trasformazioni, c'è un confronto generale con i seguaci dell'ideologia originale. Anche molti caratteropati, specialmente i più critici o paranoici, saranno emarginati o eliminati. Pertanto, la sanguinosa vittoria di una minoranza patologica su una maggioranza più normale di tale movimento sarà considerata un periodo di svolta da cui si perpetuerà la sua nuova natura. I precedenti motivi ideologici e i temi basati su di essi serviranno a nascondere il contenuto effettivo del fenomeno, già notevolmente diverso. L'intera vita di una società così colpita diventa quindi subordinata a criteri di pensiero devianti e permeata dal loro specifico modo esperienziale, specialmente quello descritto nella sezione sulla *psicopatia essenziale*. A questo punto, usare il nome dell'ideologia originale per designare questo fenomeno non ha senso e diventa un errore che rende più difficile la sua comprensione.

Accetterò la denominazione di **patocrazia** per un sistema di governo così creato, in cui una piccola patologica minoranza prende il controllo su una società di persone normali. Il nome così scelto, soprattutto, sottolinea la qualità fondamentale del fenomeno psicopatologico macrosociale e lo differenzia dai molti possibili sistemi sociali dominati dalla struttura, dalle abitudini e dalle leggi delle persone normali.

Ho cercato di trovare un nome che indicasse più chiaramente la qualità psicopatologica, anche psicopatica di un tale governo, ma ho rinunciato a causa di alcuni fenomeni percepiti (da riferire in seguito) e per considerazioni pratiche (per evitare di allungare la

denominazione). Tale nome indica sufficientemente la qualità di base del fenomeno e sottolinea anche che l'aspetto ideologico *non ne costituisce la sostanza* . Quando mi è capitato di sentire che uno scienziato ungherese che non conoscevo aveva già usato questo termine, ho preso la mia decisione. Penso che questo nome sia coerente con i requisiti della semantica, poiché nessun termine più specifico può adeguatamente caratterizzare un fenomeno così complesso. D'ora in poi, inoltre, designerò un sistema sociale in cui in qualche modo dominano i legami delle persone normali come "sistema dell'uomo normale".

### *La genesi della ponerizzazione*

*Questo paragrafo si trova solo nella edizione polacca,  
non è presente nelle altre edizioni.*

*Ogni volta che prendiamo in esame nella storia un fenomeno macrosociale patologico, la sua genesi va ricercata molte generazioni prima. Troviamo sempre un dominio autoritario che gradualmente degenera diventando sempre più incapace. Il militarismo e l'imperialismo dei governi duri, di persone presuntamente chiamate da Dio, già creano condizioni antiselettive. Le persone aberranti, specialmente quelle psicopatiche, si adattano più facilmente e vengono promosse. Nella guerra ottengono spesso onoreficienze e talvolta sono osannati come eroi. Le persone critiche e preoccupate vengono allontanate. Coloro che moralmente e psicologicamente non riescono a riconciliarsi con tali governi e relazioni, formano un'opposizione turbolenta. L'autorità deve occuparsi di questo, quindi sono necessarie persone senza scrupoli, alle quali viene aperta una carriera di promozione e benefici. È così che la struttura sociale di una data nazione, i suoi valori morali e la sua capacità di percepire oggettivamente e criticamente la realtà degenera gradualmente.*

*Le enormi spese necessarie al mantenimento di un apparato privilegiato governativo, di polizia e militare molto esteso, gravano*



*sugli strati inferiori e privano di risorse il ceto più povero. L'indifferenza e la mancanza di vincolo sociale tra coloro che sono privilegiati e la plebe sfruttata, crea divisione e ostilità, e questo comporta una minaccia rivoluzionaria. Di conseguenza si forma gradualmente, di generazione in generazione, la struttura patologica in cui individui aberranti iniziano a giocare un ruolo sempre più importante su entrambi i lati delle barricate. E' stato così nella Francia pre-rivoluzionaria.*

*In Russia, da quando i Decembristi abbandonarono l'idea di non violenza e usarono le bombe, cominciò a formarsi una struttura patologica dalla parte dell'opposizione. Si può discutere teoricamente se al tempo delle attività di Rasputin e Wyrubowa sotto il patrocinio di Aaron Simanowicz, esistesse già una patocrazia in Russia. Tuttavia, in questo gruppo, che controllava lo zar, Simanowicz rappresentava l'effettiva autorità di un'organizzazione ebraica che disponeva di fondi sostanziosi. La degradazione del sistema zarista progrediva a un ritmo allarmante. Uccidere Rasputin non avrebbe cambiato di molto le cose. Un ragionamento in termini ponerologici avrebbe potuto prevedere che la rivoluzione avrebbe portato allo sviluppo di una patocrazia su larga scala.*

*Se le istituzioni in qualsiasi paese hanno raggiunto un livello sufficiente di degrado e corruzione, il governo viene affiancato da un'organizzazione non pubblica ricca e influente, guidata dai propri interessi. La convinzione del proprio genio, l'atteggiamento sprezzante nei confronti delle altre nazioni e della loro natura umana, che sono a base dell'organizzazione, rivelano caratteristiche chiaramente patologiche, specialmente quelle schizoidi. Questi fattori hanno portato a trasformare la scienza originale della Torah nella sua controparte patologica. Quelle persone, che lodavano il proprio genio, non erano in grado di prevedere che sarebbe sorta una patocrazia russa che li avrebbe eliminati, o che avrebbe provocato le decisioni furiose di Hitler. Inoltre, non prevedero che le loro attività li avrebbero condotti al disastro finale. Rimarrà solo l'enormità del male che hanno creato, specialmente negli ultimi due*

*secoli, che dovrà essere faticosamente riparato. L'attività di questa organizzazione, che presumibilmente implementa l'eterna ideologia messianica, non può resistere al carattere patologico del fenomeno, perché essa stessa porta i fattori patologici che già conosciamo.*

### Maggiori informazioni sul contenuto del fenomeno

Il raggiungimento del dominio assoluto da parte dei patocrati nel governo di un paese non può essere permanente poiché ampi settori della società diventano insoddisfatti di tale situazione e alla fine trovano qualche modo per rovesciarlo. Questo fa parte del ciclo storico, facilmente discernibile quando la storia viene letta da un punto di vista ponerologico. La patocrazia al vertice dell'organizzazione governativa non rappresenta l'intera immagine del "fenomeno maturo". *Un tale sistema di governo non ha nessun posto dove andare, solo verso il basso.*

In una patocrazia, tutte le posizioni di comando, (fino al capo del villaggio e ai manager delle cooperative di comunità, per non parlare dei direttori delle unità di polizia, dei servizi speciali della polizia e degli attivisti nel partito patocratico) devono essere occupate da individui con corrispondenti deviazioni psicologiche, che sono di regola ereditarie. Tuttavia, queste persone costituiscono una percentuale molto piccola della popolazione e questo le rende più preziose per i patocratici. Il loro livello intellettuale o le abilità professionali non possono essere prese in considerazione, dal momento che le persone che rappresentano le capacità superiori sono ancora più difficili da trovare. Dopo che un tale sistema è durato diversi anni, il cento per cento di tutti i casi di psicopatia essenziale sono coinvolti in attività patocratiche; sono considerati i più fedeli, anche se alcuni di loro precedentemente erano in qualche modo coinvolti dall'altra parte.

In tali condizioni, nessuna area della vita sociale può svilupparsi normalmente, sia in economia, cultura, scienza, tecnologia, amministrazione, ecc. *La patocrazia paralizza progressivamente ogni cosa.* Le persone normali devono sviluppare un livello di pazienza oltre la comprensione di chiunque viva in un sistema normale, solo per spiegare cosa fare e come farlo alla ottusa

mediocrità di un deviante psicologico che è stato messo a capo di un progetto che non riesce nemmeno a capire, tanto meno gestire. Questo speciale tipo di pedagogia - istruire i devianti evitando la loro ira - richiede molto tempo e sforzi, ma altrimenti non sarebbe possibile mantenere condizioni di vita tollerabili e i risultati necessari nell'area economica o nella vita intellettuale di un società. Persino con questi sforzi, la patocrazia si insinua progressivamente ovunque e sbiadisce tutto.

Quelle persone che inizialmente trovarono attraente l'ideologia originale alla fine giungono alla consapevolezza che in effetti stanno affrontando qualcos'altro che ha preso il suo posto sotto il vecchio nome. La disillusione vissuta da tali ex aderenti ideologici è amara all'estremo. Quindi, i tentativi della minoranza patologica di mantenere il potere saranno minacciati dalla società delle persone normali, la cui critica continua a crescere.

Pertanto, per ridurre la minaccia al loro potere, i patocrati devono impiegare tutti i metodi di terrore e le politiche sterminatorie contro individui noti per i loro sentimenti patriottici e addestramento militare; altre attività specifiche di "indottrinamento" come quelle che abbiamo presentato sono anche utilizzate. Gli individui privi della naturale sensazione di essere collegati alla normale società diventano insostituibili in entrambe queste attività. Di nuovo, il primo piano di questo tipo di attività è occupato da casi di psicopatia essenziale, seguiti da quelli con anomalie simili, e infine da persone alienate dalla società in questione a causa di differenze razziali o nazionali.

Il fenomeno della patocrazia matura in questo periodo: viene costruito un sistema di indottrinamento esteso e attivo, con un'ideologia opportunamente rinnovata che costituisce il veicolo o cavallo di Troia allo scopo di patologizzare i processi mentali degli individui e della società. L'obiettivo - costringere le menti umane a incorporare metodi esperienziali patologici e modelli di pensiero, e di conseguenza accettare tale regola - non è mai ammesso apertamente. Questo obiettivo è il prodotto dell'egotismo patologico, e la sua attuazione è ritenuta dai patocratici non solo come indispensabile, ma fattibile. Migliaia di attivisti devono quindi partecipare a questo lavoro. Tuttavia, il tempo e l'esperienza confermano ciò che uno psicologo avrebbe già potuto prevedere:

l'intero sforzo produce risultati così limitati da ricordare le fatiche di Sisifo. Porta solo a un generale soffocamento dello sviluppo intellettuale e una protesta radicata contro l'ipocrisia "offensiva". *Gli autori e gli esecutori di questo programma sono incapaci di capire che il fattore decisivo che rende il loro lavoro difficile è la natura fondamentale dei normali esseri umani, che sono la la maggioranza.*

L'intero sistema di forza, terrore e indottrinamento, o, piuttosto, patologizzazione, si dimostra quindi inattuabile, il che provoca non poca sorpresa tra i patocratici. La realtà pone un punto interrogativo sulla convinzione che tali metodi possono cambiare le persone in modo così fondamentale da poter finalmente riconoscere questo tipo di governo patriottico come uno "stato normale".

Durante lo shock iniziale, la sensazione di legami sociali tra le persone normali svanisce. Dopo che questo è superato, tuttavia, la stragrande maggioranza delle persone inizia a manifestare fenomeni di immunizzazione psicologica. La società inizia a collezionare conoscenze pratiche sul tema di questa nuova realtà e delle sue proprietà psicologiche.

Le persone normali imparano lentamente a percepire i punti deboli di un tale sistema e utilizzano le possibilità di una sistemazione più opportuna delle loro vite. Cominciano a darsi consigli in queste materie, rigenerando così lentamente i sentimenti di legame sociale e fiducia reciproca. Un nuovo fenomeno si verifica: *separazione tra i patocratici e la società delle persone normali*. Questi ultimi hanno un vantaggio di talento, abilità professionale e sano buon senso. Hanno quindi alcune carte molto vantaggiose. La patocrazia si rende finalmente conto che deve trovare qualche *modus vivendi* e relazionarsi con la maggioranza della società: "Dopo tutto, qualcuno deve fare il lavoro per noi".

Ci sono altri bisogni e pressioni sentiti dai patocratici, specialmente dall'esterno. Il volto patologico *deve* essere nascosto al mondo in qualche modo, dal momento che la divulgazione del governo deviante presso l'opinione pubblica mondiale sarebbe una catastrofe, la sola propaganda ideologica sarebbe un travestimento inadeguato. Prevalentemente nell'interesse della nuova élite e dei suoi piani espansionistici, uno stato patocratico deve mantenere relazioni commerciali con i paesi normali. Lo stato patocratico mira a ottenere

il riconoscimento internazionale come *tipo di struttura politica*; e teme il riconoscimento in termini di una vera diagnosi clinica.

Tutto ciò fa sì che i patocratici tendano a limitare le loro misure di terrore, sottoponendo i loro metodi di propaganda e indottrinamento a una certa cosmesi, e per accordare alla società il controllo di un margine di attività autonoma, specialmente per quanto riguarda la vita culturale. I patocrati più liberali non sarebbero contrari a dare a tale società un minimo di prosperità economica al fine di ridurre il livello di malcontento, ma la loro stessa corruzione e incapacità di amministrare l'economia gli impediscono di farlo.

E così, con le considerazioni di cui sopra portate alla ribalta di un'attenzione patocratica, questa grande malattia della società continua a seguire il suo corso attraverso una nuova fase: i metodi di azione diventano più miti, e c'è coesistenza con paesi la cui struttura è quella dell'uomo normale.

Qualsiasi psicopatologo che studia questo fenomeno ricorderà la fase dissimulativa di un paziente che tenta di interpretare il ruolo di una persona normale, nascondendo la sua realtà patologica sebbene continui a essere malato o anormale. Consentitemi quindi di usare il termine "fase dissimulativa della patocrazia" per lo stato di cose in cui un sistema patocratico gioca sempre più abilmente il ruolo di un normale sistema sociopolitico con "diverse" istituzioni dottrinali.

In questa fase, le persone normali all'interno del paese governato da patocrati diventano resistenti e si adattano alla situazione. All'esterno, tuttavia, questa fase è contrassegnata da *una notevole attività ponerogenica*. Il materiale patologico di questo sistema può infiltrarsi fin troppo facilmente in altre società, in particolare se sono più primitive, e ogni via di espansione patocratica è facilitata a causa della diminuzione delle critiche di senso comune da parte delle nazioni che costituiscono il territorio dell'espansionismo.

Nel frattempo, nel paese patocratico, la struttura attiva del governo si trova nelle mani di individui psicopatici, e la psicopatia essenziale svolge un ruolo da protagonista, specialmente durante la fase dissimulativa. Tuttavia, gli individui con evidenti tratti patologici devono essere rimossi da certe aree di attività: vale a dire, posti politici con esposizione internazionale, in cui tali personalità potrebbero tradire i contenuti patologici del fenomeno. Gli individui

con evidenti tratti patologici sono anche limitati nella loro capacità di esercitare funzioni diplomatiche o di diventare pienamente consapevoli delle situazioni politiche dei paesi dell'uomo normale. Pertanto, le persone selezionate per tali posizioni vengono scelte perché hanno processi di pensiero più simili al mondo delle persone normali; in generale, sono sufficientemente collegati al sistema patologico per fornire una garanzia di lealtà.<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> Condoleezza Rice e Colin Powell vengono in mente qui. [Nota dell'editore.]

---

Un esperto di varie anomalie psicologiche può tuttavia discernere le deviazioni discrete su cui si basano tali collegamenti. Un altro fattore da notare sono i grandi vantaggi personali accordati a tali individui semi-normali dalla patocrazia. Non c'è da stupirsi, quindi, che una simile lealtà a volte sia ingannevole. Ciò vale in particolare per i figli dei tipici patocrati, che godono ovviamente della fiducia perché sono stati allevati nella fedeltà fin dall'infanzia; se attraverso qualche fortunata coincidenza genetica non hanno ereditato proprietà patologiche, la loro natura ha la precedenza sull'educazione.

Esigenze simili si applicano anche ad altre aree. Il direttore di costruzione di una nuova fabbrica è spesso qualcuno a malapena collegato al sistema patocratico, ma le cui competenze sono essenziali. Una volta che l'impianto è operativo, l'amministrazione viene assorbita dai patocrati, che spesso portano alla rovina tecnica e finanziaria.

Allo stesso modo l'esercito ha bisogno di persone dotate di perspicacia e qualifiche essenziali, specialmente nell'area delle armi e della guerra moderne. Nei momenti cruciali, il sano buon senso può scavalcare i risultati dell'addestramento patocratico. In tale stato di cose, molte persone sono costrette ad adattarsi, accettando il sistema di governo come uno status quo, ma anche criticandolo. Adempiono i loro doveri tra dubbi e conflitti di coscienza, sempre alla ricerca di una via più sensata di cui discutono all'interno di circoli di fiducia. In effetti, sono sempre sospesi in un limbo tra la patocrazia e il mondo delle persone normali. Le persone deboli e fedeli sono state e sono un fattore della debolezza interna del sistema patocratico.

Le seguenti domande quindi sorgono spontanee: cosa succede se la rete di collusione tra psicopatici raggiunge il potere in posizioni di leadership con esposizione internazionale? Questo può accadere, specialmente durante le fasi successive del fenomeno. Spinte dal loro carattere, queste persone devianti hanno sete di questo, anche se è in conflitto con il loro interesse, e vengono rimosse dall'ala meno patologica e più logica dell'apparato dominante. Tali mostri non capiscono che altrimenti avrebbero causato una catastrofe. I germi non sono consapevoli che saranno bruciati vivi o sepolti nel terreno insieme al corpo umano di cui stanno causando la morte.

Se numerose posizioni manageriali sono assunte da individui privi delle necessarie capacità di ascoltare e comprendere la maggioranza delle altre persone, e che presentano anche lacune nelle competenze tecniche e nelle abilità pratiche - (facoltà indispensabili per governare questioni economiche e politiche) - ciò si traduce in una crisi eccezionalmente grave in tutti i settori, sia all'interno del paese in questione che per quanto riguarda le relazioni internazionali. All'interno, la situazione diventa insopportabile anche per quei cittadini che sono stati in grado di trovare nel loro piccolo un *modus vivendi* relativamente comodo. Fuori, altre società cominciano a sentire la qualità patologica del fenomeno in modo abbastanza distinto. Un tale stato di cose non può durare a lungo. Bisogna quindi essere preparati a cambiamenti sempre più rapidi e comportarsi anche con grande circospezione.

La patocrazia è una malattia di grandi movimenti sociali seguita da intere società, nazioni e imperi. Nel corso della storia ha influenzato i movimenti sociali, politici e religiosi, così come le ideologie che li accompagnano, caratteristici per il tempo e le condizioni etnologiche, e li ha trasformati in caricature di se stessi. Questo succede a causa dell'attività di fattori eziologici comuni in questo fenomeno, vale a dire la partecipazione di agenti patologici. Questo spiega perché tutte le patocrazie del mondo sono e sono state così simili nelle loro proprietà essenziali. Quelle contemporanee trovano facilmente una lingua comune, anche se le ideologie che le alimentano e che mascherano i loro contenuti patologici differiscono ampiamente.

Identificare questi fenomeni attraverso la storia e classificarli adeguatamente secondo la loro vera natura e contenuti, non secondo

l'ideologia in questione che ha ceduto al processo caratteristico di caricaturizzazione, è un lavoro per gli storici. Tuttavia, bisogna capire che l'ideologia primaria era indubbiamente socialmente dinamica e conteneva elementi creativi, altrimenti sarebbe stata incapace di alimentare e proteggere per molto tempo il fenomeno patocratico dal riconoscimento e dal criticismo. Sarebbe stata anche incapace di dotare la caricatura patologica degli strumenti per attuare la sua espansione all'esterno.

Definire il momento in cui un movimento è stato trasformato in qualcosa che possiamo chiamare una patologia a causa del processo onerogenico è una questione di convenzione. Il processo è temporalmente cumulativo e raggiunge un punto di non ritorno in un determinato momento. Alla fine, tuttavia, si verifica un confronto interno con i sostenitori dell'ideologia originaria, e quindi l'apposizione definitiva del sigillo del carattere patocratico del fenomeno. Il nazismo ha sicuramente superato questo punto di non ritorno, ma è stato fermato da uno scontro a tutto campo con i *sostenitori* dell'ideologia originale perché gli eserciti alleati hanno distrutto tutta la sua potenza militare.

### Patocrazia e sua ideologia

Va notato che una grande ideologia con valori affascinanti può anche facilmente privare le persone della capacità di controllo autocritico del comportamento. I sostenitori di tali idee tendono a perdere di vista il fatto che i mezzi utilizzati, non solo il fine, saranno decisivi per il risultato delle loro attività. Ogni volta che arrivano a metodi d'azione troppo radicali, pur essendo convinti di servire la loro idea, non sono consapevoli del fatto che il loro obiettivo è già cambiato. Il principio "il fine giustifica i mezzi" apre la porta a un diverso tipo di persona per la quale una grande idea è utile allo scopo di liberarsi dalla pressione scomoda delle normali usanze umane. Ogni grande ideologia contiene quindi pericolo, specialmente per le menti piccole. Pertanto, ogni grande movimento sociale e la sua ideologia possono diventare un ospite su cui una certa patocrazia avvia la sua vita parassitaria.

L'ideologia in questione può contenere deficit di verità e criteri morali fin dall'inizio, o effetti delle attività da parte di fattori



patologici. L'idea originale, molto elevata, potrebbe presto aver ceduto alle caratteristiche contaminanti di un particolare momento e circostanza sociale. Se una tale ideologia viene infiltrata da materiale culturale locale estraneo che, essendo eterogeneo, distrugge la struttura originale coerente dell'idea, il valore effettivo può diventare così debole da perdere parte della sua attrattiva per le persone ragionevoli. Una volta indebolita, tuttavia, la struttura sociologica può soccombere a ulteriori degenerazioni, compresa l'attivazione di fattori patologici, fino a quando non si trasforma in caricatura: il nome è lo stesso, ma i contenuti sono diversi.

Differenziare l'essenza del fenomeno patologico dal suo ospite ideologico contemporaneo è quindi un compito di base e necessario, sia per scopi teorico-scientifici sia per trovare soluzioni pratiche per i problemi derivati dall'esistenza dei suddetti fenomeni macrosociali.

Se, per designare un fenomeno patologico, accettiamo il nome fornito dall'ideologia patologica, perdiamo ogni capacità di comprendere o valutare quell'ideologia e i suoi contenuti originali o effettuare una corretta classificazione del fenomeno, di per sé. Questo errore non è semantico; è la chiave di volta di tutti gli altri errori di comprensione riguardanti tali fenomeni, rendendoci intellettualmente impotenti e privandoci della nostra capacità di agire in modo propositivo e pratico.

Confondere elementi di propaganda accettabili con sistemi sociali inaccettabili, ricorda i primissimi tentativi maldestri di classificare le malattie mentali secondo le allucinazioni manifestate dai pazienti. Ancora oggi, persone che non hanno ricevuto una formazione in questo campo considereranno una persona malata, che manifesta allucinazioni sessuali, come pazzi in questo settore, o qualcuno con deliri religiosi come un "maniaco religioso". L'autore ha anche incontrato un paziente che ha insistito sul fatto di essere diventato bersaglio di raggi freddi e caldi (parestesia) sulla base di un accordo speciale concluso dagli USA e dall'URSS.

Già alla fine del diciannovesimo secolo, i famosi pionieri della psichiatria contemporanea distinguevano correttamente tra la malattia e il sistema di allucinazioni del paziente. Una malattia ha le sue cause eziologiche, determinate o meno, e la sua patodinamica e sintomatologia che distingue la sua natura. Vari sistemi deliranti

possono diventare manifesti all'interno della stessa malattia e sistemi simili possono apparire in varie malattie. Le allucinazioni, che a volte sono diventate così sistemiche da trasmettere l'impressione di una storia vera, hanno origine nella natura e nell'intelligenza del paziente, specialmente nell'immaginazione dell'ambiente in cui è cresciuto. Queste possono essere caricaturizzazioni indotte dalla malattia delle sue precedenti convinzioni politiche e sociali. Dopotutto, ogni malattia mentale ha il suo particolare stile nel deformare le menti umane, producendo differenze sfumate ma caratteristiche note da tempo agli psichiatri, e che aiutano a fare una diagnosi.

Così deformato, il mondo delle fantasie precedenti viene messo all'opera per uno scopo diverso: nascondere lo stato drammatico della malattia dalla propria coscienza e dall'opinione pubblica il più a lungo possibile. Uno psichiatra esperto non tenta una prematura disillusione di un sistema delirante del genere; ciò provocherebbe le tendenze suicide del paziente. L'oggetto principale di interesse del docente rimane la malattia che sta cercando di curare. Di solito non c'è abbastanza tempo per discutere i deliri di un paziente *con lui* a meno che non sia necessario per ragioni di sicurezza di detto paziente e di altre persone. Una volta che la malattia è stata curata, tuttavia, è definitivamente indicata l'assistenza psicoterapeutica nella reintegrazione del paziente nel mondo del pensiero normale.

Se effettuiamo un'analisi sufficientemente penetrante del fenomeno della patocrazia e della relazione con la sua ideologia, ci troviamo di fronte ad una chiara analogia con la relazione sopra descritta ormai familiare a tutti gli psichiatri. Alcune differenze appariranno più tardi sotto forma di dettagli e dati statistici, che possono essere interpretati sia come funzione del summenzionato stile caratteristico di caricaturizzazione di un'ideologia, effetti di patocrazia, sia come risultato del carattere macrosociale del fenomeno.

Come controparte della malattia, la patocrazia ha i suoi fattori eziologici che la rendono potenzialmente presente in ogni società, non importa quanto questa sia in salute. Ha anche i suoi processi patodinamici che si differenziano in funzione del fatto che la patocrazia in questione sia nata in quel particolare paese (patocrazia primaria), sia stata artificialmente introdotta nel paese da qualche

altro sistema simile, o è stata imposta con la forza.

Abbiamo già delineato sopra la ponerogenesi e il corso di un tale fenomeno macrosociale nella sua forma primaria, astenendoci intenzionalmente dal menzionare qualsiasi particolare ideologia. Presto affronteremo gli altri due corsi sopra menzionati.

L'ideologia della patocrazia viene creata caricaturizzando l'ideologia originale di un movimento sociale in un modo caratteristico di quel particolare fenomeno patologico. Gli stati isteroidali delle società sopra menzionate deformano anche le ideologie, usando per esse uno stile caratteristico. Proprio come i medici sono interessati alla malattia, l'autore si è interessato principalmente al fenomeno patocratico e alla sua analisi. Allo stesso modo, la preoccupazione principale di quelle persone che hanno assunto responsabilità per il destino delle nazioni dovrebbe essere curare il mondo da questa malattia finora misteriosa. Verrà il momento adatto per gli atteggiamenti critici e analitici verso le ideologie che sono diventate i "sistemi deliranti" di tali fenomeni durante i periodi storici. Al momento dovremo concentrare la nostra attenzione sull'essenza stessa dei fenomeni patologici macrosociali.

Comprendere la natura di una malattia è fondamentale per qualsiasi ricerca dei metodi appropriati di trattamento. Lo stesso vale per analogia riguardo al fenomeno macrosociale patologico, soprattutto perché, in quest'ultimo caso, la *semplice comprensione della natura della malattia inizia a curare le menti e le anime umane*. Durante l'intero processo, il ragionamento approssimato allo stile elaborato dalla medicina è il metodo corretto che porta a districare il nodo gordiano contemporaneo.

L'ideologia di una patocrazia cambia la sua funzione, proprio come avviene nel sistema delirante di una persona malata di mente. Smette di essere un principio umano che ispira metodi di azione e assume altri compiti che non sono definiti apertamente. Diventa una *storia straniante che* nasconde la nuova realtà alla coscienza critica, sia dentro che fuori la propria nazione. L'idea originale - un principio che ispira metodi di azione - diventa presto inefficace per due ragioni: da un lato, la realtà mostra che i metodi di azione sono impraticabili; d'altra parte, le masse della gente comune notano l'atteggiamento sprezzante degli stessi patocrati nei confronti dell'ideologia. Per questo motivo, il principale teatro operativo per

l'ideologia consiste in nazioni che rimangono al di fuori dell'ambito immediato della patocrazia, dal momento che quel mondo tende a continuare a credere nelle ideologie. L'ideologia diventa così lo strumento per l'azione esterna in misura persino maggiore che nella relazione sopra menzionata tra la malattia e il suo sistema delirante.

Gli psicopatici sono consapevoli di essere diversi dalle persone normali. Ecco perché il "sistema politico" ispirato dalla loro natura è in grado di nascondere questa consapevolezza di essere diversi. Indossano una maschera personale di sanità mentale e sanno come creare una maschera macrosociale dissimulativa della stessa natura. Quando osserviamo il ruolo dell'ideologia in questo fenomeno macrosociale, consapevoli dell'esistenza di questa specifica consapevolezza dello psicopatico, possiamo quindi capire perché l'ideologia è relegata ad un ruolo di strumento: qualcosa di utile nel trattare con queste altre persone e nazioni ignare. I patocrati devono tuttavia apprezzare la funzione dell'ideologia come qualcosa di essenziale in qualsiasi gruppo paterogenico, specialmente nel fenomeno macrosociale che è la loro "patria". Questo fattore di consapevolezza simultaneamente costituisce una certa differenza qualitativa tra le due relazioni sopra menzionate. I patocrati sanno che la loro *vera* ideologia è derivata dalla loro natura deviante e trattano l'"altra" - l'ideologia mascherante - con un disprezzo appena nascosto. E la gente comune alla fine inizia a percepire ciò come notato sopra.

Quindi, un sistema patocratico ben sviluppato non ha più una relazione chiara e diretta con la sua ideologia originale, che mantiene solo come il suo principale strumento tradizionale per l'azione e la maschera. Ai fini pratici dell'espansione patocratica, altre ideologie possono essere utili, anche se contraddicono la principale. Tuttavia, queste altre ideologie devono essere usate con cautela, astenendosi dal riconoscimento ufficiale in ambienti in cui l'ideologia originale le condannerebbe.

L'ideologia principale soccombe alla deformazione sintomatica, in linea con lo stile caratteristico di questa malattia e con quanto già affermato sulla questione. I nomi e i contenuti *ufficiali* sono mantenuti, ma un altro contenuto completamente diverso è insinuato al di sotto, dando origine al noto fenomeno del doppio discorso in

cui gli stessi nomi hanno due significati: uno per gli iniziati, uno per tutti gli altri. Quest'ultimo è derivato dall'ideologia originale; il primo ha un significato specificamente patocratico, qualcosa che è noto non solo agli stessi patocrati, ma è anche appreso da quelle persone che da lungo tempo vivono soggetti al loro dominio.

Il doppio discorso è solo uno dei molti sintomi. Altri sono la struttura specifica per la produzione di nuovi nomi che hanno effetti suggestivi e sono accettati virtualmente in modo acritico, in particolare al di fuori della portata immediata della regola di tale sistema.<sup>96</sup>

---

<sup>96</sup> "Extraordinary rendition" che significa il trasporto illegale di prigionieri in paesi in cui viene praticata la tortura viene immediatamente in mente come esempio. [Nota dell'editore.]

---

Dobbiamo quindi sottolineare il carattere paramoralistico e le qualità paranoide frequentemente contenute in questi nomi. L'azione dei paralogismi e dei paramoralismi in questa deformata ideologia ci diventa comprensibile sulla base delle informazioni presentate nel Capitolo IV. *Qualunque cosa minacci il dominio patocratico diventa profondamente immorale.*<sup>97</sup>

---

<sup>97</sup> Esempio: "O sei con noi o sei contro di noi". Essere "contro di noi" significa che "sei un terrorista" e quindi, immorale. [Nota dell'editore.]

---

Questo vale anche per il concetto di perdonare gli stessi patocrati; è estremamente pericoloso e quindi "immorale".

Abbiamo quindi il diritto di inventare nomi appropriati che indichino la natura dei fenomeni più accuratamente possibile, in linea con il nostro riconoscimento e il rispetto delle leggi della metodologia scientifica e della semantica. Tali termini accurati serviranno anche a proteggere le nostre menti dagli effetti suggestivi di altri nomi e paralogismi, compreso il materiale patologico che questi ultimi contengono.

### L'espansione della patocrazia

La tendenza del mondo a fissare il suo sguardo adorante sui suoi governanti ha una lunga tradizione che risale ai tempi in cui i sovrani potevano praticamente ignorare le opinioni dei loro sudditi. Tuttavia, i governanti sono sempre stati dipendenti dalla situazione sociale ed

economica del loro paese, anche molto tempo fa, e persino in sistemi patocratici, e l'influenza di vari gruppi sociali ha raggiunto i loro troni con vari mezzi.

Troppo comune è la convinzione che, nei paesi colpiti da questa patocrazia, leader autocratici abbiano poteri decisionali in aree dove in realtà non li hanno. Milioni di persone, inclusi ministri e membri dei parlamenti, riflettono sul dilemma se un tale governante non potrebbe, in determinate circostanze, modificare le sue convinzioni in qualche modo e rinunciare ai suoi sogni di conquistare il mondo; continuano a sperare che questo sarà il risultato finale.<sup>98</sup>

---

<sup>98</sup> Ciò è particolarmente vero nei giorni nostri quando i leader e i parlamenti di molti altri paesi, insoddisfatti dell'amministrazione Bush Neocon, pensano che la diplomazia o le nuove elezioni negli Stati Uniti "metteranno le cose a posto". Non comprendono la piena natura della patocrazia e che gli psicopatici nell'ombra di questo fenomeno non rinunceranno mai al controllo senza spargimento di sangue. [Nota dell'editore.]

---

Le persone con esperienza personale in un tale sistema possono tentare di persuaderli che i loro sogni, per quanto nobili, mancano di fondamento nella realtà, ma allo stesso tempo sentono la mancanza di argomenti concreti da parte loro. Una tale spiegazione è infatti impossibile all'interno del regno del linguaggio naturale dei concetti psicologici; solo una comprensione oggettiva del fenomeno storico e della sua natura essenzialmente deviante fanno luce sulle cause *dell'inganno* pernicioso di questo fenomeno patologico macrosociale.

Gli effetti di questo fenomeno riguardano un'intera società, a cominciare dai leader e infiltrandosi in ogni villaggio, piccola città, fabbrica, azienda o fattoria. La struttura sociale patologica copre gradualmente l'intero paese, creando una "nuova classe" all'interno di quella nazione. Questa classe privilegiata di devianti si sente perennemente minacciata dagli "altri", cioè dalla maggior parte delle persone normali. *Né i patocratici si fanno alcuna illusione sul loro destino personale nel caso in cui ci sia un ritorno al sistema dell'uomo normale.*

Una persona normale privata del privilegio o dell'alta posizione andrà a cercare e ad eseguire un lavoro che gli consentirà di guadagnarsi da vivere; ma i patrioti non hanno mai posseduto un talento pratico solido, e la tempistica del loro ruolo elimina ogni

residua possibilità di adattarsi alle esigenze del lavoro normale. Se le leggi dell'uomo normale venissero reintegrate, essi potrebbero essere sottoposti a giudizio, compresa un'interpretazione moralizzante delle loro deviazioni psicologiche; sarebbero minacciati dalla perdita della libertà o della vita, non solo dalla perdita di posizione e privilegio. Dal momento che sono incapaci di questo tipo di sacrificio, la sopravvivenza di un sistema che è il migliore per loro *diventa un imperativo morale*. Tale minaccia deve essere combattuta per mezzo di ogni e qualsiasi astuzia psicologica e politica attuata con una mancanza di scrupoli nei confronti di quelle altre persone di "qualità inferiore" che può essere scioccante nella sua depravazione.<sup>99</sup>

---

<sup>99</sup> Questo dovrebbe essere tenuto ben presente da coloro che pensano che liberandosi di George W. Bush e dei Neocon cambierebbe qualcosa. [Nota dell'editore.]

---

In generale, questa nuova classe è in grado di eliminare i suoi leader nel caso in cui il loro comportamento comprometta l'esistenza di un tale sistema. Ciò potrebbe verificarsi in particolare se la dirigenza volesse spingersi troppo oltre nei compromessi con la parte normale della società, visto che le qualifiche delle persone normali sono essenziali per la produzione. Questa è più una minaccia diretta ai livelli inferiori dell'élite patocratica che ai leader.

*La patocrazia sopravvive grazie alla sensazione di essere minacciata dalla società delle persone normali, così come da altri paesi in cui persistono varie forme del sistema dell'uomo normale. Per i governanti, stare al vertice è quindi il classico problema di "essere o non essere".* Possiamo quindi formulare una domanda più cauta: un tale sistema può mai rinunciare all'espansione territoriale e politica all'estero e accontentarsi dei suoi attuali possedimenti? Cosa accadrebbe se tale stato di cose assicurasse la pace interna, l'ordine corrispondente e la relativa prosperità all'interno della nazione? La stragrande maggioranza della popolazione del paese farebbe un uso abile di tutte le possibilità emergenti, approfittando delle loro qualifiche superiori per occupare un ambito sempre crescente di attività; grazie al loro più alto tasso di natalità, il loro potere aumenterebbe. A questa maggioranza si unirebbero alcuni figli della classe privilegiata che non hanno ereditato i geni patologici. Il

dominio della patocrazia si indebolirebbe in modo impercettibile ma costante, portando infine a una situazione in cui la società delle persone normali raggiunge il potere. Questa è una visione da incubo per gli psicopatici.

*Pertanto, la distruzione biologica, psicologica, morale ed economica della maggioranza delle persone normali diventa, per i patocratici, una necessità "biologica".* Molti mezzi servono a questo fine, a cominciare dai campi di concentramento e includendo la guerra con un nemico ostinato e ben armato che devasterà e debiliterà la potenza umana che gli è stata lanciata, vale a dire il potere stesso che mette a repentaglio la regola dei patocrati: i figli di un uomo normale inviati a combattere per un'illusoria "nobile causa". Una volta provvidenzialmente morti, i soldati saranno decretati eroi da riverire nei peana, utili per allevare una nuova generazione di fedeli alla patocrazia e sempre disposti ad andare alla morte per proteggerla. Hitler, dando inizio alla guerra, salvò l'esistenza del mecenatismo sovietico per almeno 40 anni.

Ogni guerra condotta da una nazione patocratica ha due fronti, quello interno e quello esterno. Il fronte interno è più importante per i leader e l'élite governativa, e la minaccia interna è il fattore decisivo per la guerra scatenata. Nel ponderare se iniziare una guerra contro il paese patocratico, le altre nazioni devono quindi considerare in primo luogo il fatto che tale guerra può essere usata come carnefice del popolo comune il cui potere crescente rappresenta l'incipiente minaccia per la patocrazia. Dopotutto, i patocratici danno poca attenzione al sangue e alle sofferenze di persone che considerano non molto conspecifiche. I re potrebbero aver sofferto a causa della morte dei loro cavalieri, ma i patocrati mai: "Abbiamo un sacco di gente qui".

La patocrazia ha altre ragioni interne per perseguire l'espansionismo attraverso l'uso di tutti i mezzi possibili. Finché quel "altro" mondo governato dai sistemi dell'uomo normale esiste, induce nella maggioranza non patologica un certo senso dell'orientamento. La maggioranza non patologica della popolazione del paese non smetterà mai di sognare la reintegrazione del sistema dell'uomo normale in qualsiasi forma possibile. Questa maggioranza non smetterà mai di guardare altri paesi, in attesa del momento opportuno; la sua attenzione e il suo potere devono quindi



essere distratti da questo scopo, e le masse devono essere "educate" e incanalate nella direzione degli sforzi imperialisti. Questo obiettivo deve essere perseguito ostinatamente in modo che tutti sappiano per cosa si combatte e in nome di chi deve essere tollerata la dura disciplina e la povertà. Quest'ultimo fattore - creando condizioni di povertà e disagio - limita effettivamente la possibilità di attività "sovversive" da parte della società delle persone normali.

L'ideologia deve, ovviamente, fornire una corrispondente giustificazione per questo presunto diritto di conquistare il mondo e deve quindi essere adeguatamente elaborata. L'espansionismo deriva dalla natura stessa della patocrazia, non dall'ideologia, ma questo fatto deve essere mascherato dall'ideologia.<sup>100</sup> Ogni volta che questo fenomeno è stato visto nella storia, l'imperialismo è sempre stata la sua qualità più evidente.

---

<sup>100</sup> Esempio: gli eventi dell'11 settembre 2001, indubbiamente prodotti dalla Pathocracy. [Nota dell'editore.]

---

D'altra parte, ci sono paesi con governi umani normali in cui la stragrande maggioranza delle società rabbrivisce nel pensare che un sistema simile possa essere imposto loro. I governi di tali nazioni fanno quindi tutto il possibile nel quadro delle loro possibilità e della loro comprensione del fenomeno al fine di contenere la sua espansione. I cittadini di quei paesi sospirerebbero di sollievo se qualche sconvolgimento dovesse sostituire questo sistema malevolo e incomprensibile con un metodo governativo più umano, più facilmente comprensibile, con il quale sarebbe possibile la convivenza pacifica.

Tali paesi intraprendono quindi varie iniziative a questo scopo, la loro qualità dipende dalla possibilità di comprendere quelle altre realtà. Tali sforzi risuonano all'interno del paese, e il potere militare di paesi normali limita le possibilità di manovre armate patocratiche. Indebolire quei paesi che potrebbero resistere alla patocrazia, soprattutto risvegliando la risposta patocratica in alcuni dei loro cittadini devianti, di nuovo diventa una questione di sopravvivenza della patocrazia.

I fattori economici costituiscono una parte non trascurabile della motivazione per questa tendenza espansionistica. Poiché le funzioni manageriali sono state rilevate da individui con intelligenza

mediocri e tratti caratteriali patologici, la patocrazia diventa incapace di amministrare correttamente qualsiasi cosa. L'area che soffre più severamente è sempre quella che richiede persone di agiscano in modo indipendente, senza perdere tempo a cercare il modo corretto di comportarsi. L'agricoltura dipende dal cambiamento delle condizioni climatiche e dalla comparsa di parassiti e malattie delle piante. Le qualità personali di un contadino sono state quindi un fattore essenziale di successo in questo settore, come lo fu per molti secoli. La patocrazia quindi porta inevitabilmente alla mancanza di cibo.

Tuttavia, molti paesi con sistemi umani normali abbondano nei prodotti industriali e hanno problemi con le loro eccedenze alimentari e le recessioni economiche temporanee, anche se i cittadini non sono affatto sovraccaricati di lavoro. La tentazione di dominare un tale paese e la sua prosperità, quel perenne motivo imperialista, diventa così ancora più forte nella patocrazia. La prosperità rapinata dalla nazione conquistata può essere sfruttata per un certo tempo, i cittadini costretti a lavorare di più per una bassa remunerazione. Per il momento, non viene data alcuna importanza al fatto che l'introduzione di un sistema patocratico all'interno di quel paese finirà per causare condizioni improduttive simili; dopo tutto la devianza psicologica, per definizione, indica una mancanza di conoscenza di sé in questo settore. Sfortunatamente, l'idea di conquistare i paesi ricchi motiva anche le menti di molti poveri non patologici che soffrono per la patocrazia, ma non capiscono perché, e di chi vorrebbe usare questa opportunità per agguantare qualcosa per se stesso e riempirsi di buon cibo.

Come è stato il caso per secoli, il potere militare è ovviamente il mezzo principale per raggiungere questi fini. Nel corso dei secoli, tuttavia, ogni qualvolta la storia ha registrato l'apparire del fenomeno della patocrazia, (indipendentemente dal mantello ideologico che la ricopre), specifiche influenze sono diventate evidenti: qualcosa nel terreno dell'intelligenza specifica al servizio di intrighi internazionali che facilitano la conquista. Questa qualità deriva dalle caratteristiche di personalità sopra discusse che ispirano il fenomeno generale; dovrebbe costituire un dato per gli storici per identificare questo tipo di fenomeno nel corso della storia.

Ovunque nel mondo esistono individui con personalità devianti specificamente sensibili; persino una patocrazia lontana evoca una risposta di risonanza in loro, lavorando sulla loro sensazione intima che "c'è un posto per persone come noi lì". Anche persone non critiche, frustrate e maltrattate esistono ovunque, e possono essere raggiunte con una propaganda opportunamente elaborata. Il futuro di una nazione dipende molto da quante di tali persone contiene. Grazie alla sua specifica conoscenza psicologica e alla sua convinzione che le persone normali sono ingenui, una patocrazia è in grado di migliorare le sue tecniche "anti-psicoterapeutiche" e patologicamente egotistiche, e quindi di introdurre il suo mondo di concetti devianti in altri paesi, rendendoli così suscettibili alla conquista e al dominio.

I metodi più frequentemente usati includono metodi paralogici e di conversione come la proiezione delle proprie qualità e intenzioni su altre persone, gruppi sociali o nazioni, indignazione paramorale e blocco inverso. Quest'ultimo metodo è un favorito patocratico utilizzato su scala di massa, portando le menti della gente comune in un vicolo cieco perché, di conseguenza, le fa cercare la verità nel "significato aureo" tra la realtà e il suo opposto.<sup>101</sup>

---

<sup>101</sup> Questo viene usato molto efficacemente al momento sotto le sembianze di "La guerra al terrore", un dispositivo completamente fabbricato che utilizza "operazioni di bandiera falsa" per radunare persone in "campi di supporto" per l'agenda imperialista degli Stati Uniti. [Nota dell'editore.]

Dovremmo quindi sottolineare che sebbene varie opere nel campo della psicopatologia contengano la descrizione di molti di questi metodi quasi ipocritici, un riassunto generale che colma le lacune osservate è assente e fortemente necessario. Sarebbe molto meglio se il popolo e il governo dei paesi dell'uomo normale potessero approfittare di un simile lavoro e comportarsi come uno psicologo esperto, notando i rimproveri tipici della proiezione e aggirando le dichiarazioni il cui carattere rivela il blocco inverso. Un po' di cosmesi analitica produrrebbe quindi una lista a basso costo delle intenzioni dell'impero patocratico.<sup>102</sup>

---

<sup>102</sup> Questo è attualmente fatto, e abbastanza bene, da fonti di notizie alternative su internet, i blogger e molte persone "normali" che possono facilmente vedere cosa sta succedendo. Sfortunatamente, fino ad oggi, nessun partito dominante in un paese significativo con il potere di opporsi alla patologia degli Stati Uniti ha la responsabilità di

La legge è diventata la misura del diritto all'interno dei paesi dei normali sistemi umani. Spesso dimentichiamo quanto in realtà sia imperfetta una creazione delle menti umane, quanto dipenda da formulazioni basate su dati che i legislatori possono comprendere. Nella teoria giuridica accettiamo la sua natura normativa come un dato di fatto e conseguentemente concordiamo che in certi casi le sue attività potrebbero non essere abbastanza partecipi della realtà umana. Capito questo, *la legge fornisce un sostegno insufficiente per contrastare un fenomeno che si trova al di fuori delle possibilità dell'immaginazione dei legislatori*. Al contrario: la patocrazia sa come sfruttare le debolezze di un tale modo di pensare legalistico.

Tuttavia, le azioni interne e l'espansione esterna di questo fenomeno macrosociale si *basano su dati psicologici*. In quanto tale, *la sua astuzia è di gran lunga superiore ai sistemi legali delle persone normali*, indipendentemente da come questi dati sono deformati all'interno delle personalità dei patocrati. Questo rende la patocrazia sociale il sistema del futuro, anche se sotto forma di una caricatura.

Pertanto, il futuro dell'uomo normale appartiene ai sistemi sociali basati su una migliore comprensione dell'uomo in tutte le sue variazioni psicologiche; l'evoluzione in questa direzione può, tra le altre cose, assicurare una maggiore resistenza ai metodi di espansione che questo fenomeno macrosociale usa nel suo tentativo di dominare il mondo.

### Patocrazia imposta con la forza

La genesi della patocrazia in qualsiasi paese è un processo così lungo che è difficile individuarne l'inizio. Se prendiamo in considerazione quegli esempi storici che dovrebbero essere qualificati in tal senso, osserveremo più frequentemente la figura di un sovrano autocratico la cui mediocrità mentale e la sua personalità infantile hanno finalmente aperto la porta alla ponero-genesi del fenomeno. Laddove il senso comune di una società è sufficientemente influente, il suo istinto di autoconservazione è in grado di superare questo processo ponero-genico piuttosto presto. *Le*

*cose sono diverse quando un nucleo attivo di questa malattia esiste già e può dominare tramite l'infezione o l'imposizione della forza.*

Ogni volta che una nazione sperimenta una "crisi di sistema" o una iperattività di processi ponerogenici all'interno, diventa oggetto di una *penetrazione patocratica il cui scopo è ottenere il paese come bottino* . Diventerà quindi facile trarre vantaggio dalle sue debolezze interne e dai suoi movimenti rivoluzionari per imporre un potere patocratico con un uso limitato della forza. Condizioni come una grande guerra o una temporanea debolezza possono a volte indurre un paese a sottomettersi alla violenza di un paese vicino patocratico, anche se il suo sistema non mostrava una ampia portata di infermità. Dopo la forzata imposizione, la patocrazia sarà meno stabile, la sua stessa esistenza dipende dalla violenza del vicino più potente.

Indirizziamoci ora a quest'ultima situazione: la forza bruta deve prima soffocare la resistenza di una nazione esausta; le persone che possiedono abilità militari o di leadership devono essere eliminate e chiunque faccia appello ai valori morali e ai principi legali deve essere messo a tacere. I nuovi principi non sono mai esplicitamente enunciati. Le persone devono imparare la nuova legge non scritta attraverso un'esperienza dolorosa. L'influenza frastornante di questo mondo deviato di concetti termina il lavoro e il buon senso richiede cautela e resistenza.

Questo è seguito da uno shock che appare tragico quanto spaventoso. Alcune persone di ogni gruppo sociale, siano essi poveri maltrattati, aristocratici, funzionari, letterati, studenti, scienziati, sacerdoti, atei o sconosciuti, improvvisamente iniziano a cambiare la loro personalità e la loro visione del mondo. Cristiani e patrioti, solo ieri dignitosi, ora sposano la nuova ideologia e si comportano in modo sprezzante con chiunque aderisca ancora ai vecchi valori. Solo più tardi diventa evidente che questo processo apparentemente simile a una valanga ha i suoi limiti naturali. Con il tempo, la società si stratifica in base a fattori completamente diversi dalle vecchie convinzioni politiche e dai legami sociali. Conosciamo già le cause di ciò.

Attraverso il contatto diretto con la patocrazia, la società inizia a percepire simultaneamente che il suo vero contenuto è diverso dalle ideologie disseminate in precedenza, mentre il paese era ancora

indipendente. Questa divergenza è un fattore traumatizzante, perché mette in discussione il valore delle convinzioni accettate. Gli anni devono passare prima che la mente si adatti ai nuovi concetti. Quelli di noi che hanno viaggiato in Europa occidentale, o in particolare negli Stati Uniti, hanno trovato sciocca la gente che credeva ancora alle ideologie originali, cioè la maschera che è stata presentata dalla patocrazia.

La patocrazia imposta dalla forza arriva in una forma finita, potremmo persino chiamarla matura. Le persone che la osservavano da vicino non sono in grado di distinguere le fasi precedenti del suo sviluppo, quando gli schizoidi e i caratteropati erano al comando. La necessità dell'esistenza di queste fasi e del loro carattere doveva essere ricostruita in questo lavoro sulla base di dati storici.

In un sistema imposto, il materiale psicopatico è già dominante; è percepito come qualcosa di contrario alla natura umana, praticamente privo della maschera dell'ideologia resa sempre meno necessaria in un paese conquistato, ma tuttavia ancora mascherata dalla sua incomprendibilità per le persone che stanno ancora cercando di pensare nelle categorie di una visione del mondo naturale.

All'inizio abbiamo percepito il vecchio sistema di categorie e conoscenza come dolorosamente inadeguato ai fini della comprensione della realtà che ci aveva travolto. Le categorie oggettive essenziali di cui avevamo bisogno per classificare ciò che osservavamo non sarebbero state create prima che fossero trascorsi molti anni di sforzi. Tuttavia individui con caratteristiche devianti, sparsi in tutta la società, infallibilmente intuivano che era giunto il momento per i *loro* sogni di diventare realtà, il tempo di vendicarsi di quegli "altri" che prima li avevano abusati e umiliati. Questo violento processo formativo di patocrazia durò a malapena circa otto anni, subito dopo realizzando una trasformazione intensificata nella fase dissimulativa.

Le funzioni del sistema, i meccanismi psicologici e i misteriosi collegamenti causali in un paese su cui è stata imposta una struttura quasi politica sono sostanzialmente analoghi a quelli del paese che ha dato origine al fenomeno. Il sistema si estende verso il basso fino a raggiungere ogni villaggio e ogni individuo umano. I contenuti effettivi e le cause interne di questo fenomeno non manifestano

alcuna differenza essenziale, indipendentemente dal fatto che facciamo la nostra osservazione nella capitale o in qualche piccola città periferica. Se l'intero organismo è malato, il tessuto bioptico diagnostico può essere raccolto ovunque sia possibile. Coloro che vivono in paesi con normali sistemi umani che tentano di comprendere questo altro sistema tramite la loro immaginazione, o penetrando nei muri del Cremlino dove si presume che le intenzioni delle più alte autorità siano nascoste, non si rendono conto che questo è un metodo molto oneroso per fare qualcosa che può essere fatto in modo più efficiente. Per percepire l'essenza del fenomeno, possiamo più facilmente situarci in una piccola città, dove è molto più facile sbirciare dietro le quinte e analizzare la natura di tale sistema.

Tuttavia, alcune delle differenze nella natura del fenomeno patocratico tra il paese di origine e il paese su cui è imposto forzatamente risultano perentorie. Il sistema colpirà sempre la società che è stata rilevata come qualcosa di estraneo associato all'altro paese. La tradizione e la cultura storica della società costituiscono un collegamento con quegli sforzi tesi nella direzione delle normali strutture umane. Le formazioni culturali più mature in particolare dimostrano la più alta resistenza alle attività distruttive del sistema. La nazione soggiogata trova sostegno e ispirazione per la sua resistenza psicologica e morale nelle sue tradizioni culturali, religiose e morali. Questi valori, elaborati attraverso i secoli, non possono essere facilmente distrutti o cooptati dalla patocrazia; al contrario, intraprendono una vita persino più intensa nella nuova società. Questi valori si liberano progressivamente della buffoneria patriottica, e i loro contenuti principali diventano più concreti nel loro significato eterno. Se necessario, la cultura del paese in questione è nascosta in case private o disseminata per cospirazione; tuttavia, continua a sopravvivere e svilupparsi, creando valori che non potrebbero essere sorti durante i tempi più felici.

Di conseguenza, l'opposizione di una tale società diventa sempre più duratura, messa in atto sempre più abilmente. Si scopre che coloro che credevano di poter imporre un tale sistema, confidando che avrebbe poi funzionato sui meccanismi autonomi della patocrazia, erano troppo ottimisti. La patocrazia imposta rimane sempre un sistema alieno nella misura in cui, se dovesse cadere nel

paese della sua nascita, la sua permanenza all'interno della nazione soggiogata sarebbe solo questione di settimane.

### Patocrazia infettata artificialmente e guerra psicologica

Se un nucleo di questo fenomeno patologico macrosociale esiste già nel mondo, nascondendo sempre la sua vera qualità dietro una maschera ideologica di qualche sistema politico, si irradia in altre nazioni attraverso segnali codificati difficili da comprendere per la gente normale, ma facili da comprendere per gli individui psicopatici. "Questo è il posto per noi, ora abbiamo una patria dove i nostri sogni di governare quegli "altri" possono diventare realtà. Possiamo finalmente vivere in sicurezza e prosperità." Più potente è questo nucleo e la nazione patocratica, più ampia è la portata della sua chiamata, percepita da individui la cui natura è corrispondentemente deviante, come se fossero supereterodine riceventi, in sintonia naturale con la stessa lunghezza d'onda. Sfortunatamente, ciò che viene usato oggi è un vero trasmettitore radio in centinaia di kilowatt, oltre a leali agenti segreti della rete patocratica del nostro pianeta.

Sia direttamente che indirettamente, cioè per mezzo di "agenti" devianti, questo appellativo di patocrazia, una volta appropriatamente "abbellito", raggiunge una cerchia più ampia di persone, compresi individui con varie deviazioni psicologiche o che sono frustrati, privati dell'opportunità di guadagnare un'istruzione e fare uso dei loro talenti, feriti fisicamente o moralmente o semplicemente primitivi. La portata della risposta a questa chiamata può variare in proporzione, ma da nessuna parte rappresenterà la maggioranza. Nondimeno, gli incantatori locali che sorgono non prendono mai in considerazione il fatto che non sono in grado di incastrare la maggioranza.<sup>103</sup>

---

<sup>103</sup> Notevole in qualsiasi paese. Nei giorni nostri, quando gli Stati Uniti sono sulla buona strada per diventare una vera e propria patocrazia, ed è quindi la fonte della contaminazione, gli incantatori per la realtà deviante promuovono l'economia e la cultura "stile americano" e sono persino visti dai loro concittadini come "Americanofili". La maggior parte delle persone non capisce che il primo passo per diventare parte della patocrazia globale che l'America sta tentando di imporre al mondo è diventare parte del



sistema economico così come è stato formulato in America. Un recente esempio di un paese che respinge questa manovra è il rifiuto da parte della Francia della Costituzione europea, un documento incentrato sulla trasformazione neo-liberista dell'economia europea sulla falsariga del modello statunitense. [Nota dell'editore.]

---

I diversi gradi di resistenza delle varie nazioni a questa attività dipendono da molti fattori, come la prosperità e la sua equa distribuzione, il livello di istruzione della società (specialmente quello delle classi più povere), la percentuale di partecipazione di individui primitivi o che hanno varie deviazioni e la fase attuale del ciclo isteroidale. Alcune nazioni hanno sviluppato l'immunità come risultato di un contatto più diretto con il fenomeno, qualcosa di cui discuteremo nel prossimo capitolo.

Nei paesi privi di esperienza politica che stanno appena uscendo da condizioni primordiali, una dottrina rivoluzionaria ben elaborata raggiunge il substrato autonomo della loro società e trova persone che la trattano come una realtà ideale. Ciò accade anche nelle nazioni in cui una classe dirigente eccessivamente egoista difende la propria posizione per mezzo di dottrine ingenuamente moraleggianti, dove l'ingiustizia dilaga, o dove un'intensificazione del livello isterico soffoca il buon senso. Le persone che si sono abituate alle parole d'ordine rivoluzionarie non si accertano più che chiunque esponga una simile ideologia sia un aderente sincero, e non solo qualcuno che usa la maschera dell'ideologia per nascondere altri obiettivi della sua personalità deviante.

Oltre a questi fascinatori, possiamo trovare un altro tipo di predicatore di idee rivoluzionarie, il cui status è fondamentalmente legato al denaro che riceve per le sue attività. Tuttavia, è improbabile che i ranghi includano persone che potrebbero essere definite come psicologicamente normali senza riserve sulla base dei criteri sopra menzionati. La loro indifferenza per la sofferenza umana causata dalle loro stesse attività deriva da carenze nel loro valore percepito dei legami sociali o dalla loro capacità di prevedere i risultati delle loro attività.

*Nei processi ponerogenici, deficienze morali, carenze intellettuali e fattori patologici si intersecano in una rete causale spazio-temporale che dà origine a sofferenza individuale e nazionale.*

Qualsiasi guerra condotta con armi psicologiche costa solo una frazione della guerra classica, ma ha comunque un costo,

specialmente quando viene combattuta simultaneamente in molti paesi del mondo.

Le persone che agiscono nel nome della patocrazia possono svolgere doppia attività, sia sotto la bandiera di qualche ideologia tradizionale o di altra natura, sia con l'assistenza di un'ideologia controcorrente che combatte quella tradizionale. In questi ultimi casi, il servizio deve essere eseguito da individui il cui attaccamento alla patocrazia è forte abbastanza da impedire le attività dell'altra ideologia.

Ogni qualvolta una società contiene gravi problemi sociali, ci sarà anche un gruppo di persone sensibili che cercano di migliorare la situazione sociale attraverso energiche riforme, in modo da eliminare la causa della tensione sociale. Altri ritengono che sia loro dovere creare un ringiovanimento morale della società. L'eliminazione dell'ingiustizia sociale e la ricostruzione della morale e della civiltà del paese potrebbero privare una patocrazia della possibilità di subentrare. *Tali riformatori e moralisti devono quindi essere coerentemente neutralizzati per mezzo di posizioni liberali o conservatrici e di slogan e di paramoralismi opportunamente suggestivi; se necessario, il migliore tra loro deve essere ucciso.*

Gli strateghi della guerra psicologica devono decidere piuttosto presto su quale ideologia appoggiarsi, in base alla sua adattabilità alle tradizioni di detta nazione. Dopo tutto, l'ideologia opportunamente adattata deve svolgere la funzione di un cavallo di Troia, trasportando la patocrazia nel paese. Queste varie ideologie sono poi gradualmente adattate al proprio piano generale originale. Finalmente, cade la maschera.

Al momento giusto, i partigiani locali sono organizzati e armati, con reclute raccolte da località insoddisfatte; la leadership è fornita da ufficiali addestrati che hanno familiarità con l'idea segreta e l'idea operativa inventata per la propagazione nel paese in questione. Occorre quindi fornire assistenza affinché gruppi di cospiratori aderenti all'ideologia inventata possano organizzare un colpo di stato, al che viene installato un governo con pugno di ferro. Una volta fatto ciò, le attività diversive dei partigiani sono ostacolate - sono destinati ad essere dei capri espiatori - così che le nuove autorità possano prendersi il merito di aver portato la pace interna. Ogni criminale che non può o non vuole sottomettersi ai

nuovi dettami viene invitato "gentilmente" davanti al suo ex leader e sparato alla nuca. Questa è la nuova realtà.

Ecco come nascono questi sistemi governativi. Una rete di fattori patologici patogenetici è già attiva, così come il ruolo ispiratore della psicopatia essenziale. Tuttavia, ciò non rappresenta ancora un quadro completo della patocrazia. Molti leader e aderenti locali persistono nelle loro convinzioni originali che, anche se radicali, li impegnano al servizio di una parte molto più ampia di persone precedentemente abusate, non solo di una piccola percentuale di patocrati e degli interessi di un aspirante impero mondiale.

I leader locali continuano a pensare sulla falsariga della rivoluzione sociale, facendo appello agli obiettivi politici in cui credono veramente. Esigono che il "potere amichevole" fornisca loro non solo l'assistenza promessa, ma anche una certa misura di autonomia che considerano cruciale. Non hanno abbastanza familiarità con la misteriosa dicotomia "noi-e-loro". Allo stesso tempo vengono istruiti e invitati a sottomettersi ai dettami di ambasciatori poco chiari il cui ruolo e scopo sono difficili da comprendere. Frustrazione e dubbio crescono; la loro natura è ideologica, nazionalista e pratica.

Il conflitto aumenta progressivamente, specialmente quando ampi circoli di società cominciano a dubitare che queste persone credano veramente alla grande ideologia per cui affermano di agire. Grazie all'esperienza e al contatto con la nazione patocratica, allo stesso modo ampi circoli aumentano simultaneamente la loro conoscenza pratica della realtà e dei metodi comportamentali di quel sistema. Se una tale semi-colonia raggiungesse così troppa indipendenza o addirittura decidesse di disertare, troppo di questa conoscenza potrebbe allora raggiungere la coscienza dei paesi dell'uomo normale. Questo potrebbe rappresentare una grave sconfitta per la patocrazia.

Un controllo sempre crescente è quindi necessario fino a quando non si può ottenere un piena patocrazia. Quei leader che le autorità centrali considerano transitori possono essere eliminati a meno che non mostrino un grado sufficiente di sottomissione. Le condizioni geopolitiche sono generalmente decisive in questo settore. Questo spiega perché è più facile per questi leader sopravvivere su un'isola periferica piuttosto che nei paesi che confinano con l'impero. Se tali

leader riuscissero a mantenere un maggior grado di autonomia *nascondendo* i loro dubbi, potrebbero essere in grado di trarre vantaggio della loro posizione geopolitica nel momento in cui le condizioni lo permettessero.

Durante una tale fase di crisi di fiducia, una politica circospetta da parte dei paesi dell'uomo normale potrebbe ancora far pendere la bilancia a favore di una struttura che può essere rivoluzionaria e di sinistra, ma non patocratica. Tuttavia, questa non è l'unica mancanza; un'altra lacuna primaria è la mancanza di conoscenza oggettiva del fenomeno, qualcosa che renderebbe possibile tale politica. *Fattori emotivi, insieme a un'interpretazione moralistica dei fenomeni patologici, svolgono spesso una parte troppo grande nel processo decisionale politico.*

Nessuna vera e propria patocrazia può svilupparsi *fino al secondo scontro ed epurazione della sua leadership di transizione*, che non era abbastanza fedele. Questa è la resa dei conti con i veri aderenti all'ideologia originaria. La patocrazia può quindi svilupparsi, sia a causa dei leader opportunamente imposti sia per l'attività dei meccanismi autonomi ponerogenici di questo fenomeno.

Dopo l'iniziale periodo governativo, brutale, sanguinario e psicologicamente ingenuo, una tale patocrazia inizia la sua trasformazione nella sua forma dissimulativa, che è già stata descritta nella discussione sulla genesi del fenomeno e sulla patocrazia imposta dalla forza. *Durante questo periodo nemmeno la politica esterna più abile ha la possibilità di minare l'esistenza di un simile sistema.* Il periodo di debolezza deve ancora venire: quando si formerà nella società una potente rete di persone normali.

La precedente descrizione lapidaria di un'imposizione infettiva di patocrazia indica che questo processo ripete tutte le fasi della ponerogenesi indipendente *condensate nel tempo e nel contenuto*. Sotto il dominio dei suoi incompetenti predecessori amministrativi, possiamo persino discernere un periodo di iperattività da parte di individui schizoidi ipnotizzati dalla visione del loro mondo basato sul disprezzo per la natura umana, specialmente se sono numerosi all'interno di un dato paese. Non capiscono che questa patocrazia non realizzerà mai i loro sogni; piuttosto li relegherà nell'ombra, dal momento che individui con i quali abbiamo già familiarità diventeranno i leader.

Una patocrazia così generata sarà più fortemente impressa sul paese soggiogato rispetto ad una sua imposizione con la forza. Allo stesso tempo, tuttavia, mantiene alcune caratteristiche del suo contenuto dissidente, a volte definito "ideologico" sebbene sia in realtà un derivato del diverso substrato etnologico su cui il suo rampollo è stato innestato. Se condizioni come la dimensione numerica, l'ampia estensione o l'isolamento geografico di una nazione consentono l'indipendenza dalla nazione patocratica primaria, i fattori più moderati e la società delle persone normali troveranno quindi un modo per influenzare il sistema governativo, approfittando delle opportunità consentite dalla fase dissimulativa. In presenza di condizioni vantaggiose e di un'assistenza esterna esperta, ciò potrebbe portare a una depatologizzazione progressiva del sistema.

### Considerazioni generali

Il percorso per comprendere i veri contenuti del fenomeno e la sua causalità interna può essere aperto solo vincendo i riflessi e le emozioni naturali, nonché la tendenza a interpretazioni moralistiche, e in seguito dall'assemblaggio dei dati elaborati nel difficile lavoro clinico quotidiano e nella successiva generalizzazione sotto forma di ponerologia teorica. Tale comprensione naturalmente include anche quella di coloro che vorrebbero creare un sistema così disumano.

Il problema della determinazione biologica del comportamento dei devianti è quindi delineato in tutta la sua espressività, mostrando principalmente come la loro capacità di giudizio morale e il loro campo di selezione del comportamento siano ristretti ben al di sotto dei livelli disponibili per una persona normale. L'atto di comprendere anche i propri nemici è il più difficile per noi umani. La condanna morale si rivela un ostacolo lungo il percorso verso la cura del mondo di questa malattia.

Un risultato del carattere del fenomeno descritto in questo capitolo è che nessun tentativo di comprenderne la natura o di rintracciare i suoi collegamenti causali interni e le trasformazioni diacroniche sarebbe possibile se avessimo a disposizione solo il linguaggio naturale psicologico, sociale e concetti morali anche in

quella forma parzialmente perfezionata usata dalle scienze sociali. Sarebbe anche impossibile prevedere le fasi successive nello sviluppo di questo fenomeno o distinguere i suoi momenti deboli e i punti deboli ai fini del contrasto.

L'elaborazione di un linguaggio concettuale appropriato e sufficientemente esauriente è stata quindi indicata come essenziale; ha richiesto più tempo e sforzi rispetto allo studio del fenomeno stesso. È diventato quindi necessario annoiare i lettori, introducendo questo linguaggio concettuale in un modo sia parsimonioso che adeguato, che allo stesso tempo fosse comprensibile a quei lettori non preparati nell'area della psicopatologia.

Chiunque voglia riparare i televisori invece di romperli deve prima familiarizzarsi con l'elettronica, che è anche al di fuori dell'ambito della nostra naturale lingua concettuale. Tuttavia, anche dopo aver appreso a comprendere questo fenomeno macrosociale nel corrispondente sistema di riferimento, un ricercatore per un po' rimane sorpreso davanti alla tomba aperta di Tutankhamen prima di essere in grado di comprendere il passato del personaggio vivente con sempre maggiore velocità e abilità, subito dopo completa questa comprensione con una vasta gamma di dati dettagliati.

La prima conclusione che si è suggerita poco dopo l'incontro con il "professore" introdotto all'inizio di questo volume, è stata che lo sviluppo del fenomeno è limitato dalla natura in termini di partecipazione di individui all'interno di una data società. La valutazione iniziale di circa il 6% di soggetti suscettibili si è dimostrata realistica; i dati statistici dettagliati raccolti successivamente non l'hanno smentita. Questo valore varia da paese a paese di circa un punto percentuale verso l'alto o verso il basso. Dal punto di vista quantitativo, questo numero è suddiviso in psicopatici essenziali allo 0,6%, cioè circa 1/10 di questo 6%. Tuttavia, questa anomalia gioca un ruolo sproporzionato rispetto ai numeri saturando il fenomeno nel suo complesso con la sua stessa qualità di pensiero ed esperienza.

Altre psicopatie, conosciute come asteniche, schizoidi, ossessive compulsive, isteriche, e altre, sono decisamente secondarie sebbene, nel complesso, siano molto più numerose. Gli individui skirtoidali relativamente primitivi diventano compagni di viaggio, spinti dalla loro brama di vita, ma le loro attività sono limitate da

considerazioni di vantaggio personale. Nelle nazioni non semitiche, la schizoidia è un po' più numerosa degli psicopatici essenziali; sebbene siano molto attivi nelle prime fasi della genesi del fenomeno, tradiscono un'attrazione per la patocrazia così come l'allontanamento dal pensiero razionale; Così sono divisi tra un tale sistema e la società delle persone normali.

Le persone meno spiccatamente inclini alla direzione patocratica includono quelle colpite da alcuni stati causati dalle attività tossiche di certe sostanze come l'etere, *il monossido di carbonio*,<sup>104</sup> e a volte alcune endotossine, *a condizione che questo si sia verificato durante l'infanzia*.<sup>105</sup>

---

<sup>104</sup> Considerando il fatto che l'ultimo tentativo di imporre una patocrazia su scala globale, il nazismo, ha fatto una vigorosa campagna contro il fumo, e l'attuale patocrazia statunitense è anche dietro il tentativo globale di "eliminare il fumo" come "pericolo per la salute", tutto ciò mentre viene distribuito generosamente nell'ambiente l'uranio impoverito, una sostanza molto più pericolosa, oltre a rifiutare di unirsi a qualsiasi attività di conservazione ambientale, ci si deve chiedere se non ci sia qualche connessione qui? Se il monossido di carbonio, una delle sostanze primarie inalate durante il fumo, produce effettivamente uno stato o una condizione che è una difesa contro le predazioni mentali dei patocrati, non c'è da meravigliarsi che vorrebbero eliminarlo. Ciò suggerisce anche che tutti i cosiddetti "dati" che sostengono la campagna antifumo siano "cucinati". [Nota dell'editore.]

<sup>105</sup> Cioè, il cosiddetto "fumo passivo". Questo in realtà suggerisce che il fumo passivo può avere effetti molto benefici sui bambini, in particolare in termini di immunizzazione contro l'assunzione psicopatica! [Nota dell'editore.]

---

Tra gli individui portatori di altre indicazioni di danno del tessuto cerebrale, solo due tipi descritti hanno un'inclinazione un po' misurata, cioè caratteri frontali e paranoidali. Nel caso della caratteropatìa frontale, questo è principalmente il risultato di un'incapacità di riflessione autocritica e l'incapacità di abbandonare una strada senza uscita che ha imboccato senza pensarci. Gli individui paranoidi si aspettano un supporto non critico all'interno di un simile sistema. In generale, tuttavia, i portatori di vari tipi di danni al tessuto cerebrale inclinano chiaramente verso la società delle persone normali e, come risultato dei loro problemi psicologici, alla fine soffrono ancora di più delle persone sane sotto il segno della patocrazia.

Si è anche scoperto che i portatori di alcune *anomalie fisiologiche* note ai medici e talvolta agli psicologi, e che sono

principalmente di natura ereditaria, manifestano tendenze devianti simili agli schizoidi. In modo simile, le persone che la natura ha purtroppo svantaggiato con una vita breve e una morte precoce legata al cancro spesso indicano un'attrazione caratteriale e irrazionale per questo fenomeno. Queste ultime osservazioni furono decisive nel concordare di chiamare il fenomeno con questo nome, che in origine mi aveva colpito come semanticamente troppo vago. La ridotta resistenza di un individuo agli effetti della patocrazia e la sua attrazione per questo fenomeno sembrano essere *una risposta olistica dell'organismo della persona*, e non solo il suo aspetto psicologico.

Circa il 6% della popolazione costituisce la struttura attiva del nuovo governo, che detiene la coscienza peculiare dei propri obiettivi. Il doppio di persone costituiscono un secondo gruppo: quelli che sono riusciti a deformare le loro personalità per soddisfare le esigenze della nuova realtà. Ciò porta ad atteggiamenti che possono già essere interpretati all'interno delle categorie della visione psicologica naturale del mondo, cioè gli errori commessi sono più modesti. Ovviamente non è possibile tracciare un confine esatto tra questi gruppi; la separazione adottata qui è puramente descrittiva in natura.

Questo secondo gruppo comprende individui che sono, in media, più deboli, più malati e meno vitali. La frequenza delle malattie mentali conosciute in questo gruppo è al doppio della media nazionale. Possiamo quindi assumere che la genesi del loro atteggiamento sottomesso nei confronti del regime, la loro maggiore suscettibilità agli effetti patologici e il loro opportunismo sottintendono varie anomalie relativamente impercettibili. Osserviamo non solo le anomalie fisiologiche, ma anche i tipi descritti sopra all'intensità più bassa, con l'eccezione della psicopatia essenziale.

Il gruppo del 6% costituisce la nuova nobiltà; il gruppo del 12% forma gradualmente la nuova borghesia, la cui situazione economica è la più vantaggiosa. L'adattamento alle nuove condizioni, non privo di conflitti di coscienza, converte quest'ultimo gruppo in persone evasive e, contemporaneamente, in intermediari tra la società di opposizione e il gruppo ponerologico attivo, con cui possono parlare nella lingua appropriata. Svolgono un ruolo così



cruciale all'interno di questo sistema che entrambe le parti devono tenerne conto. Poiché le loro capacità tecniche e le loro abilità sono migliori di quelle del gruppo patocratico attivo, assumono diverse posizioni manageriali. Le persone normali li vedono come persone a cui possono avvicinarsi, in genere senza essere soggetti ad arroganza patologica.

Pertanto, solo il 18% della popolazione del paese è favorevole al nuovo sistema di governo; ma riguardo allo strato che abbiamo chiamato la borghesia, possiamo persino dubitare della sincerità dei loro atteggiamenti. Questa è la situazione nella patria dell'autore. Questa percentuale può essere variamente stimata in altri paesi, dal 15% in Ungheria al 21% in Bulgaria, ma non è mai più di una minoranza relativamente piccola.

La grande maggioranza della popolazione forma la società delle persone normali, creando gradualmente una rete di comunicazioni informali. È necessario chiedersi perché queste persone rifiutano i vantaggi che la conformità offre, preferendo consapevolmente il ruolo opposto: povertà, molestie e riduzione delle libertà umane. Quali ideali li motivano? È solo una specie di romanticismo che rappresenta i legami con la tradizione e la religione? Tuttavia, così tante persone con un'educazione religiosa hanno cambiato molto velocemente la loro visione del mondo. Il prossimo capitolo è dedicato a questa domanda.

Per il momento, limitiamoci a dichiarare che un individuo con un normale substrato istintivo umano, una buona intelligenza di base e le piene facoltà del pensiero critico avrebbe estrema difficoltà ad accettare un tale compromesso; devasterebbe la sua personalità e genererebbe nevrosi. Allo stesso tempo, un tale sistema lo individua facilmente e lo emargina, indipendentemente dalle sue sporadiche esitazioni. *Nessun metodo di propaganda può cambiare la natura di questo fenomeno macrosociale o la natura di un essere umano normale. Rimangono estranei l'uno con l'altro.*

La suddetta suddivisione in tre sezioni non dovrebbe essere identificata con l'appartenenza a nessun partito, che è ideologicamente ufficiale ma in realtà patocratico. Un tale sistema comprende molte persone normali costrette ad unirsi a tale partito in varie circostanze, e che devono fingere come meglio possono per rappresentare i seguaci più ragionevoli di detto partito. Dopo un

anno o due di istruzioni ottusamente eseguite, iniziano a diventare indipendenti e a ristabilire i loro legami con la società. I loro ex amici iniziano a cogliere l'essenza del loro doppio gioco. Questa è la situazione di un gran numero di aderenti alla vecchia ideologia, che sta ora adempiendo alla sua funzione deviata. Sono anche i primi a protestare che questo sistema non rappresenta veramente le loro vecchie convinzioni politiche. Dobbiamo anche ricordare che *le persone particolarmente fidate, la cui lealtà nei confronti della patocrazia è una conclusione scontata per via della loro natura psicologica e delle funzioni che svolgono, non hanno bisogno di appartenere al partito; loro stanno sopra di esso.*

Dopo che è stata formata una tipica struttura patocratica, la popolazione è effettivamente divisa - polarizzata - secondo linee completamente diverse da quelle che verrebbe da immaginare, e in un modo impossibile da comprendere per qualcuno privo di formazione specializzata essenziale. Tuttavia, un senso intuitivo per queste cause si forma gradualmente nella maggioranza della società in un paese colpito dal fenomeno. Una persona cresciuta in un sistema umano normale è abituata fin dall'infanzia a vedere in primo piano problemi economici e ideologici, o anche le manifestazioni di ingiustizia sociale. Tali concetti si sono rivelati illusori e inefficaci in un modo molto tragico: il fenomeno macrosociale ha le sue proprietà e le sue leggi che possono essere solo studiate e comprese all'interno di categorie appropriate.

Tuttavia, lasciandoci alle spalle il nostro vecchio metodo naturale di comprensione e apprendimento come ricostruire la dinamica interna del fenomeno, ci meravigliamo della sorprendente esattezza con cui quest'ultimo risulta essere soggetto sempre alle stesse leggi. Per quanto riguarda i singoli, c'è sempre una componente di individualismo e influenze ambientali, ma nelle analisi statistiche questi fattori variabili scompaiono ed emergono costanti caratteristiche essenziali. L'insieme è quindi chiaramente soggetto alla determinazione causale. Ciò spiega la relativa facilità nel passare dallo studio delle cause alla previsione dei cambiamenti futuri del fenomeno. Col tempo, l'adeguatezza delle conoscenze raccolte è stata confermata dalla precisione di queste previsioni.

Cerchiamo ora di prendere in considerazione i singoli casi. Per

esempio: incontriamo due persone il cui comportamento ci fa sospettare che siano psicopatici, ma i loro atteggiamenti verso il sistema patocratico sono molto diversi; il primo è affermativo, il secondo è completamente critico. Gli studi sulla base di test che rivelano il danno al tessuto cerebrale indicheranno tale patologia nella seconda persona, ma non nella prima; nel secondo caso si tratta di comportamenti che possono essere fortemente reminiscenti della psicopatia, ma il substrato è diverso.

Se un portatore di un gene della psicopatia essenziale era un membro del partito governativo decisamente anticomunista prima della guerra, sarà trattato come un "nemico ideologico" durante il periodo formativo della patocrazia. Tuttavia, sembra presto trovare un *modus vivendi* con le nuove autorità e gode di una certa dose di tolleranza. Il momento in cui si trasforma in aderente alla nuova "ideologia" e trova la via per tornare al partito al governo è solo una questione di tempo e circostanze.

Se la famiglia di un tipico patocratico zelante produce un figlio che non eredita il gene appropriato, grazie a una felice coincidenza genetica, (o è nato da un partner bio-psicologicamente normale), tale figlio sarà cresciuto nella corrispondente organizzazione giovanile, fedele all'ideologia e al partito, al quale si unisce presto. Con la maturità, tuttavia, comincerà ad ascoltare la società delle persone normali. L'opposizione, quel mondo che sente e pensa normalmente, diventa sempre più vicino a lui; li trova se stesso e un insieme di valori sconosciuti eppure familiari. Sorge eventualmente un conflitto tra lui e la sua famiglia, il partito e l'ambiente, in condizioni che possono essere più o meno drammatiche. Ciò inizia con affermazioni critiche e la scrittura di appelli piuttosto ingenui che richiedono cambiamenti nel partito, nella direzione di un sano buon senso, naturalmente. Queste persone alla fine cominciano a battersi dalla parte della società, sopportando sacrifici e sofferenze. Altri decidono di abbandonare il loro paese natale e vagare in terre straniere, soli tra persone che non riescono a comprendere loro e i problemi in cui sono cresciuti.

Per quanto riguarda il fenomeno nel suo complesso, è possibile prevedere le sue caratteristiche e i processi di cambiamento primari e stimare il momento in cui si verificheranno. Indipendentemente dalla sua genesi, nessun supporto patocratico nella popolazione di un

paese colpito da questo fenomeno può superare i limiti fissati da fattori biologici.

Il fenomeno si svilupperà secondo gli schemi che abbiamo già descritto, penetrando sempre più nel tessuto sociale del Paese. Il monopartito patocratico risultante si biforcherà fin dall'inizio: un'ala è sempre patologica e guadagna soprannomi come "dottrinale", "testa dura", "beton", ecc. Il secondo è considerato più liberale, e in effetti questo è dove il riflesso dell'ideologia originale rimane vivo più a lungo. I rappresentanti di questa seconda ala si sforzano quanto possono di orientare questa strana realtà in una direzione più sensibile alla ragione umana, e non perdono completamente i legami con la società. La prima crisi interna di debolezza si verifica circa *dieci anni* dopo che un tale sistema è emerso; di conseguenza, la società delle persone normali guadagna un po' più di libertà. Durante questo lasso di tempo, le abili azioni esterne possono già contare sulla cooperazione interna.

*La patocrazia corrode l'intero organismo sociale, spreca le sue capacità e il suo potere.*

Gli effetti dell'ala più ideativa del partito e la sua influenza vivificante sul funzionamento dell'intero paese gradualmente si indeboliscono. I patocratici tipici assumono tutte le funzioni gestionali in una struttura totalmente distrutta di una nazione. Un tale stato deve essere a breve termine, poiché nessuna ideologia può vivificarlo. Arriva il momento in cui le masse comuni di persone vogliono vivere di nuovo come esseri umani e il sistema non può più resistere. Non ci sarà una grande controrivoluzione; seguirà invece un processo più o meno burrascoso di rigenerazione.

La patocrazia è ancor meno un sistema socioeconomico di una struttura sociale o di un sistema politico. È un processo di malattia macrosociale che affligge intere nazioni e che procede nel decorso delle sue caratteristiche patodinamiche. Il fenomeno cambia troppo rapidamente nel tempo per consentirci di comprenderlo in categorie che implicano una certa stabilità, che escludono i processi evolutivi a cui sono soggetti i sistemi sociali. Qualsiasi tentativo di comprendere il fenomeno cercando in esso proprietà durevoli ci fa perdere rapidamente di vista il suo contenuto attuale. La dinamica della trasformazione nel tempo è parte della natura del fenomeno; non possiamo raggiungere la comprensione al di fuori dei suoi

parametri.

Finché, per comprendere questo fenomeno patologico, continueremo ad usare metodi che alla sua vera natura associano dottrine politiche eterogenee, non saremo in grado di identificare le cause e le proprietà della malattia. Un'ideologia ben confezionata sarà in grado di nascondere le qualità essenziali dalle menti di scienziati, politici e gente comune. In tali condizioni non riusciremo mai a elaborare alcun metodo che agisca sulle cause dell'autoproduzione patologica del fenomeno o delle sue influenze esterne espansionistiche. *Ignota nulla curatio morbi!*

Tuttavia, una volta che abbiamo compreso i fattori eziologici di una malattia e le loro attività, nonché la patologia dei suoi cambiamenti, scopriamo che la ricerca di un metodo curativo generalmente è molto più facile. Qualcosa di simile si applica al fenomeno patologico macrosociale discusso sopra.

## CAPITOLO VI

### GENTE NORMALE SOTTO IL REGIME PATOCRATICO

Come accennato sopra, l'anomalia definita psicopatìa essenziale ispira la forma generale in una patocrazia ben sviluppata e si presta ad analogie biologiche con il noto fenomeno chiamato daltonismo, cecità ai colori o quasi-cecità rispetto al rosso e al verde. Ai fini di un esercizio intellettuale, immaginiamo che i daltonisti siano riusciti a prendere il potere in qualche paese e abbiano proibito ai cittadini di distinguere questi colori, eliminando così la distinzione tra pomodori verdi (non maturi) e pomodori maturi. Speciali picchetti e ispettori di ortaggi armati di pistole pattuglierebbero le aree per assicurarsi che i cittadini non selezionino solo pomodori maturi da raccogliere, il che indicherebbe che stanno distinguendo tra rosso e verde. Tali ispettori naturalmente non sono totalmente daltonici (altrimenti non possono esercitare questa funzione estremamente importante), non soffrono più della quasi-cecità per quanto riguarda questi colori. Tuttavia, dovrebbero appartenere al clan di persone rese nervose da qualsiasi discussione sui colori.

Con tali autorità in giro, i cittadini potrebbero persino essere disposti a mangiare un pomodoro verde e affermare in modo abbastanza convincente che era maturo. Ma una volta che i severi ispettori se ne sono andati per qualche altro giardino lontano, ci sarebbe la doccia di commenti che non voglio riprodurre in un lavoro scientifico. I cittadini preferirebbero pomodori ben maturi, fare un'insalata con cipolla e panna e qualche goccia di rum per dare l'aroma.

Posso suggerire che le persone normali che il destino ha costretto

a vivere sotto il dominio patocratico trasformerebbero la ricetta sopra descritta in un'usanza simbolica. Ogni ospite che riconosce il simbolo per il suo colore e il suo aroma si asterrà dal fare commenti. Tale usanza potrebbe accelerare la reintegrazione del sistema di un uomo normale.

Le autorità patologiche sono convinte che adeguati mezzi pedagogici di indottrinamento, di propaganda e terroristici possano insegnare a una persona con un substrato, una gamma di sentimenti e un'intelligenza di base normali a pensare e sentirsi in accordo con la propria patologia. Questa convinzione è solo leggermente meno realistica, dal punto di vista psicologico, della convinzione che le persone in grado di vedere normalmente i colori possano essere indotte a non riconoscerli.

In realtà, le persone normali non possono sbarazzarsi delle caratteristiche di cui la specie *homo sapiens* è stata dotata dal suo passato filogenetico. Queste persone non smetteranno mai di sentire e percepire i fenomeni psicologici e socio-morali più o meno allo stesso modo dei loro antenati, da centinaia di generazioni. Qualsiasi tentativo di sottoporre una società soggiogata al suddetto processo di "apprendere" il diverso modo esperienziale imposto dall'egotismo patologico è, in linea di principio, destinato a fallire indipendentemente da quante generazioni possa durare. Tuttavia, provoca una serie di reazioni psicologiche improprie che possono dare ai patocrati l'apparenza del successo. Induce anche la società a elaborare misure di autodifesa precise e ben ponderate, basate sui suoi sforzi cognitivi e creativi.

La leadership patocratica crede di poter soggiogare la mente degli "altri" individui per mezzo della loro personalità, di perfidi mezzi pedagogici, dei mezzi della disinformazione di massa e del terrore psicologico; tale fede ha un significato fondamentale per loro. Nel loro mondo concettuale, i patocrati considerano praticamente ovvio che gli "altri" dovrebbero accettare il loro modo ovvio, realistico e semplice di apprendere la realtà. Per qualche misterioso motivo, però, gli "altri" si dimenano, strisciano via e si raccontano barzellette sui patocrati. Qualcuno deve essere responsabile per questo: i vecchi pre-rivoluzionari o alcune stazioni radio all'estero. Diventa quindi necessario migliorare la metodologia di azione, trovare migliori "ingegneri dell'anima" con un certo talento letterario e *isolare la*

*società da letteratura impropria e da qualsiasi influenza straniera.* Quelle esperienze e intuizioni che suggeriscono che si tratta di un lavoro di Sisifo devono essere rimosse dalla coscienza del patocratico.

Il conflitto è quindi drammatico per entrambe le parti. Il primo si sente insultato nella sua umanità, reso ottuso e costretto a pensare in modo contrario al sano buon senso. L'altro soffoca la premonizione che se questo obiettivo non può essere raggiunto, prima o poi le cose torneranno al normale dominio dell'uomo, compresa la vendicativa mancanza di comprensione delle personalità dei patocrati. Quindi, se non funziona, è meglio non pensare al futuro, basta prolungare lo status quo attraverso gli sforzi sopra menzionati. Verso la fine di questo libro, sarà necessario considerare le possibilità di sciogliere questo nodo gordiano.

Tuttavia il sistema pedagogico, caratterizzato da egotizzazione e limitazioni patologiche, produce gravi danni specialmente in quelle generazioni che non hanno conosciuto altre condizioni di vita. Lo sviluppo della personalità è impoverito, in particolare per quanto riguarda i valori più sottili ampiamente accettati nelle società. Osserviamo la caratteristica mancanza di rispetto per il proprio organismo e per la voce della natura e dell'istinto, accompagnati dalla brutalizzazione dei sentimenti e dei costumi, giustificati dal senso di aver subito un danno. La sensazione di protesta contro qualcosa, in realtà difficile da comprendere, deve essere soppressa dalla ragione, il che induce al controllo eccessivo delle emozioni. I giovani, tuttavia, creano un intero sistema di protezione collettiva delle loro personalità, trattando con derisione le conoscenze fornite loro. Allo stesso tempo l'adattamento e l'intraprendenza in queste condizioni così diverse diventano oggetto di riconoscimento tra i giovani.

Una persona che è stata oggetto per lungo tempo del comportamento egotistico degli individui patologici viene talmente saturata dal loro caratteristico materiale psicologico che possiamo spesso discernere il tipo di anomalie psicologiche che ha dovuto sopportare. Le personalità degli ex detenuti del campo di concentramento erano sature di materiale generalmente psicopatico assorbito dai comandanti del campo e dagli aguzzini, creando un fenomeno così diffuso che in seguito divenne il motivo principale di



cure psicoterapeutiche. Diventando consapevoli di ciò, è più facile per loro sbarazzarsi di questo fardello e ristabilire il contatto con il normale mondo umano. In particolare, la conoscenza dei dati statistici riguardanti la presenza della psicopatia in una data popolazione facilitano la razionalizzazione dei loro anni da incubo e la ricostruzione della fiducia nei loro simili.

Questo tipo di psicoterapia sarebbe estremamente utile per le persone che ne hanno bisogno, ma sfortunatamente si è rivelato troppo rischioso per lo psicoterapeuta. I pazienti trovano facilmente connessioni, troppo spesso corrette, tra le informazioni acquisite durante tale terapia (in particolare nell'area della psicopatia) e la realtà che li circonda sotto il dominio della cosiddetta "democrazia popolare". Gli ex detenuti del campo sfortunatamente sono incapaci di tenere a freno la lingua, il che provoca un intervento da parte delle autorità politiche.

Quando i soldati americani sono tornati dai campi di prigionia del Vietnam del nord, molti di loro hanno mostrato di essere stati sottoposti a indottrinamento e ad altri metodi di influenza da parte di materiale patologico. Negli Stati Uniti questo è stato chiamato "programmazione" e psicoterapeuti eccezionali hanno proceduto ad effettuare una terapia allo scopo di deprogrammarli. Risultò che incontrarono opposizione e commenti critici riguardo la loro abilità, non avevano capito che i soggetti erano stati influenzati da personalità psicopatiche. Quando ho sentito parlare di questo, ho tirato un profondo sospiro e ho pensato: Gran Dio, che lavoro interessante sarebbe per uno psicoterapeuta che capisce bene queste cose.

Il mondo patocratico, il mondo dell'egotismo patologico e del terrore, è così difficile da comprendere per le persone vissute al di fuori di questo fenomeno che spesso manifestano ingenuità infantile, anche se hanno studiato psicopatologia e sono psicologi di professione. Non ne hanno l'esperienza reale che costituisca l'adeguato bagaglio culturale. Questo spiega perché i loro sforzi sono noiosi e dolorosi e spesso non approdano a nulla. Il loro egotismo trasforma la loro buona volontà in cattivi risultati.

Se qualcuno ha sperimentato personalmente una realtà così da incubo, considera presuntuosi, a volte persino maliziosi, coloro che nel frattempo non hanno progredito nella comprensione di essa. Nel

corso della sua esperienza e del contatto con questo fenomeno macrosociale, ha raccolto una certa quantità di conoscenza pratica del fenomeno e della sua psicologia e ha imparato a proteggere la propria personalità. Questa esperienza, rifiutata senza tante cerimonie da "persone che non capiscono nulla", diventa per lui un peso psicologico, costringendolo a vivere in una ristretta cerchia di persone le cui esperienze sono state simili. Una tale persona dovrebbe essere considerata come portatrice di preziosi dati scientifici; la comprensione costituirebbe per lui almeno una psicoterapia parziale e aprirebbe simultaneamente la porta a una comprensione della realtà.

Vorrei qui ricordare agli psicologi che questo tipo di esperienze e i loro effetti distruttivi sulla personalità umana non sono sconosciuti alla pratica e all'esperienza scientifica. Spesso incontriamo pazienti che richiedono un'assistenza appropriata: individui cresciuti sotto l'influenza di personalità patologiche, specialmente psicopatiche, costretti con egotismo patologico ad accettare un modo di pensare anormale. Anche una conoscenza approssimativa del tipo di fattori patologici che hanno operato su di lui ci permettono di individuare le misure psicoterapeutiche. In pratica, incontriamo più spesso casi in cui una tale situazione patologica opera sulla personalità di un bambino nella prima infanzia, in conseguenza della quale dobbiamo utilizzare misure a lungo termine e lavorare con molta attenzione, usando varie tecniche, per aiutarlo a sviluppare la sua vera personalità.

I bambini sotto il regime patocratico dei genitori sono "protetti" fino all'età scolare. Poi incontrano persone normali e oneste che cercano di limitare il più possibile le influenze distruttive, gli effetti più intensi si verificano durante l'adolescenza e il conseguente periodo di maturazione intellettuale. Questo salva la società delle persone normali da deformazioni più profonde nello sviluppo della personalità e dalla nevrosi diffusa. Questo periodo persiste nella memoria e quindi favorisce intuizione, riflessione e disillusione. La psicoterapia di tali persone consisterebbe quasi esclusivamente nell'utilizzare la corretta conoscenza dell'essenza del fenomeno.

A prescindere dalla scala sociale entro cui le persone sono state forzatamente allevate da persone patologiche, siano essi individui, gruppi, sociali o macrosociali, i principi dell'azione psicoterapeutica

saranno quindi simili e dovrebbero essere basati su dati a noi noti e una comprensione della situazione psicologica. Rendere il paziente consapevole del tipo di fattori patologici che lo influenzano e insieme capace di comprendere i risultati di tali effetti è fondamentale per la terapia. Non utilizziamo questo metodo se, in un caso specifico, abbiamo indicazioni che il paziente ha ereditato questo fattore; comunque, per quanto riguarda i fenomeni macrosociali, dove è in gioco il bene delle società, tale limitazione non deve essere presa in considerazione.

### Dalla prospettiva del tempo

Se una persona con un substrato istintivo normale e intelligenza di base ha già sentito e letto su un tale sistema di spietato dominio autocratico "basato su un'ideologia fanatica", crede di essersi già formato un'opinione sull'argomento. Tuttavia, lo scontro diretto con il fenomeno produrrà inevitabilmente in lui la sensazione di impotenza intellettuale. Tutte le sue precedenti opinioni si dimostrano virtualmente inutili; esse non spiegano quasi nulla. Ciò provoca la sensazione fastidiosa che lui e la società in cui è stato educato erano piuttosto ingenui.

Chiunque sia capace di accettare questo amaro vuoto con una consapevolezza filosofica della propria ignoranza, può anche trovare un orientamento all'interno di questo mondo deviante. Tuttavia, proteggere egotisticamente la propria visione del mondo dalla disillusione disintegrativa e tentare di combinarla con le osservazioni di questa nuova realtà deviata, genera solo caos mentale. In alcune persone ciò ha prodotto conflitti inutili e disillusione con il nuovo governo; altri si sono assoggettate alla realtà patologica. Una delle differenze osservate tra una persona normalmente resistente e una no, è che la prima è meglio in grado di sopravvivere a questo vuoto cognitivo disintegrante, mentre la seconda riempie il vuoto con il materiale di propaganda patologico senza sufficiente critica.

Quando la mente umana entra in contatto con questa nuova realtà così diversa da qualsiasi esperienza incontrata da una persona cresciuta in una società dominata da persone normali, rilascia sintomi di shock psicofisiologico nel cervello umano con un più alto tono di inibizione della corteccia e un soffocamento dei sentimenti,

che poi a volte erompono in modo incontrollabile. La mente quindi lavora più lentamente e meno acutamente perché i meccanismi associativi sono diventati inefficienti. Soprattutto quando una persona ha un contatto diretto con i rappresentanti psicopatici del nuovo regime, che usano la loro specifica esperienza nel traumatizzare le menti degli "altri" con la propria personalità, la sua mente soccombe a uno stato di catatonìa a breve termine. Le loro tecniche umilianti e arroganti, le loro brutali paramoralizzazioni e così via riducono i suoi processi mentali e le sue capacità di autodifesa, e il loro criterio esperienziale deviato si ancora nella mente. In presenza di questo tipo di fenomeno, qualsiasi valutazione moralizzante del comportamento di una persona in una tale situazione può essere, nel migliore dei casi, inaccurata.

Solo una volta che questi stati psicologici incredibilmente spiacevoli sono passati, grazie al riposo in una compagnia benevola, è possibile rendersi conto, con un processo difficile e doloroso, che la mente e il buonsenso sono stati ingannati da qualcosa che non può entrare nella normale immaginazione umana.

L'uomo e la società sono all'inizio di una lunga strada di esperienze sconosciute che, dopo molte prove ed errori, portano infine ad una certa conoscenza ermetica di quali siano le qualità del fenomeno e quale sia il modo migliore per costruire una resistenza psicologica ad esso. Soprattutto durante la fase dissimulatoria, che rende possibile adattarsi alla vita in questo mondo diverso e quindi organizzare condizioni di vita più tollerabili. Saremo quindi in grado di osservare i fenomeni psicologici, la conoscenza, l'immunizzazione e l'adattamento che non potevano essere stati previsti prima e che non possono essere compresi nel mondo rimasto sotto la regola dei normali sistemi dell'uomo. Una persona normale, tuttavia, non può mai adattarsi completamente a un sistema patologico; è facile essere pessimisti riguardo ai risultati finali di tutto questo.

Tali esperienze vengono scambiate durante le discussioni serali tra una cerchia di amici, creando così nelle menti delle persone una sorta di conglomerato cognitivo che è inizialmente incoerente e contiene carenze fattuali. La parte morale di tale valutazione del fenomeno macrosociale e del comportamento di alcuni individui, è molto maggiore rispetto a quella che la conoscenza scientifica sopra citata potrebbe dettare. L'ideologia ufficialmente predicata dalla

patocrazia conserva sempre meno i suoi poteri suggestivi fino a quando la ragione umana non riesce a capire che essa ha un ruolo subordinato, che non è l'essenza del fenomeno.

I valori morali e religiosi, così come il patrimonio culturale secolare di una nazione, forniscono alla maggior parte delle società il sostegno per la lunga strada della ricerca individuale e collettiva attraverso la giungla di strani fenomeni. Questa capacità appercettiva posseduta dalle persone nell'ambito della visione del mondo naturale contiene una deficienza che nasconde il nucleo del fenomeno per molti anni. In tali condizioni, sia l'istinto che i sentimenti, e l'intelligenza di base che ne deriva, giocano un ruolo guida, stimolando l'uomo a fare selezioni che sono in gran parte subconscie.

Sotto le condizioni create dalla regola patocratica, dove le deficienze psicologiche descritte sono decisive per unire le attività di un tale sistema, il nostro substrato istintivo umano naturale è un fattore strumentale nell'unire l'opposizione.

Allo stesso modo, le motivazioni ambientali, economiche e ideologiche che hanno influenzato la formazione di una personalità individuale, compresi quegli atteggiamenti politici assunti in precedenza, svolgono il ruolo di fattori modificatori, sebbene non siano così durevoli nel tempo. L'attività di questi ultimi fattori, sebbene relativamente significativi rispetto al singolo individuo, scompare nell'approccio statistico e diminuisce attraverso gli anni del dominio patocratico. Le decisioni e le scelte fatte da parte della società delle persone normali sono ancora una volta decise da fattori solitamente ereditati da mezzi biologici, e quindi non il prodotto di particolarità individuali, e prevalentemente nei processi subconsci.

L'intelligenza generale, in particolare il livello intellettuale, svolge un ruolo relativamente limitato in questo processo di selezione di un percorso di azione, espresso da una correlazione statisticamente significativa ma bassa (-0,16). Più alto è il livello generale di talento di una persona, più è difficile per lui riconciliarsi con questa diversa realtà e trovare un *modus vivendi* al suo interno.

Allo stesso tempo, ci sono persone di talento che si uniscono alla patocrazia, e le dure parole di disprezzo per il sistema possono essere ascoltate da persone semplici e non istruite. Solo quelle persone con il più alto livello di intelligenza, che, come detto, non si uniscono alle psicopatie, non sono in grado di trovare un significato

per la vita all'interno di un tale sistema.<sup>106</sup> Talvolta sono in grado di approfittare della loro mentalità superiore per trovare modi eccezionali di essere utili agli altri. Sprecare i migliori talenti rappresenta una catastrofe per qualsiasi sistema sociale.

---

106                      Storicamente, le patocrazie prendono di mira l'intelligenza per eliminarla. Come Łobaczewski sottolinea, questo spreco delle migliori menti e talenti alla fine porta alla catastrofe. [Nota dell'editore.]

---

Dal momento che i fattori genetici si dimostrano decisivi, la società si divide, per mezzo di criteri non noti prima, nei seguaci della nuova regola, nella nuova classe media menzionata sopra e nella maggioranza opposta. Dato che i fattori che determinano questa suddivisione sono presenti più o meno nelle stesse proporzioni all'interno di qualsiasi vecchio gruppo o livello sociale, questa nuova divisione si ripete nei vari strati tradizionali della società. Se consideriamo la precedente stratificazione, la cui formazione è stata influenzata in modo decisivo dal fattore talento, come orizzontale, questa nuova dovrebbe essere indicata come trasversale. In questa nuova divisione il fattore più importante è una buona intelligenza di base che, come sappiamo, è ampiamente distribuita in tutti i gruppi sociali.

Persino quelle persone che sono state oggetto di ingiustizia sociale nel vecchio sistema e che poi hanno sperimentato quello nuovo, che presumibilmente le gratifica, iniziano lentamente a criticare quest'ultimo. Anche se sono stati costretti a unirsi al partito patocratico, la maggior parte degli ex comunisti prebellici nella patria nell'autore in seguito divenne gradualmente critica, usando il linguaggio più appassionato. Per prima cosa hanno negato che il sistema dominante fosse di natura comunista, sottolineando in modo persuasivo le reali differenze tra l'ideologia e la realtà. Hanno cercato di informare i loro compagni in paesi ancora indipendenti di questo con delle lettere. Preoccupati per questo "tradimento", questi compagni hanno trasmesso tali lettere al corrispondente partito in quegli altri paesi, da dove sono state restituite alla polizia politica del paese di origine. Gli autori delle lettere pagavano con la vita o con anni di prigione; nessun altro gruppo sociale è stato infine sottoposto a controlli così severi da parte della polizia.

Indipendentemente da quale possa essere la nostra valutazione

dell'ideologia comunista o di qualunque partito, siamo giustificati nel credere che i vecchi comunisti fossero abbastanza competenti nel distinguere ciò che era e ciò che non era in accordo con la loro ideologia e le loro credenze. Le loro affermazioni molto appassionate sull'argomento, molto popolari tra i vecchi circoli comunisti polacchi, sono impressionanti e persuasive.<sup>107</sup>

---

107 "Un mucchio di figli di puttana che campano alle spalle della classe lavoratrice."

---

A causa del linguaggio operativo ivi utilizzato, tuttavia, dobbiamo designarli come interpretazioni eccessivamente moralistiche non in linea con il carattere di questo lavoro. Allo stesso tempo, dobbiamo ammettere che la maggioranza dei comunisti polacchi prebellici non erano psicopatici.

Dal punto di vista dell'economia e della realtà, qualsiasi sistema in cui la maggior parte della proprietà e luoghi di lavoro sono di proprietà statale de jure e de facto è capitalismo di stato e non comunismo. Un tale sistema mostra i tratti di uno sfruttatore capitalista primitivo del XIX secolo che aveva una conoscenza insufficiente del suo ruolo nella società e di come i suoi interessi fossero legati al benessere dei suoi lavoratori. I lavoratori sono molto consapevoli di questi tratti, specialmente se hanno raccolto una certa quantità di conoscenza in relazione alle loro attività politiche.

Un socialista ragionevole che mira a sostituire il capitalismo con un sistema conforme alle sue idee, basate sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione del posto di lavoro e dei profitti, respingerà un tale sistema come la "peggiore varietà di capitalismo". Dopotutto, unificare il capitale e il governo porta sempre alla degenerazione. Il capitale deve essere soggetto ad una autorità equa. Eliminare una tale forma di capitalismo degenerato dovrebbe quindi essere un compito prioritario per ogni socialista. Nondimeno, tale ragionamento per categorie sociali ed economiche omette ovviamente il punto cruciale del problema.

L'esperienza della storia ci insegna che ogni tentativo di realizzare l'idea comunista attraverso mezzi rivoluzionari, violenti o subdoli, porta a una deviazione di questo processo in direzione di forme anacronistiche e patologiche la cui essenza e contenuto rimangono inaccessibili alle menti che utilizzano i concetti della

visione naturale del mondo. L'evoluzione trasforma e costruisce più velocemente della rivoluzione e senza simili tragiche complicazioni.

Una delle prime scoperte fatte da una società di persone normali è che è superiore ai nuovi governanti nell'intelligenza e nelle abilità pratiche, a prescindere dai geni che questi cercano di apparire. I nodi che imbrigliano la ragione si allentano gradualmente, e il fascino dell'inesistente sapere segreto e del piano d'azione del nuovo governo comincia a diminuire, seguito dalla familiarizzazione con l'accurata conoscenza di questa nuova realtà deviante.

Il mondo delle persone normali è sempre superiore a quello attuale quando è necessaria un'attività costruttiva, che si tratti della ricostruzione di un paese devastato, dell'area della tecnologia, dell'organizzazione della vita economica o del lavoro scientifico e medico. "Vogliono costruire cose, ma non possono fare molto senza di noi". Gli esperti qualificati sono spesso in grado di soddisfare determinate richieste; sfortunatamente, sono altrettanto spesso considerati qualificati solo fino a quando il lavoro è stato svolto, a quel punto possono essere eliminati. Una volta che la fabbrica è stata avviata, gli esperti possono partire; la gestione sarà assunta da qualcun altro, incapace di ulteriori progressi e sotto la cui guida gran parte degli sforzi saranno sprecati.

Come abbiamo già sottolineato, ogni anomalia psicologica è in realtà una sorta di deficienza. Le psicopatie si basano principalmente sulle deficienze del substrato istintivo; tuttavia, la loro influenza esercitata sullo sviluppo mentale degli altri porta anche a carenze nell'intelligenza generale, come discusso sopra. Questa mancanza di intelligenza in una persona normale, indotta dalla psicopatia, non è compensata dalla speciale conoscenza psicologica che osserviamo in alcuni psicopatici. Tale conoscenza perde il suo potere ipnotico quando le persone normali imparano a comprendere anche questi fenomeni. Lo psicopatologo non è stato quindi sorpreso dal fatto che il mondo delle persone normali è dominante per abilità e talento. Per quella società, ciò rappresenta una scoperta che genera speranza e distensione psicologica.

Dal momento che la nostra intelligenza è superiore alla loro, siamo in grado di riconoscere e capire come pensano e agiscono. Questo è ciò che una persona impara in un tale sistema di sua iniziativa, costretto dalle necessità quotidiane. Lo impara mentre



lavora nel suo ufficio, scuola o fabbrica, quando ha bisogno di trattare con le autorità, e quando viene arrestato, qualcosa che solo poche persone riescono a evitare. L'autore e molti altri hanno imparato molto sulla psicologia di questo fenomeno macrosociale durante la scuola indottrinatrice compulsiva. Gli organizzatori e i docenti non possono aver pianificato un risultato del genere. Cresce così la conoscenza pratica di questa nuova realtà, grazie alla quale la società sviluppa una ingegnosità d'azione che le consente di trarre sempre più vantaggio dai punti deboli del sistema di governo. Ciò consente una graduale riorganizzazione dei legami sociali, che porta frutti nel tempo.

Questa nuova scienza è incalcolabilmente ricca di casistica;<sup>108</sup> personalmente la definirei eccessivamente letteraria.

---

108 La casistica (argomento per casi) è un tentativo di determinare la risposta corretta a un problema morale, spesso un dilemma morale, tracciando conclusioni basate su paralleli con risposte concordate a esempi puri, detti anche paradigmi. La casistica è un metodo di analisi di casi etici. [Nota dell'editore.]

---

Contiene conoscenza e una descrizione del fenomeno nei termini della visione naturale del mondo, modificata secondo la necessità di comprendere le questioni che sono di fatto al di fuori della portata della sua applicabilità. Questo apre anche la porta alla creazione di certe dottrine che meritano studio separato perché contengono una verità parziale, ad esempio un'interpretazione demonologica del fenomeno.

L'accresciuta familiarità con il fenomeno è accompagnata dallo sviluppo del linguaggio comunicativo, da mezzi con cui la società può rimanere informata e lanciare avvertimenti di pericolo. Una terza lingua appare così a fianco del doppio linguaggio ideologico sopra descritto; in parte, prende in prestito i nomi usati dall'ideologia ufficiale modificati nei loro significati. In parte, questo linguaggio funziona con parole prese in prestito da barzellette in vivace circolazione. Nonostante la sua stranezza, questo linguaggio diventa un utile mezzo di comunicazione e partecipa alla rigenerazione dei legami sociali. Ecco che questo linguaggio può essere tradotto e comunicato nei rapporti con i residenti di altri paesi con analoghi sistemi di governo, anche se l'ideologia ufficiale del paese è diversa. Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti da letterati e giornalisti,

questo linguaggio rimane comunicativo solo all'interno del fenomeno; diventa ermetico, non compreso da persone prive dell'esperienza personale appropriata.

Vale la pena sottolineare il ruolo specifico di alcune persone durante tali periodi; partecipano alla scoperta della natura di questa nuova realtà e aiutano gli altri a trovare la strada giusta. Hanno una natura normale ma hanno vissuto un'infanzia sfortunata, sottoposti molto presto al dominio di individui con varie deviazioni psicologiche, tra cui l'egotismo patologico e modi terroristici. Il nuovo sistema di governo è percepito da queste persone come una moltiplicazione sociale su larga scala di ciò che hanno conosciuto per esperienza personale. Fin dall'inizio, tali individui hanno riconosciuto questa realtà molto più prosaicamente, valutando immediatamente l'ideologia in accordo con le storie paralogiche a loro ben note, il cui scopo era quello di nascondere l'amara realtà delle loro esperienze giovanili. Presto giungono alla verità, poiché la genesi e la natura del male sono analoghi indipendentemente dalla scala sociale in cui appare.

Queste persone sono capite raramente in società felici, ma ora sono inestimabili; le loro spiegazioni e i loro consigli si sono rivelati accurati e sono stati trasmessi ad altri che si sono uniti alla rete di questo patrimonio appercettivo. Tuttavia, la loro sofferenza è raddoppiata, poiché è troppo gestire un simile abuso per una vita. Perciò nutrono sogni di fuga nella libertà ancora esistente nel mondo esterno.

Infine, la società vede la comparsa di individui che hanno sviluppato un'eccezionale percezione intuitiva e una conoscenza pratica del modo di pensare dei patocrati e di come funziona un tale regime. Alcuni di loro diventano così abili nel loro linguaggio deviante e nei loro idiomi che sono in grado di usarlo, proprio come una lingua straniera che hanno imparato bene. Dal momento che sono in grado di decifrare le intenzioni del governo, queste persone offrono consigli alle persone che hanno problemi con le autorità. Questi sostenitori della società delle persone normali svolgono un ruolo insostituibile nella vita della società.

I patocratici, tuttavia, non possono mai imparare a pensare in normali termini umani. La loro incapacità di prevedere la reazione delle persone normali alla loro autorità porta anche alla conclusione

che il sistema è rigidamente causativo e privo della naturale libertà di scelta.

Questa nuova scienza, espressa in un linguaggio derivato da una realtà decadente, è qualcosa di estraneo alle persone che, pur desiderando comprendere questo fenomeno macrosociale, pensano in termini validi nei paesi dell'uomo normale. I tentativi di comprendere questo linguaggio producono un certo sentimento di impotenza che dà origine alla tendenza a creare le proprie dottrine, costruite su concetti del proprio mondo e da una certa quantità di materiale propagandistico patocratico opportunamente cooptato. Tale dottrina, per esempio, è la propaganda anticomunista americana. Tali concetti distorti rendono ancora più difficile comprendere quell'altra realtà. Possa la descrizione oggettiva qui riportata consentire loro di superare l'impasse così generato.

In paesi sottoposti a regole patocratiche, questa conoscenza e linguaggio, e in particolare l'esperienza diretta, costituiscono un insieme tale che la maggior parte delle persone assimila la natura oggettiva del fenomeno senza grosse difficoltà. Le difficoltà saranno incontrate solo dalle generazioni più anziane e da una certa percentuale di giovani cresciuti nel regime fin dalla fanciullezza, e questi sono psicologicamente comprensibili.

Prima ho riferito di una paziente che era stata detenuta in un campo di concentramento nazista. È tornata da quell'inferno in condizioni eccezionalmente buone ed è riuscita a sposarsi ed avere tre bambini. Tuttavia, allevava i suoi figli con un pugno di ferro, condizionata dal ricordo della vita del campo di concentramento, così ostinatamente perseverante negli ex prigionieri. La reazione dei bambini è stata protesta nevrotica e aggressività nei confronti di altri bambini.

Durante la psicoterapia della madre, abbiamo richiamato alla mente le figure di ufficiali delle SS e di altri uomini e donne, evidenziando le loro caratteristiche psicopatiche. Per aiutarla a eliminare il materiale patologico dalla sua persona, le ho fornito i dati statistici approssimativi riguardanti la presenza di tali individui all'interno della popolazione nel suo insieme. Ciò l'ha aiutata a raggiungere una visione più oggettiva di quella realtà e ristabilire la fiducia nella società delle persone normali.

Durante la visita successiva, la paziente mi mostrò una piccola

carta su cui aveva scritto i nomi di alcuni notabili patocratici locali e aggiunte le sue diagnosi, che erano in gran parte corrette. Così ho fatto un gesto di silenzio con il dito e l'ho ammonita con enfasi sul fatto che stavamo trattando solo con i suoi problemi. La paziente ha capito e, ne sono certo, non ha espresso le sue riflessioni nei posti sbagliati.

Parallelamente allo sviluppo della conoscenza pratica e di un linguaggio di comunicazione interna, prendono forma altri fenomeni psicologici; essi sono veramente significativi nella trasformazione della vita sociale sotto il dominio patocratico, e discernarli è essenziale se si desidera comprendere individui e nazioni che vivono in tali condizioni e valutare la situazione nella sfera politica. Includono l'immunizzazione psicologica delle persone e il loro adattamento alla vita in tali condizioni devianti.

I metodi del terrore psicologico (quella specifica arte patocratica), le tecniche di arroganza patologica e il maltrattamento delle anime altrui hanno inizialmente effetti così traumatici che le persone sono private della loro capacità di reazione risoluta. Ho già fornito gli aspetti psicofisiologici di tali stati. Dieci o venti anni dopo, un comportamento analogo è già riconosciuto come buffonesco e non priva la vittima della sua capacità di pensare e reagire risolutamente. Le risposte sono generalmente strategie ben pensate, emesse dalla posizione della superiorità di una persona normale e spesso allacciate al ridicolo. Quando l'uomo può guardare la sofferenza e persino la morte negli occhi con la calma richiesta, un'arma pericolosa cade dalle mani del sovrano.

Dobbiamo capire che questo processo di immunizzazione non è semplicemente il risultato dell'aumento sopra descritto della conoscenza pratica del fenomeno macrosociale. È l'effetto di un processo a più livelli, graduale, di crescita della conoscenza, di familiarizzazione con il fenomeno, creazione delle appropriate abitudini reattive e autocontrollo, con una concezione generale, e principi morali, elaborati nel frattempo. Dopo diversi anni, gli stessi stimoli che in precedenza causavano l'impotenza spirituale fredda o la paralisi mentale ora provocano il desiderio di fare i gargarismi con qualcosa di forte per liberarsi di questa sporcizia.

C'è stato un tempo in cui molte persone sognavano di trovare qualche pillola che avrebbe reso più facile sopportare di trattare con

le autorità o di partecipare alle sedute di indottrinamento forzate generalmente presiedute da un personaggio psicopatico. Alcuni antidepressivi hanno infatti dimostrato di avere l'effetto desiderato. Venti anni dopo, questo era stato completamente dimenticato.



*Quando fui arrestato per la prima volta nel 1951, forza, arroganza e metodi psicopatici di confessione forzata mi privarono quasi interamente delle mie capacità di autodifesa. Il mio cervello smise di funzionare dopo pochi giorni senza acqua, a tal punto che non riuscivo a ricordare correttamente l'incidente che aveva provocato il mio arresto improvviso. Non ero nemmeno consapevole del fatto che fosse stato intenzionalmente provocato e che esistessero effettivamente condizioni che permettevano l'autodifesa. Hanno fatto quasi tutto quello che volevano con me.*

*Quando sono stato arrestato per l'ultima volta nel 1968, sono stato interrogato da cinque funzionari della sicurezza dall'aspetto feroce. Ad un certo punto, dopo aver riflettuto sulle loro previste reazioni, li ho fissati in viso uno per uno con grande attenzione. Quello più importante mi chiese: "Cosa hai in mente, canaglia, fissandoci in quel modo?" Risposi senza timore di conseguenze: "Mi sto solo chiedendo perché tanti dei gentiluomini che fanno il tuo lavoro finiscano in un ospedale psichiatrico." Rimasero sbalorditi per un po', dopo di che l'uomo esclamò: "Perché è un lavoro dannatamente orribile!" "Sono dell'opinione che sia il contrario", risposi calmo. Poi sono stato riportato nella mia cella.*

*Tre giorni dopo, ho avuto l'opportunità di parlargli di nuovo, ma questa volta è stato molto più rispettoso. Poi ordinò il mio rilascio, come scoprii in seguito. Andai in tram fino a un grande parco, ancora incapace di credere ai miei occhi. Una volta nella mia stanza, mi sdraiai sul letto; il mondo non era ancora del tutto reale, ma le persone esauste si addormentano rapidamente. Quando mi sono svegliato, ho parlato ad alta voce: "Signore Dio, tu stai governando in questo mondo ."*



A quel tempo, sapevo che non solo fino a 1/5 di tutti i funzionari della polizia segreta finivano negli ospedali psichiatrici, ma sapevo anche che la loro "malattia professionale" è la demenza congestizia che prima si incontrava solo tra le vecchie prostitute. L'uomo non può violare impunemente i sentimenti umani naturali dentro di lui, indipendentemente dal tipo di professione che svolge. Da quel punto di vista, il compagno capitano aveva parzialmente ragione. Allo stesso tempo, tuttavia, le mie reazioni erano diventate resistenti, ben lontane da quelle che avevo avuto diciassette anni prima.

Tutte queste trasformazioni della umana coscienza e non-coscienza determinano l'adattamento individuale e collettivo al vivere in un tale sistema. In condizioni alterate di limitazioni sia materiali che morali, emerge una ingegnosità esistenziale che è pronta a superare molte difficoltà. Una nuova rete della società delle persone normali è anche creata per l'auto-assistenza e l'aiuto reciproco.

Questa società agisce di concerto ed è consapevole del vero stato delle cose; inizia a sviluppare modi per influenzare vari rappresentanti dell'autorità e raggiungere obiettivi socialmente utili. Istruire pazientemente e convincere i rappresentanti del ceto mediatore del governo richiede molto tempo e richiede abilità pedagogiche. Pertanto, le persone più equilibrate vengono selezionate per questo lavoro, persone con sufficiente familiarità con la loro psicologia e un talento specifico per influire sui patocrati. L'opinione che la società sia totalmente priva di qualsiasi influenza sul governo in un paese del genere è quindi inaccurata. In realtà, la società co-governa in una certa misura, a volte riesce e talvolta fallisce nel suo tentativo di creare condizioni di vita più tollerabili. Questo, tuttavia, si verifica in un modo totalmente diverso da quello che succede nei paesi democratici.

Questi processi cognitivi, immunizzazione psicologica e adattamento, consentono la creazione di nuovi legami interpersonali e sociali, che operano nell'ambito della grande maggioranza che abbiamo già definito la "società delle persone normali". Questi legami si estendono discretamente verso il mondo della classe media del regime, tra persone che possono essere considerate, fino a un certo punto, affidabili. Col tempo, i collegamenti sociali creati sono significativamente più efficaci di quelli attivi nelle società governate

da normali sistemi umani. Lo scambio di informazioni, avvertimenti e assistenza abbraccia l'intera società. Chiunque sia in grado di farlo offre aiuto a chiunque si trovi nei guai, spesso in modo tale che la persona che ha aiutato non sappia nemmeno a chi ha prestato assistenza. Chi è stato causa della propria stessa disgrazia, per imprudenza nei confronti delle autorità, incontra il rimprovero, ma mai il rifiuto di assistenza.

È possibile creare tali collegamenti perché questa nuova suddivisione della società dà poca importanza a fattori come il talento, l'educazione o le tradizioni collegate ai precedenti livelli sociali. Né le differenze economiche diminuiscono questi collegamenti. Una parte di questa suddivisione è costituita da persone della più alta cultura mentale come da semplici persone comuni, intellettuali, professionisti, operai e contadini uniti dalla protesta comune della loro natura umana contro la dominazione dei metodi esperienziali e governativi para-umani. Questi legami generano la comprensione interpersonale e il sentimento di appartenenza tra persone e gruppi sociali precedentemente divisi dalle differenze economiche e dalle tradizioni sociali. I processi mentali che generano questi collegamenti sono di carattere più psicologico, orientati a comprendere le motivazioni altrui. Allo stesso tempo, la gente comune mantiene il rispetto per le persone che sono state educate e rappresentano valori intellettuali. Appaiono anche alcuni valori sociali e morali che potrebbero rivelarsi permanenti.

La genesi, tuttavia, di questa grande solidarietà interpersonale diventa comprensibile solo quando conosciamo la natura del fenomeno macrosociale patologico che ha determinato liberazione di tali atteggiamenti, completa del riconoscimento della propria umanità e di quella degli altri. Un'altra riflessione sorge spontanea, ovvero quanto questi forti legami siano lontani dalla "società competitiva" americana, dove le differenze economiche e sociali sono qualcosa che influisce oltre i limiti dell'immaginazione.

Si potrebbe pensare che la vita culturale e intellettuale di una nazione rapidamente degenererebbe se sottoposta all'isolamento del paese dai legami culturali e scientifici con altre nazioni, limitazioni patocratiche sullo sviluppo del proprio pensiero, un sistema di censura, il livello mentale dei dirigenti e tutti gli altri attributi di tale

regola. La realtà, tuttavia, non convalida tali previsioni pessimistiche.

La necessità di uno sforzo mentale costante, così cruciale per trovare un modo di vivere tollerabile, non totalmente privo di senso morale all'interno di una realtà così deviante, causa lo sviluppo di una percezione realistica, specialmente nell'area dei fenomeni socio-psicologici. Proteggere la propria mente dagli effetti della propaganda paralogistica, così come la propria personalità dall'influenza dei paramoralismi e le altre tecniche già descritte, acuisce i processi di pensiero controllati e la capacità di discernere questi fenomeni. Tale formazione è anche un tipo speciale di universalità umana comune.

Durante questi periodi, la società si rifà alle fonti storiche nella ricerca delle cause antiche delle sue disgrazie e dei modi per migliorare il destino futuro. Le menti scientifiche e sociali riesaminano laboriosamente la storia nazionale alla ricerca di interpretazioni dei fatti più profonde dal punto di vista psicologico e morale. Scopriamo quello che è successo anni e secoli fa, percependo gli errori delle generazioni precedenti e i risultati dell'intolleranza o di decisioni impulsive. Una così grande rassegna delle visioni del mondo individuale, sociale e storico in questa ricerca di senso della vita e della storia è un prodotto di tempi infelici e aiuterà lungo la via del ritorno a quelli felici.

Un altro oggetto di considerazione diventano i problemi morali applicabili nella vita individuale come nella storia e nella politica. La mente inizia ad andare sempre più in profondità in quest'area, raggiungendo una comprensione sempre più sottile della questione, perché è proprio in questo mondo che le vecchie eccessive semplificazioni si sono rivelate insoddisfacenti. La comprensione di altre persone, anche di coloro che commettono errori e crimini, inizia a far parte di un modo di risolvere i problemi che prima era sottovalutato. Il perdono è solo un passo oltre la comprensione. Come M.me de Stael ha scritto: "Tout comprendre, c'est tout pardonner" <sup>109</sup> .

---

109

"Comprendere tutto è perdonare tutto".

---

La religione di una società è soggetta ad analoghe trasformazioni. La percentuale delle persone che mantengono le credenze religiose



non è significativamente influenzata, in particolare nei paesi in cui è stata imposta la patocrazia; tuttavia, subisce una modifica dei contenuti e della qualità di tali credenze in modo tale che la religione nel tempo diventi più attraente. La vecchia religione, dominata da tradizione, rituali e insincerità, ora si trasforma in fede.

Chiunque legga il Vangelo in questi momenti trova qualcosa che è difficile da comprendere per gli altri cristiani. Così reale è la somiglianza tra i rapporti sociali, lì sotto il governo dell'antica Roma pagana, e questi sotto la patente atea, che il lettore immagina le situazioni descritte più facilmente e percepisce la realtà degli accadimenti in modo più vivido. Tale lettura gli fornisce anche incoraggiamento e consiglio che può usare nelle sue situazioni. Così, durante i periodi brutali di confronto con il male, le capacità umane di discriminazione dei fenomeni diventano più sottili; la sensibilità appercettiva e morale si sviluppa. Le facoltà critiche a volte rasentano il cinismo.



*"Una volta sono entrato in un autobus di montagna pieno di giovani studenti delle scuole superiori e universitari. Durante il viaggio, le canzoni riempivano il veicolo e le colline circostanti. Vecchie canzoni anteguerra con argute e allegre poesie di Lesmian<sup>110</sup>: "Il nostro antenato Noè era un uomo coraggioso ...", e altri. Il testo, tuttavia, era stato corretto con umorismo e talento letterario, eliminando tutto ciò che urtava questi giovani cresciuti nei momenti difficili. E' stato un risultato non intenzionale? "*

---

110            Boleslaw Lesmian (nato Boleslaw Lesman, 1878-1937) è stato un poeta polacco, artista e membro dell'Accademia polacca di letteratura. Fu uno dei poeti più influenti del 20esimo secolo in Polonia. [Nota dell'editore]

---



Come risultato di tutte queste trasformazioni, compresa la de-egotizzazione del pensiero e annesse attitudini, la società diventa capace di una creatività mentale che va oltre le normali condizioni. Questo sforzo potrebbe essere utile in qualsiasi area culturale, tecnica o economica se le autorità non si opponessero e non lo soffocassero perché si sentono minacciate da tale attività.

Il genio non nasce da una prosperità pigra e da un cameratismo gentile, ma piuttosto dal perenne confronto con una realtà

recalcitrante, diversa dalla ordinaria immaginazione. In tali condizioni, approcci teoretici su larga scala hanno mostrato un valore esistenziale pratico. Il vecchio sistema di pensiero che rimane in uso nei paesi liberi appare superato, ingenuo e privo di sentimenti.

Se le nazioni che sperimentano un tale stato dovessero riconquistare la loro libertà, molte preziose conquiste del pensiero maturerebbero in breve tempo. Non ci sono dubbi che una nazione del genere sarebbe allora in grado di elaborare un sistema socio-economico funzionante. Al contrario, l'assenza di gruppi di pressione egotistica, la natura conciliativa di una società che ha alle spalle anni di esperienza amara, e i processi penetranti e moralmente profondi del pensiero permetterebbero di trovare la via d'uscita in tempi relativamente brevi. Pericoli e difficoltà verrebbero piuttosto da pressioni esterne da parte di nazioni che non comprendono adeguatamente le condizioni in un paese del genere. Ma sfortunatamente, la patocrazia non può essere dosata come una medicina amara!

La generazione più anziana, cresciuta in un paese normale, generalmente reagisce sviluppando le abilità sopra menzionate, cioè con l'arricchimento; la generazione più giovane, tuttavia, è cresciuta sotto il regime patocratico e quindi soccombe a una visione del mondo impoverita, irrigidimento riflesso della personalità e assuefazione a strutture consuetudinarie, quei risultati tipici dell'operare di personalità patologiche. La propaganda paralogistica e il suo corrispondente indottrinamento vengono consapevolmente rifiutati; tuttavia, questo processo richiede tempo e impegno che potrebbero essere meglio utilizzati per l'appercezione attiva di contenuti di valore. Questi ultimi sono accessibili solo con difficoltà, dovute sia a limitazioni che a problemi di appercezione. Sorge la sensazione di un certo vuoto che è difficile da riempire. Nonostante la buona volontà umana, alcuni paralogismi e paramoralismi, così come il materialismo cognitivo, ancorano e perseverano nel cervello. La mente umana non è in grado di confutare ogni singola falsità che gli è stata suggerita.

Anche la vita emotiva delle persone cresciute in una realtà psicologica così deviante è piena di difficoltà. Nonostante il senso critico, una certa saturazione della personalità di un ragazzo con materiale psicologico patologico è inevitabile, così come un grado di

primitivizzazione e rigidità dei sentimenti. Gli sforzi costanti per controllare le proprie emozioni, in modo da evitare che qualche reazione impulsiva provochi repressione da parte di un regime vendicativo e contenitivo, fanno sì che i sentimenti vengano repressi come qualcosa di problematico, a cui non dovrebbe essere dato uno sbocco naturale. Le reazioni emotive sopresse emergono più tardi, quando la persona può permettersi di esprimerle; sono in ritardo e inappropriate per la situazione. Le preoccupazioni per il futuro risvegliano l'egoismo tra le persone che si erano adattate alla vita in una struttura sociale patologica.

La nevrosi è una risposta naturale della natura umana se una persona normale è soggetta al dominio di persone patologiche. Lo stesso vale per la subordinazione di una società e dei suoi membri a un regime patologico. In uno stato patocratico, ogni persona con una natura normale esibisce quindi un certo stato nevrotico cronico, controllato dagli sforzi della ragione. L'intensità di questi stati varia tra gli individui, a seconda delle diverse circostanze, di solito più gravi in proporzione diretta all'intelligenza dell'individuo. La psicoterapia su queste persone è possibile ed efficace solo se possiamo contare su un'adeguata familiarità con le cause di questi stati. Gli psicologi con istruzione occidentale si dimostrano quindi completamente privi di senso pratico riguardo a tali pazienti.

Uno psicologo che lavora in un paese del genere deve sviluppare tecniche operative speciali sconosciute e persino insondabili agli specialisti che praticano nel mondo libero. Hanno lo scopo di liberare parzialmente la voce dell'istinto e del sentimento da questo controllo anormale e di riscoprire la voce della saggezza della natura interiore, ma ciò deve essere fatto in modo tale da evitare di esporre il paziente all'eccessiva libertà di reazione nelle condizioni in cui deve vivere. Uno psicoterapeuta deve operare con attenzione, con l'aiuto di allusioni, perché solo raramente può informare apertamente il paziente della natura patologica del sistema. Tuttavia, anche in tali condizioni, possiamo ottenere una maggiore libertà esperienziale, processi di pensiero più appropriati e migliori capacità decisionali. Come risultato di tutto ciò, successivamente il paziente si comporta con maggiore cautela e si sente molto più sicuro.

Se le stazioni radio occidentali, libere dalle paure degli psicologi dall'altra parte, abbandonassero la semplice contropropaganda a

favore di una simile tecnica psicoterapeutica, esse contribuirebbero potentemente al futuro dei paesi ancora oggi sotto il dominio patocratico. Verso la fine di questo libro, tenterò di persuadere il lettore che le questioni psicologiche sono importanti per il futuro come grandi politiche o potenti armi.

### Comprensione

Comprendere quelle persone normali, siano esse eccezionali o medie, destinate a vivere sotto un dominio patocratico, la loro natura e le loro risposte a questa realtà essenzialmente deviante, i loro sogni, i loro metodi per comprendere una tale realtà (incluse tutte le difficoltà lungo la strada) e il loro bisogno di adattarsi e diventare resistenti (inclusi gli effetti collaterali) è una preconditione *sine qua non* per apprendere il comportamento che li aiuterebbe in modo efficace nei loro sforzi per raggiungere un normale sistema umano. Sarebbe psicologicamente impossibile per un politico in un paese libero incorporare le conoscenze pratiche acquisite in molti anni di esperienza quotidiana. Questa conoscenza non può essere trasmessa; nessun impegno giornalistico o letterario riuscirà mai a realizzare nulla in questo settore. Tuttavia, una scienza analoga formulata in un linguaggio naturalistico oggettivo può essere comunicata in entrambe le direzioni. Può essere assimilato da persone che non hanno tali esperienze specifiche; può anche essere ritrasmesso là dove c'è un grande bisogno di questa scienza ed esistono le menti già pronte a riceverla. Una scienza del genere agirebbe in effetti sui loro maltrattati legami con le persone quasi allo stesso modo dei migliori farmaci. La semplice consapevolezza di essere soggetto all'influenza di un deviante mentale è di per sé una parte cruciale del trattamento.

Chiunque voglia mantenere la libertà del proprio paese e del mondo già minacciato da questo fenomeno patologico macrosociale, chiunque volesse guarire questo nostro pianeta malato, non dovrebbe solo capire la natura di questo grande disagio, ma dovrebbe anche essere consapevole di poteri di guarigione potenzialmente rigeneranti.

Ogni paese nell'ambito di questo fenomeno macrosociale contiene una grande maggioranza di persone normali che soffrono e che non accetteranno mai la patocrazia; la loro protesta contro di

essa deriva dal profondo delle loro stesse anime e dalla loro natura umana condizionata dalle proprietà trasmesse per mezzo di eredità biologica. Le forme di questa protesta e le ideologie con cui vorrebbero realizzare i loro desideri naturali possono tuttavia cambiare.

L'ideologia o la struttura sociale attraverso la quale vorrebbero riguadagnare il loro diritto a vivere in un normale sistema umano sono, per queste persone, di secondaria importanza. Vi sono naturalmente divergenze di opinioni in questo campo, ma non sono suscettibili di condurre a conflitti troppo violenti tra le persone che vedono davanti a loro un obiettivo degno di sacrificio.

Coloro i cui atteggiamenti sono più penetranti ed equilibrati vedono l'ideologia originale, com'era prima della sua caricaturizzazione operata dal processo di ponerizzazione, come la base più pratica per il raggiungimento degli scopi della società. Certe modifiche avrebbero conferito a questa ideologia una forma più matura e più in linea con le esigenze dei tempi presenti; potrebbe quindi servire da fondamento per un processo di evoluzione, o piuttosto di trasformazione, in un sistema socio-economico capace di un funzionamento adeguato.

Le convinzioni dell'autore sono in qualche modo diverse. Difficoltà gravi potrebbero essere causate da pressioni esterne che mirano all'introduzione di un sistema economico che ha perso le radici storiche nel paese e che possono solo frenare un autentico processo di recupero.

Le persone che hanno dovuto vivere nello strano mondo di questa distopia sono quindi difficili da capire per chi ha fortunatamente evitato quel destino. Cerchiamo di astenerci dal trarre su di loro conclusioni che sono significative solo nel mondo dei normali governi dell'uomo; cerchiamo di non inserirle in nessuna dottrina politica che è diversa dalla realtà a cui sono abituati. Accogliamoli con sentimenti di solidarietà umana, rispetto reciproco e una maggiore fiducia nella loro normale natura umana e nella loro ragione.

## CAPITOLO VII

### PSICOLOGIA E PSICHIATRIA SOTTO IL REGIME PATOCRATICO

Se mai esistesse una nazione con una struttura autenticamente comunista, come prevista da Karl Marx, in cui l'ideologia di sinistra del popolo operaio fosse la base per il governo, che, credo, sarebbe severo, ma non privo di un sano pensiero umanistico, le scienze sociali, biologiche, umanistiche e mediche contemporanee sarebbero considerate preziose e sviluppate e utilizzate adeguatamente per il bene della gente che lavora. La consulenza psicologica per i giovani e per le persone con vari problemi personali sarebbe naturalmente preoccupazione delle autorità e della società nel suo complesso. I pazienti gravemente malati avrebbero il vantaggio di una cura adeguata.

In una struttura patocratica, è il contrario.

Quando venni in Occidente, incontrai persone con opinioni di sinistra che credevano senza riserve che i paesi comunisti fossero più o meno come quelli immaginati nelle versioni americane delle dottrine politiche comuniste. Queste persone erano quasi certe che la psicologia e la psichiatria dovessero godere della libertà in quei paesi indicati come comunisti, e che le cose stessero come menzionato sopra. Quando li ho contraddetti, si sono rifiutati di credermi e continuavano a chiedermi perché, "perché? non è così? " *Cosa hanno a che fare i politici con la psichiatria?*<sup>111</sup>

---

<sup>111</sup> Nel 1950, l'Accademia delle scienze russa stabilì che tutti avrebbero seguito la teoria del professore di Mosca Andrei Snezhnevsky, secondo cui "chiunque poteva soffrire di 'schizofrenia a lenta evoluzione'. Si poteva soffrirne senza saperlo, ma una volta che Snezhnevsky o uno dei suoi seguaci avevano

accertato che tu eri malato, dovevi essere rinchiuso e immediatamente istupidito con sedativi, altrimenti la malattia avrebbe progredito. ... i dissidenti sono semplicemente rinchiusi in un istituto psichiatrico e dichiarati pazzi."

Fino alla sua morte, nel 1987, Snezhnevsky negò che la sua teoria fosse stata abusata dal regime sovietico. Ma i suoi ex assistenti ora ammettono che sapeva "fin troppo bene" cosa stava succedendo. L'unico problema è che questi assistenti ne parlano ancora solo in sordina. Lavorano negli istituti di Mosca dove sono ancora in carica i successori scientifici di Snezhnevsky. Questa cricca di circa trenta o quaranta psichiatri all'epoca controllava tutti gli istituti più importanti per la ricerca scientifica a Mosca e la situazione finora è praticamente la stessa. La conseguenza delle idee di Snezhnevsky, a parte il fatto che *furono usate come mezzo di repressione*, è che la psichiatria nella prima Unione Sovietica "si trova di fronte a un vuoto di circa cinquanta anni". La letteratura occidentale sulla psichiatria era proibita nell'Unione Sovietica, *psichiatri che si alzavano in piedi contro l'abuso politico della loro scienza finirono dietro le sbarre o furono dichiarati "insidiosamente schizofrenici"*. "Un disastro in psichiatria", un'intervista con Robert van Voren, segretario generale dell'Iniziativa di Ginevra sulla psichiatria, pubblicato sul quotidiano olandese *De Volkskrant* il 9 agosto 1997 [Nota dell'editore].

-----

Tentavo di spiegare loro come fosse la realtà locale, incontrando difficoltà che non mi sorprendevo, anche se alcune persone avevano già sentito parlare dell'abuso di psichiatria. Tuttavia, tali "perché" continuavano a spuntare nella conversazione e rimanevano senza risposta.

La situazione in queste aree scientifiche, nelle attività sociali e curative e nelle persone occupate in queste materie, può essere compresa solo una volta che abbiamo percepito la vera natura della patocrazia alla luce dell'approccio ponerologico.

Immaginiamo quindi qualcosa che è possibile solo in teoria, vale a dire che un paese sottoposto a regole patocratiche è inavvertitamente autorizzato a sviluppare liberamente queste scienze, consentendo un normale afflusso di letteratura scientifica e contatti con scienziati di altri paesi. La psicologia, la psicopatologia e la psicoanalisi prosperano abbondantemente e producono rappresentanti eccezionali.

Quale sarebbe il risultato?

Questo accumulo di conoscenza autentica permetterebbe, in un tempo molto breve, di intraprendere indagini il cui significato già comprendiamo. Elementi mancanti e domande poco investigate sarebbero completati e approfonditi mediante un'apposita e

dettagliata ricerca. La diagnosi dello stato patocratico delle cose sarebbe quindi elaborata entro la prima dozzina di anni della formazione della patocrazia, specialmente se quest'ultima è imposta. La base logico-deduttiva sarebbe molto più ampia di qualsiasi cosa l'autore possa presentare qui, e sarebbe illustrata per mezzo di un ricco corpo di materiale analitico e statistico.

Una volta trasmessa all'opinione pubblica mondiale, una tale diagnosi verrebbe rapidamente incorporata, prendendo il posto delle ingenuie dottrine politiche e di propaganda. Raggiungerebbe le nazioni che erano nelle mire dell'espansionismo dell'impero patocratico. Ciò renderebbe dubbia l'utilità di un'ideologia riconosciuta come un cavallo di Troia patocratico.

Nonostante le differenze tra di loro, altri paesi con normali sistemi umani sarebbero uniti da una caratteristica solidarietà nella difesa dal pericolo individuato, simile alla solidarietà che lega le persone normali che vivono sotto un dominio patocratico.

Questa coscienza, resa popolare nei paesi colpiti da questo fenomeno, rafforzerebbe simultaneamente la resistenza psicologica da parte delle normali società umane e fornirà loro nuove misure di autodifesa.

Un eventuale impero patocratico può rischiare di consentire tale possibilità?

In tempi in cui le suddette discipline si stanno rapidamente sviluppando in molti paesi, il problema di prevenire una simile minaccia psichiatrica diventa una questione di "essere o non essere" per la patocrazia. Ogni possibilità di verificarsi di una simile situazione deve quindi essere allontanata profilatticamente e abilmente, sia all'interno che all'esterno dell'impero. Allo stesso tempo, l'impero è in grado di trovare misure preventive efficaci grazie alla sua consapevolezza di essere diverso così come a quella specifica conoscenza psicologica degli psicopatici con cui siamo già familiari, parzialmente rafforzata dalla conoscenza accademica.

Sia all'interno che all'esterno dei confini dei paesi interessati dal suddetto fenomeno, *è quindi pronto per funzionare un sistema determinato e consapevole di controllo, terrore e diversione.*

Qualsiasi documento scientifico pubblicato da tali governi o importato dall'estero deve essere monitorato per verificare che non contenga dati che potrebbero essere dannosi per la patocrazia.



Specialisti con talento superiore diventano oggetto di ricatto e controllo malevolo. Questo naturalmente fa sì che i risultati siano inferiori con riferimento a queste aree della scienza.

L'intera operazione deve ovviamente essere gestita in modo tale da non attirare l'attenzione dell'opinione pubblica in paesi con normali strutture umane. Gli effetti di una tale cattiva impressione potrebbero essere di portata troppo ampia. Questo spiega perché le persone coinvolte nel lavoro investigativo in quest'area sono state eliminate senza un suono e le persone sospettose all'estero sono oggetto di campagne di molestie appositamente organizzate lì.<sup>112</sup>

---

<sup>112</sup> Questo è anche il motivo per cui Łobaczewski è stato privato dei dati che aveva raccolto per così tanti anni e che avrebbero supportato le informazioni presentate in questo libro. [Nota dell'editore.]

---

Le battaglie vengono quindi combattute su fronti segreti che potrebbero ricordare la Seconda Guerra Mondiale. I soldati e i leader che combattevano in vari teatri non erano consapevoli del fatto che il loro destino dipendesse dall'esito di quell'altra guerra, condotta da scienziati e altri soldati, il cui obiettivo era impedire ai tedeschi di produrre la bomba atomica. Gli Alleati hanno vinto quella battaglia e gli Stati Uniti sono stati i primi a possedere questa arma letale. Per il momento, tuttavia, l'Occidente continua a perdere battaglie scientifiche e politiche su questo nuovo fronte segreto. I combattenti solitari sono visti come strani, viene loro negata assistenza o sono costretti a lavorare duramente per il pane. Nel frattempo, il cavallo di Troia ideologico continua ad invadere nuovi paesi.

Nelle nazioni con sistemi patocratici, la supervisione delle organizzazioni scientifiche e culturali è assegnata a un reparto speciale di persone particolarmente fidate, un "ufficio senza nome" composto quasi interamente da persone relativamente intelligenti che tradiscono caratteristiche psicopatiche. Queste persone devono essere in grado di completare i loro studi accademici, anche se a volte costringendo gli esaminatori a rilasciare generose valutazioni. I loro talenti sono di solito inferiori a quelli degli studenti medi, specialmente per quanto riguarda la scienza psicologica. Nonostante questo, sono ricompensati per i loro servizi ottenendo titoli accademici e posizioni e sono autorizzati a rappresentare la comunità scientifica del loro paese all'estero. Come individui

particolarmente fidati, è permesso loro di *non* partecipare alle riunioni locali del partito, e persino di evitare di unirsi interamente a esso, così, in caso di necessità, potrebbero passare per persone indipendenti. Nonostante ciò, questi sovrintendenti scientifici e culturali sono ben noti alla società delle persone normali, che imparano l'arte della differenziazione piuttosto rapidamente. Non sono sempre adeguatamente distinti dagli agenti della polizia politica; sebbene si considerino una classe migliore, devono comunque cooperare con essi.

Spesso incontriamo persone del genere all'estero, nei paesi di persone normali, dove varie fondazioni e istituti danno loro borse scientifiche con la convinzione che in tal modo contribuiscono allo sviluppo di una conoscenza adeguata in paesi sotto governi "comunisti". Questi benefattori non si rendono conto di causare un danno a tale scienza e ai veri scienziati permettendo ai supervisori di ottenere una certa autorità semi-autentica e consentendo loro di acquisire maggiore familiarità con qualsiasi cosa che in seguito possano ritenere pericolosa.

Dopo tutto, quelle persone avranno in seguito il potere di permettere a qualcuno di prendere un dottorato, intraprendere una carriera scientifica, conseguire il titolo accademico ed essere promosso. Scienziati molto mediocri cercano di abbattere persone di maggior talento, governate sia dall'interesse personale che dalla tipica gelosia che caratterizza l'atteggiamento di un patocratico nei confronti delle persone normali. Saranno loro a monitorare i documenti scientifici per la loro "ideologia appropriata" e a garantire che a un bravo specialista venga negata la letteratura scientifica di cui ha bisogno.<sup>113</sup>

---

<sup>113</sup> Sulla base di molte relazioni degli ultimi 5 anni, sembra che gli Stati Uniti siano sulla buona strada per avere un sistema simile. In effetti, un'attenta analisi indica che un tale sistema è in vigore da un po' di tempo. [Nota dell'editore.]

---

I controlli sono eccezionalmente dannosi e infidi in particolare nelle scienze psicologiche, per ragioni che ormai sappiamo. Elenchi scritti e non scritti contengono gli argomenti che non possono essere insegnati e direttive corrispondenti sono emesse per distorcere appropriatamente altri argomenti. Questa lista è così vasta nell'area della psicologia che non rimane nulla di questa scienza se non uno

scheletro che viene privato da tutto ciò che potrebbe essere sottile o penetrante.

Il curriculum richiesto ad uno psichiatra non contiene né le conoscenze minime delle aree di psicologia generale, di sviluppo e clinica, né le abilità di base in psicoterapia. A causa di questo stato di cose, il più mediocre o privilegiato dei medici diventa uno psichiatra dopo un corso di studi della durata di poche settimane. Questo apre la porta delle carriere psichiatriche a individui che sono per natura inclini a servire l'autorità patocratica, e ha ripercussioni fatali sul livello del trattamento. Successivamente permette abusi per scopi tali per cui la psichiatria non dovrebbe mai essere usata.<sup>114</sup>

-----

<sup>114</sup> In Ucraina viene praticata la chirurgia cerebrale su schizofrenici. "L'Ucraina si trova di fronte a una mancanza di denaro, il che significa che non ci sono soldi per comprare medicinali, quindi cercano metodi alternativi di trattamento. Poi ci sono gli psichiatri a Dnepropetrovsk che pensano: supponiamo di tagliare un pezzo di cervello, possiamo sbarazzarci della schizofrenia a basso costo". Van Voren immagina cosa potrebbero pensare: "Forse avremo anche il premio Nobel! Non si può mai sapere!"

"D'altra parte", continua, "sanno altrettanto bene che questo tipo di operazione non è realmente accettata. Quindi questi schizofrenici diventano supposti epilettici, poiché in casi estremi di epilessia potrebbe essere eseguita una chirurgia.

Con questo pretesto hanno tagliato via pezzi di cervello." L'istituto di neuroscienza a Kiev si spinge ancora oltre: lì viene impiantato tessuto cerebrale di embrioni abortiti nel cervello di persone mentalmente disabili. "Dicono che possono curare le persone disabili in questo modo. Ovviamente non succede niente o la loro situazione peggiora, ma chiedono migliaia di dollari per questo."

"Nella psichiatria ucraina l'insulina viene usata come tranquillante, cioè viene somministrata in tali dosi, che il paziente cade in coma." Un rimedio per uccidere o curare. Viene applicato a dosi elevate, mentre i diabetici muoiono perché non c'è abbastanza insulina. Sciocchezze, sciocchezze assolute." Continua: "Elettroshock, su larga scala". Nell'Istituto psichiatrico centrale di Kiev vengono somministrati una dozzina di volte, senza anestesia o farmaci rilassanti per i muscoli. Una volta che i pazienti hanno raggiunto un buono stato di salute, possono ricevere un'altra dozzina di shock il giorno della partenza: "qualcosa come una liquidazione. E tutto ciò sta accadendo ora", conclude Van Voren, "sta accadendo oggi, in questo preciso momento".

"Nei giornali russi si può scrivere liberamente sull'abuso politico della psichiatria. Ma ufficialmente la dottrina di Snezhnevsky non è stata mai revocata. La maggior parte degli psichiatri a Mosca ci crede ancora. Di conseguenza, a Mosca non è possibile alcun cambiamento strutturale. Anche ora le persone che hanno una posizione in uno di quegli istituti e che vogliono parlare in pubblico dell'abuso della psichiatria vengono informate che farebbero meglio a stare zitti o a trovarsi un

lavoro altrove. In questo modo viene mantenuta buona parte del vecchio potere."  
"Sotto il pretesto di 'bloccare la schizofrenia', nell'ex Unione Sovietica i dissidenti sono ancora rinchiusi, ma principalmente nelle province e non è più così "facile" da fare, dice Van Voren.  
Le persone che non sono benvenute dalle autorità locali potrebbero approdare in un'istituzione, ma oggi ci sono organizzazioni per i diritti umani e i media che possono farle uscire. In Turkmenistan succede ancora ufficialmente. "Questo è un museo della vecchia Unione Sovietica stalinista e lì la teoria è stata ripristinata."  
"A Mess in Psychiatry", un'intervista a Robert van Voren, Segretario generale dell'Iniziativa di Ginevra sulla Psichiatria, pubblicato nel quotidiano olandese *De Volkskrant* il 9 agosto 1997. [Nota dell'editore]

---

Data la loro incompetenza, questi psicologi sono impotenti di fronte a molti problemi umani, specialmente nei casi in cui è necessaria una conoscenza dettagliata. Tale conoscenza deve quindi essere acquisita autonomamente, un'impresa che non tutti sono in grado di compiere.

Un tale comportamento porta con sé una buona dose di danni e di ingiustizie umane anche in aree della vita che non hanno nulla a che fare con la politica. Sfortunatamente, tuttavia, *tale comportamento è necessario dal punto di vista patocratico per impedire a queste pericolose scienze di compromettere l'esistenza di un sistema presentato come il migliore di tutti i mondi possibili.*

Specialisti nelle aree della psicologia e della psicopatologia troverebbero molto interessante l'analisi di questo sistema di divieti e raccomandazioni. Questa potrebbe essere una delle strade attraverso le quali possiamo raggiungere il nocciolo della questione o la natura di questo fenomeno macrosociale. I divieti inglobano la *psicologia del profondo*, l'analisi del *substrato istintivo* dell'uomo, insieme *all'analisi dei sogni*.

Come già sottolineato nel capitolo che introduce alcuni concetti indispensabili, una comprensione dell'istinto umano è una chiave per comprendere l'uomo; tuttavia, la conoscenza delle suddette anomalie dell'istinto rappresenta anche una chiave per comprendere la patocrazia.

Sebbene usato sempre più raramente nella pratica psicologica, l'analisi dei sogni resterà sempre la migliore scuola del pensiero psicologico; questo la rende pericolosa per natura. Di conseguenza, anche la ricerca sulla psicologia della selezione del compagno è disapprovata, nel migliore dei casi.

L'essenza della psicopatia non può, naturalmente, essere riesaminata o chiarita. L'oscurità è gettata su questa materia per mezzo di una definizione di psicopatia intenzionalmente escogitata, che include vari tipi di disturbi del carattere, insieme a quelli originati da cause completamente diverse e conosciute.<sup>115</sup>

---

<sup>115</sup> Questo è anche il caso negli Stati Uniti, come osservato in diversi articoli di Robert Hare. [Nota dell'editore.]

---

Questa definizione deve essere memorizzata non solo da ogni docente di psicopatologia, psichiatra e psicologo, ma anche da alcuni funzionari politici senza istruzione in questo campo.

Questa definizione deve essere utilizzata in tutte le apparizioni pubbliche ogni volta che per qualche motivo è impossibile evitare l'argomento. Tuttavia, è preferibile che un docente in tale campo sia qualcuno che creda sempre a ciò che gli conviene credere, e la cui intelligenza non lo predisponga a scavare in sottili differenziazioni di natura psicologica.

Vale anche la pena sottolineare che la dottrina principale di detto sistema recita "*L'essere determina la coscienza*". In quanto tale, appartiene alla psicologia piuttosto che a qualsiasi dottrina politica. Questa dottrina in realtà contraddice una buona dose di dati empirici che indicano il ruolo dei fattori ereditari nello sviluppo della personalità e del destino dell'uomo. I docenti possono fare riferimento a ricerche su gemelli identici, ma solo in modo breve, cauto e formale. Inoltre considerazioni su questo argomento non sono pubblicate sulla stampa.

Ritorniamo ancora una volta al peculiare "genio" psicologico di questo sistema e alla sua auto-conoscenza. Si potrebbe ammirare come le summenzionate definizioni di psicopatia blocchino effettivamente la capacità di comprendere i fenomeni in esse contenuti. Potremmo investigare le relazioni tra questi divieti e l'essenza del fenomeno macrosociale che di fatto rispecchiano. Potremmo anche osservare i limiti di queste abilità e gli errori commessi da coloro che eseguono questa strategia. Queste mancanze vengono abilmente sfruttate a scopo di compiacimento attraverso l'adeguata conoscenza da parte degli specialisti più talentuosi o da persone anziane che non temono più per la loro carriera o per la loro vita.

La battaglia "ideologica" viene quindi condotta in territorio completamente non percepito dagli scienziati che vivono sotto i governi di normali strutture umane e tentano di immaginare quell'altra realtà. Questo vale per tutte le persone che denunciano il "comunismo", così come per coloro per i quali questa ideologia è diventata la loro fede.

Poco dopo essere arrivato negli Stati Uniti, mi è stato consegnato un giornale da un giovane uomo di colore in una strada del Queens, a New York, stavo prendendo il portamonete, ma lui mi ha fermato, il giornale era gratis.

La prima pagina mostrava un Brezhnev giovane e bello decorato con tutte le medaglie che in realtà non ricevette se non molto tempo dopo. Nell'ultima pagina, tuttavia, ho trovato un sommario delle indagini, abbastanza ben elaborato, condotto all'Università del Massachusetts su gemelli identici cresciuti separatamente. Queste indagini fornivano indicazioni empiriche per l'importante ruolo dell'ereditarietà, e la descrizione conteneva un'illustrazione letteraria della somiglianza tra i destini delle coppie gemelle. Fino a che punto sarebbero stati "ideologicamente disorientati" i redattori di questo documento se avessero voluto pubblicarlo nell'area soggetta a un sistema sedicente comunista, un qualcosa che non sarebbe mai potuto apparire. <sup>116</sup>

---

<sup>116</sup> La libertà che Lobaczewski ha notato negli Stati Uniti nel 1980 viene rapidamente sostituita da una quasi totale patocrazia. Non passerà molto tempo prima che tali articoli vengano censurati anche nei giornali statunitensi, a meno che, ovviamente, lo studio non sia "progettato" per dimostrare la superiorità della psicopatia. [Nota dell'editore.]

---

In un mondo normale, il confronto delle varie scuole di pensiero attraversa ogni studio di psicologia e psichiatria, ogni ospedale psichiatrico, ogni centro di consultazione per la salute mentale e la personalità di tutti coloro che lavorano in queste aree. Ciò che avviene qui: i duelli nascosti di stoccate e parate, il contrabbando di informazioni e risultati scientifici e le molestie.

Alcune persone vengono moralmente deragliate sotto queste condizioni, mentre altre creano solide fondamenta per le loro convinzioni e sono pronte a affrontare difficoltà e rischi per ottenere una conoscenza onesta in modo da servire i malati e i bisognosi. La motivazione iniziale di quest'ultimo gruppo non ha quindi carattere

politico, poiché deriva dalla loro buona volontà e dignità professionale. La loro consapevolezza delle cause politiche dei limiti e del significato politico di questa battaglia viene sollevata più tardi, in congiunzione con l'esperienza e la maturità professionale, specialmente se la loro esperienza e le loro abilità devono essere utilizzate per salvare le persone perseguitate.

Nel frattempo, tuttavia, i dati e i documenti scientifici necessari devono essere ottenuti in qualche modo, tenendo conto delle difficoltà e della mancanza di comprensione di altre persone. Studenti e specializzandi non ancora consapevoli di ciò che è stato rimosso dai curricula educativi cercano di ottenere l'accesso ai frutti proibiti. La scienza inizia ad essere degradata a un livello preoccupante una volta che manca tale consapevolezza.



Abbiamo bisogno di comprendere la natura del fenomeno macrosociale e quella relazione basilare e controversa tra il sistema patologico e quelle aree della scienza che descrivono i fenomeni psicologici e psicopatologici. Altrimenti, non possiamo diventare pienamente consapevoli delle ragioni del comportamento di un governo del genere.

Se una persona con deviazioni psicologiche si *considera normale*, il che gli riesce facile quando possiede autorità, allora considera una persona normale diversa e quindi anormale, sia nella realtà sia come risultato del pensiero conversivo. Questo spiega perché il governo del paese ha sempre la tendenza a trattare i dissidenti come "mentalmente anormali".

Operazioni come dichiarare malato mentale una persona normale e l'uso di istituzioni psichiatriche per questo scopo avvengono in molti paesi in cui tali istituzioni esistono; la legislazione contemporanea vincolante nei paesi dell'uomo normale non si basa su un'adeguata comprensione della psicologia di tale comportamento, e quindi non costituisce una misura preventiva sufficiente contro di essa.

Nei termini di una normale visione psicologica del mondo, le motivazioni per tale comportamento sono variamente comprese e descritte: resoconti personali e familiari, questioni di proprietà, intenzione di screditare la testimonianza di un testimone, e persino motivazioni politiche. Tali suggerimenti diffamatori sono usati in

modo particolare da individui che non sono del tutto normali, il cui comportamento ha portato qualcuno a un esaurimento nervoso o ad una protesta violenta. Tra gli isterici, tale comportamento tende ad essere una proiezione su altre persone delle proprie associazioni autocritiche. *Una persona normale appare ad uno psicopatico come credulone, ingenuo e seguace di teorie appena comprensibili; non è poi così lontano dal considerarlo "pazzo".*

Pertanto, quando raccogliamo un numero sufficiente di esempi di questo tipo e raggiungiamo un'esperienza sufficiente in questo settore, diventa evidente un altro più essenziale livello motivazionale per tale comportamento. Quello che emerge di regola è l'idea di menti con varie aberrazioni e difetti psicologici che classificano qualcun'altro come malato mentale. Solo raramente la componente di fattori patologici viene considerata parte della ponerogenesi di questo comportamento. Una legislazione ben congegnata e attentamente strutturata dovrebbe pertanto richiedere l'accertamento psichiatrico su individui i cui suggerimenti secondo cui qualcun altro è psicologicamente anormale sono troppo insistenti o dubbi.

D'altra parte, qualsiasi sistema in cui l'abuso di psichiatria per presunti motivi politici è diventato un fenomeno comune dovrebbe essere esaminato alla luce di criteri psicologici analoghi estrapolati sulla scala macrosociale. Chiunque si ribella interiormente contro un sistema governativo che gli sembra estraneo e incomprensibile, e non è in grado di nascondere abbastanza bene, viene facilmente designato dai rappresentanti di detto governo come "mentalmente anormale", qualcuno che dovrebbe sottoporsi al trattamento psichiatrico. Uno psichiatra scientificamente e moralmente degenerato diventa uno strumento facilmente utilizzato per questo scopo. Così nasce l'unico metodo di terrore e tortura che la polizia politica dello zar Alessandro II non conosceva già

*L'abuso della psichiatria per scopi che già conosciamo deriva così dalla autentica natura patocratica come fenomeno psicopatologico macrosociale.* Dopotutto, proprio quella parte di conoscenza e i relativi trattamenti devono prima essere degradati per evitare che compromettano il sistema stesso emettendo una diagnosi drammatica, e può poi essere usato come uno strumento utile nelle mani delle autorità. In ogni paese, tuttavia, ci si incontra con persone



che se ne accorgono e agiscono con astuzia contro tutto ciò.

La patocrazia si sente sempre più minacciata da quest'area ogni volta che le scienze mediche e psicologiche fanno progressi. Dopotutto, non solo queste scienze possono strappare l'arma della *conquista psicologica* dalle sue mani; possono persino colpire la sua stessa natura, e dall'interno dell'impero.

Una percezione specifica di questi argomenti, pertanto, fa sì che la patocrazia sia "ideativa" in questo campo. Ciò spiega anche perché chiunque sia troppo informato in questo settore e troppo lontano dalla portata immediata di tali autorità dovrebbe essere accusato di tutto ciò che può essere inventato, compresa l'anormalità psicologica.

## CAPITOLO VIII

### PATOCRAZIA E RELIGIONE

Per un pensatore moderno, la credenza monoteista è primariamente un'induzione, che deriva dalla conoscenza empirica delle leggi che governano la materia del micro e macrocosmo, la vita organica e mentale. Può anche essere indicata da determinati incontri per via introspettiva. Il resto di questa induzione è offerto all'uomo in altri modi, che egli accetta individualmente o secondo le indicazioni della sua religione. La causa che inconsapevolmente suscita le nostre associazioni, che nel silenzio della mente raggiunge la nostra consapevolezza e a volte ci rimprovera, completa la nostra cognizione. Una voce senza suoni e parole è tanto reale quanto ciò che è diventato disponibile grazie alle moderne misure di ricerca.

Usando la nostra cognizione psicologica, arriviamo a fenomeni sottili, al limite di ciò che una volta era disponibile solo ai mistici.

Stiamo approfondendo sempre più questo spazio di ignoranza, che separa ancora la cognizione naturale e spirituale. Un giorno, in un futuro non troppo lontano, queste due cognizioni si incontreranno e certe divergenze diverranno evidenti. Sarebbe bello se fossimo preparati per un tale incontro. Quasi fin dall'inizio delle mie riflessioni sulla genesi del male, ho avuto la premonizione che i risultati presentati in questo lavoro possano essere utilizzati per fare luce in quello spazio così impenetrabile per la mente umana.

L'approccio onerologico, che getta nuova luce su questioni note da secoli e regolate dai dettami dei sistemi morali, comporterà la necessità di rivedere il nostro modo di comprendere questi problemi. Pertanto, l'autore, come cristiano, inizialmente temeva che avrebbe causato pericolose collisioni con una tradizione consolidata. Tuttavia, dopo aver studiato i problemi alla luce delle Scritture, queste paure si sono gradualmente attenuate. Piuttosto, questa

sembra essere una strada che porta il nostro modo di pensare superficiale e eccessivamente speculativo alla percezione originale e primordiale dei valori morali. Abbastanza tipicamente, nel vangelo del cristianesimo si possono trovare indicazioni chiaramente convergenti con questo modo di comprendere il male che deriva dallo studio naturale della sua natura e della sua genesi. Allo stesso tempo, tuttavia, è necessario prevedere che il processo di assimilazione, le riconciliazioni e le correzioni richiederanno molto tempo e lavoro, ma non ci sarà comunque un grande terremoto.

La religione è un fenomeno eterno e universale. Inizialmente, l'immaginazione umana, a volte molto rigogliosa, completava tutto ciò che non poteva essere raggiunto dalla cognizione esoterica. Tuttavia, quando la civiltà, e quindi la disciplina del pensiero, raggiunge un certo livello di sviluppo, l'idea monoteista di solito appare come una convinzione dei pochissimi saggi d'élite. Tale sviluppo nel pensiero religioso può essere considerato una legge storica piuttosto che la scoperta individuale di persone come Zarathustra o Socrate. Il progresso del pensiero religioso attraverso la storia è una componente inseparabile delle culture umane.

L'accettazione delle verità fondamentali della religione ci libera anche da certi impedimenti psicologici, apre un intero campo di possibili cognizioni e acquisiamo una certa libertà in aree accessibili alla percezione naturalistica. Riscoprire i veri, antichi valori religiosi ci rafforza, mostrandoci il significato della vita e della storia. Inoltre facilita la nostra accettazione di fenomeni dentro di noi per i quali la percezione naturalistica non è sufficiente. Parallelamente alla nostra conoscenza di sé, sviluppiamo anche la nostra capacità di comprendere altre persone, grazie all'accettazione dell'esistenza di una realtà analoga nel nostro prossimo.

Questi valori diventano inestimabili ogni volta che l'uomo si sforza di evitare di inciampare nel male, nel pericolo o in difficoltà eccezionali. Se non c'è la possibilità di controllare pienamente una situazione, ma si deve comunque trovare una via d'uscita per se stessi, famiglia o nazione, siamo davvero fortunati se possiamo sentire quella voce silenziosa nel dire "Non fare questo" o "fidati di me, fai questo".

Potremmo quindi dire che questa cognizione e questa fede che supportano simultaneamente la nostra mente e moltiplicano la

nostra forza spirituale costituiscono l'unica base per la sopravvivenza e la resistenza in situazioni in cui una persona o una nazione è minacciata dai prodotti della ponerogenesi, che non possono essere misurati nei termini della visione naturale del mondo. Questa è l'opinione di molte persone rette. Non possiamo contraddire il valore fondamentale di tale convinzione, ma *se conduce a un trattamento sprezzante della scienza oggettiva in questo campo e rafforza l'egotismo della visione del mondo naturale, le persone che mantengono questa convinzione non sono consapevoli del fatto che non sono più in buona fede* .

Nessuna delle grandi religioni, tuttavia, indica la natura del fenomeno patologico macrosociale; quindi non possiamo considerare i dettami religiosi come una base per superare questa grande malattia storica. La religione non è né un antidolorifico né un antibiotico eziotropico in relazione al fenomeno della patocrazia. La verità e l'esperienza religiosa, sebbene portino all'uomo e ai popoli il potere di rigenerare le forze spirituali, non trasmettono una scienza naturale specifica, necessaria per comprendere la patologia del fenomeno. Ed è la comprensione che guarisce e immunizza la personalità. Piuttosto, la fede religiosa e il fenomeno della patocrazia sono a *diversi livelli di realtà* , quest'ultima essendo più terrena. Questo spiega anche perché non può esserci vera collisione tra la religione e la conoscenza ponerologica del fenomeno patologico macrosociale.

Se avessimo basato la nostra difesa e cura della società contro le influenze distruttive della patocrazia solo sui valori religiosi più veri, sarebbe stato come curare una malattia sconosciuta solo con misure che rafforzano il corpo e l'anima. Tale terapia generale può fornire risultati soddisfacenti in qualche caso e a lungo termine, ma in genere *si rivelerà insufficiente*. Questa malattia macrosociale invece richiede un trattamento eziotropico.

Se questo fenomeno patocratico, che si è diffuso alla scala più ampia nella storia umana, dimostra ostilità verso qualsiasi religione, tranne il giudaismo, non implica la conclusione che esso sia l'opposto della religione. Alla luce dei dati storici, *appare ovvio che i anche i sistemi religiosi hanno ceduto a processi ponerogenici ed hanno manifestato sintomi simili*.<sup>117</sup>

---

Quindi, la base per il trattamento del nostro mondo malato, che è specifico anche per il trattamento dei singoli malati, e il percorso di ritorno degli esseri umani alla piena libertà di usare il buon senso, è questa conoscenza, che rivela e descrive nel linguaggio naturale oggettivo la natura patologica del fenomeno. La resistenza all'appercezione di tale conoscenza, a volte giustificata da motivazioni religiose, ha, tuttavia, le ragioni principali nell'egotismo della visione naturale del mondo, o nella paura di riconoscere la propria ignoranza, atto necessario per una disintegrazione costruttiva.



Il fenomeno patocratico è apparso nella storia per molte volte e su scala diversa, parassitando su vari movimenti sociali, politici o religiosi. Ha distorto le loro ideologie e strutture nel suo modo specifico. Nei vari contesti storici e di civiltà ha dovuto incontrare vari sistemi religiosi. Quindi, si possono distinguere due possibilità fondamentali nel rapporto tra l'organizzazione dei fedeli e questo fenomeno patologico: il primo sorge quando l'associazione religiosa stessa è infettata da fattori ponerogenici e sviluppa in essa un processo che porta alla comparsa di sintomi che già conosciamo. La seconda possibilità sorge quando la patocrazia si sviluppa parassitando il movimento laico, sociale o politico. Quindi l'associazione religiosa si pone al fianco della società delle persone normali, il che inevitabilmente porta a una collisione con il governo democratico.

Nel primo caso, l'associazione religiosa soccombe alla decostruzione dall'interno, il suo organismo è subordinato a obiettivi completamente diversi dall'idea originale, e i suoi valori teosofici e morali cadono preda di una deformazione caratteristica, e quindi servono come travestimento per il dominio di individui patologici. *L'idea religiosa diventa quindi una giustificazione per l'uso della forza e del sadismo contro i non credenti, gli eretici e gli stregoni e una droga per la coscienza per le persone che hanno messo in atto tali intendimenti.*<sup>118</sup>

Chiunque critichi questo stato di cose è condannato con *indignazione paramorale*, presumibilmente nel nome dell'originale idea e fede in Dio, ma in realtà perché sente e pensa nei termini di una persona normale. Tale sistema mantiene il nome della religione originale e molti altri dettagli specifici, giurando sulla barba del profeta mentre lo usa per il suo doppio gioco. *Qualcosa che doveva essere originariamente un aiuto nella comprensione della verità di Dio ora flagella le nazioni con la spada dell'imperialismo.*

Quando tali fenomeni durano a lungo, coloro che hanno mantenuto la loro fede nei valori religiosi condanneranno questo stato di cose, denunciando che esso diverge ampiamente dalla verità. Lo faranno sfortunatamente senza capire la natura e le cause del fenomeno patologico, cioè in termini morali, commettendo così l'errore fatale di cui già sappiamo. Se esposti alla repressione essi approfitteranno di una situazione geopolitica favorevole per protestare contro questo stato di cose, allontanandosi dal sistema originale e creando varie sette e denominazioni.

Questo tipo di scissione può essere considerata una conseguenza caratteristica dell'infezione di qualsiasi movimento da parte di questa malattia, sia essa religiosa o laica. Il conflitto religioso assume quindi il carattere di partizioni politiche, dando origine alla guerra tra i vari credenti nello stesso Dio.

Come sappiamo, questo stato si evolve nella fase dissimulativa quando il rancore inizia a esaurirsi; tuttavia, questa forma sarà molto più duratura di una patologia che si nutre di un movimento secolare. Gli individui umani non possono facilmente inserire l'intero processo all'interno del loro sistema di riferimento, dal momento che il processo dura per molte generazioni; la loro critica sarà quindi limitata ai problemi più vicini. Tuttavia si sviluppa gradualmente un fronte coordinato di persone ragionevoli, grazie al quale una certa rigenerante evoluzione appare in questo stato di associazione. Gradualmente mirerà a rivalutare i fattori spirituali. Se questo processo raggiunge i suoi obiettivi definitivi dipende da due condizioni: *se l'idea originale era solo strumentale a obiettivi politici, o comunque contaminata da fattori patologici fin dall'inizio,*

*l'obiettivo è irraggiungibile.* Il senso del pieno valore dell'idea originale sembra essere una condizione necessaria.

La seconda condizione deve essere un'azione accorta in occasione della crisi finale; l'eliminazione definitiva degli effetti della malattia superata richiede una *visione obiettiva della sua essenza e della sua storia*, altrimenti è impossibile eliminare le residue deformazioni patologiche, le quali saranno un fattore che apre la porta a una rinnovata contaminazione.

Alcune associazioni religiose sono patocrazie primarie, perché fondate da persone portatrici di varie aberrazioni psicologiche. Particolare attenzione dovrebbe essere focalizzata su caratteropatie paranoide e sul loro ruolo sopra descritto nello stimolare nuove fasi di ponerogenesi. In tali persone, il mondo della normale esperienza umana (inclusa l'esperienza religiosa) soccombe alla deformazione; segue l'autofascinazione, imposta anche agli altri stante il loro egotismo patologico. Possiamo osservare i danni causati dalle sette cristiane attuali che si cristallizzano attorno ad una personalità psicopatica.

Se una religione che si disgrega in numerose variazioni dottrinali ebbe un tale inizio, i summenzionati processi di rigenerazione dovuti al sano buon senso avanzeranno al punto che gli Imam della suddetta religione li percepiscono come una minaccia all'esistenza della religione stessa. *Per proteggere la loro fede e la loro posizione sociale saranno indotti a diffondere l'uso di mezzi violenti contro chiunque oserà criticare o guidare alla liberalizzazione.* Il processo patologico ricomincia. Questo è lo stato delle cose cui oggi assistiamo davvero. Tale religione può continuare ad esistere solo in congiunzione con l'autorità statale, il che non fa presagire la sua sopravvivenza a lungo termine. (Quindi, l'Islam ha ancora una lunga storia davanti?)

Comunque, il semplice fatto che qualche associazione religiosa abbia ceduto al processo di ponerizzazione non costituisce la prova che la gnosi o visione originale fosse contaminata fin dall'inizio. Affinché le porte siano aperte all'infezione di fattori patologici e alla progressiva degenerazione, è sufficiente che un movimento religioso di questo tipo ceda alla contaminazione *qualche tempo dopo nella sua storia*, ad esempio a causa di un'influenza eccessiva da parte di

primi archetipi stranieri di civiltà secolare, o di compromessi con gli obiettivi dei governanti del paese.

In una sintesi concisa, quanto sopra richiama le cause e le leggi citate riguardo il processo ponerologico, questa volta in riferimento ai gruppi religiosi. Tuttavia, importanti differenze dovrebbero essere sottolineate. Le associazioni religiose sono tra le strutture sociali più longeve, storicamente parlando. Pertanto, il corso dei fenomeni discussi avrà una scala temporale diversa, molto più lunga. L'uomo ha talmente bisogno della religione che ogni gruppo, a condizione che sia abbastanza numeroso, conterrà un gran numero di persone normali (generalmente la maggioranza) che non si scoraggiano e formano un'ala permanente che inibisce il processo di ponerizzazione. Tuttavia, può sembrare alle singole generazioni che lo stato attuale di un'associazione religiosa rappresenti i suoi valori e punti deboli permanenti, compresi gli errori che non possono accettare.

Dobbiamo quindi porre la seguente domanda: l'azione costante e sensibile basata sulla visione naturale del mondo e le riflessioni teologiche e morali possono portare all'eliminazione degli effetti della contaminazione accumulata a lungo termine?

Sulla base dell'esperienza acquisita con i singoli pazienti, uno psicoterapeuta dubiterebbe di una tale possibilità. Le conseguenze dell'influenza dei fattori patologici possono essere definitivamente liquidate solo se una persona diventa consapevole di essere l'oggetto della loro attività. Un tale metodo di cauta correzione dei dettagli può ricordare il lavoro di un restauratore di dipinti che non rimuove tutti i lavori di pittura successivi all'originale e rivela solo in parte il lavoro originale del maestro.

Persino nel periodo che segue il processo di guarigione, gli sforzi per liberarsi passo dopo passo di nodi basati sulla visione del mondo naturale portano a un'interpretazione moralizzante degli effetti di fattori patologici, con la conseguenza del rifiuto e del rifugio verso opinioni apparentemente più sicure. L'organismo del gruppo religioso conserverà quindi alcuni focolai dormienti della malattia che potrebbero diventare attivi in determinate condizioni.

Dovremmo quindi renderci conto che seguire la strada dell'appercezione naturale del processo della genesi del male, attribuendo la "colpa" all'influenza di vari fattori patologici, può



alleggerire la nostra mente dal peso rappresentato dai risultati inquietanti di un'interpretazione moralizzante del loro ruolo nella ponerogenesi. Ciò consente anche un'identificazione più dettagliata del loro funzionamento, nonché una loro eliminazione definitiva. Il linguaggio oggettivo si dimostra non solo più accurato ed economico, ma anche molto più sicuro come strumento di azione quando si affrontano situazioni difficili e questioni delicate.

Una soluzione precisa e coerente dei problemi ereditati da secoli di ignoranza ponerologica è possibile *ogni volta che una determinata religione rappresenta una corrente di gnosi e fede che in origine era abbastanza autentica*. Un approccio coraggioso alla riparazione dei danni causati da processi ponerologici, o dalla perseveranza cronica di tali stati dal passato lontano, richiede quindi sia l'accettazione di questa nuova scienza sia una chiara convinzione della verità originale e delle sue basi. Altrimenti i dubbi, anche repressi in profondità nel subconscio, bloccheranno qualsiasi intento del genere per mezzo di una paura insufficientemente oggettivata. *Dobbiamo convincerci che la Verità può sopportare un tale lavaggio nel detersivo moderno; non solo non perderà i suoi valori eterni, ma recupererà la sua freschezza originale e i suoi nobili colori*.

Per quanto riguarda la seconda situazione summenzionata, quando il processo ponerogenico che conduce alla patocrazia ha colpito alcuni movimenti politici e laici, la situazione della religione in un paese del genere sarà completamente diversa. La polarizzazione degli atteggiamenti nei confronti della religione diventa quindi inevitabile. L'organizzazione religiosa sociale non può fare a meno di assumere un atteggiamento critico, diventando un supporto per l'opposizione da parte della società delle persone normali. Ciò a sua volta rende il movimento affetto da questo fenomeno sempre più intollerante nei confronti della religione. Una tale situazione pone quindi una religione davanti allo spettro della distruzione fisica.

*Ogni volta che la patologia emerge in un processo autonomo, ciò significa che i sistemi religiosi che dominano quel paese non sono stati in grado di prevenirlo in tempo*.

Di norma, le organizzazioni religiose di ogni paese hanno un'influenza sufficiente sulla società per essere in grado di opporsi al male nascente se agiscono con coraggio e ragione. Se non ci

riescono, è per via della frammentazione e del conflitto tra varie denominazioni o di corruzione all'interno del sistema religioso. Di conseguenza, le organizzazioni religiose hanno a lungo tollerato e persino acriticamente ispirato lo sviluppo della patocrazia. Questa debolezza diventa in seguito la causa dei disastri della religione.

Nel caso di una patocrazia artificiosamente infetta, la responsabilità congiunta del sistema religioso può essere minore, sebbene ancora generalmente concreta. *È giustificato esonerare i sistemi religiosi di un paese per lo stato delle cose se la patocrazia è stata imposta con la forza.* In questa situazione emergono condizioni specifiche: le organizzazioni religiose hanno una posizione difensiva moralmente più forte, sono in grado di accettare perdite materiali e possono anche sottoporsi al proprio processo di recupero.

I patocrati potrebbero essere in grado di usare mezzi primitivi e brutali per combattere la religione, ma è molto difficile per loro attaccare l'essenza delle convinzioni religiose. La loro propaganda si rivela eccessivamente primitiva e provoca il familiare fenomeno di immunizzazione o resistenza da parte delle persone normali, con *il risultato finale che è l'opposto della prevista reazione morale.* Come l'autore ha scoperto, alcuni esperti di propaganda antireligiosa erano noti per innescare una reazione inversa a quella ufficialmente prevista. I patocrati possono solo usare la forza bruta per distruggere la religione se sentono la debolezza di quest'ultima. Il principio di "divide et impera" può essere usato se ci sono varie correnti religiose con una lunga storia di ostilità, ma gli effetti di tali misure sono generalmente effimeri e possono portare all'unità della religione contro una minaccia comune, nel nome dello stesso Dio.

Le conoscenze pratiche raccolte dalla società delle persone normali sotto il dominio patocratico, insieme con il fenomeno dell'immunizzazione psicologica, cominciano a influenzare il modo di pensare all'interno di un'associazione religiosa in un modo molto specifico. Se qualche sistema religioso ha ceduto all'infezione ponerogenica durante la sua storia, gli effetti e le sopravvivenze croniche perseverano all'interno per secoli. Come già visto, porre rimedio a questo attraverso riflessioni filosofiche e morali incontra specifiche difficoltà psicologiche. Ma sotto il dominio patocratico, a seguito degli abusi subiti, specifici corpi immuni, che curano questi

stasi ponerogenici, si attivano nel suo organismo.

Un tale processo specifico mira a liberare la struttura religiosa da quelle deformazioni causate dai fattori patologici a noi familiari. Sarebbe molto vantaggioso che questo processo di recupero fosse accompagnato da una maggiore consapevolezza della natura dei fenomeni, che sviluppa critiche, resistenza e apprezzamento guarendo le anime umane. Tale consapevolezza potrebbe anche aiutare a elaborare piani di azione più sicuri e più efficaci.

Se individui e gruppi che credono in Dio sono in grado di accettare una comprensione oggettiva dei fenomeni patologici macrosociali, specialmente di quelli più pericolosi, si rivelerà una certa separazione tra le problematiche religiose e ponerologiche, che occupano differenti livelli di realtà. L'attenzione della Chiesa può quindi tornare alle domande riguardanti la relazione dell'uomo con Dio, un'area a cui è chiamata. D'altro canto, la resistenza ai fenomeni ponerologici e la loro diffusione a livello mondiale dovrebbe essere largamente assunta da istituzioni scientifiche e politiche le cui azioni si basano su una comprensione naturalistica della natura e della genesi del male. Una tale separazione di doveri non può mai essere del tutto coerente, poiché la genesi del male include la partecipazione ai fallimenti morali umani e il superamento di questi da parte della religione.

Alcune religioni e confessioni soggette a regole patocratiche sono forzatamente coinvolte in questioni politiche, o persino in sforzi economici. Ciò è necessario sia per proteggere l'esistenza dell'organizzazione religiosa sia per aiutare i compagni di fede o altri cittadini che subiscono abusi. È importante, tuttavia, evitare che tale stato di cose diventi permanente sotto forma di abitudine e tradizione, poiché ciò potrebbe in seguito rendere più difficile il ritorno al normale governo umano.

La convergenza caratteristica delle conclusioni a cui porta lo studio ponerologico della natura del male in ogni scala sociale, con le indicazioni del Vangelo di Cristo e simili si possono trovare in altre religioni. Ciò dovrebbe rafforzare la cooperazione delle persone di buona volontà, nonostante le differenze esistenti nelle credenze e nelle tradizioni religiose. I credenti di diverse religioni credono in sostanza nello stesso Dio, e al giorno d'oggi sono stati minacciati dagli stessi fenomeni ponerologici. Una migliore

comprensione di questi fenomeni è sufficiente per cercare e trovare modi di lavorare insieme per raggiungere valori così ovvi. Il tempo e il progresso della conoscenza indicheranno ulteriori percorsi.

## CAPITOLO IX

### TERAPIA PER IL MONDO

Per molti secoli, sono stati fatti tentativi per curare le malattie sulla base di una loro ingenua comprensione, ma anche grazie all'esperienza tramandata di generazione in generazione. Non era una procedura inefficace, perché in molti casi ha portato un miglioramento della salute. In Europa, l'abbandono di questa medicina tradizionale a favore della scienza moderna emergente ha inizialmente causato un deterioramento della salute nella società. Tuttavia, fu solo la medicina moderna a conseguire vittorie generali su molte malattie per le quali prima era impotente. Questo perché la comprensione della natura delle malattie, le loro cause eziologiche e le dinamiche del loro decorso erano considerate la base per il loro trattamento o prevenzione.

Per quanto riguarda i fenomeni discussi in questo lavoro, ci troviamo in una situazione simile a quella causata dalla crisi della salute delle nazioni europee. Ci siamo lasciati alle spalle la tradizionale organizzazione socio-morale sviluppatasi dalla tradizione romana e dal cristianesimo, ma non abbiamo ancora elaborato una scienza più preziosa che colmi il vuoto. Politici dogmatici e fondatori di sette vogliono riempire questa lacuna, spinti da motivi che non hanno intenzione di rivelarci. E' necessario, quindi, un nuovo e razionale criterio che ci orienti a capire ciò che è giusto, fornendo le basi per formare una sana disciplina sociale. Tale nuova conoscenza migliorata sarà in grado di relazionarsi con questi fenomeni penerogenici, di cui non abbiamo compreso a sufficienza la natura.

Secondo l'intendimento contemporaneo, il trattamento efficace di una malattia diventa possibile una volta che abbiamo afferrato la sua essenza, i suoi fattori eziologici e le sue proprietà, e il suo percorso patodinamico all'interno di organismi con diverse proprietà

biologiche. Una volta che tale conoscenza è disponibile, trovare le misure di trattamento adeguate generalmente si dimostra un dovere meno difficile e pericoloso. Per i medici, la malattia rappresenta un fenomeno biologico interessante, persino affascinante. Spesso accettano il rischio di contatto con i fattori patogeni contagiosi e subiscono perdite, tutto per comprendere il disturbo in modo da essere in grado di guarire le persone. Grazie a ciò, hanno raggiunto la possibilità di trattare la malattia sia eziotropicamente e sia preventivamente con l'immunizzazione artificiale degli organismi.

Quando ci troviamo di fronte a un fenomeno patocratico macrosociale che ci impone di procedere in modo analogo, in linea di principio, a quello della medicina contemporanea dominante, in particolare per quanto riguarda il superamento di malattie che si propagano rapidamente tra le popolazioni, la legge richiede misure rigorose che diventano vincolanti anche per le persone sane. Vale anche la pena sottolineare che le persone e le organizzazioni politiche la cui visione del mondo è di sinistra in genere rappresentano un atteggiamento più coerente in questa materia, richiedendo tali sacrifici in nome del bene comune.

Dobbiamo anche essere consapevoli che il fenomeno che abbiamo di fronte è analogo a quelle malattie contro le quali la vecchia medicina tradizionale si è rivelata inadeguata. Per superare questo stato di cose, dobbiamo quindi utilizzare nuovi mezzi basati su una comprensione dell'essenza e delle cause del fenomeno patocratico, vale a dire secondo principi analoghi a quelli che regolano la medicina moderna. Inoltre le attività necessarie per raggiungere la comprensione del fenomeno sono state molto più difficili e pericolose di quelle che ora dovrebbero utilizzare tale comprensione per trovare i rimedi terapeutici naturalisticamente e moralmente giustificati e adeguatamente organizzati. Questi metodi sono potenzialmente possibili e fattibili, poiché derivano da una comprensione del fenomeno in sé e ne diventano un'estensione. In questa "malattia", come in molti casi curati dagli psicoterapeuti, la sola comprensione inizia già a sanare i legami personali umani. L'autore ha confermato questo nella pratica di singoli casi.

L'insufficienza degli sforzi basati sui migliori valori morali è nota da secoli. Le potenti armi militari che mettono a repentaglio tutta

l'umanità possono, d'altra parte, essere considerate necessarie come una camicia di forza, qualcosa il cui uso può diminuire in proporzione alle migliorate abilità curative delle persone incaricate. Abbiamo bisogno di misure che possano raggiungere tutte le genti e tutte le nazioni e che possano operare sulle cause riconosciute di grandi malattie.

Tali misure terapeutiche non possono essere limitate ai fenomeni conclamati di patocrazia. La patocrazia troverà sempre una eco positiva se un paese indipendente è infettato da uno stato avanzato di isterizzazione, o se una piccola casta privilegiata opprime e sfrutta altri cittadini, mantenendoli arretrati e all'oscuro; chiunque sia disposto a curare il mondo può quindi essere perseguitato e il suo diritto morale di agire viene messo in discussione. Il male nel mondo, infatti, costituisce un continuum: un male provoca altro male, indipendentemente dalla sua essenza qualitativa o dagli slogan ideologici che lo abbelliscono.

Diventa anche impossibile trovare mezzi efficaci per l'operazione terapeutica se le menti delle persone che intraprendono tali compiti sono influenzate dalla tendenza al pensiero conversivo come la selezione subconscia e la sostituzione di dati, o se qualche dottrina che impedisce una percezione oggettiva della realtà diventa obbligatoria. In particolare, una dottrina politica, per la quale un fenomeno patologico macrosociale, in accordo con la sua famosa ideologia, è diventato un dogma, blocca la comprensione della sua vera natura così bene che l'azione intenzionale diventa impossibile. Chiunque amministri tale azione dovrebbe sottoporsi a un esame preliminare appropriato, o persino a una sorta di psicoterapia, al fine di eliminare qualsiasi tendenza verso un pensiero anche leggermente approssimativo.

Come ogni trattamento ben gestito, la terapia del mondo deve contenere due esigenze fondamentali: rafforzare i poteri difensivi generali della comunità umana e attaccare la sua malattia più pericolosa, se possibile, in modo eziotropico. Tenendo conto di tutti gli aspetti indicati nel capitolo teorico sulla ponerologia, gli sforzi terapeutici dovrebbero essere diretti a sottoporre le attività dei noti fattori di genesi del male, così come i processi di ponerogenesi stessa, ai controlli della coscienza scientifica e sociale.

I tentativi attuali di fidarsi solo dei dati morali, a prescindere da quanto sinceramente percepiti, sono inadeguati come sarebbe inaequato operare esclusivamente sulla base dei dati contenuti in questo libro, ignorando il supporto essenziale dei valori morali. Un ponerologo mette in primo luogo gli aspetti naturalistici dei fenomeni, tuttavia, questo non significa che quelli tradizionali siano diminuiti di valore. Gli sforzi volti a dotare le nazioni del necessario ordine morale dovrebbero quindi costituire una seconda ala, lavorando in parallelo e sostenuti razionalmente da principi naturalistici.

Le società contemporanee furono spinte verso uno stato di recessione morale tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo; riportarle indietro è il dovere generale di questa generazione e dovrebbe rimanere uno traguardo generale per l'attività nel suo complesso. La posizione di base dovrebbe essere l'intento di adempiere al comandamento di amare il prossimo, compresi quelli che hanno commesso un male sostanziale, anche se questo amore suggerisce un'azione preventiva per proteggere gli altri da quel male. Un grande sforzo terapeutico è positivo solo se eseguito sotto il controllo onesto della coscienza morale, la moderazione delle parole e la premura dell'azione. A quel punto, la ponerologia dimostrerà la sua utilità pratica nell'adempiere a questo compito. Persone e valori maturano nell'azione. Quindi, una sintesi di insegnamenti morali tradizionali e questo nuovo approccio naturalistico può avvenire solo con un comportamento ragionato.

### La verità guarisce

Sarebbe difficile riassumere qui le affermazioni dei molti autori famosi sul tema del ruolo psicoterapeutico dell'informare una persona di ciò che è incastrato nel suo subconscio, represso con uno sforzo doloroso costante, perché ha temuto l'apparire di una sgradevole verità, o gli mancavano i dati oggettivi per ricavare conclusioni corrette, o era troppo orgoglioso per ammettere che si era comportato in modo assurdo. Oltre ad essere ben compresi dagli specialisti, questi argomenti in qualche misura sono anche diventati conoscenza comune.



In qualsiasi metodo o tecnica di psicoterapia analitica, o psicoterapia autonoma, come la chiamava T. Szasz<sup>119</sup>, il filo conduttore consiste nell'espone alla luce della coscienza qualsiasi materiale sia stato soppresso mediante selezione subconscia di dati, o rinuncia a causa di problemi intellettivi. Ciò permette di sbarazzarsi di sostituzioni e razionalizzazioni, create in misura proporzionale alla quantità di materiale rimosso.

---

<sup>119</sup> Thomas Szasz, uno psichiatra americano che ha sostenuto fin dagli anni '50 che la psichiatria obbligatoria è incompatibile con una società libera. [Nota dell'editore.]

---

In molti casi si scopre che il materiale sgradevole eliminato dal campo della coscienza, e spesso sostituito da associazioni apparentemente più comode, non avrebbe mai avuto risultati così pericolosi se avessimo inizialmente raccolto il coraggio di percepirlo coscientemente. Saremmo quindi stati in grado di trovare una via indipendente e spesso creativa per superare la situazione.

In alcuni casi, tuttavia, specialmente quando si tratta di fenomeni che sono difficili da comprendere nei termini della nostra visione del mondo naturale, portare il paziente fuori dai suoi problemi richiede di fornirgli dati oggettivi cruciali, di solito nelle aree della biologia, della psicologia e psicopatologia, che gli mostrano dipendenze specifiche che non era in grado di comprendere prima. A questo punto nel lavoro psicoterapeutico inizia a dominare l'attività didattica. Dopo tutto, il paziente ha bisogno di questi dati aggiuntivi per ricostruire la sua personalità disintegrata e formare una nuova visione del mondo più appropriata alla realtà. Solo così possiamo passare ai metodi più tradizionali. Se le nostre attività devono essere a beneficio di coloro che sono rimasti sotto l'influenza di un sistema patocratico, quest'ultimo modello di comportamento è il più appropriato; i dati oggettivi forniti ai pazienti devono derivare da una comprensione della natura del fenomeno.

Come già detto, l'autore ha potuto osservare il funzionamento del processo di istruire qualcuno sull'essenza e sulle proprietà del fenomeno macrosociale, istruendo singoli pazienti resi nevrotici dall'influenza di condizioni sociali patocratiche. Nei paesi con tali governi, quasi ogni persona normale porta in sé una risposta nevrotica di intensità variabile. Dopo tutto, la *nevrosi è la normale*

*risposta di chi sopporta le condizioni di un sistema patologico.*

Nonostante i comprensibili timori che questo comportamento ha suscitato da entrambe le parti, i miei pazienti hanno assimilato rapidamente i dati oggettivi che erano loro forniti, li hanno integrati con la loro esperienza e hanno richiesto di verificare le proprie applicazioni di questi dati. La reintegrazione spontanea e creativa delle loro personalità avvenne poco dopo, accompagnata da una sana ricostruzione della loro visione del mondo. La successiva psicoterapia ha continuato a fornire assistenza in questo processo sempre più autonomo e nella risoluzione dei problemi individuali, vale a dire un approccio più tradizionale. Queste persone hanno perso le loro tensioni croniche; la loro visione percettiva di questa realtà deviante divenne sempre più realistica e intrisa di umorismo. Il rafforzamento della loro capacità di mantenere la propria igiene psicologica, l'autoterapia e l'auto-pedagogia miglioravano più del previsto. Divennero più intraprendenti nelle attività pratiche in un mondo così difficile. Poi hanno cercato di dare consigli simili agli altri e in questa occasione, purtroppo, hanno dimenticato di aver promesso il segreto. Sfortunatamente, il numero di persone di cui uno psicoterapeuta poteva fidarsi adeguatamente era molto limitato.

Un effetto simile dovrebbe essere raggiunto su scala macrosociale, qualcosa di tecnicamente fattibile nelle condizioni attuali. A una tale scala operativa, libererebbe l'interazione spontanea tra individui e una moltiplicazione sociale del fenomeno terapeutico tra persone illuminate. Infine, ciò porterà una sensazione generale di rilassamento e un trionfo della scienza corretta sul male; questo non può essere impedito da alcun mezzo verbale, e anche la forza fisica diventa senza senso. Usare misure così diverse da qualsiasi cosa utilizzata prima genererà una sensazione di "fine di un'epoca" durante la quale questo fenomeno macrosociale è stato in grado di emergere e svilupparsi, ma ora sta morendo. Ciò sarebbe accompagnato da una sensazione di benessere da parte delle persone normali.

Poiché questo materiale oggettivo utile alla comprensione naturale dei fenomeni patologici è necessario per tale psicoterapia delle società, i dati più rilevanti sono stati raccolti in questo libro in un modo leggermente semplificato. Ho dedicato meno attenzione ai

metodi, poiché ciò costituirebbe una duplicazione di quei tipi di terapie che molti specialisti già conoscono e usano nella pratica individuale.

Lo scopo di questa attività sarà quello di fornire al mondo un mezzo per riacquistare la capacità di utilizzare il sano buon senso e di reintegrare le visioni del mondo basate su dati scientifici, oggettivi e divulgati in modo appropriato. La coscienza così creata sarebbe molto più aderente a quella realtà che è stata male interpretata fino a poco tempo fa; di conseguenza, l'uomo diventerà più responsabile nell'attività pratica, più indipendente e intraprendente nel risolvere i problemi della vita, e si sentirà più sicuro. Questo compito non è nuovo; costituisce il pane quotidiano di un buon psicoterapeuta. Il problema è tecnico piuttosto che teorico, vale a dire come diffondere in tutto il mondo tali influenze così disperatamente necessarie.



Ogni psicoterapeuta deve essere preparato alle difficoltà causate dalla resistenza psicologica dovuta ad atteggiamenti e convinzioni persistenti che poi, nel corso del lavoro, si rivelano senza fondamento. Soprattutto nel caso di un gruppo numeroso di persone, queste resistenze si manifestano in modo più compatto; tuttavia, tra i membri di un tale gruppo troviamo anche alleati che ci aiutano ad abbattere queste resistenze. Torniamo ancora una volta all'esempio di quella famiglia in cui una dozzina di persone collaborano nell'abusare di un capro espiatorio simpatico e intelligente di tredici anni. Quando spiegai agli zii e alle zie di essere stati sotto l'influenza di una persona psicologicamente anormale per anni, accettando il suo mondo delirante come reale e partecipando alla sua vendicatività sul ragazzo per i suoi fallimenti, compresi quelli che si sono verificati anni prima della sua nascita, lo *shock ha* temporaneamente soffocato la loro indignazione. Non ci fu un successivo attacco, probabilmente perché questo avveniva nel mio ufficio del servizio sanitario pubblico e io ero protetto dal camice bianco che di solito indossavo quando non mi sentivo completamente al sicuro. Ho quindi subito *solo* minacce verbali. Una settimana dopo, tuttavia, iniziarono a tornare uno dopo l'altro, pallidi e malinconici; anche se con difficoltà hanno offerto la loro collaborazione per aiutare a

riparare la situazione familiare e il futuro di questo sfortunato ragazzo.

Molte persone subiscono uno *shock* inevitabile e reagiscono con opposizione, protesta e *disintegrazione* della loro personalità quando vengono informate di tale stato di cose, e cioè che sono state sotto l'influenza affascinante e traumatizzante di un fenomeno patologico macrosociale, indipendentemente dal fatto che erano seguaci o oppositori della sua ideologia. Molte persone vanno in ansia per il fatto che l'ideologia che hanno accettato o condannato, ma comunque considerato un fattore primario, viene ora trattata come qualcosa di secondaria importanza.

Le più rumorose proteste verranno da coloro che si ritengono nel giusto perché hanno condannato questo fenomeno macrosociale con talento letterario e ad alta voce, utilizzando il nome della versione più attuale dell'ideologia, oltre che facendo eccessivo uso di interpretazioni moralizzanti riguardo ai fenomeni patologici. Costringerli alla percezione corretta della patocrazia è un lavoro abbastanza insolente, poiché devono prendere coscienza del fatto che i loro sforzi hanno ampiamente servito obiettivi che erano l'opposto delle loro intenzioni. Specialmente se sono impegnati professionalmente in tali attività, è più pratico evitare di liberare le loro aggressioni; si potrebbe anche considerare che generalmente le persone più anziane siano troppo vecchie per la terapia.

Trasformare la visione del mondo di persone che vivono in paesi con normali sistemi umani è un compito più difficile. Sono molto più egotisticamente attaccati alle loro idee naturali e trovano più difficile accettare che ci siano problemi che non possono essere compresi nei loro termini. Inoltre non hanno l'esperienza specifica di chi ha vissuto sotto la patocrazia per molti anni. Dobbiamo quindi aspettarci resistenza e attacco da parte delle persone che proteggono i loro mezzi di sostentamento e le loro posizioni e difendono le loro personalità da una fastidiosa disintegrazione. Astenendosi da tale estraniamento, dobbiamo contare sulle reazioni concordanti della maggioranza.

L'accettazione di tale psicoterapia sarà diversa nei paesi in cui le società di persone normali sono già state create, offrendo una solida resistenza al dominio patocratico. Molti anni di esperienza, la

familiarità pratica con il fenomeno e l'immunizzazione psicologica li da molto tempo hanno prodotto terreno fertile per i semi della verità oggettiva e della comprensione naturalistica. Una spiegazione dell'essenza del fenomeno macro-sociale sarà trattata come una psicoterapia ritardata che, purtroppo, avrebbe dovuto essere praticata molto prima (ciò avrebbe permesso al paziente di evitare molti errori), ma è comunque utile perché fornisce ordine e relax e consente ulteriori ragionamenti. Le nuove conoscenze, accettate tramite un processo piuttosto doloroso, saranno associate all'esperienza già posseduta. In quel mondo non ci saranno proteste ispirate da egoismo o egotismo. Il valore di una visione oggettiva sarà apprezzato molto presto, poiché garantisce una base per l'attività ragionata. Poco dopo, il realismo nel comprendere il mondo circostante, seguito da un senso dell'umorismo, comincerebbe a compensare queste persone per l'esperienza a cui sono sopravvissute, vale a dire la crisi delle loro personalità causata da tale terapia.

Questa disintegrazione della precedente visione del mondo creerà una sensazione temporanea di un vuoto sgradevole. I terapeuti conoscono bene la conseguente responsabilità di riempire il più rapidamente possibile questo vuoto con materiale più credibile e degno di fiducia dei contenuti precedenti, contribuendo così ad evitare i metodi primitivi di reintegrazione della personalità. In pratica, è meglio ridurre al minimo l'ansia del paziente promettendo in anticipo che materiale adeguatamente oggettivo sarà fornito sotto forma di dati veritieri. Questa promessa deve quindi essere mantenuta, anticipando in parte la comparsa di stati disintegrativi. Ho testato con successo questa tecnica su singoli pazienti e consiglieri la sua attuazione su larga scala come sicura ed efficace.

Per le persone che hanno già sviluppato un'immunità psicologica naturale, la loro maggiore resistenza all'influenza distruttiva della patocrazia sulle loro personalità, ottenuta grazie alla consapevolezza dell'essenza della patocrazia, può essere di minore importanza, ma non senza valore, dal momento che porta a una migliorata qualità di immunizzazione a un costo minore in termini di tensione nervosa. Per quelle persone esitanti che costituiscono la parte di membri ben adattati della nuova classe media, le attività immunizzanti fornite dalla consapevolezza della natura patologica del fenomeno possono far pendere la loro scala attitudinale nella direzione della decenza.

Il secondo aspetto chiave di tali operazioni che dovrebbe essere considerato è l'influenza di un tale comportamento illuminante sulle personalità degli stessi patocrati.

Nel corso della psicoterapia individuale, tendiamo ad evitare di rendere i pazienti consapevoli di aberrazioni permanenti, specialmente quando abbiamo ragione di credere che siano condizionati da fattori ereditari. Gli psicoterapeuti, tuttavia, sono guidati dalla consapevolezza dell'esistenza di questa condizione nel loro processo decisionale. Solo nel caso di lievi lesioni del tessuto cerebrale decidiamo di rendere il paziente consapevole di questo, in modo da aiutarlo a elaborare una migliore tolleranza delle sue difficoltà e ad abrogare paure inutili. Per quanto riguarda gli individui psicopatici, trattiamo le loro deviazioni con tatto per mezzo di un linguaggio allusivo, tenendo presente che hanno una sorta di auto-conoscenza, e procediamo con le tecniche di modifica del comportamento per correggere le loro personalità, tenendo in mente anche gli interessi della società.

Per quanto riguarda le operazioni su scala macrosociale, ovviamente non sarà possibile mantenere queste cautele. Traumatizzare i patocrati sarà inevitabile in una certa misura, e persino intenzionale e moralmente giustificato nell'interesse della pace sulla terra. Allo stesso modo, tuttavia, il nostro atteggiamento deve essere definito da un'accettazione di fatti biologici e psicologici; rinuncia a qualsiasi interpretazione morale o emotiva delle loro deviazioni psicologiche. Nell'affrontare questo lavoro, dobbiamo considerare il bene della società essere preminente; tuttavia, non dobbiamo abbandonare il nostro atteggiamento psicoterapeutico e astenerci dal punire coloro la cui colpa non siamo in grado di valutare. Se dovessimo dimenticarlo, aumenteremmo il rischio della loro reazione incontrollata, che potrebbe provocare una catastrofe mondiale.

Allo stesso tempo, non dovremmo nutrire paure esagerate, per esempio, che tali attività di informazione pubblica provocheranno reazioni eccessivamente drammatiche tra i patocratici, ad esempio un'ondata di crudeltà o di suicidi. No! Quegli individui descritti come psicopatici essenziali, oltre a molti altri portatori di anomalie ereditarie correlate, fin dall'infanzia hanno elaborato la sensazione di essere psicologicamente diversi dagli altri. Rivelare questa

consapevolezza a loro è meno traumatico di, ad esempio, suggerire l'anormalità psicologica a una persona normale. La facilità con cui reprimono materiale scomodo dal loro campo di coscienza li proteggerà da reazioni violente.

Cosa possono fare se nessuna ideologia può essere più utilizzata come maschera? Una volta che l'essenza del fenomeno è stata smascherata scientificamente, il risultato psicologico è che sentono che il loro ruolo storico è giunto alla fine. Il loro lavoro assume un significato storicamente creativo, se il mondo delle persone normali offre loro la conciliazione su condizioni vantaggiose senza precedenti. Ciò causerà una generale smobilitazione della patocrazia, specialmente in quei paesi in cui, praticamente, il sostegno di un'ideologia è già andato perduto. Questa smobilitazione interna che temono tanto costituisce il secondo obiettivo importante.

Una condizione cruciale e un complemento del lavoro terapeutico devono essere il perdono per i patocrati come derivato dalla comprensione, da entrambi e dai segni dei tempi. Ciò deve essere effettuato mediante una legge appositamente adeguata, basata sulla comprensione dell'uomo e dei processi della genesi del male operanti all'interno delle società, che contrasterà tali processi in modo causale e sostituirà la precedente legge "penale". La previsione della creazione di tale legge non deve essere considerata meramente come una promessa psicoterapeutica; deve essere preparato in modo scientifico e quindi eseguito.

## Perdono

L'evoluzione contemporanea dei concetti giuridici e della moralità sociale democratica è orientata allo smantellamento delle vecchie tradizioni di mantenimento della legge e dell'ordine mediante la repressione punitiva. Molti paesi hanno abbandonato la pena capitale, impressionati dai suoi abusi genocidi durante l'ultima guerra mondiale. Altre pene e metodi di esecuzione sono stati mitigati, tenendo conto della motivazione psicologica e delle circostanze del crimine. La coscienza delle nazioni civili protesta contro il principio romano *Dura lex sed lex* e, al tempo stesso, gli psicologi riconoscono la possibilità che molte persone attualmente squilibrate possano tornare alla normale vita sociale grazie a

appropriate misure pedagogiche.

La pratica però lo conferma solo parzialmente. La ragione è che la mitigazione della legge non è stata bilanciata con i corrispondenti metodi atti ad eliminare i processi generatori del male basati sulla sua comprensione. Ciò favorisce una crisi nell'area della protezione anti-crimine delle società e rende più facile per i circoli patocratici utilizzare il terrorismo per realizzare i loro obiettivi espansionistici. In tali condizioni, molte persone ritengono che il ritorno alla tradizione della severità legale sia l'unico modo per proteggere la società da un eccesso di male. Altri credono che un simile comportamento tradizionale ci paralizzi e apra la porta ad abusi irrevocabili. Essi quindi riconducono la vita e la salute degli altri a valori umanistici.

Per uscire da questa crisi, dobbiamo orientare i nostri sforzi nella ricerca di una nuova strada, che protegga efficacemente individui e società inermi..

In sostanza, la relazione irrealistica tra la colpa di un uomo, che nessun'altra persona è in grado di valutare obiettivamente, e una punizione che raramente serve a migliorarla, dovrebbe passare alla storia. La scienza delle cause del male dovrebbe rafforzare la disciplina morale della società e avere un effetto profilattico. Spesso il semplice fatto di rendere una persona consapevole di essere sotto l'influenza di un individuo patologico interrompe la sua attività dannosa .

Una psicoterapia appropriata dovrebbe pertanto essere inclusa in modo permanente in qualsiasi misura per contrastare il male.

Sfortunatamente, se qualcuno ci sta sparando, dobbiamo sparare ancora meglio. Allo stesso tempo, tuttavia, dovremmo ripristinare il diritto del perdono, quella vecchia legge dei saggi sovrani. Il perdono ha una profonda giustificazione morale e psicologica, ed a volte è più efficace della punizione.

I codici di diritto penale prevedono che l'autore di un atto penale che, al momento della sua trasgressione, sia limitato nella capacità di discernere il significato dell'atto o di dirigere il proprio comportamento a causa di una malattia mentale o di qualche altra insufficienza psicologica, subisca una sentenza adeguatamente mitigata. Se quindi dovessimo considerare la responsabilità dei



patocratici alla luce di tali regolamenti e alla luce di ciò che abbiamo già detto circa le motivazioni del loro comportamento, dobbiamo quindi mitigare considerevolmente la portata della giustizia nel quadro dei regolamenti esistenti.

Queste norme, più moderne in Europa che negli Stati Uniti, sono già obsolete ovunque e non sono conformi alle comprensibili realtà biopsicologiche. Sono piuttosto un compromesso tra il tradizionale pensiero giuridico e l'umanesimo medico. I legislatori non erano in grado di percepire i fenomeni patologici macrosociali che dominano gli individui e limitano la loro capacità di discernere il significato del proprio comportamento. Gli individui normali ma sensibili sono colpiti internamente, poiché non sono consapevoli della qualità patologica di un tale fenomeno. Le proprietà specifiche di questi fenomeni fanno sì che gli atteggiamenti siano determinati in modo decisivo da fattori inconsci, seguiti dalla pressione dei governanti patocratici, che non vanno troppo per il sottile, nemmeno per quanto riguarda i loro stessi adepti. Quale sarebbe un equo grado di mitigazione della pena?

Per esempio, se la psicopatia essenziale è predittiva praticamente al 100% riguardo all'attrazione e all'inclusione nell'attività patocratica, un giudizio dovrebbe riconoscere una mitigazione della punizione? Siamo in grado di valutare la colpa degli individui psicopatici impegnati nella follia collettiva del loro potere? Questo è un problema aperto nella filosofia del diritto, della psicologia e della giurisprudenza, che dovrebbe essere considerato, tra gli altri, sulla base dei dati forniti in questo libro.

In misura minore questo dovrebbe valere anche per altre anomalie ereditarie, poiché anch'esse hanno dimostrato di essere fattori primari nella selezione degli atteggiamenti. Se, quindi, valutassimo le attività dei mercenari alla luce di queste disposizioni giuridiche esistenti e la pratica della giurisprudenza psichiatrica, sarebbe opportuno concedere loro un po' di clemenza. Tuttavia, va sottolineato che una legge che assicura un'adeguata qualificazione degli atti commessi in patocrazia non esiste ancora in nessuno dei codici del mondo.

Non dovremmo criticare nessuno per aver ereditato alcune anomalie psicologiche dai suoi genitori più di quanto non si possa criticare qualcuno nel caso di anomalie fisiche o fisiologiche come

il daltonismo. Dovremmo anche smettere di incolpare le persone che hanno ceduto a traumi e malattie che lasciano dietro di sé danni al tessuto cerebrale o coloro che diventano oggetto di metodi pedagogici inumani.

Tuttavia, non indossiamo il paraocchi del dover per forza riconoscere il diritto di praticare quelle professioni dove questo deficit potrebbe causare un incidente. In nome del bene loro e della società, dovremmo usare la forza nei confronti di queste persone, a volte includendo la psicoterapia forzata, la supervisione, la prevenzione e la cura. Qualsiasi concetto di colpa o rimprovero renderebbe più difficile comportarsi in modo non solo umanitario e propositivo, ma anche più efficace.

Nel trattare un fenomeno macrosociale, in particolare uno la cui vita è più lunga della vita attiva di un individuo, dobbiamo tener conto che la sua influenza permanente obbliga anche le persone normali ad un certo grado di adattamento. Siamo noi nella posizione di valutare la colpa di questi altri per le azioni che hanno compiuto nella pazzia collettiva della patocrazia? Giudicarli secondo le norme legali tradizionali significherebbe tornare alla solita imposizione della forza dell'uomo sugli individui psicopatici, cioè sulla posizione iniziale che ha generato la patocrazia all'inizio. Eliminare un certo numero di psicopatici significherebbe in modo significativo ridurre il carico di queste anomalie dal patrimonio genetico della società e contribuire a una soluzione a questo problema?

Sfortunatamente la risposta è no!

Le persone con varie deviazioni psicologiche sono sempre esistite in ogni società sulla terra. Il loro modo di vivere è sempre una forma di *predazione* sulla creatività economica della società, dal momento che le loro capacità creative sono generalmente inferiori alla norma. Chiunque si inserisca in questo sistema di parassitismo organizzato perde definitivamente qualsiasi capacità limitata di lavoro legale che avrebbe potuto avere.

Questo fenomeno e la sua brutalità sono in realtà mantenuti dalla minaccia di ritorsioni legali o, ancor peggio, di punizione da parte delle masse infuriate. I sogni di vendetta distruggono la società dal comprendere l'essenza bio-psicologica del fenomeno e stimolano le interpretazioni moralizzanti di cui conosciamo già i risultati. Ciò renderebbe più difficile trovare una soluzione all'attuale situazione

pericolosa e complicherebbe allo stesso modo ogni possibilità di risolvere il problema del gravame del patrimonio genetico della società con anomalie psicologiche in vista delle generazioni future. Questi problemi, tuttavia, presenti e futuri, possono essere risolti se li affrontiamo con una comprensione della loro essenza naturalistica e una comprensione della natura di quelle persone che commettono un male sostanziale.

La punizione legale sarebbe una ripetizione dell'errore di Norimberga. Quel giudizio sui criminali di guerra avrebbe potuto essere un'occasione irripetibile per mostrare al mondo la psicopatologia dell'intero sistema hitleriano, con la persona del "Fuehrer" in testa. Ciò avrebbe portato a una disillusione più rapida e profonda verso la tradizione nazista in Germania. Tale testimonianza consapevole dell'azione di fattori patologici su scala macrosociale avrebbe rafforzato il processo di riabilitazione psicologica per i tedeschi e il mondo intero attraverso le categorie naturalistiche applicabili a quello stato di cose. Ciò avrebbe anche costituito un precedente sano per illuminare e impedire l'azione di altre patocrazie.

Ciò che è realmente successo è che gli psichiatri e gli psicologi hanno ceduto fin troppo facilmente alle pressioni delle loro stesse emozioni e dei fattori politici, i loro giudizi hanno dato poca importanza alle effettive proprietà patologiche sia della maggioranza degli imputati che del nazismo nel suo complesso. Diversi personaggi famosi con caratteristiche psicopatiche o altre deviazioni furono impiccati o condannati a pene detentive. Molti fatti e dati che avrebbero potuto servire agli scopi addotti in questo lavoro sono stati eliminati insieme a questi individui. Possiamo quindi facilmente capire perché i patocrati (alleati - NdT) fossero così ansiosi di ottenere questo risultato preciso. Non ci è permesso ripetere tali errori, poiché i risultati del processo rendono più difficile comprendere l'essenza dei fenomeni patologici macrosociali, e quindi limitano le possibilità di spegnere la loro causalità interna. Nella situazione odierna del mondo reale, esiste una sola soluzione scientificamente e moralmente giustificata che possa rimediare all'attuale situazione delle nazioni e fornire un buon inizio per risolvere il problema del peso genetico delle società in vista del futuro. Questa sarebbe una legge appropriata basata sulla migliore

comprensione possibile dei fenomeni patologici macrosociali e delle loro cause, il che limiterebbe la responsabilità dei patocratici solo a quei casi (di solito di natura sadica criminale) in cui è difficile accettare l'incapacità di discernere il significato di tale atto. Nient'altro potrebbe consentire alle società di persone normali di prendere il potere e liberare i talenti interni che potrebbero garantire il ritorno di una nazione alla vita normale.

Tale atto di perdono è infatti giustificato dalla natura, poiché deriva da un riconoscimento della causa psicologica che governa una persona mentre commette il male, sia nell'ambito della nostra conoscenza che al di fuori dell'area che siamo stati in grado di comprendere. Queste conoscenze aumentano con il progresso della scienza in generale; in una patocrazia, tuttavia, l'immagine del fenomeno è così dominata dalla causalità che non c'è molto spazio per la libera scelta.

In effetti, non saremo mai in grado di valutare il grado di libera scelta di cui una persona dispone. Nel perdonare, subordiniamo in misura fondamentale le nostre menti alle leggi della natura. Semplicemente ci asteniamo dal giudicare cose che non conosciamo.

Il perdono stabilisce nella nostra ragione uno stato di disciplina e ordine intellettuale, permettendoci di discernere più chiaramente la realtà della vita. Questo ci rende più facile controllare i riflessi vendicativi del nostro istinto e proteggere le nostre menti dalla tendenza ad imporre interpretazioni moralizzanti sui fenomeni psicopatologici. Questo è ovviamente a vantaggio sia degli individui sia delle società.

Allo stesso tempo, e in accordo con i precetti delle grandi religioni, il perdono ci aiuta a godere di un ordine soprannaturale e quindi a ottenere il diritto all'auto perdono. Ci rende più capaci di percepire la voce che dice "fai questo" o "non fare quello". Ciò migliora la nostra capacità di prendere decisioni appropriate in situazioni spinose quando mancano alcuni dati necessari. In questa battaglia estremamente difficile, non possiamo rinunciare a questo assenso e privilegio; possono essere decisivi nel ribaltare le scale verso la vittoria.

Le nazioni che hanno dovuto a lungo sopportare un dominio patocratico sono ora prossime ad accettare una tale proposta come

risultato della loro conoscenza pratica di quella realtà e della caratteristica evoluzione della loro visione del mondo. Appaiono anche le motivazioni religiose; comprensione e affermazione di sé maturano in tali condizioni specifiche. Il loro processo di pensiero e l'etica sociale dimostrano anche un senso per un certo significato teleologico dei fenomeni.

Tale atto di rinuncia alla rivalsa giudiziale ed emotiva nei confronti di persone il cui comportamento era condizionato da cause psicologiche, in particolare certi specifici fattori ereditari, è giustificato in modo significativo dal naturalismo. Pertanto, tali principi naturalistici e razionali dovrebbero permettere di maturare le decisioni definitive. Lo sforzo intellettuale implicato nel confronto tra una comprensione naturale dei problemi del male ed i precetti morali porterà frutti in molti prodotti del pensiero umano.

Alle persone che hanno perso la capacità di adattarsi a un lavoro ragionevole dovranno essere garantite condizioni di vita tollerabili e assistenza nei loro sforzi per riadattarsi. I relativi costi sostenuti dalla società saranno probabilmente inferiori a quelli coinvolti in qualsiasi altra soluzione. Tutto ciò richiederà sforzi organizzativi adeguati basati su questo modo di comprendere tali argomenti, che saranno molto lontani dalla pratica legale tradizionale. Queste promesse dovrebbero essere fatte ai patocrati, e poi mantenute con l'onestà degna di una società di persone normali. Tale atto e la sua esecuzione dovrebbero quindi essere preparati anticipatamente dal punto di vista morale, giuridico e organizzativo.

L'idea qui proposta trova una vivace risposta tra le persone che hanno familiarità con il fenomeno macrosociale sopra descritto, ma insulta i sentimenti di numerosi emigrati politici che conservano la memoria delle vecchie esperienze per quanto riguarda i problemi sociali e morali. Dovremmo quindi aspettarci una maggiore opposizione da questo ambiente, giustificata dall'indignazione morale. Dovrebbero quindi essere fatti sforzi persuasivi in quella direzione.

Sarebbe anche vantaggioso se la soluzione a questo problema potesse essere preparata con il concorso della contemporanea eredità delle scienze bio-umanistiche, un'eredità che mira a un'analogia evoluzione della legge anche se continua a nascondersi nel mondo accademico, troppo immaturo per la realizzazione

pratica. Il valore degli studi scientifici in questo settore tende a essere sottovalutato dalle società di mentalità conservatrice. Il lavoro può essere facilitato mediante l'utilizzo di tali informazioni in vista della necessità di una rapida preparazione o aggiornamento della legge.

Le legislazioni della nostra civiltà nacquero dalla tradizione della legge romana, e in seguito dal diritto dei sovrani che governavano per "diritto divino", un sistema che difendeva la loro posizione, e sebbene stessero comandando in nome della grazia, hanno codificato norme quasi completamente senz'anima e vendicative. Un tale stato di cose favorì piuttosto che impedire l'emergere di sistemi patologici basati sulla forza.

Ciò spiega l'effettiva necessità di attuare una sostanziale svolta e di formulare nuovi principi derivati da una comprensione dell'uomo, inclusi nemici e malfattori.

Essendo emersa dalla grande sofferenza e dalla comprensione delle sue cause, tale legislazione sarà più moderna e umanistica e più efficace nel settore della protezione delle società dai prodotti della ponerogenesi. La grande decisione di perdonare allo stesso modo deriva dai precetti più credibili degli insegnamenti morali eterni, qualcosa anche in accordo con l'evoluzione contemporanea nel pensiero sociale. Esprime preoccupazioni pratiche e una comprensione naturalistica della genesi del male. Solo un simile atto di pietà, senza precedenti nella storia, può rompere la secolare catena dei cicli ponerogenici e aprire la porta sia a nuove soluzioni per problemi perenni sia a un nuovo metodo legislativo basato sulla comprensione delle cause del male.

Pertanto, decisioni così difficili appaiono in linea con i segni dei tempi. L'autore ritiene che questo preciso tipo di svolta nella metodologia del pensiero e dell'azione sia previsto nel Piano Divino per questa generazione.

## Ideologie

Proprio come uno psichiatra è interessato principalmente alla malattia, prestando meno attenzione al sistema delirante del paziente che deforma la sua realtà, l'obiettivo della terapia globale dovrebbe essere la cura delle malattie del mondo. I sistemi ideologici

deformati che sono cresciuti dalle condizioni storiche e le debolezze di una data civiltà dovrebbero essere compresi nella misura in cui sono un travestimento, uno strumento operativo o un cavallo di Troia per l'infezione patocratica.

La coscienza sociale dovrebbe prima separare questi due strati eterogenei del fenomeno mediante analisi e valutazioni scientifiche effettuate su di essi. Una comprensione così corretta e selettiva dovrebbe diventare parte integrante della coscienza di tutte le nazioni in una forma appropriatamente accessibile. Attraverso la discriminazione di tali fenomeni si rafforzerebbe la loro capacità di orientamento all'interno della complicata realtà odierna.

L'assenza di questa discriminazione di base nelle operazioni politiche è un errore che porta a sforzi inutili. Potremmo non essere d'accordo con le ideologie, dal momento che tutte le ideologie politiche del diciannovesimo secolo hanno semplificato la realtà sociale fino al punto di paralizzarla, anche nella loro forma originale, per non parlare delle loro versioni patologicamente deformate. Il primo piano dovrebbe tuttavia essere occupato da un'identificazione del loro ruolo all'interno del fenomeno macrosociale; analisi, critiche e persino la loro lotta possono essere poste sullo sfondo. Qualsiasi discussione riguardante il modo di cambiare le strutture sociali può essere presa in esame purché tenga conto di questa separazione di base dei fenomeni. Così impostata, la coscienza sociale può dare più facilmente una soluzione a questi problemi, e gruppi sociali che sono intransigenti oggi saranno più disposti ai compromessi.

Una volta che una persona malata di mente è stata curata con successo dalla sua malattia, spesso cerchiamo di riportare l'ex paziente nel mondo reale. Lo psicoterapista, quindi, cerca nella caricatura delirante del mondo del paziente il contenuto primordiale e più sensibile, costruendo quindi un ponte dal mondo della follia verso una realtà ormai sana. Tale operazione richiede ovviamente le necessarie abilità nel campo della psicopatologia, poiché ogni malattia ha il proprio modo di deformare il mondo originale delle esperienze e delle convinzioni. Il sistema ideologico deformato creato dalla patocrazia dovrebbe essere sottoposto a un'analisi analoga, pescando i valori primitivi e certamente più sensibili. Per fare ciò è necessario conoscere la tecnica specifica con cui una

patocrazia caricaturizza l'ideologia di un movimento di cui si nutre parassiticamente.

Questa grande malattia della patocrazia adatta varie ideologie sociali alle proprie esigenze e alle intenzioni dei patocrati, privandole così di ogni possibilità di sviluppo e maturazione naturale alla luce del sano senso comune e della riflessione scientifica. Questo processo trasforma anche queste ideologie in fattori distruttivi, impedendo loro di partecipare all'evoluzione costruttiva delle strutture sociali e condannando i loro aderenti alla frustrazione. Insieme alla sua crescita degenerata, tale ideologia viene respinta da tutti quei gruppi sociali governati da sano buon senso. Le attività di una tale ideologia inducono quindi le nazioni ad attenersi alle loro vecchie basi sperimentate e vere in termini di forme strutturali, fornendo ai conservatori ostili la migliore arma possibile. Ciò causa la stagnazione dei processi evolutivi, che è contraria alle leggi generali della vita sociale, provoca una polarizzazione degli atteggiamenti tra i vari gruppi sociali ed il sorgere di stati d'animo rivoluzionari. Gli effetti dell'ideologia patologicamente alterata facilitano così la penetrazione e l'espansione della patocrazia.

Solo attraverso analisi psicologiche retrospettive sull'ideologia, tornando al tempo che ha preceduto l'infezione ponerogenica e isolando la qualità patologica e le cause della sua deformazione, possono essere scoperti i valori creativi originali.

Tale abile recupero dell'ideologia originaria, inclusi alcuni elementi ragionevoli emersi dopo l'apparizione dell'infezione ponerogenica, può essere arricchita da valori elaborati nel frattempo tali da aiutare un'ulteriore evoluzione creativa. Saremo quindi nella posizione di attivare trasformazioni in accordo con la natura evolutiva delle strutture sociali, che a sua volta renderà queste società più resistenti alla penetrazione da influenze patocratiche.

Tale analisi ci pone di fronte a problemi che devono essere abilmente superati, vale a dire trovare i veri significati semantici. Grazie alla creatività caratteristica in questo campo, la patocrazia produce una massa di nomi suggestivi preparati in modo tale da distogliere l'attenzione dalle qualità essenziali di un fenomeno. Chiunque sia stato irretito in questa trappola semantica anche una volta perde non solo la capacità di analisi obiettiva di quel tipo di



fenomeno; perde anche parzialmente la sua capacità di usare il buon senso. Produrre tali effetti all'interno delle menti umane è lo scopo specifico di questa pato-semantica; bisogna prima proteggere la propria persona contro di essa e quindi procedere per proteggere la coscienza sociale.

Gli unici nomi che possiamo accettare sono quelli con una tradizione storica contemporanea ai fatti e che risalgono ai tempi pre-infezione. Per esempio, se chiamiamo il socialismo pre-marxista "socialismo utopico", per noi sarà difficile capire che era molto più realistico e socialmente creativo rispetto ai movimenti successivi già intessuti con materiale patologico.

Tuttavia, tale cautela non è sufficiente quando ci occupiamo di fenomeni che non possono essere misurati all'interno della struttura naturale dei concetti perché sono stati prodotti da un processo patologico macrosociale. Dobbiamo quindi di nuovo sottolineare che il buon senso è insufficiente per effettuare un recupero retrospettivo di valori ideologici successivamente deformati da un tale processo. L'obiettività psicologica, un'adeguata conoscenza nell'area della psicopatologia e i dati contenuti nei precedenti capitoli di questo libro sono indispensabili per questo scopo.

Così equipaggiati, diventiamo anche qualificati per creare nuovi nomi indispensabili per chiarire le reali proprietà dei fenomeni, a patto di rispettare i precetti della semantica con tutta la probità e l'economia, come richiederebbe William of Ockham. Dopotutto, questi nomi si diffonderanno in tutta la terra e aiuteranno molte persone a correggere la loro visione del mondo e l'atteggiamento sociale. Tale attività, anche se legale, mira in realtà a privare i circoli patocratici del loro monopolio sul controllo dei nomi; le loro prevedibili proteste dimostreranno semplicemente che siamo sulla strada giusta.

L'ideologia così rigenerata ripristina la vita naturale e la capacità evolutiva che la patologizzazione ha soffocato. Allo stesso tempo perde la sua capacità di adempiere a funzioni deteriori come alimentare e mascherare una patocrazia proteggendola sia da una sana critica sia da qualcosa di ancora più pericoloso, vale a dire una perspicacia per la realtà psicologica ed i suoi aspetti umoristici.

Condannare un'ideologia a causa dei suoi errori - che siano presenti dall'inizio o che siano stati incorporati più tardi - non la

libererà mai dalla sua funzione ingannevole, specialmente presso quelle persone che per vari motivi l'hanno accettata. Se cerchiamo di analizzare ulteriormente un'ideologia così disprezzata, non otterremo mai gli effetti curativi sulla personalità umana. Semplicemente creiamo false verità, trascuriamo i fattori veramente importanti e non saremo in grado di riempire il vuoto risultante con un contenuto. I nostri pensieri devono quindi evitare i blocchi che li intralciano.

### Immunizzazione

Molte malattie infettive conferiscono a un organismo un'immunità naturale per un periodo che varia da pochi a molti anni. La medicina imita questo meccanismo biologico introducendo vaccini che consentono all'organismo di diventare immune senza passare attraverso la malattia. Sempre più frequentemente, gli psicoterapeuti tentano di immunizzare la psiche di un paziente da vari fattori traumatizzanti che sono troppo difficili da eliminare dalla sua vita. In pratica, lo usiamo più spesso con persone sottoposte all'influenza nociva di individui caratteriali. Immunizzare qualcuno contro gli effetti distruttivi delle personalità psicopatiche è un po' più difficile; tuttavia, rappresenta un'analogia più vicina al compito che dovrebbe essere svolto nei confronti delle nazioni che soccombono all'influenza di una deviazione psicologica patocratica.

Le società governate da un sistema patocratico sviluppano nel corso di molti anni l'immunizzazione naturale sopra descritta, insieme al distacco caratteristico dal fenomeno e all'umorismo sardonico. In combinazione con la crescita della conoscenza pratica, questo stato dovrebbe essere preso in considerazione ogni volta che desideriamo valutare la situazione politica di un determinato paese. Dovremmo anche sottolineare che questa immunità si riferisce al fenomeno patologico di per sé, non alla sua ideologia, il che spiega perché è efficace anche contro qualsiasi altra patocrazia, indipendentemente dalla maschera ideologica. L'esperienza psicologica acquisita consente di riconoscere lo stesso fenomeno in base alle sue effettive proprietà; l'ideologia è trattata secondo il suo vero ruolo.

La psicoterapia porta sempre ad un significativo miglioramento

dell'immunizzazione psicologica di un individuo che ha subito l'influenza distruttiva delle condizioni di vita sotto il dominio patocratico. Nel rendere il paziente consapevole delle qualità patologiche di tali influenze, facilitiamo lo sviluppo di quel distacco critico e serenità spirituale che l'immunizzazione naturale non avrebbe potuto produrre. Quindi non imitiamo semplicemente la natura; in realtà otteniamo una qualità migliore dell'immunità, che è più efficace nel proteggere un paziente dalle tensioni nevrotiche e nel rinforzare la sua pratica intraprendenza quotidiana. La consapevolezza dell'essenza biologica del fenomeno fornisce loro una superiorità sia sul fenomeno stesso che su quelle persone che non hanno tale consapevolezza.

Questo tipo di immunità psicologica si dimostra anche più resistente. Se l'immunità naturale dura la vita della generazione in cui è stata prodotta, l'immunità scientificamente fondata può essere ulteriormente trasmessa. Allo stesso modo, l'immunità naturale più la conoscenza pratica su cui si basa può essere molto difficile da trasmettere alle nazioni che non hanno avuto un'esperienza così immediata, ma l'immunità che si basa su dati scientifici generalmente accessibili può essere trasmesso ad altre nazioni senza sforzi sovrumani.

Ci troviamo di fronte a due obiettivi correlati. Nei paesi interessati dal fenomeno sopra descritto, dovremmo tentare di trasformare l'immunità naturale già esistente in quell'immunità di qualità migliore, rendendo così possibile aumentare la facilità operativa riducendo al contempo le tensioni psicologiche. Per quanto riguarda quegli individui e società più vulnerabili che sono minacciati da un'espansione patocratica, dovremmo facilitare lo sviluppo dell'immunità artificiale.

*Questa immunità è generata principalmente come risultato naturale della comprensione dei contenuti reali del fenomeno macrosociale.*

Questa consapevolezza causa un periodo esperienziale burrascoso non privo di proteste, ma questo processo sostitutivo della malattia è di breve durata. Togliere la maschera ideologica alla realtà naturalistica è una cura efficace e necessaria per gli individui e le società; entro breve inizia a proteggerli dagli effetti ponerogenici dei fattori patologici mobilitati nel fronte monolitico

della patocrazia. Indicazioni appropriate sui mezzi pratici per proteggere la propria igiene mentale faciliteranno e accelereranno la creazione di tale preziosa immunità psicologica in modo simile ai risultati di un'attività vaccinale.

Tale immunità psicologica individuale e collettiva, basata su una comprensione naturalisticamente oggettivata di quest'altra realtà, è colorata da un sentimento di conoscenza appropriata, che crea così una nuova rete umana; il raggiungimento di tale immunità appare una preconditione necessaria per il successo di qualsiasi sforzo e azione di natura politica che miri ad avere governi presi in carico da una società di persone normali. Senza tale consapevolezza e immunizzazione, sarà sempre difficile raggiungere una cooperazione tra paesi liberi e nazioni che soffrono sotto un dominio patocratico. Nessun linguaggio di comunicazione comune può essere sviluppato da persone prive sia dell'esperienza pratica sia di una comprensione naturalistica del fenomeno.



Le armi più moderne e costose che minacciano l'umanità con la catastrofe globale sono obsolete il giorno stesso in cui vengono prodotte.

Perché?

Sono le armi di una guerra che non deve mai aver luogo, e le nazioni del mondo pregano che non si faccia mai.

La storia dell'umanità è stata una storia di guerre. Una nuova grande guerra rappresenterebbe il trionfo della follia sulla volontà di vivere delle nazioni.

La ragione internazionale deve quindi prevalere, rafforzata dai valori morali appena scoperti e dalle scienze naturalistiche riguardanti le cause e la genesi del male.

La "nuova arma" qui suggerita non uccide nessuno; tuttavia può impedire il processo di genesi del male all'interno di una persona e di attivare i suoi poteri curativi. Se le società forniscono una comprensione della natura patologica del male, saranno in grado di effettuare azioni comuni basate su criteri morali e naturalistici.

Questo nuovo metodo per risolvere i problemi eterni sarà l'arma più umanitaria mai usata nella storia umana, e l'unica che può essere

utilizzata in modo sicuro ed efficace. Potremmo anche sperare che l'uso di tale arma possa aiutare a porre fine a secoli di guerra tra le nazioni.

## CAPITOLO X

### UNA VISIONE DEL FUTURO

Se deve portare frutti maturi, ogni attività umana deve avere radici nel terreno di due tempi: passato e futuro. Il passato ci offre la conoscenza e l'esperienza che ci insegnano a risolvere i problemi e ci avvertono quando stiamo per ripetere errori già fatti. Un'appercezione realistica del passato e una comprensione a volte dolorosa dei suoi errori e mali diventano così precondizioni necessarie per la costruzione di un futuro più felice.

Una visione del futuro altrettanto realistica, corredata da dati dettagliati ben ponderati, conferisce una direzione alle attività attuali e rende i loro obiettivi più concreti. Lo sforzo mentale volto a formare una tale visione consente alla libera ragione e all'immaginazione di superare le barriere psicologiche causate dall'egoismo e dalla sopravvivenza delle abitudini del passato. Le persone fissate sul passato perdono gradualmente il contatto con il presente e sono quindi incapaci di operare bene per il futuro. Cerchiamo quindi di dirigere la nostra mente verso il futuro, al di là delle realtà apparentemente insuperabile dell'età presente.

Ci sono molti vantaggi nella pianificazione costruttiva del futuro, anche nella prospettiva temporale più lontana, se possiamo prevedere la sua forma e facilitare le soluzioni individuate. Ciò richiede che analizziamo correttamente la realtà e facciamo previsioni corrette, cioè richiede una disciplina del pensiero che escluda qualsiasi manipolazione di dati subconsci e qualsiasi influenza eccessiva delle nostre emozioni e preferenze. Elaborare tale visione originale, in modo da renderla realistica, è il modo migliore per preparare la mente a compiti difficili nel futuro concreto.

Ciò consente anche l'eliminazione preventiva di molte divergenze di opinioni che potrebbero in seguito portare a conflitti violenti; questi a volte derivano da un'approssimazione non sufficientemente

realistica dello stato delle cose, da atteggiamenti utopistici o da attività di propaganda. Se tale visione è logicamente sviluppata ed utilizza la comprensione dei fenomeni che sono già stati discussi in parte, può diventare la realtà futura.

Tale pianificazione dovrebbe essere un progetto tecnico ben organizzato, in cui il lavoro dei progettisti è preceduto da un esame delle condizioni e delle possibilità. L'esecuzione del lavoro richiede anche una pianificazione temporale in conformità con i dati tecnici appropriati e i fattori di sicurezza. Sappiamo per esperienza che aumentare la portata e l'accuratezza delle attività di progettazione rende la loro esecuzione e utilità più proficua. Allo stesso modo, le costruzioni più moderne e inventive si dimostrano in genere più efficaci di quelle legate alla tradizione.

La progettazione e la costruzione di un nuovo sistema sociale dovrebbero anche essere basate su valutazioni corrette della realtà, con considerazioni appropriate e dettagliate, in modo che la loro attuazione e il loro funzionamento possano essere efficaci. Ciò richiede l'abbandono di alcune abitudini tradizionali nella vita politica che pongono troppa enfasi sulle emozioni umane e sull'egoismo. La ragione creativa è l'unico e più necessario modo di procedere perché utilizza informazioni reali e cerca nuove soluzioni che funzionino realmente.

L'assenza di uno sforzo costruttivo preliminare porterebbe sia a lacune nella conoscenza della realtà da gestire, sia a una carenza di persone con la preparazione cruciale necessaria per la creazione di nuovi sistemi. L'improvvisazione sarebbe costosa e pericolosa, soprattutto per una nazione ora colpita dalla patocrazia che volesse riguadagnare il diritto di decidere il proprio destino. Dispute violente tra i sostenitori di vari concetti strutturali che spesso possono essere non realistici, immaturi o superati perché nel tempo hanno perso il loro significato storico, possono persino causare una guerra civile.

In tutti i casi in cui i vecchi sistemi sociali, creati dai processi storici, sono stati quasi completamente sostituiti dal capitalismo di stato e dalla patocrazia, la struttura sociale e psicologica di quella nazione è stata cancellata. La patocrazia è una struttura patologica che raggiunge ogni angolo di un paese, facendo degenerare tutte le aree della vita e rendendole improduttive. In tali condizioni, la

ricostruzione di un sistema sociale basato su tradizioni obsolete si rivela impraticabile. Ciò di cui c'è bisogno è un progetto di azione che preveda innanzitutto la ricostruzione più rapida possibile della struttura socio-psicologica di base e consenta quindi di partecipare al processo di autonomia della vita sociale.

Il passato non ci ha fornito praticamente alcun modello per questa attività indispensabile, basata sui dati descritti all'inizio di questo lavoro; dobbiamo quindi fare affidamento sulla scienza moderna. È andato perso anche il lavoro di almeno una generazione, e con esso l'evoluzione che avrebbe dovuto trasformare creativamente le vecchie forme strutturali. Dovremmo quindi essere guidati da supposizioni su ciò che sarebbe accaduto se la società avesse potuto svilupparsi liberamente in quel periodo, piuttosto che dai dati del passato, attualmente superati, seppure storicamente reali.

Nel frattempo, molti modi di pensare devianti hanno messo radici in quei paesi. Il mondo delle istituzioni sociali del capitalismo privato è diventato distante e difficile da capire. Non rimane più nessuno che potrebbe essere un capitalista o agire in modo indipendente all'interno di un simile sistema. La democrazia è diventata uno slogan imperfettamente compreso per comunicare all'interno della società delle persone normali. I lavoratori non possono immaginare la ri-privatizzazione di grandi impianti industriali e quindi si oppongono a qualsiasi sforzo in quella direzione. Credono che mantenere l'indipendenza del loro paese assicuri loro la partecipazione alla gestione e al profitto. Quelle società hanno accettato alcune istituzioni sociali, come il servizio di sanità pubblica e l'istruzione gratuita fino alla laurea. Essi vogliono riformare queste istituzioni in un'ottica di buon senso, appropriati criteri scientifici e veri elementi di tradizione. Ciò che dovrebbe essere ripristinato sono piuttosto le leggi generali della natura che dovrebbero governare le società; le forme strutturali dovrebbero essere ricostruite in un modo più moderno, che faciliti la loro accettazione.

Alcune trasformazioni già avvenute sono storicamente irreversibili. Riacquistare la possibilità di plasmare il proprio futuro potrebbe creare un "vuoto di sistema" pericoloso e persino tragico.



Una prospettiva così critica preoccupa già le persone in quei paesi, frenando la loro volontà di agire, questa situazione dovrebbe essere prevenuta immediatamente. L'unico modo è uno sforzo ben organizzato in un pensiero analitico e costruttivo diretto verso un sistema sociale con basi economiche e politiche all'avanguardia.

Anche le nazioni che soffrono sotto governi patocratici parteciperebbero a uno sforzo così costruttivo, che rappresenterebbe un contributo eccellente al compito generale sopra citato di trattare il nostro mondo malato. Sicuri nella speranza che verrà presto il momento in cui tali nazioni torneranno ai normali sistemi umani, dovremmo costruire un sistema sociale in vista di ciò che accadrà dopo la patocrazia.

Questo sistema sociale sarà diverso e migliore di qualsiasi altro che sia mai esistito. Una visione realistica di un futuro migliore e la partecipazione al suo progetto guariranno le anime umane maltrattate e porteranno ordine nei processi mentali. Questo lavoro costruttivo prepara le persone a governarsi in condizioni molto diverse e toglie l'arma dalle mani di chiunque serva il male, aumentando il sentimento di frustrazione di quest'ultimo e la consapevolezza che il suo lavoro patologico si sta avvicinando alla fine.

Se leggiamo attentamente questo libro, possiamo vedere i contorni di un futuro sistema sociale creativo così disperatamente necessario alle nazioni sotto il dominio patocratico. Se è così, questo rappresenta una ricompensa sufficiente per lo sforzo dell'autore. Una visione del genere mi ha accompagnato per tutto il periodo del mio lavoro su questo libro (anche se quest'ultimo non indica alcun luogo o nome né altri dettagli precisi), fornendo assistenza e supporto. In qualche modo, è quindi presente nelle pagine e tra le righe di questo lavoro.

Un simile sistema sociale del futuro dovrebbe garantire ai suoi cittadini un ampio margine di libertà personale e una porta aperta per utilizzare le loro possibilità creative in sforzi individuali e collettivi. Allo stesso tempo, tuttavia, non deve avere le ben note debolezze manifestate da una democrazia nella sua politica interna ed estera. Non solo l'interesse personale delle persone e il bene comune dovrebbero essere opportunamente bilanciati in un tale sistema; il quadro giuridico generale dovrebbe eliminare qualsiasi

discrepanza tra queste due esigenze. L'opinione dell'ampia massa della cittadinanza, dettata principalmente dalle voci dell'intelligenza di base e dipendenti dalla visione naturale del mondo, dovrebbe essere bilanciata dall'abilità delle persone che utilizzano una conoscenza oggettiva della realtà e possiedono la formazione appropriata nelle loro aree specialistiche.

Le soluzioni pratiche del sistema favorirebbero lo sviluppo di personalità umane arricchite, inclusa la visione psicologica del mondo, il cui ruolo sociale abbiamo già delineato. Promuoverebbero l'adattamento socio-professionale individuale, la creazione di una rete interpersonale e una struttura socio-psicologica attiva sana.

Le soluzioni strutturali, legali ed economiche dovrebbero essere tali da aprire la porta all'autorealizzazione ottimale di un individuo all'interno della vita sociale, per il bene suo e della comunità. Altri criteri tradizionali come la dinamica dello sviluppo economico si rivelerebbero secondari a questi valori più generali. Il risultato di ciò sarebbe lo sviluppo economico, l'abilità politica e il ruolo creativo della nazione nella sfera internazionale.

Le priorità in termini di criteri di valore si sposterebbero quindi in modo coerente nella direzione dei dati psicologici, sociali e morali. Ciò è in linea con lo spirito dei tempi, ma la sua effettiva esecuzione richiede uno sforzo immaginativo e un pensiero costruttivo al fine di raggiungere gli obiettivi sopra menzionati. Dopotutto, tutto inizia e finisce all'interno della psiche umana.

Un tale sistema dovrebbe essere evolutivo per natura, poiché si baserebbe sull'accettazione dell'evoluzione come legge della natura. I fattori evolutivi naturali giocherebbero in questo un ruolo importante, come il corso della conoscenza che procede continuamente da dati più primitivi e facilmente accessibili a questioni più profonde e sofisticate. Il principio dell'evoluzione dovrebbe essere impresso nei fondamenti filosofici del sistema in modo da proteggerlo con coerenza da rivoluzioni future.

Un simile sistema sociale sarebbe per sua natura più resistente al rischio di sviluppare al proprio interno il fenomeno macrosociale patologico. Le sue fondamenta consentirebbero lo sviluppo della visione psicologica del mondo e della struttura sociale insieme ad una coscienza scientifica e sociale dell'essenza di tali fenomeni. Tale

sistema dovrebbe anche avere istituzioni permanenti integrate che erano finora sconosciute e il cui compito sarà impedire lo sviluppo di processi penerogenici all'interno della società, in particolare tra le autorità governative.

Un "Consiglio dei saggi" sarebbe un'istituzione composta da diverse persone con altissime qualifiche generali, mediche e psicologiche; avrebbe il diritto di esaminare la salute fisica e psicologica dei candidati prima che questi ultimi siano eletti alle più alte posizioni del governo. Un'opinione del consiglio negativa dovrebbe essere difficile da contestare. Lo stesso consiglio servirebbe al capo dello stato, alle autorità legislative e ai dirigenti, come consulenza in materie che rientrano nel suo ambito di competenza scientifica. Inoltre indirizzerebbe il pubblico in questioni importanti della vita biologica e psicologica, specificando aspetti morali essenziali. Tali doveri del consiglio includerebbero anche il mantenimento di contatti e discussioni con le autorità religiose in tali materie.

Il sistema di sicurezza per le persone con varie deviazioni psicologiche sarebbe incaricato di migliorare la loro vita ma di evitare abilmente la loro partecipazione ai processi della genesi del male. Dopotutto, queste persone non sono impermeabili alla persuasione purché messi correttamente di fronte alla realtà. Un tale approccio contribuirebbe anche a ridurre progressivamente il carico di fattori genetici aberranti nelle società. Il Consiglio dei saggi fornirebbe la supervisione scientifica per tali attività.

Il sistema legale sarebbe soggetto a trasformazioni di ampio respiro praticamente in ogni area, progredendo da formule la cui istituzione era basata sulla visione naturale della società e sulla tradizione antica verso soluzioni legali basate su un'apprezzamento oggettivo della realtà, in particolare su quello psicologico. Di conseguenza, gli studi legali dovrebbero subire una vera modernizzazione, poiché la legge diventerebbe una disciplina scientifica che condivide gli stessi principi epistemologici di tutte le altre scienze.

Quella che ora viene chiamata legge "penale" sarebbe superata da un altro tipo di legge con una base completamente modernizzata basata sulla comprensione della genesi del male e della personalità di chi lo commette. Tale legge sarebbe più umanitaria fornendo agli

individui e alle società una protezione più efficace contro gli abusi. Naturalmente, le misure operative sarebbero molto più complesse e legate alla comprensione delle cause rispetto ad un sistema punitivo. Una tendenza verso le trasformazioni in questa direzione è evidente nella legislazione delle nazioni civili. Il sistema sociale qui proposto dovrebbe superare efficacemente le tradizioni in questo settore.

Nessun governo il cui sistema sia basato sulla comprensione delle leggi della natura, che sia natura fisica e biologica oppure natura umana, può rivendicare una sovranità intesa nel senso ereditato dal diciannovesimo secolo e dai successivi nazionalismi o sistemi totalitari. Condividiamo la stessa aria e acqua in tutto il pianeta. I valori culturali comuni e i criteri morali di base si stanno diffondendo. Il nostro pianeta è interconnesso nei trasporti, nella comunicazione e nel commercio; in tali condizioni l'interdipendenza e la cooperazione con altre nazioni e istituzioni sovranazionali, così come la responsabilità morale per il destino complessivo, diventano una legge della natura. L'organismo nazionale diventa autonomo ma non indipendente. Questo deve essere regolato mediante i trattati appropriati e incorporato nelle costituzioni nazionali.

Un sistema così concepito sarebbe superiore a tutti i suoi predecessori, basandosi sulla comprensione delle leggi della natura operanti all'interno di individui e società, con una conoscenza oggettiva che supera progressivamente le opinioni basate su risposte naturali ai fenomeni. Dovremmo chiamarlo "LOGOCRAZIA".

Date le loro proprietà e conformità alle leggi della natura e dell'evoluzione, i sistemi logocratici potrebbero garantire l'ordine sociale e internazionale a lungo termine. In armonia con la loro natura, si trasformerebbero in forme più perfette, una visione vaga e lontana di cui possiamo fare cenno nel presente.

L'autore è sopravvissuto a molte situazioni pericolose ed è stato deluso da molte persone e istituzioni. Tuttavia, la Grande Provvidenza non l'ha mai deluso nelle circostanze più difficili. Questa condizione è sufficiente per consentirgli di promettere che sarà anche possibile elaborare un progetto più dettagliato per un sistema così necessario e migliore.

## BIBLIOGRAFIA

- Adler, Alfred: *Über den nervösen Charakter (The Neurotic Character)* 1912
- Allilueva, Svetlana : *Twenty Letters To A Friend*, Harper & Row, London 1967
- Assagioli, Roberto: *Dynamic Psychology and Psychosynthesis*, New York Research Foundation 1959
- Becker, Ernest: *The Structure of Evil*, The Free Press, New York 1968
- Bilikiewicz, Adam (ed.): *Psychiatria*, PZWL, Warszawa 1998
- Buhler, Charlotte Malachowski: *The Course of Human Life: A Study of Goals in the Humanistic Perspective*, Springer Pub Co (June 1, 1968)
- Campbell, Philip: "The nature of belief systems in mass publics." in David Apter, ed., *Ideology and Discontent*, Free Press, New York, 1964
- Chirot, Daniel: *Modern Tyrants*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey 1994
- Cleckley, Hervey: *The Mask of Sanity*, (4<sup>th</sup> Edition) Mosby, St. Louis 1983
- Dabrowski, Kazimierz: *Psychoneurosis is Not an Illness*, Gryf Publications Ltd;, London 1972
- DeMause, Lloyd: *Foundations of Psychohistory*, Creative Roots, New York, 1982
- Doren, Denis M.: *Understanding and Treating the Psychopath*, J. Wiley & Sons, New York 1987
- Drewa, Gerard (ed.): *Podstawy genetyki*, Volumes, Wrocław 1995
- Edwards, Paul, Editor-in-Chief: *Encyclopedia of Philosophy*, MacMillan Publishing Co., Inc & Free Press, New York 1972
- Ehrlich, S. K. and R.P. Keogh: "The psychopath in a mental institution" – *Archiv neurol. Psychiatr.* vol 76 pp. 286 – 95. 1956
- Ferrari, Giuseppe: *Teoria dei Periodi Politici*. 1872
- Freud, Sigmund: *Basic Writings*, Modern Library, New York 1955
- Freud, Sigmund: *Studies in Hysteria*, Basic Books, New York 1957
- Goertzel, Ted: "Generational Conflict and Social Change", *Youth and Society*. 1972
- Goleman, Daniel: *Inteligencja emocjonalna*, Media Rodzina of Posna\$ 1997
- Gordon, Thomas and Max Morgan-Witts: *Pontif*, New American Library, New York 1964

- Granovetter, Mark: "Threshold Models of Collective Behavior",  
*American Journal of Sociology* 83: 1420-1443. 1978
- Gray, K.C. and H.C. Hutchinson: "The psychopathic personality – a survey of Canadian psychiatrists' opinions". *Canadian Psychiatric Association. J.* vol. 9, pp. 452-61. 1964
- Greenfield, Susan (ed.): *The Human Mind Explained: An Owner's Guide to the Mysteries of the Mind*, Holt, New York 1996
- Hartau, Frederyk: *Wilhelm II*, Median s.c., Lublin 1992
- Herling-Grudzinski, Gustav: *A World Apart*, Penguin, New York 1996
- Hoess, Rudolf: *Commandant of Auschwitz: The Autobiography of Rudolph Hoess*, World Pub. Co, 1960.
- Horney, Karen: *Neurosis and Human Growth*, W. W. Norton & Company, New York 1950
- Horney, Karen: *The Neurotic Personality of Our Time*, W. W. Norton & Company, New York 1959
- Irving, David: *Secret Diaries of Hitler's Doctor*, Grafton Books, London 1991
- Jenkins, Richard: *Social Identity*, Routledge, 1996
- Jenkins, Richard: "The psychopathic or antisocial personality, J. nerv. Ment". *Disease*, vol 131, pp318-32. 1960
- Keller, Morton: "Reflections on Politics and Generations in America." Pp. 123-135 in Stephen Graubard, ed., *Generations*, Norton, New York, 1979
- Kepinski, Antoni: *Psychopatie*, PZWL, Warszawa 1977
- Koestler, Arthur: *Darkness at Noon*, Bantam Books, 1966.
- Klinberg, Frank: "The historical alternation of moods in American foreign policy". *World Politics* 4: 239-273. 1952
- Konorski, Jerzy: *Integracyjna dzialalnosc mózgu*, PWN, Warszawa 1969
- Kraupl Taylor, Frederick: *Psychopathy: Its Causes and Symptoms*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1979
- Kretshmer, E.: *Physique and Character*, Routledge, reprinted 1999
- Klinberg, Frank: "The historical alternation of moods in American foreign policy". *World Politics* 4: 239-273. 1952
- Łobaczewski, Andrew M.: *Political Ponerology*, New York 1984
- Łobaczewski, Andrzej: *Ponerologia polityczna – Nauka o naturze zla w zastosowaniu do zagadnien politycznych*, Rzeszów 1997
- Łobaczewski, Andrzej: *Chirurgia slowa*, Mitel, Rzeszów 1997
- Luria, Aleksander R.: *Zaburzenia wyzszych czynnosci korowych na skutek ogniskowych uszkodzen mózgu*, PWN, Warszawa 1967
- Maher, Brendan, selected by: *Contemporary Abnormal Psychology*, Penguin Books Ltd. Harmondsworth, Middlesex, England 1974
- Mannheim, Karl:

- Essays on the Sociology of Knowledge*, Routledge and Kegan Paul, London. 1952
- Marias, Julian: *Generations: A Historical Method*. University of Alabama Press, translation, 1970
- McCord, W. and J.: *Psychopathy and Delinquency*, Grune & Stratton, 1956
- Merz, Ferdinand und I. Stelz: *Einführung in die Erbpsychologie*, Verlag W. Kohlhammer, Stuttgart und Berlin 1977
- Miller, Alice: *Am Anfang war Erziehung*, Surkamp Verlag, Frankfurt am Main 1951
- Neumayr, Anton: *Dictators in the Mirror of Medicine: Napoleon, Hitler, Stalin*, Trans. by David J. Parent. Bloomington, Ill.: Medi-Ed Press 1995
- Poradowski, Ks. Michal: *Dziedzictwo rewolucji francuskiej*, Civitas, Warszawa 1992
- Psychotherapy* – Journal of the Division of Psychotherapy of the American Psychological Association
- Russell, E.S.: *Form and Function: A Contribution to the History of Animal Morphology*, Univ of Chicago Press, 1982
- Schlesinger, Arthur M., Sr: *Paths to the Present*, MacMillan, New York, 1949
- Simonton, Dean Keith.: “Does Sorokin's data support his theory?: A study of generational fluctuations in philosophical beliefs.” *Journal for the Scientific Study of Religion* 15: 187-198. 1976
- Sommerhoff, G., *Analytical biology*, Oxford University Press, 1950
- Sorokin, Pitirim: *Social and Cultural Dynamics, Volume Four: Basic Problems, Principles and Methods*, American Book Company, New York. 1941
- Sorokin, Pitirim: *Social and Cultural Dynamics, One Volume Revision*. Boston: Porter Sargent. 1957
- Styczen, Tadeusz SDS: *Wprowadzenie do etyki*, Towarzystwo Naukowe KUL, Lublin 1995
- Stout, Martha: *The Sociopath Next Door*, Broadway, 2005
- Taylor, Frederick K.: *Psychopathology in Causes and Symptoms*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, 1979
- Ziskind E, Somerfield-Ziskind E. Peter Jacob FROSTIG, 1896-1959. *Am J Psychiatry*. 1960 Nov;117:479-80

## L'AUTORE

Andrew M. Łobaczewski (1921 – 2008) è cresciuto in una tenuta rurale nella splendida zona pedemontana della Polonia. Sotto l'occupazione nazista lavorò nella fattoria di famiglia, fu un apicoltore e poi un soldato dell'Armia Krajowa (AK, Esercito Nazionale polacco), un'organizzazione clandestina di resistenza polacca. Dopo l'invasione sovietica della Polonia, la proprietà di famiglia fu confiscata e i proprietari scacciati dalla loro vecchia casa.

Lavorando duramente per vivere, ha studiato psicologia alla Università Jagellonica di Cracovia. Sotto il dominio "comunista" la sua attenzione si rivolge alle questioni della psicopatologia, specialmente al ruolo delle persone psicopatiche in un tale sistema governativo. Non era il primo ricercatore del genere a seguire questo percorso. Il lavoro iniziò con una segreta intesa tra scienziati della vecchia generazione, che fu distrutta o dispersa più volte dalle autorità di sicurezza rosse. Łobaczewski poi divenne colui che riuscì a completare il lavoro ed a metterlo sulla carta.

Lavorando in un ospedale psichiatrico, e particolarmente nell'ambito dei servizi di igiene mentale aperti al pubblico, l'autore ha migliorato le sue abilità nella diagnosi clinica e nella psicoterapia. Alla fine, quando fu sospettato dalle autorità politiche di sapere troppo sulla questione della natura patologica del sistema, fu costretto a emigrare nel 1977. Negli Stati Uniti fu boicottato dalle attività della longa manus dei servizi di sicurezza sovietici.

Riuscì comunque a sintetizzare in un unico corpus gli elementi raccolti e trascriverli. Il lavoro presentato ora è stato scritto a New York nel 1984. Tutti i tentativi di pubblicare questo libro risalenti a quel periodo fallirono.

Con problemi di salute, è tornato nel 1990 in Polonia sotto le cure di suoi vecchi amici medici. La sua condizione migliorò gradualmente, e fu in grado di lavorare e pubblicare un altro dei suoi lavori in materia di psicoterapia e sociopsicologia nel 2005.



## POSTFAZIONE DELL'EDITORE TEDESCO

### Un avvertimento

Quando la prima edizione di questo libro è stata pubblicata nell'aprile 2006, era chiaro che avrebbe potuto facilmente portare a reazioni violente. La descrizione dei modi e dei mezzi con cui gli individui patologici occupano e minano le strutture sociali delle persone normali contiene troppi dati clinici corretti, che necessariamente dovevano attirare l'attenzione delle "parti interessate" consapevoli delle questioni sollevate.

L'autore viaggia in America dopo essere stato imprigionato ed esiliato nel suo paese natale, la Polonia, negli anni '80, e si trova nella situazione in cui le autorità americane sono ugualmente maldisposte verso le tesi di questo libro.

Quando la Ponerologia politica è stata finalmente pubblicata e ampiamente distribuita, non sorprende che ci siano sottili tentativi da parte di vari ambienti per screditare l'opera più importante di Łobaczewski. Questi tentativi si presentano sotto forma di argomenti apparentemente plausibili:

Il primo gruppo afferma che la "ponerologia politica", dividendo la popolazione in "persone normali" e "devianti patologici", potrebbe essere usata per giustificare i "pogrom" e, per questo motivo, condanna le idee di Łobaczewski. Questo argomento suggerisce che non dovremmo discutere di tali questioni - anche se sono vere - perché potrebbero essere la base logica di genocidi simili a quelli che incontriamo costantemente nel corso della storia.

Il secondo tipo di attacco vede le conclusioni della "Ponerologia politica" riprese ed elogiate da movimenti che esaltano quei personaggi che invece nel libro stesso sono accusati, nel tentativo spudorato di rovesciare il senso di questo lavoro.

Se la differenza fondamentale tra esseri umani normali e patologici, come descritto in questo libro, può essere ridotta alla questione della coscienza, (psicopatici senza coscienza, come li descrive Robert Hare nel titolo del suo studio sulla psicopatia) le

reazioni su Łobaczewski contribuiranno a rendere questa divisione dell'umanità più pronunciata.

Vogliamo dare un'occhiata più da vicino a ciascuna di queste opinioni.

### Noi e loro

Nel corso della storia, il nemico invisibile tra noi ha usato ogni tipo di differenza fisica e materiale tra gli umani per tenerli divisi. Colore della pelle, lingua, nazionalità, ricchezza e posizione sociale, religione; non c'è nulla che sia troppo piccolo, troppo grande o apparentemente intoccabile che non possa essere usato per incitare l'odio nei cuori delle persone e per sollevarlo contro i suoi simili. Quante centinaia di milioni di persone sono state brutalmente uccise e quante altre vite sono state distrutte in nome di differenze superficiali?

Le differenze possono quindi essere usate chiaramente a danno delle persone normali.

Ma questo significa che l'idea delle differenze deve essere respinta? Non è possibile fare una distinzione tra le differenze? "La differenza che fa la differenza", come dice Gregory Bateson.

Le differenze appena delineate sono di natura esterna, rapidamente riconoscibili e superficiali. Portano a classificare le persone come appartenenti ad un gruppo, ma ignorano le differenze individuali delle persone nell'ambito di quel gruppo. Ad esempio, i cristiani fondamentalisti hanno generalmente una visione estrema della religione, ma sarebbe irragionevole rappresentarli tutti come persone malvagie.

Che tali generalizzazioni ed etichette si esprimano sempre in modo morale pone un altro problema: "Noi" siamo migliori di "loro" - e quindi segue una serie di ragioni per questa assunzione. Le ragioni elencate sono spesso basate solo sull'odio e il pregiudizio; sono rinforzate e ripetute dai media.

L'approccio di Łobaczewski è fondamentalmente diverso. In contrasto con l'accennato approccio gerarchico, Łobaczewski affronta il problema alla base, dove ogni individuo patologico deve essere identificato e compreso come caso separato.

Questa caratteristica saliente della distinzione di Łobaczewski non è subito evidente. Non esiste un criterio fisso che possa essere utilizzato per interi gruppi di persone. La differenza si basa sul comportamento, sull'accordo o meno tra il mondo di una persona e le sue azioni. Questa differenza ci impone di studiare da vicino una persona e di verificare per un periodo di tempo se le sue parole sono coerenti con le sue azioni o meno e quali effetti hanno le sue parole e azioni sul suo ambiente e sui suoi simili. Questo non è ovvio e non è facile da percepire; e non porta a caratterizzazioni sbrigative e superficiali.

Anche se i patocrati occupano tutte le posizioni importanti del potere, non possono essere tutti raggruppati perché ognuno di loro deve essere diagnosticato con le proprie patologie.

Il secondo aspetto che caratterizza questa distinzione è il fatto che qui ci occupiamo di una distinzione basata sulla coscienza: qualsiasi metodo proposto per identificare le specie patologiche deve essere guidato dalla coscienza stessa. Se qualcuno nel rilevare psicopatici e altre specie schizoidi ricorre a metodi inumani e crudeli, questo è un segno che lui stesso soffre di una deviazione. Un terapeuta psicologicamente deviante invece di offrire loro un aiuto medico e psicologico e una comprensione delle loro patologie, farebbe in modo che gli "schiavi sollevino la frusta contro il loro vecchio padrone". Il risultato in questo caso sarebbe che un gruppo di patocrati sostituisce un altro gruppo di patocrati.

Se le varie patologie sono intese come una forma di malattia, possono essere trattate senza vendetta o rappresaglia. Per i casi incurabili, si possono trovare metodi umani di quarantena in modo che queste persone non possano più svolgere un ruolo nella vita pubblica, dove possono imporre la loro visione patologica della realtà sulle persone comuni. Hanno il diritto di vivere, semplicemente non hanno il diritto di imporre alla maggioranza la visione del mondo e gli standard di una minoranza. Il 6% in ogni azienda non ha il diritto di imporsi al 94%.

Inoltre, i membri normali di una società possono immunizzarsi quando sanno dell'esistenza e dei pericoli di queste patologie, possono reagire e riconoscere le manipolazioni usate dai patocratici

tese a propagaare il funzionamento e la natura del sistema patocratico.

La nostra più grande debolezza è l'ignoranza. In questi giorni, non solo siamo impotenti di fronte alle loro manipolazioni, siamo completamente inconsapevoli della loro stessa esistenza come una classe separata di persone con le quali condividiamo il nostro pianeta e chi lo governa.

Łobaczewski scrive in dettaglio sui pericoli del comportamento moralizzatore. Dobbiamo abbandonare l'impulso moralizzatore e adottare il metodo della conoscenza, della diagnosi e della guarigione.

Un'ultima parola su "noi e loro".

Deve essere chiaro che il processo di comprensione, sia dei patocrati che della loro patocrazia, come piattaforma da cui la società della gente comune può affermare il proprio diritto a riconquistare la propria vita, in nessun modo include la lotta contro qualsiasi cosa. Ciò costituirebbe ancora una volta la trappola di un comportamento moraleggiante. Non combattiamo - ci difendiamo, difendiamo la nostra coscienza. Per questo motivo, l'atto di esporre i patocrati può essere compiuto solo da persone che parlano in nome della coscienza e le cui azioni sono guidate dalla coscienza. Non stiamo combattendo una guerra qui dove "i nemici dei miei nemici sono i miei amici". L'unità esiste solo al centro della coscienza.

Non possiamo fraternizzare con persone le cui azioni dimostrano che, nel migliore dei casi, sono semplicemente ponerizzate e nel peggiore dei casi fanno parte del problema. Questo ci porta al secondo punto.

### L'emarginazione della ponerologia politica

Ci sono una varietà di modi per prevenire la diffusione di idee che sono considerate pericolose da forze nascoste. Un modo è impedire la loro pubblicazione. Łobaczewski descrive come Zbigniew Brezinski fece di tutto affinché il libro non potesse essere stampato, mentre allo stesso tempo era pieno di elogi per il manoscritto ed assicurava che stava facendo tutto ciò che era in suo potere per renderlo pubblico.

Venti anni dopo, dopo che la Red Pill Press ricevette il manoscritto e decise di pubblicarlo, fu usata una nuova strategia per screditare il libro e la sua ricerca. Fino ad oggi, osserviamo che i pensieri di Łobaczewski sono stati ripresi da gruppi e individui che hanno chiaramente opinioni estremiste, inclusi neonazisti e razzisti. Dobbiamo sottolineare che quando le persone spendono una considerevole quantità di energia per associare alcuni degli psicopatici più ovvi e violenti del secolo scorso con le idee di Łobaczewski, c'è una volontà chiara e pericolosa.

Se gli estremisti mascherati di oggi evidenziano la pretesa "cultura" o "linguaggio colto" di un personaggio storico manifestamente patocratico, o enfatizzano la sua "gentilezza verso i bambini e gli animali", sostengono che è "frinteso" o "ingiustamente" trattato dalla storiografia, è una prova sufficiente che l'applicazione del paramoralismo e paralogismo non è passata di moda con la caduta dell'Unione Sovietica. La storia dell'umanità è una storia di poteri e governi che sorgono e svaniscono. Dietro molti di questi regimi c'erano individui che si adattano alle descrizioni dei tipi patologici di questo libro. Mentre Łobaczewski, forse per la prima volta nella storia documentata, fornisce la chiave per comprendere questi processi al fine di far fronte alla vera natura del male umano nel nostro mondo, è chiaro che questa conoscenza, quando è nelle mani delle persone descritte in queste pagine causeranno solo più orrore e sofferenza. Solo quando la gente comune - miliardi di persone normali con coscienza - sarà resa consapevole della vera minaccia che affrontiamo e imparerà a immunizzarsi contro di essa, allora abbiamo la possibilità di rompere quel ciclo.

## POSTFAZIONE DELL'AUTORE

### Problemi di ponerologia

Lo studio delle deviazioni patologiche in Europa è stato praticato fin dall'inizio della moderna psichiatria, verso la fine del 19° secolo. Durante i primi trenta anni del ventesimo secolo, alcuni dei maggiori psichiatri furono pionieri in questo campo. È poi seguito un periodo di persecuzione, non solo della scienza, ma anche di scienziati. Sembra che, sulla base di una rassegna di ciò che è noto in Occidente oggi, molti dei risultati di questo lavoro siano irrimediabilmente persi.

Per esempio, quando ero studente in Polonia, la storia era raccontata da uno straordinario professore di filologia tedesca che aveva scritto un'analisi della personalità psicopatica di Hitler. Sembra che abbia cercato di avvertire i tedeschi che Hitler avrebbe portato la Germania in una terribile catastrofe. È stato portato in un campo di concentramento, dove è morto sotto torture a colpi di martello. Si dice che le sue ultime parole fossero: "L'ho dimostrato chiaramente!" Sfortunatamente, non sono riuscito a trovare i nomi coinvolti in questa storia, quindi la dobbiamo inserire tra gli aneddoti, tuttavia è interessante perché è solo una delle tante storie simili che allora hanno fatto il giro tra gli accademici.

Sembra che allo stesso tempo i sovietici abbiano riconosciuto i pericoli di questa scienza. Non solo hanno smesso di studiare la genetica<sup>(\*)</sup>, ma hanno anche cercato di sradicare la ricerca

---

(\*) In nessun luogo il conflitto tra l'impianto sociale e l'ambiente è stato più pronunciato che nell'Unione Sovietica. Per ragioni ideologiche, nessun progresso è stato compiuto in 25 anni nel campo della genetica.

I marxisti non potevano accettare il fatto che alcune caratteristiche non possano essere modificate dall'intervento umano perché sono codificate biologicamente ... Marx insisteva che cambiando la società potesse cambiare anche l'uomo; *una volta che la rivoluzione è stata implementata con successo, emergerà una nuova umanità migliore*. In sostanza, questa

era già una teoria sull'ereditarietà. Il processo di creazione di un nuovo uomo era portato avanti nell'Unione Sovietica più che altrove. Venivano eliminati milioni di kulaki e intellettuali - tutti ladri e sabotatori.

L'ideologia, con i suoi finti esperimenti, ha avuto conseguenze catastrofiche.

Nel 1942, Trofim Lysenko affermò che il grano (che di solito cresce in luoghi in cui il clima è piuttosto mite) sarebbe sopravvissuto anche durante l'inverno più rigido, quando piantato sulle stoppie della Siberia. Questa "invernalizzazione" del grano (che semplicemente non funzionava) fu imposta ai contadini e condusse a una carestia. Nel 1948, in Unione Sovietica, la genetica non esisteva più ... l'eredità dei tratti acquisiti divenne legge. Molto più tardi, Krusciov disse a Lysenko: "Tu e i tuoi esperimenti potete andare sulla luna", e dal 1970 l'URSS è stata nuovamente coinvolta nel mondo scientifico della genetica.

Lysenko è stato l'immagine speculare delle opinioni sostenute intorno al 1930 in Germania e altrove: i geni sono responsabili di tutto. Hitler è noto per aver letto un libro sulla genetica umana e che un gran numero di esperti sono stati coinvolti nei progetti di sterminio, successivamente definiti come "igiene razziale". Essere dalla parte di coloro che hanno i migliori geni ed eliminare quelli con i peggiori sarebbe stato l'unico modo per migliorare la società. Ma anche questa idea non ha superato la prova della storia. [ *Stephens Jones , In the Blood , Harper Collins, 1995*] (Nota dell'editore)

---

indipendente in psicologia e ottenere il controllo politico sulla scienza in modo da poterla usare per i loro scopi nefandi. Diversi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, furono setacciate tutte le biblioteche pubbliche in Polonia. I libri "pericolosi" furono rimossi e distrutti. I professori universitari sono stati informati su quali argomenti erano ammessi nelle loro lezioni e su come li dovevano insegnare. Le "autorità" stabilivano ciò che uno psichiatra o uno psicologo clinico dovesse sapere. Così facendo, molti preziosi lavori di ricerca di quel tempo furono bloccati e poi per lo più dimenticati.

*Hervey Cleckley* e altri ricercatori in America si sono impegnati a riscoprire le stesse cose che erano già state esplorate nel calderone della strega: anomalie psicologiche socialmente pericolose. Tuttavia, non avevano accesso ai vecchi risultati europei. Nessuno in Occidente aveva accesso ad essi, dal momento che erano stati completamente eliminati dalla disponibilità pubblica.

Sia per me che per altri investigatori della genesi del male e della natura dei fenomeni patologici macrosociali che divoravano i nostri paesi, questa antica scienza europea, conservata nelle nostre teste attraverso conferenze tenute prima dell'oppressione, costituisce la base delle nostre conoscenze.

Questa scienza di ricercatori e psichiatri di quel tempo, spazzata via dal fascismo e dal comunismo, costituisce una precondizione decisiva per ulteriori progressi nello studio del male macro-sociale. È importante notare che la terminologia europea emersa in quel campo era meglio preparata e più chiara. Sembra che oggi ci sia una grande confusione nella terminologia occidentale.

Come ho appreso dai documenti di *Salekin, Trobst e Krioukova*, negli Stati Uniti il sondaggio sulla personalità matura è stato identificato come il principale sistema di riconoscimento e valutazione.

Questo sistema può dare una certa, abbastanza preziosa, probabilità di accuratezza di una diagnosi, ma non fornisce una sicurezza sufficiente a causa della differente definizione dei vari tipi. Abbiamo urgente bisogno di procedure pratiche e ulteriori progressi scientifici. La necessaria certezza nella diagnosi può talvolta essere raggiunta conoscendo i vari tipi di anomalie mentali che sono state identificate nei documenti scientifici europei che ora sono persi.

In accordo con la mia esperienza - come psicologo clinico e ricercatore sulla natura del male in psicopatologia - ho l'impressione che quasi la metà dei fattori patologici coinvolti nei processi dell'insorgenza del male, o penerogenesi, sono il risultato di diversi tipi di lesioni del tessuto cerebrale. Le psicopatie qui rappresentano una percentuale inferiore. Ci sono anche altri fattori, come le personalità multiple spesso citate. Concentrare la nostra attenzione solo sulla psicopatia conduce a una comprensione unilaterale del problema nel suo insieme e ad errori nella pratica, specialmente in psicoterapia. La situazione è ancora più confusa nei casi di psicopatia. Una vasta conoscenza della natura biologica e delle caratteristiche genetiche di speciali psicopatie possono, spero, aprire un percorso basato sulla comprensione. Ecco perché scrivo qui i miei commenti. Si basano sulla pratica e sull'esperienza per quegli eventi che speriamo di capire - no, che abbiamo bisogno di capire.



L'obiettivo dovrebbe essere una ridotta attività patologica nella genesi del male e dei suoi tragici risultati a tutte le scale, su individui, famiglie, gruppi sociali, movimenti sociali fino al più grande palcoscenico di eventi politici. Tale obiettivo richiede una profonda conoscenza della natura di tutte le anomalie. Tutti i risultati dei vecchi psichiatri europei e tutti i risultati contemporanei devono essere attentamente esaminati e inclusi nella ricerca futura. Lo stato attuale delle conoscenze può essere utile per una comprensione del male macro-sociale, tuttavia ciò non è sufficiente, dal momento che anche i singoli casi hanno la loro importanza.

Il compito principale per me sembra essere la distinzione delle anomalie: derivano da lesioni ai tessuti cerebrali o sono state trasmesse attraverso l'ereditarietà? La domanda è il pane quotidiano di uno psicologo. Scoprire dove nel cervello e quale tipo di lesione è presente non è difficile quando si utilizzano test e tecnologia comuni. Le persone con patologie derivanti da tali aberrazioni fisiologiche possono essere viste il più delle volte come iniziatori di processi macro-sociali che causano diffuso disagio. Preparano la strada per le ulteriori attività dei fattori patologici trasmessi geneticamente. Questa circostanza dovrebbe essere più facile da controllare nell'ambito delle psicoterapie. Poiché le lesioni cerebrali non sono ereditabili, il terapeuta ha l'obbligo di informare il paziente e le persone direttamente interessate che non vi è alcun rischio di ereditarietà, e quindi devono essere prese altre misure rispetto a quelle altrimenti indicate per fattori ereditari.

In termini di attività ponerogenica, i casi più produttivi (e non intendo ovviamente attività criminali, sebbene possano svolgere un ruolo, anche se non accertato) nella mia pratica sono stati quelli con caratterizzazioni frontali. (Penso che in Occidente le caratteropatie vengano spesso definite disturbi di personalità).

Lesioni nei centri cerebrali 10A e 10B sono prevalentemente causate nei neonati a causa di ipossia neonatale o di varie malattie comuni in questa età critica. Nei bambini in età prescolare, queste caratteristiche patologiche non sono rilevabili. Tuttavia, i problemi aumentano con l'età, di solito fino all'età di 50 anni. Da questo punto in poi, gli uomini hanno una forte personalità ponerogenica. Un buon esempio tipico di questo è stato Stalin. Nel fare ciò, dovrebbero

essere fatte considerazioni comparative su questa particolare caratteristica di carattere ponerogenico, che si era sviluppata contemporaneamente alla lesione perinatale del suo cervello prefrontale. La letteratura e le notizie del suo tempo sono piene di indizi: brutale, carismatico, affascinante, decisioni irrevocabili, crudeltà inumana, sentimenti patologici di vendetta verso chiunque si fosse intromesso; e la convinzione egotista del proprio genio - la sua intelligenza in verità era solo media. Una tale condizione spiega anche la sua dipendenza psicologica da uno psicopatico come Beria. In alcune fotografie si può vedere la tipica deformazione della fronte, come dimostrato da persone che hanno subito la ferita molto precoce dell'ipossia alle aree del cervello descritte sopra.

L'ostetricia moderna e l'assistenza neonatale hanno ridotto significativamente l'incidenza di questi casi di caratteropatia, ma è necessario fare di più. Oggigiorno abbiamo casi più leggeri da affrontare. Per questo motivo, una migliore assistenza medica, in particolare per donne e bambini, deve essere inclusa in qualsiasi piano che tratti il male a livello macro-sociale. Speriamo che nessuno Stalin appaia ancora sulla scena.

Consentitemi di rivedere brevemente le categorie principali con alcune note aggiuntive che non sono state incluse nel testo originale.

I disordini caratteriali paranoici sono un'altra caratteristica della patogenesi che contribuisce al male. Oggi sappiamo che il meccanismo psicologico dei fenomeni paranoici è duplice: uno è causato da una violazione del tessuto cerebrale, l'altro è funzionale o comportamentale. Certe lesioni al tessuto cerebrale causano una perdita di pensiero accurato e, di conseguenza, la perdita del controllo sulla struttura della personalità. I casi più tipici sono quelli che causano aggressione nel diencefalo, causati da vari fattori patologici, e comportano un peggioramento permanente delle capacità tonali e allo stesso tempo l'eliminazione delle inibizioni nella corteccia cerebrale. Soprattutto nelle notti insonni, i pensieri incontrollati danno origine a una visione paranoica della realtà umana, così come idee che sono in qualche modo ingenue o altamente rivoluzionarie.

Quando tali fenomeni si verificano in individui senza lesioni del tessuto cerebrale, spesso è il risultato dell'educazione da parte di

persone con paranoie e orrori infantili concomitanti. Un tale materiale psicologico viene assimilato e crea i rigidi stereotipi di esperienze anormali. Pertanto, è difficile sviluppare processi mentali e visioni del mondo in modo normale. I contenuti bloccati dall'orrore si trasformano in centri permanenti, funzionanti e congestivi.

È tipico del comportamento paranoico della gente essere in grado di trarre conclusioni e discussioni relativamente corrette finché le discussioni mostrano solo piccole differenze di opinione. Tuttavia, ciò cambia bruscamente quando le argomentazioni dell'interlocutore cominciano a minare le loro idee sopravvalutate, frantumano gli stereotipi a lungo amati del loro pensiero logico, o le costringono ad accettare una linea di ragionamento che in precedenza avevano inconsciamente rifiutato. Sotto tale stimolo essi sommergono l'interlocutore con una valanga di insulti pseudo-logici e in gran parte paramoralistici e suggestivi.

Tali reazioni generalmente fanno sì che persone colte e logiche evitano il contatto con persone paranoiche. Il potere del paranoico, tuttavia, è che può facilmente schiavizzare gli spiriti meno critici, i più giovani, o persone con altri tipi di carenze psicologiche che sono già state vittime di persone con disturbi di carattere.

Qualcuno della classe lavoratrice potrebbe vedere questo potere del paranoico come la vittoria da parte del popolo su persone istruite. Tuttavia, questa non è la normale reazione del grande pubblico, in cui l'intelligenza e le percezioni della realtà psicologica non sono meno comuni che tra gli intellettuali.

In breve, l'accettazione più frequente del ragionamento paranoico è in proporzione inversa al livello di civiltà della società in questione. Tuttavia gli individui paranoici sono consapevoli, attraverso l'esperienza, della loro influenza schiavizzante volta a trarre benefici da ogni situazione in modo patologicamente egocentrico.

*Le psicopatie* sono anomalie ereditarie; principalmente del substrato umano istintivo. Risentono delle carenze di questo capitale filogenetico naturale, tuttavia sono di natura diversa. Conosciamo una varietà di tipi diversi di queste anomalie, che differiscono nella loro natura e nella trasmissione ereditaria. Dovremmo quindi capire fin dall'inizio che queste sono entità biologicamente distinte.

Le entità più attive nella ponerogenesi sono quelle che scienziati a suo tempo oppressi hanno chiamato psicopatici essenziali. Oggi questo tipo è descritto da molti ricercatori, sebbene con diversa terminologia.

Questa anomalia è ben nota per il suo coinvolgimento spesso drammatico nelle tragedie di vita delle donne. *Colin Wilson* descrive questo tipo, che definisce "uomo vero", a volte chiamato uomo dominante o uomo alfa, sebbene nel nostro caso si tratti di un comportamento estremo, non solo un dominante o un caratteristico leader. Questa descrizione ci dà una buona immagine del tipo di psicopatico essenziale, anche se viene utilizzata una terminologia diversa. Molto spesso, lo psicopatico essenziale si comporta in casa come un tiranno, terrorizzando la sua famiglia, ma si trova anche in tutte le altre aree dell'esperienza umana. Possono essere riconosciuti molto presto - come tiranno di altri bambini e come torturatori di creature indifese.

Il lavoro di Wilson si basa sulle intuizioni di *AE van Vogt*, autore di molti studi psicologici. Van Vogt identifica la violenza di un uomo come patologia. Un estratto dal lavoro di Wilson:

"Nel 1954, van Vogt iniziò a scrivere il suo romanzo di guerra *The Violent Man*, che si svolge in un campo di prigionia cinese. Il comandante del campo è una di quelle persone crudeli e autoritarie che istantaneamente e senza esitazione uccidono chiunque sfidi la loro autorità. Van Vogt ha creato questo personaggio ispirandosi a personalità come Hitler e Stalin. Mentre pensava al comportamento omicida del comandante, si chiese: "Cosa potrebbe motivare una tale persona?" Perché alcune persone credono che chiunque li contraddica sia disonesto o totalmente malvagio? Davvero, nel profondo del loro cuore, credono di essere dèi infallibili? Se è così, non sono in qualche modo malati, proprio come qualcuno che pensa fosse stato Giulio Cesare?"

Alla ricerca di esempi, van Vogt riteneva che il comportamento autoritario maschile fosse troppo comune per essere definito follia. ...

Quindi, secondo le osservazioni di van Vogt (per esempio) un matrimonio sembra essere il modo migliore per molti uomini di realizzare una "personalità autoritaria" ...

... L'uomo violento o di destra ... è qualcuno guidato da un bisogno maniacale di autostima, dalla voglia di essere qualcuno. È ossessionato dal non "perdere la faccia" e quindi non ammetterà assolutamente che possa aver sbagliato ...

La gelosia sfrenata e malsana è ugualmente interessante. Molti di noi sono almeno un po' gelosi perché l'idea che una persona amata potrebbe preferire un'altra ferisce la nostra vanità. Ma l'uomo di destra, la cui autostima è costantemente in putrefazione come una piaga, si arrabbia al pensiero, che a volte porta all'omicidio ...

Sente che è giustificato quando esplode come un dio arrabbiato. ... pensa solo a punire ...

... tuttavia è chiaro che tutti gli attacchi dell'"uomo vero", non sono inevitabili; la maggior parte dei reati peggiori sono attentamente pianificati e condotti con determinazione. L'uomo di destra perpetra queste offese perché crede che lo aiutino a fare a modo suo, cosa che lo interessa più di ogni altra cosa.

Questa circostanza ci rende chiaro che il problema dell'uomo vero è un problema di persone fortemente dominanti. La posizione dominante è di enorme interesse per i biologi e gli zoologi, in quanto la percentuale di animali dominanti - o di uomini - è sorprendentemente costante. ... Gli studi biologici hanno confermato ... che per qualche strano motivo è esattamente il cinque per cento - un ventesimo - per animali di qualsiasi specie come per gli uomini.

Un membro "medio" del cinque per cento dominante non vede alcuna ragione per cui non dovrebbe essere troppo ricco e famoso. È arrabbiato e frustrato quando la sua "prerogativa" non è rispettata e pronto a usare mezzi non ortodossi ed usare i suoi gomiti per farsi strada verso il potere. Questo spiega chiaramente molte delle domande sul perché crimine e violenza sono in aumento nella nostra società ...

Possiamo anche osservare il numero di quegli uomini dominanti che stanno diventando un "uomo vero". In ogni scuola con cinquecento studenti, ci sono circa 25 dominanti in lotta per la supremazia. Alcuni di questi studenti hanno vantaggi naturali: sono bravi atleti, bravi studenti, bravi oratori. (Naturalmente, ci sono anche molti studenti non dominanti che sono abbastanza dotati per portarsi a casa una trofeo) Inevitabilmente, ci sono anche alcuni di quelli dominanti che non hanno talenti speciali. In che modo la soddisfazione per la supremazia in una tale persona è soddisfatta? Esprimerà inevitabilmente il suo dominio in ogni modo immaginabile ".

[ *Colin Wilson , A Criminal History of Mankind , 1984* ]

Tuttavia, le analisi di Van Vogts e Wilson perdono il nocciolo del problema, la psicopatia essenziale. Sebbene le loro descrizioni si applichino alla forma esterna del tipo, tuttavia toccano le questioni genetiche solo tangenzialmente.

Durante le mie ricerche, mi sono reso conto che un'indagine esauriente di questo tipo era necessaria se si sospettava che ci fosse una significativa partecipazione alla patologia macro-sociale a cui ci riferiamo ancora oggi come comunismo. La frequenza di tale partecipazione varia da paese a paese. Stimò che nel mio paese d'origine, la Polonia, sia circa il 6%.

Il substrato istintivo di queste persone non ha reazioni naturali. È come se ci fossero delle lacune nella loro essenza naturale, come le note mancanti su uno strumento. Di conseguenza, tali persone non sono in grado di comprendere le sottili emozioni umane e persino un

buon senso morale. Sono egoisti e egotisti patologici che cercano di far pensare e sentire il proprio desiderio agli altri.

Come risultato della mia esperienza pluriennale osservando questo fenomeno e cercando di risalire ai suoi inizi, condivido con altri ricercatori la convinzione che questa anomalia sia ereditata attraverso il cromosoma X e che non passi da padre in figlio. Se la madre ha una coppia normale di cromosomi, il figlio è genotipicamente libero. In alcuni casi, questo costituisce un'informazione essenziale, affinché i "peccati dei padri" non ricadano sui figli. Le figlie diventano quindi portatrici e mostrano - spesso, ma non sempre - molti tratti patologici. Perché la patologia non si presenti in tutte queste persone dovrebbe essere oggetto di ulteriori indagini.

Lo psicopatico schizoide è equamente distribuito in entrambi i sessi. Questo indica che questa anomalia viene trasmessa automaticamente. In media, è più comune della psicopatia essenziale, ma differisce notevolmente tra razze e gruppi etnici.

Il substrato istintivo di uno psicopatico schizoide agisce come se fosse sulle sabbie mobili. Gli psicopatici schizoidi non hanno alcun senso naturale delle realtà psicologiche. Sebbene abbiano un intelletto efficiente, hanno una percezione nebulosa della natura umana. Nondimeno, il loro intelletto cerca costantemente di creare grandi dottrine e strategie amorali che sono abilmente progettate per avere un effetto suggestivo su individui ingenui il cui intelletto non è ben sviluppato. Individui schizoidi e le loro dottrine hanno dato il via alle grandi tragedie macro-sociali del nostro tempo.

Nelle relazioni familiari lo psicopatico schizoide genera sconforto e depressione. I tipi meno intellettuali sembrano essere facile oggetto di intrighi elaborati. Quando i loro errori di giudizio o di associazione portano a serie difficoltà, cadono facilmente in uno stato reattivo molto simile alla schizofrenia.

La psicopatia astenica è la forma più comune di psicopatia. Ci sono dubbi sul fatto che tutti i casi sintomaticamente simili osservino una legge naturale. Sembra che alcuni tipi astenici abbiano sicuramente giocato un ruolo nella genesi del male, ma altri sembrano essere in grado di adattarsi più facilmente alle esigenze della normale vita sociale.

Anche lo skirtoidismo si verifica in entrambi i sessi. Queste persone sono emotivamente dinamiche, grossolane e prive di comprensione delle sottili questioni morali. Gli uomini sono ottimi soldati, ma se la loro energia non viene canalizzata, diventano estremamente egoisti, diventando versioni minori del suddetto "uomo vero". Abusano delle mogli e dei figli e tuttavia sono sufficientemente preoccupati del proprio benessere per evitare conflitti con la legge.

I vecchi psichiatri dell'Europa orientale classificano nella loro tassonomia "debolezza" o "Salondebile". Questa è un'anomalia qualitativa, considerata ereditaria e valutata simile allo schizoide. Le persone interessate sono generalmente civilizzate, ma caratterizzate da una loquacità superficiale e dall'incapacità di comprendere le questioni serie.

Abbiamo elencato i tipi più noti di psicopatie con cui ho familiarità. Varie forme ibride e anomalie più rare, conosciute, sconosciute o descritte in modo inadeguato, completano l'insieme che si annida nelle società. Questo insieme esiste in ogni paese del mondo, la sua composizione varia; esso rappresenta dal 4% al 9% della popolazione totale.

In una prospettiva di attuazione di azioni pratiche in tutte le aree che potrebbero contribuire a proteggere l'umanità dagli effetti di tali agenti sociali, è richiesta una conoscenza dettagliata della natura di tutte queste anomalie, in particolare delle loro caratteristiche biologiche. Nel mio caso, le possibilità di una singola persona che ha fatto questo lavoro in circostanze difficili, se non impossibili, erano estremamente ridotte. Pertanto, posso solo fare appello ad altri ricercatori per promuovere il lavoro in questa importante area - per la sopravvivenza dell'umanità.

Comprendere quali tipi di anomalie mentali sono coinvolti in ogni processo di ponerogenesi e in che modo sono coinvolti in esso è la base per contromisure efficaci. Lo stesso è per la psicoterapia di coloro la cui visione del mondo è stata deformata dalle influenze di una personalità patologica. Aumenta la percentuale di successo del trattamento.

Come altro esempio, il tentativo di persuadere qualcuno che si trova sotto l'influenza di uno psicopatico essenziale (di solito, ma



non sempre le donne) e che deve fare qualcosa generalmente fallisce. Ma se ci domandiamo "perché la vittima non riconosce immediatamente il mondo anormale, emotivo e di pensiero di uno psicopatico?", spesso ci rendiamo conto che ci sono pensieri e comportamenti nella vittima che sono stati modellati da una precoce influenza di un altro individuo anormale, che di solito aveva un disturbo mentale derivante da lesioni del tessuto cerebrale. Ho notato questo punto così spesso che richiede un'attenzione speciale e un'attenta considerazione. L'importante è che solo dopo che questo fatto viene alla luce, si apre la via per una psicoterapia efficace.

Di conseguenza, lo psicoterapeuta può aiutare il paziente a sviluppare una piena consapevolezza di queste influenze dannose, oltre a trovare modi e mezzi per superare queste tendenze o rimuoverle dalla loro personalità. Il paziente può re-imparare modi efficaci di sentire e capire non solo se stessi ma anche altre persone.

Quando un paziente ha problemi per i quali non sembra esserci alcuna causa apparente e lo psicoterapeuta capisce l'influenza di uno psicopatico nella vita del paziente, è molto più utile affrontare anche il problema nascosto - l'influenza precedente di psicopatici. Perché nel processo di autoidentificazione il paziente impara a riconoscere l'anormalità.

Gli psicoterapeuti devono essere sofisticati. In effetti, la psicoterapia è la prima area in cui viene utilizzata direttamente la ponerologia. Nella mia esperienza, la comprensione degli elementi macro-sociali porta a una comprensione degli elementi di gruppo e familiari, che aiuta a identificare e attuare azioni correttive più accurate ed efficaci. Tali analisi possono quindi comportare una prolungata riorganizzazione della personalità del paziente e aiutarlo ad arricchire la sua mente attraverso l'autogestione per tutta la vita. I pazienti meno intelligenti qui hanno alcune difficoltà. Tuttavia, la mia esperienza mi convince che lo studio completo della ponerologia dovrebbe essere aggiunto allo studio della psicologia e appartenere al lavoro di tutti gli psicoterapeuti.

I processi di ponerogenesi a tutti i livelli sociali - dai fenomeni individuali a quelli macro-sociali - coinvolgono un'ampia varietà di anomalie mentali. Lavorano all'interno degli individui e limitano il loro autocontrollo, o agiscono come traumatizzante o influenze

negative su altre persone, specialmente i giovani, distruggendo le loro personalità e visioni del mondo. La ricerca all'interno di questi complessi processi di ponerogenesi è il compito e il tema centrale della nostra scienza. La scienza della ponerologia corrisponde ai requisiti del principio medico: *Ignoti nulla curatio morbi*. Non cercare di guarire ciò che non capisci.

In generale, i risultati della scienza della ponerologia supportano molte convinzioni di antichi filosofi morali. Rafforza i loro valori attraverso conclusioni naturalistiche. Usando cognizioni che non sono state ancora considerate o scoperte negli ultimi decenni, la scienza della ponerologia ci permette di comprendere e risolvere molti dei misteriosi problemi della vita, che affliggono gli individui, le famiglie, le comunità e le nazioni. Questa scienza potrebbe aiutare nel prossimo futuro ad evitare le tragedie storiche avvenute nel secolo scorso.

L'approccio ponerologico alla psicologia e alla psicoterapia potrebbe anche portare a correzioni dettagliate dell'etica. Vedendo attraverso le vere cause e i processi complicati della ponerogenesi, la ponerologia introduce un meccanismo di cernita negli aspetti psicologici e psicopatologici dei problemi macro-sociali che devono essere tenuti sempre presenti. Pertanto, le interpretazioni tradizionali e puramente morali del male possono essere viste come resti arcaici e obsoleti di un passato non scientifico. C'è una buona ragione per questo, dal momento che le interpretazioni moralistiche non consentono contromisure efficaci né la neutralizzazione del male, che appare oggi con una maschera e domani con un'altra. Possiamo quindi anche dire che gli argomenti puramente etici, senza il contributo scientifico della ponerologia, erano e dovrebbero essere considerati immorali. Ma questo è stato il caso per millenni. Per superare questa lunga tradizione dobbiamo contare sull'opera dei filosofi.

La Ponerologia sembra essere molto promettente per molte aree della scienza e della pratica. Una tale reinterpretazione degli eventi drammatici della storia, sia quelli lontani che quelli più recenti, può fornire ai racconti aridi degli storici un'immagine vivida della vera dinamica dei fatti, che chiarisce le loro vere cause e ci insegna nuove possibilità di prevenire l'emergere del male. La storia

dell'umanità richiede una rilettura e un riesame da parte di storici che conoscono bene la scienza della ponerologia.

La ponerologia è sorta nel tentativo di comprendere scientificamente un fenomeno macro-sociale che può essere considerato solo come un male estremo ed eccessivo: il fascismo e il comunismo sovietico. Dopo un periodo di difficoltà intellettuale, quando il linguaggio applicato delle scienze sociali si rivelò insufficiente per esprimere le esperienze vissute, divenne chiaro che la prima necessità era sviluppare una nuova branca della scienza e una nuova lingua per trovare elementi concettuali appropriati e una nomenclatura adeguata tali da poter gestire qualcosa di questa portata. Questo sviluppo ha portato infine alle risposte adeguate e all'elaborazione della corretta descrizione scientifica del fenomeno. Questo sistema macrosociale aveva tutte le caratteristiche di una persona estremamente patologica, come ho descritto in questo libro. Ero consapevole che fenomeni simili si sono ripetuti ancora e ancora nella storia dell'umanità, a vari livelli e in circostanze storiche diverse. Erano sempre infiltrati nella società - come un cavallo di Troia - e racchiudevano la particolare ideologia di un movimento sociale eterogeneo idealistico. Così è ancora oggi.

In molti paesi, lo stato di diritto ha aiutato la società a valutare in una certa misura queste patologie. Ma senza premesse e obiettivi oggettivi basati sui principi presentati dalla scienza della ponerologia, lo stato di diritto può essere solo accidentale, attraverso tentativi ed errori. Sarà così fino a quando i principi giuridici non saranno confermati dalla scienza della ponerologia. Ma questo cambiamento non sarà facile da fare! L'uso di questa scienza e delle sue scoperte causerà un terremoto nelle menti degli avvocati tradizionali. Lo sviluppo di un sistema giuridico migliorato comporterà una grande quantità di lavoro, che deve essere completato in tempo. Nuovi modi e nuovi metodi sono necessari per combattere il male nella società. Un modello di punizione pura non è sufficiente. Devono essere trovati mezzi efficaci per affrontare le origini del male!

## Come lo gestiamo?

Primo, l'intera psicologia deve essere ridisegnata. A tal fine, devono essere messi a disposizione fondi adeguati in tutte le aree in cui viene utilizzata la psicologia, in altre parole in tutte le sfere sociali della vita. Allora questa scienza e la sua utilità devono essere comunicate all'intera società. Dovrebbe essere insegnato insieme alle informazioni necessarie sulle patologie e una panoramica delle conseguenze macro-sociali nelle università. Questa divulgazione della vera psicologia rafforzerebbe la capacità delle persone e delle comunità di prendere decisioni migliori nelle loro vite e nei loro progetti. Una conoscenza di base della vera natura del male - che può essere scientificamente riconosciuta - renderebbe le persone più attente nel trattare con gli altri e nella loro vita.

Un tale background divulgativo è necessario per lo sviluppo della scienza e delle sue numerose applicazioni sociali. Le comunità che comprendono i valori e le idee della ponerologia supporteranno la realizzazione dei cambiamenti necessari per affrontare la patologia sociale. Se la ponerologia diventasse popolare, potrebbe consentire lo sviluppo di una "morale eugenetica" che ispirerebbe sforzi volontari per aiutare a ridurre il peso delle anomalie psicopatologiche trasmesse geneticamente, in modo che possa diminuire di generazione in generazione. L'ingenuità delle donne - dovuta alla mancanza di un'accurata conoscenza psicologica - è una delle ragioni principali per il numero crescente di psicopatici genetici che sono nati negli ultimi 50 anni.

È fondamentale comprendere il valore della scienza della ponerologia nella sua interezza. Questo vale anche per i molti campi di applicazione su cui lavorare per un futuro di pace e umanità. Questa scienza permette alla mente umana di comprendere una cosa che esiste da millenni: la genesi del male. Questa comprensione potrebbe portare ad una svolta nella storia della civiltà, che, dovrei aggiungere, è già vicina all'autodistruzione.

Ecco perché ti chiedo: non scoraggiarti per l'immensa portata di questo compito! Prendilo come un lavoro passo-passo e come

speranza che molte persone ti aiutino e in questo modo garantiscano il progresso.

Sembra nel naturale ordine delle cose che quelle persone che hanno sofferto sotto l'influenza di psicopatici o di portatori di altre anomalie mentali, si sentano chiamati a questo lavoro e accettino questo onere. Se lo fate, signore e signori, allora accettate il vostro destino con cuore aperto, umiltà e una buona dose di umorismo. Accogliete il sostegno del grande spirito universale e non dimenticare che una grande sofferenza crea spesso grandi valori.

*Dr. Andrzej M. Łobaczewski*  
Rzeszów, Polonia, 24 agosto 2006